



Rapporto annuale sulle
attività dell'OSCE nel **2003**

SICUREZZA E COOPERAZIONE PER L'EUROPA



L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)
è un organismo di sicurezza paneuropeo i cui 55 Stati partecipanti
coprono l'area geografica da Vancouver a Vladivostok.

Riconosciuta quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite,
l'OSCE è uno strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi
e la ricostruzione postconflittuale nella sua regione. Il suo approccio alla sicurezza, globale e cooperativo, è peculiare:
globale in quanto si occupa delle tre dimensioni della sicurezza: umana, politico-militare ed economico-ambientale.

Affronta pertanto un ampio ventaglio di questioni connesse alla sicurezza, inclusi i diritti dell'uomo,
il controllo degli armamenti, le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, le minoranze nazionali,
la democratizzazione, le strategie delle forze di polizia, l'antiterrorismo e le attività economiche e ambientali.
L'approccio è cooperativo in quanto tutti gli Stati che partecipano agli organi e alle attività dell'OSCE godono di uno status
paritario. Le decisioni vengono adottate per consenso su una base politicamente ma non giuridicamente vincolante.

STATI PARTECIPANTI ALL'OSCE

Albania | Andorra | Armenia | Austria | Azerbaigian | Belarus | Belgio
Bosnia-Erzegovina | Bulgaria | Canada | Repubblica Ceca | Cipro | Croazia | Danimarca
Estonia | Finlandia | Francia | Georgia | Germania | Grecia | Irlanda | Islanda | Italia
Kazakistan | Kirghistan | Lettonia | L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia | Liechtenstein
Lituania | Lussemburgo | Malta | Moldova | Monaco | Norvegia | Paesi Bassi | Polonia | Portogallo
Regno Unito | Romania | Federazione Russa | San Marino | Santa Sede | Serbia e Montenegro
Slovacchia | Slovenia | Spagna | Stati Uniti d'America | Svezia | Svizzera | Tagikistan | Turchia
Turkmenistan | Ucraina | Ungheria | Uzbekistan

PARTNER PER LA COOPERAZIONE

Afganistan | Giappone | Repubblica di Corea | Tailandia

PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE

Algeria | Egitto | Giordania | Israele | Marocco | Tunisia

preallarme
prevenzione dei conflitti
gestione delle crisi
diritti dell'uomo
democratizzazione
misure di rafforzamento della fiducia
controllo degli armamenti
diplomazia preventiva
misure di rafforzamento della sicurezza
monitoraggio delle elezioni
addestramento della polizia
libertà dei mezzi di informazione
lotta ai traffici illeciti
tutela delle minoranze nazionali
sicurezza economica e ambientale
ricostruzione postconflittuale
lotta al terrorismo
edificazione delle istituzioni
monitoraggio delle frontiere
edificazione della società civile

Rapporto annuale sulle attività dell'OSCE nel 2003

“Mentre dovremmo essere risoluti nella nostra risposta alle minacce e alle sfide, vecchie e nuove, non dobbiamo mai dimenticare che l'obiettivo principale della nostra lotta è quello di difendere i nostri valori comuni della sicurezza e della dignità umana.”

**Presidente in esercizio dell'OSCE nel 2003,
Jaap de Hoop Scheffer.**

INDICE

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE	5
LA PRESIDENZA	7
Presidente in esercizio	9
Onsiglio permanente	26
Ciclo di bilancio.....	28
Rappresenanti personali del presidente in esercizio	29
Presidente del Gruppo di contatto con i partner asiatici & mediterranei per la cooperazione.....	31
IL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA	35
L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE	39
OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO NEL 2003	45
EUROPA SUDORIENTALE	47
Presenza OSCE in Albania.....	49
Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina.....	53
Missione OSCE in Croazia.....	57
Missione OSCE in Kosovo.....	60
Missione OSCE in Serbia e Montenegro	64
Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto	69
L'OSCE e il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale	73
EUROPA ORIENTALE	75
Ufficio OSCE di Minsk.....	77
Missione OSCE in Moldova	80
Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina	84
IL CAUCASO	87
Ufficio di Baku.....	89
Missione OSCE in Georgia	94
Ufficio OSCE di Erevan.....	104
ASIA CENTRALE	111
Centro OSCE di Almaty	113
Centro OSCE di Ashgabad	118
Centro OSCE di Bishek	121
Centro OSCE di Dushanbe.....	125
Centro OSCE di Tashkent.....	130
ASSISTENZA NEL QUADRO DEGLI ACCORDI BILATERALI E MULTILATERALI	133
Rappresentante OSCE presso la Commissione lettone di esperti sui pensionati militari.....	133
Rappresentante OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari	134
ISTITUZIONI	135
Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo	137
Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali	146
Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione	151
IL SEGRETARIATO	157
Unità di lotta al terrorismo	162
Unità per le questioni strategiche di polizia.....	163
Risorse umane.....	164
Gestione e finanza	165
Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC).....	167
Consigliere principale per le pari opportunità	170
Rapporto dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE	171
Ufficio di Praga.....	174
PARTENARIATI PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE	175
Interazione tra le organizzazioni e le istituzioni nell'area dell'OSCE	175
Interazione con i Partner mediterranei ed asiatici per la cooperazione e con le organizzazioni e istituzioni al di fuori dell'area dell'OSCE.....	187
ANNESSO	189

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE, Ján Kubiš

Nel 2003 l'OSCE ha dato prova ancora una volta della sua capacità di rispondere alle attuali sfide nei confronti della sicurezza europea. Gran parte di tale attività viene definita diplomazia discreta o "soft security" e spesso riveste natura silenziosa o a lungo termine che raramente richiama l'attenzione pubblica. Il rapporto annuale sulle attività dell'OSCE rappresenta pertanto un'eccellente opportunità di esporre il lavoro da noi compiuto. E' con grande soddisfazione che vi presento l'edizione di quest'anno.

Gli Stati partecipanti e la Presidenza olandese avevano un'agenda ambiziosa e hanno dato avvio a una serie di processi che offriranno all'OSCE un chiaro quadro strategico negli anni a venire. I seguiti delle decisioni adottate al Consiglio dei ministri di Maastricht riguardanti le minacce alla sicurezza nel ventunesimo secolo, il documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale, la lotta alla tratta di persone, la tolleranza e la non discriminazione, i rom e i sinti, nonché l'antiterrorismo e le questioni politico-militari, offrono chiari indicatori per l'orientamento delle nostre future attività. Tali decisioni, che hanno coronato un anno di intensa attività, si basano per la loro attuazione sulle istituzioni esistenti, sulle attività sul terreno e sugli impegni dell'OSCE.

L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza diviene sempre più evidente. Nel 2003 si è posto maggiormente l'accento sulla dimensione economica e ambientale, e si è giunti infine all'accordo relativo a un *Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale*. La sfida è attuare tale strategia, che prevede di integrare maggiormente nelle attività dell'OSCE le questioni economiche e ambientali connesse alla sicurezza, ad esempio in relazione all'attuazione da parte degli Stati partecipanti degli impegni in tale campo o in relazione al preallarme.

Come risulta chiaramente dal rapporto del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) l'operato dell'OSCE nel quadro della dimensione politico-militare rispecchia un rinnovato impulso. Per la prima volta l'OSCE, tramite la *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, ha condotto un dibattito e una valutazione generale delle sue attività intese ad affrontare le attuali minacce alla sicurezza e alla stabilità. Nel 2003 è stata anche dedicata particolare attenzione alle armi di piccolo calibro e leggere, compresa l'elaborazione del manuale delle migliori prassi relative alle SALW, redatto dall'Unità di supporto dell'FSC presso il Segretariato. Un'altra iniziativa di successo è stata l'introduzione nell'agenda dell'OSCE del problema dei MANPADS e delle scorte di munizioni convenzionali.

Naturalmente l'OSCE continua a portare avanti le sue attività primarie di prevenzione dei conflitti, rafforzamento della democratizzazione e dello stato di diritto, garanzia della libertà dei media, monitoraggio delle elezioni e ricostruzione post-conflittuale. Tali attività vengono descritte in particolare nei rapporti delle istituzioni dell'OSCE e vengono messe in evidenza attraverso il lavoro svolto dalle operazioni OSCE sul terreno, la cui descrizione occupa la maggior parte del rapporto annuale.

Nel 2003 gli eventi verificatisi in Georgia e Moldova hanno occupato le prime pagine dei giornali e nel presente rapporto è descritto l'importante ruolo di assistenza svolto dall'OSCE in Georgia, nonostante il limitato tempo a disposizione, in particolare per quanto riguarda le elezioni. Non si deve dimenticare tuttavia il lavoro altrettanto importante svolto in altre parti dell'area OSCE grazie alla dedizione del personale dell'Organizzazione il quale, in attuazione del proprio mandato, promuove sul terreno la sicurezza cooperativa.

Il Segretariato è sede di due unità relativamente nuove, ma tra le più dinamiche dell'OSCE: l'Unità per le questioni strategiche di polizia e l'Unità di lotta al terrorismo, grazie alle cui attività innovative finalizzate ai progetti l'OSCE sta sviluppando rapidamente un'esperienza riconosciuta a livello internazionale nel campo delle operazioni di polizia e dell'antiterrorismo. Presto verrà aggiunta a tali uffici un'Unità per la lotta alla tratta di persone e verranno rafforzate le capacità che si occupano della gestione delle frontiere.

Affrontare le svariate sfide alla sicurezza dell'Europa contemporanea richiede un approccio pluri-istituzionale. Per tale motivo stiamo dedicando maggiore impegno all'ulteriore sviluppo dei contatti e della cooperazione con una serie di organizzazioni internazionali, regionali, subregionali e non governative sul terreno, a livello istituzionale e per quanto riguarda l'organizzazione di seminari.

L'OSCE sta inoltre allargando la rete di contatti al di fuori della sua regione. Il più recente Partner per la cooperazione è l'Afganistan. Stati e organizzazioni dimostrano sempre maggiore interesse per l'esperienza e l'approccio dell'OSCE e noi siamo aperti a dialogare e a cooperare con essi. Nel 2004 esamineremo la possibilità di estendere la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri attori.

Nel 2003 è stato impresso nuovo slancio all'agenda amministrativa. E' stato avviato un nuovo processo di bilancio, è stato elaborato il Sistema integrato di gestione delle risorse (IRMA), che entrerà in funzione all'inizio del 2004, è stato adottato il primo Statuto generale del personale, sono stati redatti nuovi regolamenti finanziari ed è stato elaborato un concetto per la gestione dei documenti che verrà attuato quest'anno. Questo processo di riforma della gestione dovrebbe fornire una solida base per offrire assistenza agli Stati partecipanti e alla Presidenza nell'attuazione delle decisioni dell'OSCE e per sostenere le operazioni dell'Organizzazione. Non si tratta di un'iniziativa che richiama l'attenzione generale ma, se portata avanti nel modo giusto, dovrebbe consentire all'OSCE di mantenere la sua reputazione di agilità, efficienza e di contenimento dei costi. Tale è

l'obiettivo che mi sono posto in qualità di principale funzionario amministrativo dell'OSCE.

Attribuisco particolare importanza alla sicurezza del personale dell'OSCE e ho pertanto adottato una serie di misure per migliorare la gestione della sicurezza. E' inoltre indispensabile che il nostro personale, in particolare gli oltre 3.000 membri dell'organico che lavorano sul terreno, riceva una buona formazione e sia profondamente motivato. Nel 2004 continueremo a migliorare le attività di formazione e a riesamineremo l'efficienza delle operazioni sul terreno.

L'OSCE ha motivo di essere orgogliosa. Ritengo che il presente rapporto, sia per il suo stile, sia per la sua sostanza, metta in rilievo la svariata gamma di attività svolte dall'OSCE nella sua importante opera di rafforzamento della sicurezza e della cooperazione da Vancouver a Vladivostock.

Guardiamo con viva attesa al 2004 e all'opportunità di lavorare con la Presidenza Bulgara, che ha definito la continuità e l'attuazione quali sue maggiori priorità.

Ján Kubiš

LA PRESIDENZA

Presidente in esercizio | Consiglio permanente | Ciclo di bilancio | Rappresentanti personali del Presidente in esercizio | Presidenti del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei & asiatici per la cooperazione

RAPPORTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

L'OSCE nel 2003 si è adeguata ai nuovi rischi e sfide per la sicurezza e ha potenziato i suoi strumenti per far fronte alle sfide future. Nel corso dell'anno, l'OSCE ha dovuto dimostrare la sua capacità di rispondere in modo efficace alle esigenze di un contesto di sicurezza in continuo mutamento. Le istituzioni e le missioni dell'OSCE hanno dimostrato la loro capacità di apportare un notevole contributo sul terreno attraverso numerose attività da esse elaborate. Nel 2003 l'OSCE ha collaborato in molti casi con altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni concernenti la sicurezza, i diritti dell'uomo e/o a questioni economiche in Europa. Alla luce della vasta gamma e della natura complessa delle questioni legate alla sicurezza e/o di altro genere ed in linea con la sua *Piattaforma per la sicurezza cooperativa*, è stata promossa la cooperazione con altre organizzazioni ed istituzioni per rendere l'operato dell'OSCE più efficace ed efficiente.

La Presidenza olandese dell'OSCE ha basato il suo lavoro nel 2003 sugli esiti del Consiglio dei ministri di Porto e su altri risultati conseguiti dalla Presidenza portoghese e da quelle che l'hanno preceduta. Basandosi sugli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE, la Presidenza dei Paesi Bassi ha formulato i suoi obiettivi e le sue priorità per il 2003. Il 13 gennaio 2003 il Presidente in esercizio ha presentato al Consiglio permanente le seguenti priorità e i seguenti obiettivi:

- riequilibrio delle dimensioni dell'OSCE
- riequilibrio geografico
- lotta ai traffici illeciti
- divulgazione delle attività e degli standard dell'OSCE in Asia centrale e in altre regioni
- intensa opera diplomatica e politica per favorire la soluzione dei conflitti congelati
- consultazioni al fine di condurre il dibattito sulle nuove minacce e sfide a una conclusione soddisfacente
- il potenziamento della cooperazione con altre organizzazioni internazionali e intensi sforzi per migliorare il coordinamento all'interno dell'Organizzazione figuravano tra le priorità della Presidenza olandese dell'OSCE per il 2003.

Un rapporto interinale sulle attività della Presidenza dei Paesi Bassi è stato presentato al Consiglio permanente a giugno. La Presidenza olandese, nell'intento di adempiere ai diversi incarichi assegnati dal Consiglio dei ministri di Porto, ha creato gruppi di amici a Vienna con il compito di lavorare su questioni in merito alle quali si sarebbe dovuto deliberare al *Consiglio dei ministri di Maastricht*, nei Paesi Bassi, l'1 e 2 dicembre 2003.

Del dibattito sulle minacce ad una nuova strategia

Un importante sforzo compiuto dalla comunità OSCE quest'anno è stato l'elaborazione di una strategia globale per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo. Le consultazioni in merito ad una nuova strategia si sono basate su un documento non

ufficiale russo-americano dell'autunno del 2002, che individua le principali minacce e sfide per l'OSCE. A tal fine è stato costituito un gruppo di amici. Dopo intense consultazioni su una vasta gamma di argomenti, il Consiglio dei ministri di Maastricht ha approvato una *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*. Tale strategia riconosce che l'evolversi del contesto di sicurezza crea nuove sfide per tutti, compresa l'OSCE.

I punti di forza dell'OSCE — l'elevato numero di membri, il suo concetto multidimensionale di sicurezza globale, la sua posizione e la sua tradizione cooperativa — aiuteranno l'organizzazione a far fronte a tali sfide. La nuova strategia dell'OSCE contiene la risposta ai conflitti fra Stati e al loro interno, al terrorismo, alle attività criminali internazionali, alla discriminazione e all'intolleranza, alle minacce derivanti dall'economia e dall'ambiente e alle minacce specifiche di natura politico-militare. La nuova strategia intende contribuire ad un sistema internazionale più coeso ed efficace per far fronte alle minacce e alle sfide globali.

“Dobbiamo far fronte ad una situazione internazionale complessa: una situazione che comprende minacce emergenti, come il terrorismo, la proliferazione di armi di distruzione di massa, i conflitti regionali e la tratta di esseri umani nonché le sfide tradizionali come la povertà, la discriminazione e il degrado ambientale. Mentre dovremmo essere risolti nella nostra risposta alle minacce e alle sfide, vecchie e nuove, non dobbiamo mai dimenticare che l'obiettivo principale della nostra lotta è quello di difendere i nostri valori comuni della sicurezza e della dignità umana.”

**Presidente in esercizio dell'OSCE nel 2003
Jaap de Hoop Scheffer**

Lotta alla tratta di esseri umani

La Presidenza dei Paesi Bassi ha suggerito agli Stati partecipanti di rendere la lotta alla tratta di esseri umani una delle priorità dell'OSCE per il 2003. La tratta di esseri umani è una piaga dei nostri tempi, una minaccia alla sicurezza e alla stabilità e una violazione della dignità umana. L'OSCE conta un elevato numero di Paesi di origine, transito o destinazione delle vittime di tale fenomeno. L'OSCE, con la sua struttura tridimensionale, si trova in una posizione ottimale per affrontare le questioni relative alla prevenzione, alla tutela delle vittime e al perseguimento dei colpevoli.

Gli sforzi della Presidenza olandese hanno avuto per oggetto il potenziamento del lavoro precedentemente svolto dall'OSCE attraverso istituzioni quali l'*Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo* (ODIHR) e le operazioni sul terreno e hanno coinvolto altri settori dell'Organizzazione, quali l'Ufficio del Coordinatore delle *attività economiche e ambientali* dell'OSCE e l'*Unità per le questioni strategiche di polizia*. Il loro contributo specifico ha assicurato che il problema venisse affrontato mediante un approccio globale.

L'*undicesima riunione del Foro economico dell'OSCE* è stata dedicata al tema "*Tratta di esseri umani, traffico di stupefacenti e di armi di piccolo calibro e leggere: impatto economico nazionale e internazionale*". Il secondo seminario preparatorio del Foro economico è stato esclusivamente dedicato al tema della *tratta di esseri umani*, con particolare attenzione ai suoi aspetti economici.

Tale tema è stato ulteriormente elaborato dall'ODIHR e dalle operazioni OSCE sul terreno nel corso di numerosi eventi e progetti. Tra i temi principali della *prima riunione annuale degli esperti di polizia* organizzata a Vienna il 18 e 19 settembre dall'SPMU figuravano la tutela delle vittime, il perseguimento dei colpevoli e la necessità di una maggiore cooperazione tra le forze di polizia, particolarmente a livello regionale, nella lotta contro i traffici illeciti. L'OSCE ha inoltre intensificato la cooperazione con altre organizzazioni internazionali competenti (le Nazioni Unite (ONU), il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)).

Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani

Conformemente alla Decisione N.6 del Consiglio dei ministri di Bucarest del 2001 e alla Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002, gli Stati partecipanti, attraverso il gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e sulla lotta alla tratta di esseri umani, hanno adottato il 24 luglio 2003 il *Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani* (PC/DEC N.557). Si tratta di un documento esauriente che enuncia gli impegni degli Stati partecipanti nei seguenti campi:

- indagini, applicazione della legge e procedimenti giudiziari
- prevenzione della tratta di esseri umani
- tutela e assistenza.

CONSIGLIO DEI MINISTRI DI MAASTRICHT

I Ministri degli esteri degli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti l'1 e 2 dicembre a Maastricht per l'11^a Riunione del Consiglio dei ministri. Sono state adottate decisioni che aiuteranno a definire il corso dell'Organizzazione negli anni a venire:

- Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo
- Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale dell'OSCE
- Decisione N.1: Rapporto annuale
- Decisione N.2: Lotta alla tratta di esseri umani
- Decisione N.3: Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE
- Decisione N.4: Tolleranza e non discriminazione
- Decisione N.5: Elezioni
- Decisione N.6: Mandato della rete antiterrorismo dell'OSCE
- Decisione N.7: Sicurezza dei documenti di viaggio
- Decisione N.8: Sistemi di difesa antiaerea portatili
- Decisione N.9: Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali
- Decisione N.10: Presidenza dell'OSCE nel 2006
- Decisione N.11: Data e luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE
- Decisione del Consiglio permanente N.570: Trasmissione al Consiglio dei ministri di progetti di documenti
- Decisione del Consiglio permanente N.571: Allargamento del dialogo ai Partner asiatici e mediterranei

“L'OSCE ha compiuto quest'anno un importante passo avanti con la formulazione della Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo che rappresenta senza dubbio il documento fondamentale della nostra riunione. L'obiettivo del documento è quello di fungere da 'road map', definendo l'agenda dell'OSCE per gli anni a venire.

Riteniamo che il lavoro intrapreso nella lotta alla tratta di esseri umani nel periodo che è seguito alla riunione del Consiglio di ministri di Porto rappresenta un autentico successo da parte dell'OSCE. Il pertinente Piano d'azione dell'OSCE adottato nel luglio di quest'anno merita il più ampio riconoscimento.

L'Organizzazione dispone senza dubbio di un considerevole potenziale in ambito politico-militare. L'adozione delle decisioni sui Sistemi di difesa antiaerea portatili e sulla eliminazione delle scorte di munizioni in eccedenza ne è la prova. Accogliamo con compiacimento tali misure come un contributo tangibile al rafforzamento del quadro normativo dell'OSCE.”

**Il Ministro degli esteri della Federazione Russa, Igor Ivanov,
all'11^a riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht.**

I ministri non hanno raggiunto un accordo unanime su una Dichiarazione ministeriale o su documenti in merito alle situazioni in Moldova e in Georgia, le due questioni regionali che sono state le tematiche dominanti del Consiglio dei ministri di Maastricht. Non è stata raggiunta l'unanimità su dichiarazioni regionali sul Nagorno-Karabakh e sull'Asia centrale. Grazie alla costruttiva cooperazione dei partner interessati è stata concordata una dichiarazione regionale sull'Europa sudorientale. Alla riunione di Maastricht ha partecipato in qualità di ospite speciale il Presidente ad interim della Georgia, ex Presidente del Parlamento, Nino Burjanadze.

È stata la prima apparizione in ambito internazionale del Presidente ad interim, che aveva assunto il suo incarico solo sette giorni prima a seguito di un periodo di tumulti politici culminato nella pacifica transizione verso un nuovo governo a Tbilisi.

La Presidenza dell'OSCE ha ritenuto di trarre vantaggio dalla presenza a Maastricht di decine di Ministri degli esteri per convocare una riunione estemporanea di donatori al fine di offrire assistenza alle autorità provvisorie di Tbilisi per l'organizzazione di elezioni presidenziali e politiche. Il Presidente ad interim Burjanadze è partita da Maastricht con la promessa di impegni finanziari pari a 6 milioni di Euro per aiutare la Georgia a organizzare nuove consultazioni elettorali presidenziali e politiche nel 2004.

Il documento fornisce inoltre linee guida, illustrando i modi in cui i diversi settori dell'Organizzazione, le sue istituzioni e gli uffici sul terreno possono meglio contribuire alla lotta contro la tratta di esseri umani. Il Consiglio dei ministri di Maastricht ha approvato il *Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani*.

Meccanismo per la lotta alla tratta di esseri umani

Il Consiglio dei ministri di Maastricht ha creato un meccanismo OSCE per attuare il Piano d'azione che consiste in un Rappresentante speciale e in un'unità speciale. Il Presidente in esercizio ha presentato la proposta di istituire un meccanismo per la lotta alla tratta di esseri umani alla sessione di apertura dell'*11ª riunione del Foro economico dell'OSCE* tenutasi in maggio a Praga. Gli obiettivi di tale meccanismo sono:

- assistere gli Stati partecipanti ad attuare gli impegni e ad avvalersi appieno delle raccomandazioni proposte dal Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani
- garantire il coordinamento delle attività contro la tratta di esseri umani condotte dall'OSCE in tutte le sue tre dimensioni
- potenziare il coordinamento tra le autorità competenti degli Stati partecipanti e tra l'OSCE e altre organizzazioni competenti
- elevare il profilo pubblico e politico della lotta alla tratta di esseri umani.

Lotta al terrorismo

Un altro importante compito della Presidenza dei Paesi Bassi è stato assicurarsi che nel 2003 l'OSCE continui a potenziare la lotta al terrorismo. Per tale ragione è stato istituito un gruppo di amici, sotto la Presidenza dell'Islanda, per trattare le questioni relative all'attuazione. La Presidenza nota con soddisfazione che il Consiglio dei ministri di Maastricht ha adottato decisioni importanti in questo campo, tra l'altro sulla sicurezza dei documenti di viaggio, sulla creazione di una rete antiterrorismo nonché la decisione che approva e sottolinea l'importanza della decisione dell'FSC sui MANPADS. Al fine di rafforzare la sua posizione nella lotta al terrorismo, l'OSCE ha organizzato un certo numero di seminari sul terrorismo nella sua area, con l'appoggio dell'Unità di lotta al terrorismo del Segretariato. Il Presidente in esercizio ha partecipato ad una importante riunione sulla lotta al terrorismo organizzata dalle Nazioni Unite il 7 marzo 2003, il cui scopo era migliorare il coordinamento tra le organizzazioni regionali. Il Portogallo, in veste di membro della Troika dell'OSCE, di concerto con i Paesi Bassi, che detengono la Presidenza dell'OSCE, ha organizzato nel settembre 2003 una conferenza sui seguiti della *prima conferenza di Lisbona sulla lotta al terrorismo* il cui scopo era valutare lo stato di attuazione delle misure antiterrorismo dell'OSCE.

Nella sua lotta al terrorismo, l'OSCE deve tenere presente il rischio di un'eventuale, contemporanea erosione dei diritti umani. Il comitato olandese di Helsinki ha organizzato il 18 settembre 2003 all'Aia, con l'appoggio della Presidenza olandese, una *conferenza sui diritti umani e sulla lotta al terrorismo*. Gli interventi

presentati al seminario e un breve riassunto dei dibattiti sono stati raccolti in un opuscolo che è stato messo a disposizione delle capitali dell'OSCE e delle delegazioni a Vienna.

La Presidenza ha inoltre preso atto con soddisfazione del lavoro svolto dall'*Unità di lotta al terrorismo (ATU)* presso il Segretariato, che, avendo adesso completato il suo organico, si rivela essere un punto focale essenziale per le attività di lotta al terrorismo e per le nuove iniziative, in particolare per la proposta di istituire una rete antiterrorismo dell'OSCE.

Operazioni OSCE di mantenimento della pace

Il Consiglio dei ministri di Porto ha incaricato il Consiglio permanente e il Foro di cooperazione per la sicurezza di riesaminare il ruolo dell'OSCE nelle operazioni di mantenimento della pace e di considerare possibili opzioni di intervento, in base alle decisioni del vertice OSCE di Helsinki del 1992. È stato pertanto convenuto che l'OSCE deve essere in grado di condurre operazioni di mantenimento della pace, possibilmente con il sostegno di organizzazioni quali la NATO, l'UE e la CSI. In generale si ritiene che tale decisione abbia aperto la strada alla realizzazione da parte dell'OSCE di operazioni di mantenimento della pace su scala ridotta. Le discussioni tenutesi in seno al gruppo di amici, istituito agli inizi di quest'anno dai Paesi Bassi e presieduto dalla Finlandia al fine di riesaminare tale questione, hanno confermato che la maggior parte degli Stati partecipanti non è favorevole ad operazioni militari di pace su vasta scala condotte sotto l'egida dell'OSCE. Un seminario su tale tema organizzato a Vienna dalla Presidenza olandese e dalla Finlandia ha confermato che la maggioranza degli Stati partecipanti è a favore di operazioni OSCE di mantenimento della pace su scala ridotta. La conclusione generale è stata che Helsinki '92 costituisce ancora una base sufficiente per le attività dell'OSCE in tale campo. La lettera del Presidente del Consiglio permanente al Presidente in esercizio, appendice 13 al giornale dell'undicesima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, contiene un resoconto in merito alle operazioni di mantenimento della pace.

Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza

La Presidenza dei Paesi Bassi si è avvalsa del lavoro delle Presidenze precedenti nei suoi sforzi volti a migliorare l'interazione e il coordinamento tra il Consiglio permanente e il Foro di cooperazione per la sicurezza. A tale proposito la Presidenza accoglie con favore i risultati della prima *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC)*. Scopo dell'ASRC è riesaminare e discutere annualmente l'adempimento degli obblighi dell'OSCE in merito alla politica di sicurezza e al controllo degli armamenti. La prima ASRC si è tenuta a Vienna il 25 e 26 giugno 2003. La conferenza comprendeva una sessione plenaria generale, seguita da gruppi di lavoro paralleli sulla lotta al terrorismo, la sicurezza globale, i potenziali rischi per la sicurezza e la prevenzione dei conflitti, ciascuno dei quali è stato aperto con discorsi programmatici. Tale struttura è stata adottata al fine di incoraggiare il dibattito

tra i rappresentanti degli Stati partecipanti, i funzionari delle delegazioni a Vienna e gli esperti esterni. L'ASRC può fornire un importante contributo ai fini del riesame e dell'aggiornamento della strategia OSCE recentemente adottata.

Scorte di munizioni ed esplosivi

La Presidenza accoglie con favore il documento dell'OSCE sui rischi per la sicurezza derivanti dalle scorte di munizioni ed esplosivi per armamenti convenzionali in eccedenza o in attesa di distruzione nell'area OSCE. Nel 2002, l'FSC ha deciso di includere nel suo programma per il 2003 i pericoli derivanti dalle scorte di munizioni in eccedenza. Dopo la positiva conclusione di un seminario su tale questione tenutosi a Vienna il 27 e 28 maggio 2003, la Francia e i Paesi Bassi hanno presentato all'FSC un progetto di documento. Consultazioni e negoziati hanno condotto all'adozione in seno all'FSC dell'attuale documento. La Presidenza ritiene che un meccanismo OSCE relativo alle scorte di munizioni in eccedenza rafforzerà la sicurezza nell'area OSCE. Il Consiglio dei ministri di Maastricht ha approvato un *Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali*.

Dimensione economica e ambientale

La Presidenza olandese, nell'intento di riequilibrare le tre dimensioni dell'OSCE, si è concentrata sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale e sul collegamento delle attività di quest'ultima con le altre dimensioni. La Presidenza ha incorporato nell'agenda dell'OSCE questioni e temi che rivestono pari importanza per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE.

11° Foro economico dell'OSCE

Conformemente alla Decisione N.490 del Consiglio permanente del 25 luglio 2002, il tema dell'*undicesimo Foro economico* dell'OSCE è stato "*Tratta di esseri umani, traffico di stupefacenti e di armi di piccolo calibro e leggere: impatto economico nazionale e internazionale*". Tale tema ha offerto l'opportunità di ampliare il raggio di attenzione del Foro economico ad altre dimensioni in particolare in merito ai traffici in generale e agli aspetti economici ad essi collegati. Inoltre, le discussioni nei seminari preparatori e in seno al Foro economico hanno sottolineato in modo significativo che tale fenomeno è motivo di preoccupazione per tutti gli Stati partecipanti. E' stato generalmente accettato che sarebbe necessario potenziare la cooperazione, sia all'interno dell'OSCE, sia tra l'OSCE e altre organizzazioni e istituzioni, al fine di rendere più efficace la lotta contro i traffici illeciti.

Il primo seminario preparatorio su *Traffico di armi di piccolo calibro e leggere: impatto economico nazionale e internazionale* si è svolto a Sofia, in Bulgaria, l'11 e il 12 novembre 2002. Il contenuto del seminario ha integrato il lavoro dell'FSC. Nel corso del seminario è stata posta l'enfasi sulla necessità di attuare e far rispettare gli accordi esistenti. Inoltre ha avuto luogo uno scambio di informazioni su questioni quali l'attività di mediazione delle armi, la produzione e la distruzione di eccedenze di armi di piccolo calibro e leggere (SALW). Alle

conclusioni del seminario è stato dato un seguito in seno al Foro economico, all'FSC e in un seminario sui seguiti che ha riesaminato il ruolo dei mediatori nel commercio illecito di armi, organizzato congiuntamente da Norvegia e Paesi Bassi a Oslo (22-24 aprile 2003). Questi due Paesi hanno lanciato un'iniziativa per lo sviluppo di strumenti regionali intesi a migliorare il controllo delle attività di mediazione delle SALW, che figurava tra le raccomandazioni del seminario. In occasione di una riunione collaterale alla riunione del *Consiglio dei ministri di Maastricht* è stato presentato alle delegazioni e alle ONG il *Manuale delle migliori prassi relative alle armi di piccolo calibro e leggere*.

La *tratta di esseri umani: impatto economico nazionale e internazionale* è stato il tema del secondo seminario preparatorio tenutosi a Ioannina, Grecia, il 17 e il 18 febbraio 2003. Tale seminario si è incentrato sugli aspetti economici e sull'impatto della tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale, e sulla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento nell'industria. L'accento posto sugli aspetti economici, i fattori di domanda e offerta alla base di tale commercio, gli aspetti finanziari (quali il percorso seguito dai flussi di denaro e la catena di valore aggiunto dei profitti derivanti da tale tratta), nonché la discussione sulle cause della tratta sono stati ulteriori elementi utili in una discussione che, soprattutto a livello internazionale, è dominata a giusto titolo dall'attenzione alla tutela delle vittime e al perseguimento dei colpevoli. Le conclusioni del seminario hanno fornito un prezioso contributo per il Foro economico e per l'opera del *Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e sulla lotta alla tratta di esseri umani* ai fini dell'elaborazione del *Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani*, che è stato approvato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht.

Il terzo *seminario preparatorio su Traffico di stupefacenti: impatto economico nazionale e internazionale* si è tenuto a Tashkent, Uzbekistan, il 17 e 18 marzo 2003 e ha avuto per oggetto principalmente questioni quali l'effetto del commercio di eroina, delle droghe sintetiche e dei precursori. Si è giunti alla conclusione che le economie dell'OSCE più vulnerabili sono tendenzialmente le più colpite dagli effetti devastanti di natura finanziaria ed economica di tale traffico. Il traffico di stupefacenti è facilitato dalla presenza di strutture istituzionali deboli. In seguito a questo terzo seminario, l'OSCE ha rafforzato i suoi rapporti con l'UNODC nel tentativo di assumere un ruolo nella lotta comune contro il traffico di stupefacenti.

Le conclusioni ed i suggerimenti dei tre seminari che individuano le possibili sinergie nella lotta contro diversi tipi di traffico hanno fornito uno spunto per l'*undicesima riunione del Foro economico dell'OSCE*, tenuto a Praga dal 20 al 23 maggio 2003. Il Foro economico si è incentrato sulle attività antitraffico e ha analizzato il ruolo della comunità imprenditoriale, dei governi e, infine, dell'OSCE nella lotta contro le diverse forme di traffici illeciti considerato sotto l'aspetto e l'impatto economico. Il Foro economico ha fornito un prezioso contributo agli Stati partecipanti all'OSCE per la creazione di partnership pubblico-private di lotta ai traffici illeciti e per il proseguimento del lavoro sugli aspetti economici ad esso legati. Inoltre a Praga il Presidente in esercizio ha ufficialmente avanzato la

proposta di istituire un meccanismo speciale per la lotta alla tratta di esseri umani.

Al di là della trattazione del tema principale, l'undicesima riunione del Foro economico dell'OSCE ha altresì offerto l'opportunità di riesaminare l'attuazione degli impegni assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE nella dimensione economica e ambientale. A tal fine, la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UN-ECE) ha prodotto un eccellente documento informativo e condiviso con i partecipanti le proprie idee circa l'ulteriore elaborazione di indicatori per il futuro riesame degli impegni. È stato organizzato un evento collaterale dedicato alla cooperazione tra l'OSCE e l'UNEP e l'UNDP nel quadro dell'*Iniziativa sull'ambiente e sulla sicurezza in Europa sudorientale e in Asia centrale*, in occasione del quale è stato stabilito un collegamento con la Conferenza ministeriale *Ambiente per l'Europa* che si è tenuta a Kiev contemporaneamente all'undicesima riunione del Foro economico. Nel corso di questo evento collaterale sono stati presentati i risultati delle valutazioni in merito alla sicurezza ambientale e sono state scambiate idee sui seguiti della cooperazione.

Il 3 e 4 luglio 2003, conformemente alla decisione PC/DEC N.539 del 10 aprile 2003, si è tenuta a Vienna la *Conferenza dell'OSCE sulla globalizzazione*. L'obiettivo principale della conferenza era discutere il ruolo dell'OSCE nell'ottimizzare i benefici della globalizzazione e nel far fronte ai rischi e alle sfide che essa comporta. Inoltre, il 26 settembre 2003, la Presidenza ha organizzato una *seduta speciale del Consiglio permanente sui processi di integrazione* nella regione dell'OSCE.

Sottocomitato economico ed ambientale del Consiglio permanente

La Presidenza dei Paesi Bassi ha ulteriormente incrementato il numero di riunioni del Sottocomitato economico e ambientale, che si è rivelato uno strumento importante per lo scambio di informazioni e per l'elaborazione delle decisioni del Consiglio permanente.

Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale

Conformemente alla *Decisione N.5 di Porto*, che invita ad elaborare un nuovo documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica ed ambientale, sono stati istituiti due gruppi informali di amici. Il primo gruppo, presieduto dalla Belarus, si è concentrato sulla sostanza del nuovo documento, mentre il secondo gruppo, presieduto dai Paesi Bassi, si è occupato delle procedure. Inoltre, in occasione di una conferenza organizzata dalla Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UN-ECE) a Villars, in Svizzera, il 7 e 8 luglio 2003, sono stati forniti ulteriori contributi all'elaborazione di un nuovo documento di strategia. Tale documento individua le sfide e le minacce nella dimensione economica e ambientale, nonché le risposte e le azioni per farvi fronte, compresi l'ulteriore sviluppo della cooperazione, il rafforzamento del buongoverno e la garanzia di uno sviluppo sostenibile e della tutela ambientale. Il documento sulla strategia è stato adottato

dai ministri in occasione dell'undicesima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht.

Dimensione umana

Le attività del Presidente in esercizio in merito alla dimensione umana sono molteplici. Un certo numero di attività seguono il regolare corso degli eventi organizzati secondo il normale calendario delle attività dell'OSCE nel quadro della dimensione umana: la *Riunione di attuazione delle questioni relative alla dimensione umana (HDIM)*, il *Seminario* annuale dell'ODIHR e le tre *Riunioni supplementari nel quadro della dimensioni umana (SHDM)*. Altre attività sono il frutto di decisioni adottate dalle riunioni del Consiglio dei ministri, quali l'organizzazione delle *Conferenze su antisemitismo, razzismo, xenofobia e discriminazione* nonché i lavori sul *Piano d'azione per i rom e i sinti*. La dimensione umana riveste inoltre un ruolo importante nelle attività del Presidente in esercizio riguardanti le questioni regionali. Benché nel presente rapporto tali questioni siano trattate nei capitoli dedicati alle regioni, è d'obbligo menzionare qui il fatto che dieci Stati partecipanti abbiano invocato il meccanismo di Mosca nel caso del Turkmenistan e ricordare che a tale proposito il Presidente in esercizio si è recato in tale Paese.

Nell'ambito delle regolari attività dell'OSCE, sono state organizzate tre SHDM, in collaborazione con l'ODIHR, dedicate rispettivamente alla questione dei *rom e dei sinti*, alla *libertà di religione e di credo* e alla *prevenzione della tortura*.

La prima di queste riunioni è stata organizzata a Vienna il 10 e 11 aprile. Il tema "rom e sinti" è stato scelto per fornire l'opportunità a tutte le parti interessate, comprese le organizzazioni internazionali e le ONG, di contribuire ai lavori sul *Piano d'azione per i rom e i sinti*, della cui elaborazione il *Consiglio dei ministri di Bucarest* (Decisione N.7) del 2001 ha incaricato l'ODIHR. Le discussioni in seno alla SHDM si sono rivelate di grande utilità per gli ulteriori lavori sul piano d'azione. Successivamente è stato istituito un gruppo di lavoro incaricato di proseguire l'opera di stesura del previsto piano d'azione, che è stato adottato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht.

La seconda SHDM si è tenuta a Vienna il 17 e 18 luglio e ha avuto per oggetto la *libertà di religione o di credo*. Essa ha dimostrato che, nonostante siano stati compiuti progressi in questo campo, vi sono ancora aree e situazioni in cui la libertà di religione o di credo non può essere data per scontata. Tra i problemi evidenziati figurano la registrazione e il ruolo dei mezzi di informazione nella promozione della tolleranza.

La terza SHDM è stata dedicata alla *prevenzione della tortura* e si è tenuta a Vienna il 6 e 7 novembre. Nonostante tutti gli Stati condannino la tortura, essa viene praticata ancora in molti luoghi ed è ancora necessario intervenire e mantenere la vigilanza nella lotta preventiva.

Il seminario annuale sulla dimensione umana del 2003 è stato dedicato alla *partecipazione della donna alla vita pubblica ed economica* e si è svolto a Varsavia dal 13 al 16 maggio. L'incontro ha rappresentato un'ottima opportunità per sottolineare il lavoro compiuto nel campo delle pari opportunità dall'OSCE e dall'ODIHR ed è inoltre servito a riesaminare il *Piano d'azione dell'OSCE per le pari opportunità*.

Su esortazione del *Consiglio dei ministri di Porto*, la Presidenza ha organizzato due conferenze speciali sulle questioni oggetto della *Decisione sulla tolleranza e la non discriminazione* (Decisione N.6). La prima di queste conferenze riguardava *l'antisemitismo* e si è tenuta a Vienna il 19 e 20 giugno. Essa ha sottolineato l'importanza di proseguire la lotta contro tale fenomeno, che oggi sfortunatamente interessa l'area OSCE in misura maggiore rispetto al passato.

La *Conferenza su razzismo, xenofobia e discriminazione*, che si è svolta anch'essa a Vienna il 4 e 5 settembre, ha attirato l'attenzione su diversi aspetti di tale problema, che sfortunatamente si è acuito, soprattutto negli ultimi anni.

Entrambe le conferenze hanno sottolineato la necessità che l'OSCE e gli Stati partecipanti prestino costante attenzione a tali fenomeni e l'esigenza di raccogliere dati sul loro verificarsi, tenendo presente il loro contesto specifico e le loro affinità.

La riunione sull'*attuazione delle questioni relative alla dimensione umana (HDIM)*, che si è svolta dal 6 al 17 ottobre a Varsavia è stata la seconda conferenza organizzata in base alle nuove modalità. Ad una prima settimana dedicata al riesame complessivo di tutti gli impegni OSCE nel campo della dimensione umana è seguita una seconda settimana dedicata a tre temi specificatamente selezionati: il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, l'antisemitismo e le minoranze nazionali e i lavoratori migranti. Una giornata supplementare è stata dedicata alle attività progettuali dell'ODIHR. Nel corso dell'HDIM si è registrato ampio supporto a favore del *Piano d'azione per i rom e i sinti*, per l'idea di creare un meccanismo speciale nel campo della tratta di esseri umani, nonché per il *Piano d'azione per combattere la tratta di esseri umani*.

Dando seguito all'interesse dimostrato da alcuni Stati partecipanti, la Presidenza e l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) hanno organizzato, il 21 ottobre, una riunione informativa informale di un giorno per le delegazioni sul tema degli *sfollati all'interno del proprio Paese*. La riunione informativa ha trattato le attuali disposizioni di tutela e il ruolo delle Nazioni Unite e dell'OSCE in questo campo.

Su richiesta di dieci Stati partecipanti, si è fatto ricorso al meccanismo della dimensione umana, conformemente al paragrafo 12 del documento di Mosca del 1991, e il relatore, Prof. Decaux, ha presentato il suo rapporto il 25 febbraio 2003. Il 3 marzo il Presidente in esercizio si è recato in Turkmenistan e ha esortato il Presidente Niyazov e le autorità turkme a partecipare pienamente a tale meccanismo. Il rapporto è stato discusso in seno al Consiglio permanente il 13 marzo.

Coordinamento interno e capacità operativa dell'OSCE

Troika dell'OSCE

La *Troika* dell'OSCE costituisce uno strumento importante di azione coordinata e di pianificazione a medio termine. Nel 2003 i Ministri degli esteri della Troika dell'OSCE si sono riuniti due volte (gennaio e luglio). Alle riunioni della Troika ministeriale dell'OSCE partecipano, in aggiunta ai tre ministri della Troika, i capi delle istituzioni, il Segretario generale e il Presidente dell'Assemblea parlamentare. Quest'ultimo ha presentato, in entrambe le occasioni, una breve descrizione a grandi linee dei rispettivi programmi di lavoro, in cui sono stati indicati gli eventi e i viaggi programmati per i successivi sei mesi. Le riunioni della Troika sono inoltre servite a valutare lo scambio di informazioni, il coordinamento e la cooperazione tra Presidente in esercizio, Segretariato, istituzioni, Assemblea parlamentare e missioni sul terreno. Infine la Presidenza ha avviato discussioni su situazioni specifiche (nazionali o regionali) e su temi prioritari.

Coordinamento con le istituzioni

La Presidenza olandese ha lavorato in stretta collaborazione con l'ODIHR (*Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo*), con l'ACMN (*Alto commissario per le minoranze nazionali*) e l'RFoM (*Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione*). Nel corso del 2003 i contatti sono stati numerosi, a livello operativo e dirigenziale. Ove necessario il Presidente in esercizio ha incontrato o contattato i Capi delle istituzioni, che hanno partecipato alle riunioni della Troika ministeriale.

Inoltre, nel maggio 2003, la Presidenza olandese ha organizzato una riunione di coordinamento all'Aia, cui sono stati invitati i capi delle istituzioni dell'OSCE, il Segretario generale e il Presidente dell'Assemblea parlamentare. Scopo della riunione era sviluppare ulteriormente la cooperazione e il coordinamento tra il Presidente in esercizio, il Segretariato e le istituzioni.

Cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE

La Presidenza olandese ha continuato a sviluppare relazioni più strette e più intense con l'*Assemblea parlamentare dell'OSCE (OSCE/AP)*, attribuendovi carattere prioritario.

Il Presidente in esercizio ha avuto numerosi incontri con il Presidente dell'Assemblea parlamentare, Sig. Bruce George. Oltre alle riunioni della Troika ministeriale con i capi delle istituzioni e a due interventi del Presidente in esercizio alle assemblee invernale ed estiva dell'AP, il Pie e il Sig. George hanno avuto incontri a due per discutere i mezzi atti a migliorare la cooperazione tra l'OSCE e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, incentrando le discussioni sull'obiettivo comune di intensificare la cooperazione tra l'Assemblea parlamentare e le altre istituzioni e organi dell'OSCE.

Il Presidente in esercizio ha accolto con favore, in tale contesto, la decisione dell'Assemblea parlamentare di creare un ufficio di collegamento a Vienna. Tale ufficio di collegamento dell'AP e il suo Rappresentante, Ambasciatore Nothelle, si sono rivelati un eccellente mezzo per rendere più efficace la cooperazione e lo scambio di informazioni.

Il Presidente in esercizio ha rivolto un'allocuzione alla prima sessione invernale dell'AP che si è tenuta a Vienna il 20 febbraio 2003. Egli ha inoltre tenuto un discorso in occasione della *dodicesima sessione annuale dell'Assemblea parlamentare* tenutasi a Rotterdam il 5 luglio, il cui tema è stato "il ruolo dell'OSCE nella nuova architettura europea". Il Presidente in esercizio ha encomiato l'AP per aver scelto un tema di grande attualità, in vista dell'allargamento dell'UE e della NATO e in ragione delle nuove minacce emergenti per l'Europa.

Contatti con le organizzazioni non governative

La Presidenza olandese è del parere che le dinamiche società civili dell'OSCE — società che offrono alla gente l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e preoccupazioni — rivestano un ruolo fondamentale nello sviluppo delle democrazie in tutta la regione OSCE. La società civile e la partecipazione politica favoriscono lo sviluppo democratico. Le organizzazioni non governative, a livello nazionale e internazionale, svolgono in tale contesto un ruolo importante.

Nel 2003, la Presidenza olandese ha tenuto regolari consultazioni con la Federazione internazionale di Helsinki (IHF) e la sua affiliata olandese, il Comitato olandese di Helsinki. Su iniziativa congiunta dell'IHF e della Presidenza si è tenuto a Vienna, il 12 maggio, un incontro con le ONG internazionali ed è stato vivamente raccomandato che le future presidenze organizzino riunioni analoghe durante il loro mandato. Parallelamente alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, è stata organizzata una riunione delle ONG dal titolo *Priorità e prospettive dell'OSCE viste dalla società civile*, a cui hanno partecipato più di 100 rappresentanti delle ONG provenienti da ogni parte della regione OSCE.

Conferenza di Ohrid sulla gestione delle frontiere

Conformemente alla dichiarazione di Porto, la Presidenza ha posto il miglioramento della gestione delle frontiere tra i primi temi della sua agenda per il 2003. In particolare, la Presidenza si è concentrata sulla *Conferenza di Ohrid sulla sicurezza e la gestione delle frontiere* (22 e 23 maggio 2003) e sui relativi seguiti. In questa conferenza, svoltasi per iniziativa della NATO, dell'UE, dell'OSCE e del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, i Paesi dell'Europa sudorientale hanno approvato la Piattaforma comune per la sicurezza e la gestione delle frontiere proposta dalle quattro organizzazioni partner, nonché il documento "Way Forward". Successivamente, un gruppo di esperti dell'OSCE ha effettuato un'approfondita valutazione delle necessità nella regione. Il gruppo ha altresì consultato la Commissione europea e la NATO. La relazione del gruppo di valutazione propone di concentrare il contributo dell'OSCE in merito

all'attuazione del documento "Way Forward" su un certo numero di questioni transfrontaliere, incluse l'armonizzazione della legislazione, l'efficacia degli accordi transfrontalieri e la standardizzazione delle attrezzature.

Attività dell'OSCE relative alle forze di polizia

La Presidenza olandese ha appoggiato gli sforzi compiuti dal *Consigliere superiore di polizia* e dall'*Unità per le questioni strategiche di polizia* per migliorare le attività dell'Organizzazione relative alle forze di polizia. L'OSCE ha partecipato alla formazione e alla riforma delle forze di polizia, soprattutto in Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo, e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Inoltre, è stato lanciato un ampio programma di riforma delle forze di polizia in Kirghistan. Questo programma, per il quale è stata organizzata una conferenza di donatori alla fine di maggio, può essere considerato il precursore delle iniziative avviate in Kazakistan, Azerbaigian e Armenia miranti al rafforzamento della capacità delle forze di polizia e delle istituzioni e potrebbe interessare anche altri Paesi. Nel 2003 ha avuto inizio un programma comune di formazione per dieci ufficiali di polizia in Georgia e dieci in Abkhazia, organizzato congiuntamente alla Missione ONU in Georgia (UNOMIG). I venti ufficiali di polizia vengono addestrati presso la Scuola dell'OSCE per il Servizio di polizia in Kosovo.

Il Presidente del Consiglio permanente ha rivolto un'allocuzione alla riunione annuale degli esperti di polizia e di applicazione della legge dell'OSCE, tenutasi a Vienna il 18 e 19 settembre, che si è incentrata sul tema "Come rendere più efficace la cooperazione tra le istituzioni nazionali preposte all'applicazione della legge e le istituzioni non governative e internazionali per rendere più efficace la prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini".

Questioni regionali

Caucaso meridionale

Il 2003 è stato un anno di importanti sviluppi per la regione del Caucaso meridionale. In tutta la regione si sono tenute elezioni. Le elezioni presidenziali in Armenia si sono tenute il 19 febbraio e il 5 marzo, mentre le elezioni politiche si sono svolte il 25 maggio. Il 15 ottobre si sono svolte le elezioni presidenziali in Azerbaigian, e il 2 novembre le politiche in Georgia. L'OSCE, tramite l'ODIHR e le attività delle missioni sul terreno, ha operato in prima linea nel monitoraggio di tali elezioni. L'ODIHR e le missioni hanno inoltre svolto un ruolo importante nell'assistere le autorità affinché fosse garantita la riforma della legislazione elettorale. Purtroppo le elezioni tenutesi nel 2003 in Armenia, Georgia e Azerbaigian non sono state conformi agli standard internazionali. In tale regione saranno necessari miglioramenti per garantire il consolidamento delle istituzioni democratiche e progressi nell'ambito delle prassi elettorali. Il Presidente in esercizio si è recato in visita in Armenia, Georgia e Azerbaigian il 21 e 22 ottobre.

Nel gennaio 2003 il Presidente in esercizio ha riconfermato l'incarico del suo Rappresentante personale per il conflitto oggetto della conferenza OSCE di Minsk, ha nominato l'Ambasciatore Roy Reeve Capo della Missione OSCE in Georgia e, successivamente, nel corso dell'anno, ha nominato l'Ambasciatore Vladimir Pryakhin Capo missione dell'Ufficio OSCE di Erevan.

Le attività dell'OSCE in Georgia sono state particolarmente difficili. La Task force della Presidenza dell'OSCE si è recata in Georgia a settembre e ha svolto i preparativi per la visita del Presidente in esercizio del 21 e 22 ottobre.

Per quanto concerne il processo negoziale in Ossezia meridionale, la Presidenza ha ospitato la *decima riunione del gruppo di esperti per le questioni politiche* a Kijkduin, presso l'Aia, nella settimana tra il 13 ed il 17 ottobre. Per la prima volta il Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso, Heikki Talvitie, ha partecipato all'incontro in veste di osservatore. Da questa riunione sono nuovamente emerse profonde divergenze tra le parti in merito a questioni chiave circa l'assetto politico; inoltre le prospettive per la ripresa del dibattito sullo status dell'Ossezia meridionale sembrano poco promettenti nel breve e medio termine. E' tuttavia positivo che, nonostante non sia stato raggiunto alcun accordo in merito al testo di un protocollo della riunione dell'Aia (per la prima volta), le parti abbiano ribadito il loro impegno a proseguire il dialogo politico, nonostante le opinioni profondamente divergenti sulle questioni chiave. Le parti hanno inoltre ribadito la loro ferma intenzione di continuare a perseguire una soluzione pacifica del conflitto. Esito più positivo hanno avuto le discussioni sull'attuazione dei progetti finanziati dal fondo di 2,5 milioni di Euro della Commissione europea, stanziato per l'attuazione di progetti nei settori della riabilitazione e del reinsediamento dei rifugiati e degli sfollati. In seguito alla firma di un accordo tra la Missione e la CE il 26 agosto, la Missione OSCE ha avviato discussioni approfondite con l'UNDP e l'UNHCR per definire la responsabilità dell'elaborazione e dell'attuazione dei progetti effettivi. Le parti hanno già convenuto un elenco di progetti per un importo di 1,3 milioni di Euro ed è stato già avviato il lavoro per individuare i progetti da finanziare con i rimanenti 1,2 milioni di Euro e per sviluppare un meccanismo di monitoraggio dei progressi compiuti che coinvolga tutte le parti.

La Missione OSCE ha inoltre cercato di migliorare il lavoro del *Centro speciale di coordinamento (SCC)* presentando proposte alla Georgia e all'Ossezia meridionale relativamente all'istituzione di pattuglie comuni di polizia. Entrambe le parti hanno risposto positivamente alla proposta, che è stata anche decisamente appoggiata dalla *Forza congiunta per il mantenimento della pace*. Un membro di grado superiore dell'*Unità per le questioni di polizia* ha visitato la regione due volte negli ultimi mesi del 2003.

Per quanto riguarda le elezioni in Georgia, la Missione OSCE ha presieduto un Gruppo di lavoro tecnico incaricato di assistere le autorità georgiane nell'elaborazione del codice elettorale. Molte delle misure che la comunità internazionale ha definito importanti per il successo delle elezioni sono state

incluse nel codice elettorale, adottato dal Parlamento georgiano tra il 5 e il 14 agosto. Il principale contributo della Missione e della Presidenza OSCE è stato l'assistenza al processo di selezione del Presidente della Commissione elettorale centrale (CEC), il che ha portato alla creazione di una *Commissione consultiva ad hoc* dell'OSCE e del Consiglio d'Europa. La Missione ha fornito supporto logistico e di segreteria alla commissione durante gran parte del mese di agosto. Il 31 agosto, il Presidente Shevardnadze ha nominato uno dei tre potenziali candidati designati dalla commissione.

Relativamente al conflitto in Abkhazia, la Presidenza ha seguito con grande attenzione l'evolversi degli eventi e ha appoggiato le iniziative delle Nazioni Unite nel processo di pace, riguardanti in particolare la risoluzione del conflitto e i diritti umani. Sono stati compiuti passi avanti in merito alle proposte dell'*UNOMIG* per il potenziamento degli organi responsabili dell'ordine pubblico in Abkhazia e Georgia, rispettivamente nelle regioni di Gali e Zugdidi. Dodici agenti di polizia civile delle Nazioni Unite sono stati dislocati nella zona del conflitto e venti agenti di polizia della Georgia e dell'Abkhazia hanno partecipato ad un programma di formazione presso la Scuola dell'*OSCE* per il servizio di polizia in Kosovo.

L'Operazione di monitoraggio delle frontiere (BMO) della Missione OSCE in Georgia ha continuato a contribuire in modo significativo alla stabilità e alla fiducia nella regione. Quest'anno si è assistito al potenziamento e all'allargamento della BMO al segmento del Dagestan della frontiera con la Federazione Russa. Nel corso del 2003, la BMO si è dimostrata uno strumento molto utile e necessario per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza tra Georgia e Federazione Russa.

In relazione alle dimissioni del Presidente georgiano Shevardnadze presentate il 23 novembre, il Pie ha elogiato il popolo della Georgia per aver assicurato che il cambiamento di leadership nel Paese avvenisse in modo pacifico. Il Presidente in esercizio ha rilevato che i dimostranti e le forze di sicurezza hanno agito con lodevole moderazione, e ha espresso il suo apprezzamento per la decisione coraggiosa del Presidente Shevardnadze di ritirarsi al fine di evitare un'ulteriore crescita delle tensioni. Il Pie ha altresì offerto assistenza alla nuova leadership nella preparazione delle nuove elezioni in Georgia.

Alla riunione del *Consiglio dei ministri dell'OSCE* di Maastricht l'1 e 2 dicembre 2003 gli Stati partecipanti si sono impegnati a offrire supporto finanziario alla Georgia per lo svolgimento di elezioni presidenziali e parlamentari democratiche nel 2004. In risposta a tali impegni il Segretariato dell'OSCE ha istituito un meccanismo per lo stanziamento immediato dei fondi necessari all'attuazione del programma. Il sostegno tecnico e finanziario internazionale al processo elettorale del Paese giungerà per mezzo del fondo denominato *Programma di assistenza elettorale per la Georgia*. L'assistenza internazionale al programma elettorale comprende vari progetti, innanzitutto riguardanti le elezioni presidenziali previste per il 4 gennaio 2004 e, tra l'altro, le esigenze amministrative e professionali degli organi amministrativi elettorali. Lo scopo principale è

contribuire a promuovere la tanto necessaria fiducia nel processo elettorale da parte degli elettori e della classe politica in Georgia.

In Armenia le attività dell'OSCE nel 2003 sono state influenzate e modificate per effetto di due fattori principali. In primo luogo l'espansione e il nuovo orientamento dell'Ufficio OSCE al fine di utilizzare in modo efficace il supplementare finanziamento principale stanziato nel bilancio 2003. In secondo luogo il susseguirsi delle elezioni locali, presidenziali e parlamentari in Armenia. Il primo turno delle elezioni presidenziali svoltesi il 19 febbraio, come riferito dalla Missione di osservazione elettorale dell'*OSCE/ODIHR EOM* e dalla Missione d'osservazione del *Consiglio d'Europa*, è stato caratterizzato da un certo numero di irregolarità verificatesi sia durante la campagna elettorale, sia nel giorno della votazione, ma particolarmente durante la procedura di spoglio. Anche il secondo turno elettorale del 5 marzo è stato caratterizzato da violazioni. Secondo la valutazione generale delle elezioni presidenziali effettuata dalla Missione di *osservazione elettorale dell'ODIHR* e dagli osservatori del Consiglio d'Europa "le elezioni presidenziali in Armenia non sono risultate conformi agli standard internazionali".

La qualità dei registri dei votanti è stata generalmente riconosciuta come una delle carenze in materia elettorale del Paese. L'OSCE ha promosso e appoggiato il progetto sul miglioramento degli elenchi degli elettori in Armenia, che ha adottato la standardizzazione e la sistemazione dei registri anagrafici nelle comunità locali. L'Ufficio ha inoltre prestato assistenza alla Commissione elettorale centrale organizzando l'acquisizione e la distribuzione di urne elettorali trasparenti, che sono state utilizzate per la prima volta in tutti i seggi armeni. L'impiego di queste urne ha contribuito alla trasparenza generale delle procedure elettorali ed è stato considerato dalle missioni di osservazione dell'OSCE e del Consiglio d'Europa come un passo in avanti. Le elezioni politiche tenutesi il 25 maggio ancora una volta "non sono risultate conformi agli standard internazionali". Occorre fare ancora molto per il prossimo turno elettorale.

Nell'ambito delle questioni relative ai mezzi di informazione, l'OSCE ha continuato a seguire il caso delle due emittenti A1+ e Noyan Tapan, che sono state chiuse dalle autorità. Il Pie è stato tra coloro che hanno rivolto un appello alle autorità affinché tale decisione venga riesaminata.

Durante la visita del Presidente in esercizio dell'OSCE il 21 ottobre è stata affrontata la questione del Nagorno-Karabakh, nonché le elezioni precedenti e la situazione dei mezzi di informazione.

In Azerbaigian l'OSCE ha continuato a promuovere l'attuazione dei principi e degli impegni in tutte le dimensioni dell'OSCE con particolare attenzione alla promozione concreta dello stato di diritto e del buongoverno. L'OSCE ha seguito da vicino gli sviluppi relativi al rispetto dei principi e degli impegni assunti nel suo ambito, fornendo chiarimenti e mantenendo il dialogo con le pertinenti autorità. L'OSCE ha inoltre continuato ad elaborare e a condurre progetti intesi a sostenere l'attuazione di tali principi e impegni.

Le elezioni presidenziali del 15 ottobre, come riferito dalla Missione di osservazione elettorale *OSCE/ODIHR EOM* e dalla Missione d'osservazione del *Consiglio d'Europa*, sono state contrassegnate da diverse irregolarità significative, sia durante la campagna elettorale, sia nel giorno delle votazioni, ma particolarmente durante la procedura di spoglio. Secondo la valutazione generale delle elezioni presidenziali effettuata dalla Missione di osservazione dell'ODIHR e dagli osservatori del Consiglio d'Europa "le elezioni presidenziali in Azerbaigian sotto diversi aspetti non sono risultate conformi agli standard internazionali".

Durante la visita del Presidente in esercizio dell'OSCE del 22 ottobre è stata affrontata la questione del *Nagorno-Karabakh* nonché le conseguenze delle elezioni presidenziali.

Nel 2003 la mancanza di progressi significativi nel processo negoziale per la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh è stata fonte di preoccupazioni. Le elezioni del 2003 in Armenia e Azerbaigian non hanno consentito di conseguire alcun progresso. Durante la sua visita in Armenia e Azerbaigian, il Presidente in esercizio ha sottolineato, nei colloqui con i due Presidenti, l'assoluta importanza della ripresa del dialogo su tale questione. Le elezioni presidenziali tenutesi in Armenia e in Azerbaigian nel 2003 offrono ora un'apertura verso la ripresa del dialogo in entrambi i Paesi. Il Presidente in esercizio ha inoltre incontrato i co-presidenti del gruppo di Minsk e ha offerto il suo pieno appoggio ai loro sforzi per giungere ad una soluzione consolidata e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Le attività del Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della conferenza di Minsk sono rilevanti per il conseguimento di un accordo politico che preveda la cessazione del conflitto armato, la cui attuazione eliminerà le conseguenze più gravi del conflitto per tutte le parti e consentirà la convocazione della Conferenza di Minsk.

Caucaso settentrionale

Per quanto concerne la Cecenia, la Presidenza ha verificato che lo scioglimento del Gruppo di assistenza si svolgesse regolarmente. La Presidenza è impiegata in un dialogo con la Federazione Russa per giungere a un accordo su un programma dell'OSCE di cooperazione tecnica a lungo termine in Cecenia. Tale cooperazione si baserà, da un lato, sulle esigenze reali della Repubblica cecena e, dall'altro, sulle competenze e esperienze dell'OSCE, rispecchiando le tre dimensioni dell'OSCE. Il programma impiegherebbe in modo ottimale le istituzioni dell'OSCE e terrebbe conto delle attività svolte dalle organizzazioni locali e internazionali. Si sono tenuti diversi incontri, alcuni dei quali a livello tecnico, cui hanno partecipato il Segretariato e le istituzioni dell'OSCE. Tuttavia, si è dovuto giungere alla conclusione (tenendo conto, tra l'altro, della situazione sul campo) che un accordo secondo le linee precedentemente convenute non era più realizzabile entro la fine del 2003.

Europa sudorientale

L'Europa sudorientale continua a rappresentare una priorità per la Presidenza. L'OSCE, in particolare per mezzo delle sue missioni sul terreno e dell'ODIHR, continua ad adoperarsi per garantire che le elezioni rispettino i più elevati standard internazionali. Nel 2003, l'ODIHR ha monitorato le elezioni in Montenegro (elezioni presidenziali il 9 febbraio e l'11 maggio), in Albania (elezioni locali il 12 ottobre), in Serbia (elezioni presidenziali il 16 novembre) e in Croazia (elezioni politiche il 23 novembre). In generale queste elezioni hanno rappresentato un passo in avanti verso il consolidamento delle istituzioni e delle prassi democratiche nell'Europa sudorientale.

Nel gennaio 2003, il Presidente in esercizio ha riconfermato l'incarico al suo Rappresentante personale per gli Articoli II e IV dell'Accordo di Dayton, e del suo Rappresentante personale per l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il Pie ha altresì nominato un nuovo Capo della Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto.

Il Presidente in esercizio si è recato in visita in Serbia e Montenegro il 22 aprile, giorno in cui è stato revocato lo stato di emergenza nel Paese. Il 23 aprile il Pie ha visitato il Kosovo/Serbia e Montenegro.

In Serbia e Montenegro, la Missione OSCE ha continuato a prestare assistenza alla riforma e al processo di democratizzazione in corso, elaborando programmi ed attività in diverse aree: la riforma giuridica e penale, i diritti umani, il ritorno e il reinserimento degli sfollati e dei rifugiati, il rafforzamento delle istituzioni e dei mezzi di informazione. La Missione OSCE ha svolto un validissimo ruolo di assistenza alle autorità nella riforma e nella riorganizzazione delle forze di sicurezza interna, sia attraverso il programma di addestramento delle forze di polizia offerto dalla Missione, sia attraverso il supporto prestato nella definizione delle priorità e nel coordinamento degli aiuti internazionali. La lotta alla corruzione è stata una priorità chiave nel 2003 e la riforma della legislazione ha costituito un elemento centrale in questo campo. A tale proposito, l'OSCE ha fornito assistenza pratica per la piena applicazione delle leggi in vigore.

Nel 2003, il Capo dell'Ufficio OSCE di Podgorica è stato promosso al grado di vice capo missione, il che ha conferito all'Ufficio uno status più elevato in Montenegro, conformemente alla crescente importanza del suo ruolo.

In Kosovo/Serbia e Montenegro, la Presidenza ha continuato ad appoggiare le attività della Missione OSCE in Kosovo e ha continuato a prestare assistenza all'*UNMIK* relativamente alla politica di promozione degli standard e della loro attuazione nella società kosovara, nel contesto di una maggiore responsabilità da parte delle istituzioni provvisorie di autogoverno.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha partecipato in veste di "garante" internazionale all'avvio ufficiale del dialogo tra le delegazioni di Belgrado e Pristina. Questo incontro inaugurale ha avuto luogo a Vienna il 14 ottobre.

In Bosnia-Erzegovina, la Missione OSCE ha continuato a svolgere un ruolo chiave nel campo dei diritti umani e dello stato di diritto, principalmente per quanto concerne l'applicazione delle leggi in materia di proprietà. L'effettivo completamento del processo di attuazione della legislazione in materia di proprietà è previsto per la fine dell'anno e rappresenterà una pietra miliare nella storia post-bellica del Paese. Si sono conseguiti risultati importanti nella promozione di una riforma globale del sistema educativo del Paese. La Missione ha inoltre svolto un ruolo primario nel settore della cooperazione per la sicurezza e della riforma della difesa. Il suo contributo alla proposta riforma delle forze armate, che è attualmente oggetto di dibattito in Parlamento, alla loro pacifica riduzione e alla maggiore trasparenza dei bilanci militari, è essenziale ai fini dell'istituzione di un efficace controllo democratico su forze armate sostenibili in Bosnia-Erzegovina.

In Croazia, l'OSCE ha continuato ad attuare il suo mandato principale nell'ambito del ritorno degli sfollati e dei rifugiati, dei diritti umani e dei diritti delle minoranze nazionali, della riforma giudiziaria, dello sviluppo dei mezzi di informazione e delle riforme relative alle forze di polizia. In luglio la Missione ha presentato un rapporto sulla situazione al Consiglio permanente in cui sono stati valutati i progressi compiuti in merito alle questioni relative al mandato. Tale rapporto ha sottolineato il fatto che l'*Accordo di stabilizzazione e associazione (SAA)* con l'UE e la richiesta di accessione all'UE da parte del Governo, presentata nel febbraio 2003, hanno contribuito a potenziare la cooperazione tra la Missione e il Governo stesso. Tre fattori chiave del mandato della Missione, vale a dire il ritorno dei rifugiati, i diritti umani e delle minoranze, e l'applicazione dello stato di diritto, fanno parte dei criteri politici di adesione all'UE. La Presidenza ha seguito gli sviluppi concernenti la cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), che costituisce una condizione essenziale per l'integrazione della Croazia nelle strutture euroatlantiche.

Nonostante il continuo verificarsi di incidenti localizzati nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la generale tendenza al miglioramento graduale della situazione si è ulteriormente consolidata. La Missione OSCE, in stretta cooperazione con i partner governativi e internazionali, ha continuato a svolgere un ruolo attivo e valido negli sforzi volti a mantenere la pace e la stabilità e a sostenere l'attuazione dell'accordo quadro di Ohrid.

Nel 2003 abbiamo assistito al positivo completamento di diverse attività della Missione, compreso l'addestramento di 1.000 cadetti di polizia appartenenti alle minoranze. Il programma di *Addestramento sul terreno* è stato trasferito al Ministero dell'interno. La Missione ha continuato a prestare assistenza al Ministero dell'interno attraverso corsi specializzati relativi all'accordo quadro e alla realizzazione di attività di polizia di prossimità, in particolare attraverso i *Gruppi di consulenza dei cittadini (CAG)*. Tra le altre attività principali della Missione figurano il sostegno all'istituzione del difensore civico, la riforma della radio e della televisione macedone e la creazione di una rete di osservazione sperimentale locale. Le iniziative generali miranti al rafforzamento della fiducia hanno continuato a rivestire grande importanza. Nel 2004, la Missione continuerà a sostenere l'attuazione dell'accordo di Ohrid.

Con l'attiva partecipazione della Presidenza e del Segretariato, la Missione ha dato il suo pieno supporto alla pianificazione della Missione di polizia dell'UE "Proxima" in uno spirito di comuni intenti e di eccellente cooperazione tra l'UE e l'OSCE.

Nel 2003, la Presenza OSCE in Albania ha proseguito le sue attività nei campi della democratizzazione, dei diritti umani, dello stato di diritto e della cooperazione per la sicurezza. In particolare, la presenza ha svolto un ruolo fondamentale nel 2003 nel coadiuvare i lavori del comitato bipartitico per la riforma elettorale nonché fornendo assistenza alle autorità albanesi in merito alla questione della restituzione dei beni di proprietà. Su entrambi i fronti, la presenza ha svolto il ruolo di promotore, fornendo al contempo consulenza legale e di altro tipo. Il 27 ottobre la presenza ha consegnato al Presidente dell'assemblea albanese un progetto di legge sulla restituzione dei beni di proprietà redatto dal gruppo tecnico di esperti che opera sotto la guida della presenza. Nel corso del 2003, la presenza ha altresì elaborato il suo progetto a lungo termine per l'analisi del funzionamento del sistema giudiziario in Albania. Tale progetto sarà presto completato e servirà da base per ulteriori lavori in questo ambito. La presenza ha continuato a sostenere l'attuazione della *Strategia nazionale sulla tratta di esseri umani* del Governo albanese.

Il Dr. Erhard Busek, coordinatore speciale del *Patto di stabilità per l'Europa sudorientale*, ha fatto visita all'Ambasciatore Everts, Rappresentante personale del Presidente in esercizio, per uno scambio di opinioni su questioni di interesse e preoccupazione comuni e sulle modalità pratiche di cooperazione. La Presidenza ha apprezzato le priorità e il chiaro programma di lavoro stabilito dal Coordinatore speciale, nonché le attività specifiche svolte nel 2003. L'OSCE ha continuato a cooperare a stretto contatto con il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale su una vasta gamma di questioni, tra cui i seguiti della *Conferenza regionale di Ohrid sulla sicurezza e la gestione delle frontiere* e l'*Iniziativa del Patto di stabilità per le migrazioni, l'asilo e il ritorno dei rifugiati (MARRI)*.

Ucraina

A marzo la Presidenza ha nominato l'Ambasciatore David Nicholas Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina. Il Coordinatore dei progetti ha avviato numerose attività progettuali e, a tal fine, ha riorganizzato l'ufficio e creato una banca dati per i progetti. Egli ha inoltre presentato un piano ambizioso di assistenza e cooperazione con l'Ucraina in diversi campi, tra cui lo stato di diritto, la libertà dei mezzi di informazione, la lotta ai traffici, lo sviluppo delle piccole e medie imprese e la riforma elettorale. Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina intrattiene buoni rapporti con le autorità ucraine e riceve appoggio a tutti i livelli. La Presidenza ritiene importante che il suo ufficio sia in grado di portare avanti tale cooperazione e di ampliare le sue attività.

Belarus

Conformemente alla decisione del Consiglio permanente del 30 dicembre 2002 l'Ufficio OSCE di Minsk è stato aperto l'1 gennaio 2003. La Presidenza ha nominato

l'Ambasciatore Eberhard Heyken capo dell'Ufficio OSCE. L'Ambasciatore Heyken ha assunto il suo incarico a Minsk il 10 febbraio. Successivamente sono stati dislocati presso l'Ufficio quattro funzionari internazionali dell'OSCE. Su richiesta della Presidenza, in marzo l'Ambasciatore Heyken ha riferito in merito al funzionamento dell'Ufficio e ha rivolto un'allocuzione al Consiglio permanente il 2 aprile e il 13 novembre. Di concerto con le autorità belaruse, l'Ufficio ha individuato e attuato attività progettuali in campo economico e ambientale, sul rafforzamento istituzionale e nei campi dello stato di diritto e della società civile. Nel contempo l'Ufficio ha monitorato attivamente l'impegno delle autorità belaruse rispetto agli obblighi assunti nel quadro dell'OSCE. I rapporti sulle misure restrittive contro la società civile, le ONG e i media indipendenti suscitano la profonda preoccupazione della Presidenza. La società civile, le ONG e i media devono poter far parte della società belarusa e devono essere in grado di fornire il loro contributo. A tale proposito, si dovrebbe incoraggiare la Belarus a conformare la sua legislazione e il suo sistema di applicazione agli impegni e agli standard dell'OSCE. L'Ufficio OSCE di Minsk è pronto ad assistere le autorità belaruse in tal senso. La Presidenza attribuisce grande importanza alla continuità della presenza OSCE in Belarus.

Moldova

La Presidenza ha intensificato gli sforzi volti ad accelerare la soluzione del conflitto transdniestriano (Moldova). Nel gennaio 2003 il Pie ha potenziato il coinvolgimento dell'OSCE nominando l'Ambasciatore Adriaan Jacobovits de Szeged Rappresentante personale per la Moldova. Il Rappresentante personale ha presenziato le sessioni mensili del processo negoziale politico in Moldova. Inoltre l'Ambasciatore Jacobovits de Szeged insieme al capo della Missione OSCE in Moldova Ambasciatore William Hill, ha tenuto consultazioni in numerosi Stati partecipanti all'OSCE e ha partecipato a diversi seminari sul federalismo.

Durante i primi sei mesi dell'anno si sono registrati promettenti progressi, sia nel processo negoziale, sia nel quadro del ritiro delle munizioni conformemente agli impegni di Istanbul del 1999. L'iniziativa del Presidente Voronin di istituire la Commissione costituzionale congiunta per elaborare una nuova costituzione per una Moldova riunificata su modello federale è stata accolta con ampio consenso e sostegno. Nel periodo compreso tra marzo e giugno una consistente quantità di munizioni è stata ritirata dalla Transdniestria. Il Pie si è recato in visita in Moldova il 2 aprile e ha inoltre incontrato il Presidente Vladimir Voronin in tre occasioni distinte per discutere le prospettive di un accordo. In autunno i mediatori hanno finalizzato un documento contenente raccomandazioni in merito alla struttura statale, alla ripartizione delle competenze e alle garanzie su cui basare i futuri lavori della Commissione costituzionale congiunta. Inoltre è stato rilevato un ulteriore sforzo da parte della Federazione Russa per il raggiungimento di un accordo sul problema transdniestriano. Il Presidente in esercizio ha consultato numerosi Stati partecipanti in merito al Memorandum sui principi fondamentali della struttura statale di uno Stato unitario come proposto dalla Federazione Russa. Dalle consultazioni è emersa l'assenza di consenso sul documento e la necessità che

l'OSCE adotti una posizione neutrale qualora le parti giungano ad un accordo. La Moldova ha ritenuto prematuro firmare il Memorandum. Un eventuale accordo dovrebbe essere consolidato da una presenza internazionale sotto la supervisione dell'OSCE. La Presidenza ha esaminato possibili opzioni, tutte incentrate su un'operazione multinazionale su vasta scala sotto l'egida dell'OSCE, intesa a fornire sostegno alla pace e alla stabilità.

Inoltre la Presidenza si è impegnata a fornire un contributo significativo alla lotta contro la tratta di esseri umani. La Missione OSCE in Moldova ha avviato un progetto di due anni nel Paese per coadiuvare le attività di assistenza e reinserimento delle vittime. Nonostante i notevoli progressi compiuti quest'anno nei negoziati per la conclusione di un accordo, resta ancora molto lavoro da fare.

Asia centrale

Durante la loro Presidenza, i Paesi Bassi hanno decisamente richiamato l'attenzione sugli Stati partecipanti dell'Asia centrale e sul difficile processo di transizione politica ed economica che essi stanno attraversando. Per quanto l'Asia centrale non sia di per sé una zona di conflitto, la regione richiede attenzione da parte dell'OSCE a causa della necessità, come è stato detto dagli Stati partecipanti dell'Asia centrale, di percorrere un cammino di riforme politiche ed economiche. Inoltre la stabilità e la sicurezza in tale regione sono direttamente influenzate dall'evolversi della situazione in Afganistan.

Nel corso della loro Presidenza, i Paesi Bassi hanno mirato a rafforzare le relazioni tra l'OSCE e l'Asia centrale a livello politico, mantenendo un contatto costante, sia negli Stati partecipanti, sia con le delegazioni a Vienna, e discutendo in modo aperto e trasparente tutte le questioni oggetto di preoccupazione. Pur riconoscendo le diverse caratteristiche di ciascuno dei cinque stati dell'Asia centrale, un importante obiettivo generale della Presidenza olandese è stato coinvolgere i Paesi dell'Asia centrale nei lavori dell'OSCE e renderli consapevoli di ciò che l'Organizzazione può offrire loro. La Presidenza ha inteso migliorare l'equilibrio fra le tre dimensioni dell'OSCE nelle attività svolte in Asia centrale, tenendo presente che ciò non significa attribuire minore attenzione alla dimensione umana ma creare un maggiore collegamento fra le tre dimensioni.

La Presidenza olandese ha inoltre chiesto il potenziamento delle attività delle diverse istituzioni e strutture dell'OSCE presso il Segretariato attraverso un maggiore coordinamento e una maggiore coerenza, allo scopo di rafforzare le istituzioni governative e non governative negli Stati partecipanti dell'Asia centrale. E' stata effettuata una modifica dello stanziamento di fondi nel bilancio OSCE 2003 al fine di potenziare gli sforzi dell'Organizzazione in Asia centrale, il che ha consentito di avviare positivamente le attività di supporto dell'OSCE nella regione.

La Presidenza olandese si è adoperata al fine di potenziare la cooperazione tra l'OSCE e l'UE e altre organizzazioni internazionali tra cui le Nazioni Unite e la BERS.

Il Pie si è recato in Asia centrale due volte: in Turkmenistan all'inizio di marzo e in Kazakistan, Kirghistan, Uzbekistan e Tagikistan nel luglio 2003 ed è stato ricevuto da cinque Capi di Stato. In tutti questi Paesi sono state discusse le priorità degli Stati partecipanti e della Presidenza OSCE, quali la lotta al terrorismo e alle diverse forme di traffico (incluso il traffico di armi di piccolo calibro e leggere, di stupefacenti e di esseri umani), il rafforzamento dello stato di diritto, la democratizzazione, il rispetto dei diritti umani e la transizione economica.

La nomina da parte del Pie del Sig. Martti Ahtisaari, ex Presidente della Finlandia, quale Inviato personale per l'Asia centrale rispecchia l'importanza attribuita dalla Presidenza olandese alla continuità dell'impegno con gli Stati partecipanti dell'Asia centrale. Il Sig. Ahtisaari ha mantenuto i contatti ai più alti livelli politici in tutti e cinque i Paesi.

In Turkmenistan lo scopo della visita del Pie e della successiva visita del Presidente Ahtisaari è stato intensificare il dialogo tra gli Stati partecipanti all'OSCE e le autorità turkmene, il che si è rivelato particolarmente appropriato in quanto proprio nel periodo della visita del Pie l'attuazione del meccanismo di Mosca, invocato da dieci Stati partecipanti, richiedeva la collaborazione delle autorità turkmene. Il rapporto e la risposta del Turkmenistan sono stati oggetto di discussione in seno al Consiglio permanente. Il Pie e il suo Inviato personale hanno inoltre discusso la necessità di potenziare la società civile, l'accesso ai penitenziari per i familiari o per le organizzazioni internazionali indipendenti, nonché la riforma politica e l'importanza dell'istruzione.

In Kazakistan il Pie e l'Inviato personale, nella sua visita svoltasi successivamente, hanno discusso numerosi emendamenti legislativi, incluso l'emendamento della legge elettorale, che è tuttora in fase di riforma. Le leggi sui mezzi di informazione e sulle ONG sono state altresì oggetto di discussione. Su invito del Presidente Nursultan Nazarbayev e del suo Ministro degli esteri Kassymzhomart Tokayev, che si era recato in visita ufficiale nei Paesi Bassi nel novembre 2002, la Presidenza ha inviato due esperti in Kazakistan nel marzo 2003, con il compito di riferire in merito al procedimento legale nei confronti del noto giornalista Sergei Duvanov, che ha considerevolmente attirato l'attenzione internazionale. Il rapporto degli esperti è stato pubblicato nell'aprile 2003 ed è stato successivamente discusso in seno al Consiglio permanente in maggio. A giugno, il Presidente in esercizio è stato rappresentato al *Foro parlamentare trans-asiatico* dell'Assemblea parlamentare che si è tenuto ad Almaty.

In Kirghistan, il Pie e l'Inviato personale hanno lanciato un appello per un ulteriore rafforzamento delle condizioni atte a favorire la democrazia, lo stato di diritto, l'indipendenza dei media e la partecipazione delle minoranze nazionali nella vita pubblica. L'Inviato personale ha sottolineato l'importanza delle prossime

elezioni politiche e presidenziali, nonché la necessità di continue riforme democratiche e del rafforzamento dello stato di diritto. In tale contesto, la Presidenza ha sostenuto l'elaborazione del *Programma OSCE di assistenza alle forze di polizia*. La Presidenza ha sottolineato che il coinvolgimento di rappresentanti della società civile nella riforma delle forze di polizia faciliterebbe l'accettazione del programma da parte della popolazione del Kirghistan. Il 19 maggio, è stata organizzata a Vienna una conferenza di donatori per raccogliere fondi a favore di un consistente programma di assistenza alle forze di polizia (3,8 milioni di Euro). Ad agosto è stato firmato a Bishkek un Memorandum di intesa tra il Capo del Centro OSCE e le autorità kirghise sull'attuazione di tale programma.

In Tagikistan il Pie e l'inviato personale hanno richiesto una moratoria della pena capitale finalizzata all'abolizione totale. Tra le questioni discusse figuravano lo sminamento, sia all'interno dei Paesi, sia nelle zone di frontiera, la lotta al traffico di stupefacenti, la necessità di attuare una riforma politica, in particolare la necessità di rafforzare il dialogo e la cooperazione tra i partiti politici, e i preparativi per le prossime elezioni parlamentari del 2005. E' stata inoltre discussa l'importanza della cooperazione regionale.

In Uzbekistan il Pie e l'inviato personale hanno discusso, tra l'altro, la cooperazione regionale, la registrazione dei partiti prima delle elezioni del prossimo anno e il dialogo tra il governo e l'opposizione. Sulla questione dei traffici illeciti, in marzo è stato organizzato il *terzo seminario preparatorio per l'undicesima riunione del Foro economico dell'OSCE: "Traffico di stupefacenti: impatto nazionale ed internazionale"*, che si è tenuto a Tashkent.

In linea con l'attenzione particolare che la Presidenza olandese ha deciso di dedicare all'Asia centrale alla fine del 2002, è stato assegnato un diplomatico olandese presso l'ambasciata italiana di Tashkent, in Uzbekistan. Uno dei suoi compiti era individuare aree per la realizzazione di progetti OSCE. Attualmente numerosi progetti sono in fase di attuazione.

Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

La Presidenza olandese attribuisce grande importanza al miglioramento della cooperazione e del coordinamento tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali. A livello politico e ufficiale sono stati elaborati nuovi programmi, per migliorare, ad esempio, il coordinamento con l'UE. Sia la Presidenza greca che quella italiana hanno convenuto di tenere riunioni tra la Troika OSCE e la Troika UE, principalmente per discutere questioni specifiche. Tali incontri hanno avuto luogo a margine del Consiglio per gli affari generali e le relazioni esterne dell'*Unione europea (CAGRE)* tenuto a febbraio e a settembre del 2003. In occasione del CAGRE i Paesi Bassi hanno fornito informazioni e attirato l'attenzione su questioni OSCE di rilevanza per l'UE. A livello politico la Presidenza dell'OSCE ha mantenuto stretti legami con la Presidenza UE, il Segretariato del Consiglio e la Commissione europea. Gli altri Stati membri dell'UE sono stati tenuti informati circa i pertinenti sviluppi in seno all'OSCE e i programmi

politici dell'Organizzazione allo scopo di incoraggiare l'emergere di posizioni UE a sostegno della politica OSCE. Anche a Vienna si è compiuto un notevole sforzo per favorire il coordinamento con l'UE. L'Alto Rappresentante UE Javier Solana, su invito della Presidenza olandese, ha rivolto in luglio a Vienna un'allocuzione al Consiglio permanente.

I rappresentanti dei Paesi Bassi presso la NATO hanno costantemente attirato l'attenzione dell'organizzazione su eventi riguardanti l'OSCE. In giugno, a margine del Consiglio dei ministri della NATO, è stata organizzata una riunione di coordinamento tra il Pie e il Segretario generale Robertson. Per coordinare le politiche delle due organizzazioni si tengono regolarmente consultazioni a livello operativo, cui partecipano i rappresentanti dell'intera Troika OSCE. Le riunioni settimanali ristrette della NATO si sono svolte a Vienna e in ottobre il Segretario generale della NATO, Lord Robertson, ha rivolto un'allocuzione al Consiglio permanente.

L'armonizzazione con il Consiglio d'Europa si svolge su base quotidiana. Alcuni dossier, in particolare quelli pertinenti alla dimensione umana e ai lavori dell'ODIHR, si sovrappongono alle questioni trattate dal Consiglio d'Europa e rendono essenziale uno stretto coordinamento. Due volte all'anno si svolgono riunioni a livello ministeriale tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa a cui partecipano non soltanto la Presidenza dell'OSCE e quella del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ma anche i Segretari generali e i Presidenti delle assemblee parlamentari dei due organi. La prima riunione, organizzata dai Paesi Bassi in qualità di Presidente in esercizio dell'OSCE, si è svolta nel febbraio 2003. La seconda riunione, organizzata dalla Moldova quale Presidente del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, si è svolta nel novembre 2003.

Un ulteriore evento, che ha avuto luogo in febbraio a Ginevra, è stato la riunione tripartita fra rappresentanti dell'OSCE (inclusa la Presidenza), del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite; vi hanno preso parte anche rappresentanti della Commissione europea, del Segretariato del Consiglio UE, del CICR e dell'OIM. Nel 2003 le consultazioni con le Nazioni Unite hanno avuto per oggetto principale i mezzi per combattere il terrorismo e le varie forme di traffici illeciti.

Oltre a mantenere i legami esistenti all'interno dell'area OSCE, è necessario portare avanti un dialogo con altre organizzazioni. L'Organizzazione della conferenza islamica (OCI) è disposta ad avviare un dialogo politico con l'OSCE. A seguito di contatti preliminari l'OSCE (compresa la Presidenza) è stata rappresentata al Vertice della conferenza islamica tenuto a Teheran alla fine di maggio. Scopo di tale dialogo non è soltanto diffondere le idee dell'OSCE, ma anche conoscere le opinioni e le posizioni espresse in seno all'OCI, incoraggiando in tal modo il dialogo con il mondo islamico. I Paesi dell'Asia centrale in particolare hanno energicamente appoggiato tali iniziative della Presidenza.

Partner mediterranei ed asiatici per la cooperazione

Nel 2003 i Partner mediterranei e asiatici (MPC, APC) sono stati invitati alle riunioni dell'OSCE che trattavano questioni di particolare interesse per tali Stati. Inoltre i Partner per la cooperazione sono stati invitati a diversi eventi OSCE (*Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, seminari ODIHR, gruppi di lavoro e *Foro economico*) e sono stati informati in merito alle attività dell'OSCE dai capi delle istituzioni e delle missioni. Parlamentari degli Stati partner sono stati invitati a presenziare alla sessione annuale e alla sessione invernale dell'Assemblea parlamentare. I partner hanno inoltre partecipato ad alcune attività operative, quali brevi visite alle missioni OSCE, osservazioni elettorali e distacco presso le missioni. Il 30 novembre, alla vigilia del Consiglio dei ministri, si è tenuta una riunione fra la *Troika OSCE* e i Ministri degli esteri degli Stati partner o loro rappresentanti.

Rappresentanti della Presidenza hanno preso parte a due distinti gruppi di contatto informali a composizione non limitata (uno su questioni attinenti al Mediterraneo, l'altro su questioni concernenti l'Asia) a livello di esperti che sono stati istituiti nel quadro del Consiglio permanente e che si riuniscono periodicamente per portare avanti un dialogo con gli Stati interessati al fine di facilitare lo scambio di informazioni su temi di comune interesse. Il Gruppo di contatto mediterraneo è stato presieduto dalla Bulgaria. Il Gruppo di contatto per i Partner asiatici è stato presieduto dal Portogallo.

Si sono svolti incontri per dare spazio alle considerazioni regionali dei rispettivi partner. La Corea ha organizzato a settembre un seminario sull'applicabilità degli strumenti OSCE (CSBM) in Asia orientale e la Giordania ha ospitato in ottobre il Seminario mediterraneo annuale. Rappresentanti della Presidenza hanno partecipato ad entrambi gli eventi.

Nel corso del 2003 la Presidenza bulgara del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione, in stretta consultazione con la Presidenza olandese e con il sostegno della Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato OSCE, ha concentrato le proprie attività sulle seguenti questioni:

Riunioni del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione

Le riunioni regolari del Gruppo di contatto mediterraneo hanno fornito agli Stati partecipanti e ai sei MPC l'opportunità di proseguire il dialogo, di discutere e scambiare idee su varie questioni di rilevanza per le due parti del Mediterraneo. Nel 2003 si sono tenute complessivamente sei riunioni del Gruppo di contatto, precedute da riunioni dei punti di contatto che hanno discusso l'ordine del giorno delle riunioni del Gruppo ed esplorato altre forme di cooperazione.

Le riunioni del Gruppo di contatto hanno continuato a favorire il proseguimento del dialogo in corso e lo sviluppo di attività congiunte tra Stati partecipanti e Partner mediterranei per la cooperazione, nonché tra gli stessi MPC. Tra i punti di rilievo dell'ordine del giorno figuravano uno scambio di opinioni sulle correnti attività dell'OSCE, nonché altre questioni quali: i lavori

dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (presentati agli MPC dal Presidente dell'Assemblea, il deputato parlamentare onorevole Bruce George), la prima *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, la *Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*, gli impegni assunti nel quadro della dimensione economica e ambientale, le attività dell'Organizzazione sul terreno e il ruolo del Centro per la prevenzione dei conflitti.

Partecipazione alle riunioni del Consiglio permanente, di altre istituzioni OSCE e partecipazione ad altri eventi

I Partner mediterranei sono stati regolarmente invitati alle riunioni del Consiglio permanente, specialmente quando era previsto l'intervento in plenaria di ospiti speciali, o quando venivano trattati temi di particolare interesse. Particolarmente degno di nota è il discorso rivolto in marzo al Consiglio permanente dal Ministro degli affari esteri della Tunisia, S.E. Sig. Habib Ben Yahia, in cui è stata sottolineata la necessità di rafforzare e sviluppare ulteriormente la cooperazione alla luce delle nuove minacce e sfide alla sicurezza e alla stabilità. Un proficuo scambio di idee ha avuto luogo in occasione dell'incontro tra gli ambasciatori della Troika OSCE e il Segretario generale con S.E. Sig. Bouteflika, Presidente dell'Algeria, nel corso della sua visita a Vienna, nonché durante le discussioni con il Ministro algerino per gli affari magrebini e africani, Sig. Abdelkader Messahel, che ha manifestato interesse per uno scambio di informazioni e una eventuale cooperazione con l'OSCE in merito al *Centro africano per la ricerca e gli studi sul terrorismo*, che avrà sede ad Algeri.

I Partner mediterranei hanno avuto l'opportunità di contribuire ai lavori dell'Organizzazione. I loro rappresentanti hanno partecipato a conferenze su temi specifici quali: l'antisemitismo, il razzismo, la xenofobia e la discriminazione. I Partner per la cooperazione hanno partecipato alla prima *Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza* e alla conferenza sulla globalizzazione. Inoltre i partner sono stati invitati a contribuire all'elaborazione della *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*. Tale strategia, pur affrontando la natura interdimensionale delle nuove minacce e sfide, rispecchia anche gli stretti legami esistenti tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione.

Il *Foro parlamentare sul Mediterraneo*, istituito dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE, si è tenuto per la prima volta a Roma nell'ottobre 2003 e ha riunito i parlamentari degli Stati partecipanti e degli MPC. Come di consueto rappresentanti degli MPC sono stati invitati a presenziare al *Foro economico* di Praga, alla Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana (*HDIM*) a Varsavia, alla *riunione supplementare nel quadro della dimensione umana* e al *seminario relativo alla dimensione umana*. Rappresentanti degli MPC sono stati anche invitati a partecipare a osservazioni elettorali, a visitare missioni e a presentare candidati da inviare come membri delle missioni nelle attività OSCE sul terreno.

I ministri degli MPC sono stati invitati a presenziare alla riunione del *Consiglio dei ministri* svoltasi nel dicembre 2003 a Maastricht e hanno incontrato i ministri della

Troika nel corso di una riunione svoltasi alla vigilia del Consiglio.

Seminario annuale mediterraneo dell'OSCE

Il *Seminario mediterraneo 2003* sul tema: *Approccio globale alla sicurezza: esperienza dell'OSCE e sua rilevanza nella regione mediterranea* si è tenuto ad Aqaba, Giordania, il 20 e 21 ottobre. Il seminario è stato inaugurato dal Sig. Shaher Bak, Ministro di Stato per gli affari esteri della Giordania e dal Dr. Solomon Passy, Ministro degli affari esteri della Bulgaria. Hanno partecipato al seminario circa 120 persone provenienti dagli Stati partecipanti e dagli MPC, da istituzioni accademiche, organizzazioni internazionali e ONG. Esso ha fornito l'opportunità di uno scambio di opinioni sul rafforzamento della fiducia, sulla riduzione della povertà, nonché sul rafforzamento delle istituzioni democratiche e sullo sviluppo della società civile, quali requisiti preliminari per la prevenzione dei conflitti. Il fatto che tale seminario si sia svolto in Giordania, uno degli MPC, ha trasmesso un messaggio incisivo e positivo, considerando in particolare l'attuale situazione del Medio oriente.

Il riepilogo consolidato degli esiti del seminario rispecchia numerose proposte interessanti che meritano ulteriore studio e consultazioni, tra cui: attività di sensibilizzazione presso le capitali degli Stati partner, creazione di un Centro per la prevenzione dei conflitti nel Mediterraneo, accesso degli MPC al Consiglio permanente e al Foro di cooperazione per la sicurezza e sviluppo della cooperazione tra la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa e gli MPC interessati. È stato sottolineato che i valori comuni dell'OSCE potrebbero costituire la base di un ulteriore dialogo tra gli Stati partecipanti all'OSCE e i Partner mediterranei.

Gruppo di contatto con i Partner per la cooperazione in Asia

Nel 2003 sono state incrementate le attività dell'OSCE con i Partner per la cooperazione in Asia. Le riunioni del Gruppo di contatto con i Partner per la cooperazione in Asia sono state avviate allo scopo di riunire i Partner asiatici e gli Stati partecipanti all'OSCE per discutere questioni di comune interesse. L'ordine del giorno di tali riunioni prevedeva l'esame delle principali questioni di sicurezza nell'area dell'OSCE e ha aperto la via ad un approccio a due sensi per il dibattito e per un futuro scambio di informazioni e prassi, in particolare nei settori in cui l'esperienza dell'OSCE potrebbe assumere maggiore rilevanza per le regioni degli Stati partner. Nel corso delle riunioni sono state attentamente analizzate le esperienze e le preoccupazioni dei Partner in diversi campi.

I Partner asiatici hanno partecipato attivamente alle riunioni del Gruppo di contatto e ad altre attività comuni, anche presentando proposte per il dibattito e per azioni successive. La presenza di esperti provenienti dalle capitali dei Partner asiatici e dalle missioni permanenti esterne, ha contribuito ad approfondire il dibattito e ha consentito di concentrarsi in modo specifico su questioni connesse ai loro principali interessi.

Durante le riunioni del Gruppo di contatto i Partner sono stati regolarmente informati da un rappresentante della Presidenza dell'OSCE circa l'andamento delle discussioni che hanno preceduto la riunione del Consiglio dei ministri. I Partner hanno ricevuto inoltre i rapporti delle riunioni del gruppo di lavoro e sono stati invitati a presenziare e a presentare contributi scritti alle discussioni concernenti la *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*.

Il 5 maggio 2003, nel corso di una riunione del Gruppo di contatto per l'Asia, è stato salutato l'ingresso dell'Afganistan (avvenuto nell'aprile 2003) tra i Partner per la cooperazione. Il Ministro degli affari esteri dell'Afganistan, Sig. Abdullah Abdullah, ha rivolto un discorso al Consiglio permanente il 5 dicembre 2003.

Nel 2003 hanno avuto luogo quattro riunioni del Gruppo di contatto per l'Asia. Fra i temi discussi figuravano la tratta di esseri umani, il traffico di stupefacenti e di armi di piccolo calibro e leggere, i seguiti della *Conferenza OSCE-Corea del 2001 sull'applicabilità delle misure OSCE per rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM)*, la *rete accademica OSCE-Asia*, la *Conferenza OSCE-Giappone sulla prevenzione dei conflitti*, un quadro generale delle CSBM, inclusa una riunione informativa tenuta dal Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (a quell'epoca la Germania) e la *Conferenza sull'interazione e le misure per il rafforzamento della fiducia in Asia (CICA)*. Le discussioni hanno avuto inoltre per oggetto le pari opportunità, le attività OSCE sul terreno in Asia centrale, la prevenzione e la lotta al terrorismo e le attività dell'*Unità di lotta al terrorismo* presso il Segretariato OSCE, la *politica della Corea per la pace e la prosperità* nonché un *meccanismo per la sicurezza multilaterale nell'Asia nordorientale*.

I Partner sono stati regolarmente invitati alle riunioni del Consiglio permanente dell'OSCE. Inoltre la Repubblica di Corea è stata invitata a presentare una relazione alle sedute del PC e dell'FSC sui risultati del seminario sulle CSBM svoltosi a Seoul. La Thailandia è stata invitata altresì a presentare un discorso ad una riunione congiunta PC/FSC sul tema delle mine terrestri antiuomo.

La Repubblica di Corea e l'OSCE hanno organizzato il 22 e 23 settembre a Seoul un seminario dal titolo "Riesame dell'applicabilità delle CSBM dell'OSCE nell'Asia nordorientale". All'evento hanno partecipato più di trenta Stati partecipanti all'OSCE e Partner per la cooperazione, comprese le cinque parti coinvolte nel processo di dialogo con la Corea del nord, i cui rappresentanti diplomatici a Vienna sono stati in seguito informati in merito ai risultati della riunione.

Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht ha avuto luogo un incontro tra la *Troika ministeriale* dell'OSCE e le controparti dei Partner asiatici per la cooperazione, nel corso del quale sono state discusse le nuove minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo nonché le relazioni fra i Partner per la cooperazione e l'OSCE, incluse le attività OSCE-Stati partner nel 2004. La Troika ministeriale dell'OSCE e gli Stati partner hanno accolto favorevolmente:

- l'avvio nel 2003 delle riunioni del Gruppo di contatto per l'Asia che hanno creato una piattaforma per il dialogo e la cooperazione. Essi hanno inoltre espresso interesse per la possibilità che il Gruppo si sviluppi ulteriormente in un forum incaricato di dar seguito alle raccomandazioni del Gruppo di contatto e per altre attività congiunte dell'OSCE con gli Stati partner
- la prevista adozione della *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* e la Decisione del Consiglio permanente sull'allargamento della cooperazione ad ulteriori aree
- la più frequente partecipazione degli Stati partner alle riunioni del PC e dell'FSC
- la prossima *Conferenza OSCE-Giappone 2004 sulla prevenzione dei conflitti* e il Forum regionale ASEAN "back to back"(ARF) nonché il seminario sulla diplomazia preventiva
- l'intensificarsi delle relazioni tra l'OSCE e l'ARF
- il rafforzamento della *rete accademica OSCE-Asia*
- la prosecuzione della cooperazione su temi di comune interesse, tra cui le nuove minacce e sfide alla sicurezza.

Programma di sensibilizzazione

La Presidenza bulgara auspica vivamente di lavorare congiuntamente agli MPC al fine di sviluppare un nuovo meccanismo di cooperazione, che offra l'esperienza dell'OSCE ai Paesi partner, ai loro funzionari, ai loro

esperti, al pubblico e al mondo accademico. Il programma di sensibilizzazione è un modo per divulgare e scambiare informazioni, relativamente al patrimonio di conoscenze dell'OSCE, con il maggior numero possibile di partecipanti nei Paesi partner. La prima iniziativa del genere si svolgerà nei prossimi mesi in Algeria per i Paesi del Magreb (Algeria, Marocco e Tunisia) e avrà per tema: "Libertà e responsabilità: i mezzi di informazione". Ad essa seguiranno analoghe attività riguardanti altri temi ed altri gruppi di Paesi.

Nonostante gli sviluppi positivi e incoraggianti è necessario continuare a esaminare i metodi per approfondire il dialogo mediterraneo dell'OSCE. Durante il seminario di Aqaba sono state discusse le possibilità di accrescere il dialogo e la cooperazione. Discussioni successive in seno al Comitato preparatorio, sia a Vienna che a Maastricht, in base un progetto di decisione presentato dalla delegazione della Turchia, hanno infine dato luogo all'adozione della *Decisione N.571 del Consiglio permanente in merito a un Ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione ed esplorazione delle possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri attori*, che prevede per il 2004, tra l'altro, attività volte ad individuare ulteriori campi di cooperazione e interazione con i partner e ad allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE alle aree limitrofe, nonché di lavorare sulle procedure relative a future domande di partnership.

I LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Nel corso dell'anno il Consiglio permanente (PC) si è riunito 60 volte. Tra i principali temi all'ordine del giorno figuravano rapporti dei capi missione, decisioni riguardanti la proroga delle missioni, rapporti sulle attività da parte del Segretario generale e del Presidente in esercizio e questioni correnti. Sono inoltre intervenuti alle riunioni ben

17 ospiti speciali che hanno rivolto un discorso al PC. Il decimo Consiglio dei ministri di Porto nel 2002 ha assegnato al PC un certo numero di incarichi. La Presidenza olandese ha istituito sette gruppi informali di amici incaricati di eseguire una parte sostanziale di tali incarichi. La maggior parte dei gruppi ha iniziato a riunirsi in gennaio e ha proseguito i suoi lavori nel corso dell'anno; tali riunioni hanno dato luogo all'elaborazione di documenti che sono stati trasmessi al Comitato preparatorio e al PC e che sono stati in seguito adottati dall'undicesimo Consiglio dei ministri di Maastricht. Tale approccio ha dato luogo a un intenso programma di riunioni per le delegazioni presenti a Vienna, protrattosi durante l'intero anno.

Ospiti speciali intervenuti al Consiglio permanente dell'OSCE nel 2003

	Ospiti speciali	Tema del discorso
16 gennaio	Sig.ra Benita Ferrero-Waldner , Ministro degli affari esteri dell'Austria	La rete sulla sicurezza umana
6 marzo	Sig. Jean Lemiere , Presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo	Sostegno dell'OSCE alle piccole imprese
27 marzo	Sig. Habib Ben Yahia , Ministro degli affari esteri della Tunisia	Nuove sinergie per rafforzare la partnership mediterranea dell'OSCE
8 aprile	Sig. Ruud Lubbers , Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati	Tratta e contrabbando di persone
10 aprile	Sig. George Soros , Rete delle fondazioni Soros	Crescita democratica nell'area dell'OSCE e sfide future
8 maggio	Sig. Michael Steiner , Rappresentante speciale per il Kosovo del Segretario generale delle Nazioni Unite	La missione delle Nazioni Unite in Kosovo a uno stadio critico
4 giugno	Lord Paddy Ashdown , Alto Rappresentante e Rappresentante speciale dell'UE per la Bosnia-Erzegovina	Preoccupazioni per il rischio di una crisi economica in Bosnia-Erzegovina
16 giugno	Sig. Dragan Djurovic , vice Primo ministro del Montenegro	Riforma legislativa in Montenegro
17 giugno	Sig. Malkhaz Kakabadze , Ministro della Georgia per gli Affari speciali	Sviluppi in Georgia
10 luglio	Roberto Antonione , Sottosegretario per gli affari esteri dell'Italia	L'allargamento dell'UE e l'OSCE
24 luglio	Sig. Walter Schwimmer , Segretario generale del Consiglio d'Europa	Consolidamento della democrazia e dello stato di diritto

	Ospiti speciali	Tema del discorso
5 settembre	Sig. Martti Ahtisaari , Inviato personale del Presidente in esercizio in Asia centrale	Asia centrale
4 novembre	Sig.ra Carla Del Ponte , Procuratore generale del tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY)	Commissione per la verità e la riconciliazione nell'Europa sudorientale
6 novembre	Lord Robertson , Segretario generale della NATO	L'OSCE ha un ruolo cruciale da svolgere nel nuovo clima di sicurezza
18 novembre	Sig. Inocencio Arias , Presidente dell'UN CTC	Rapporto sulle attività della Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite
4 dicembre	Dr. Abdullah Abdullah , Ministro degli affari esteri dell'Afganistan	Richiesta del supporto dell'OSCE per rafforzare la sicurezza e la stabilità in Afganistan
11 dicembre	Sig. Harri Holkeri , Capo dell'UNMIK e Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite	Standard per il Kosovo

BILANCIO UNIFICATO E RIFORMA GESTIONALE

L'elaborazione del bilancio unificato 2003 dell'OSCE è iniziata nel maggio 2002, con una serie di discussioni programmatiche tra gli Stati partecipanti. L'introduzione di tale schema è stata in generale accolta favorevolmente quale miglioramento sia del processo di consultazioni sia dell'elaborazione del bilancio unificato per l'anno seguente. Il bilancio unificato per il 2003 è stato approvato dal Consiglio permanente il 30 dicembre 2002, in base alla raccomandazione su consenso del Comitato finanziario informale, per un importo di 185,7 milioni di Euro che è stato mantenuto per l'intero anno. Esso ha conseguito un potenziamento significativo di diverse unità del Segretariato e ha quasi raddoppiato i bilanci della attività OSCE nel Caucaso meridionale e in Asia centrale.

Nella prima metà del 2003 la Presidenza ha concentrato i propri sforzi sulla conclusione dei negoziati su una serie di decisioni finalizzate alla riforma gestionale. Il 27 giugno una seduta allargata del Consiglio permanente ha approvato il primo Statuto generale del personale per tutte le categorie del personale dell'OSCE, la codificazione del processo del *bilancio unificato OSCE* e il mandato del Comitato consultivo per la gestione e le finanze, che sostituisce il Comitato finanziario. Tali decisioni contribuiscono da un lato ad accrescere le prerogative in materia di bilancio del Consiglio permanente nonché a semplificare la programmazione e l'elaborazione del bilancio per le diverse attività dell'Organizzazione in modo coerente con la natura consultiva del processo decisionale dell'OSCE. Dall'altro lato, esse rafforzano il quadro normativo dell'Organizzazione, attuando in tal modo una delle più

importanti raccomandazioni dei revisori contabili esterni dell'OSCE.

Nel corso del 2003 sono altresì proseguiti i lavori di aggiornamento del regolamento finanziario dell'OSCE, che hanno dato luogo ad una proposta generale redatta dal Segretariato. Si prevede che l'esame di tale proposta si concluderà all'inizio del 2004.

Nel complesso, il 2003 ha visto significativi progressi nel rafforzamento del processo di gestione e di bilancio dell'OSCE, consentendo all'Organizzazione di assumere un sempre maggior numero di compiti utilizzando le limitate risorse in modo più efficiente ed efficace. A tale riguardo il programma di riforma gestionale è risultato uno strumento utile per i processi decisionali politici.

ATTIVITÀ DEI RAPPRESENTANTI PERSONALI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II, Annesso 1B) e Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1B degli Accordi di pace di Dayton)

La Presidenza olandese ha seguito da vicino le attività del Rappresentante personale per l'Articolo II/Annesso 1B degli Accordi di pace di Dayton sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina e per l'Articolo VI/Annesso 1B degli Accordi di pace di Dayton sul controllo subregionale degli armamenti. La Presidenza ha appoggiato e riconosciuto l'opera compiuta dagli Stati parte per la piena attuazione di tali accordi.

Quest'anno si sono registrati sostanziali, positivi mutamenti nell'Europa sudorientale. Le iniziative di riforma della difesa in Bosnia-Erzegovina costituiscono un importante contributo agli sforzi del Paese ai fini dell'integrazione europea e del *programma di Partnership per la pace*. Le Parti dell'Accordo sull'Articolo IV hanno concluso positivamente i negoziati sulle modalità di ispezioni da parte dello Stato della Bosnia-Erzegovina. Tali ispezioni, le prime del genere effettuate dalla Bosnia-Erzegovina hanno avuto luogo nell'ottobre di quest'anno. In breve, quest'anno entrambi gli accordi sono stati pienamente attuati in un clima di fiducia, di apertura e di trasparenza.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'Articolo II, è stata data esecuzione alle attività ordinarie; è stato inoltre organizzato un *seminario sul Codice di condotta* nonché, tra l'altro, un seminario sugli *Aspetti economici della sicurezza* e la prima *Esercitazione di soccorso in caso di calamità con posti di comando*. Tali attività continueranno nel 2004.

Tutte le Parti dell'Articolo IV dell'Accordo hanno intrapreso un processo di ristrutturazione delle forze armate, nonché di smobilitazione di personale, da cui consegue un eccesso di equipaggiamenti. È stato convenuto che per ogni ulteriore riduzione di equipaggiamenti la Parte che effettua la riduzione dovrà informare le altre Parti, che hanno la facoltà di inviare osservatori a verificare tale processo. Si tratta di una notifica puramente volontaria che testimonia tuttavia la buona volontà e la trasparenza che sussiste tra le Parti dell'Articolo IV.

Le Parti hanno concordato di aggiornare l'*Accordo sul controllo regionale degli armamenti* incorporandovi, quali note in calce, le decisioni adottate dalla Commissione e le decisioni adottate in occasione delle tre conferenze di riesame, che hanno sostanzialmente influito sul processo di ispezione o sulla generale attuazione dell'Accordo. Nel 2004 le Parti si adopereranno per conseguire ulteriori progressi.

Inviato personale nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia

Max van der Stoep, Rappresentante personale del Presidente in esercizio, ha continuato a recarsi regolarmente nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia per promuovere gli obiettivi di politica generale della Presidenza dell'OSCE. Nel corso delle sue visite egli ha dedicato particolare attenzione all'Università per l'Europa sudorientale di Tetovo. Nel 2003 al centro delle priorità dell'OSCE figurava l'attuazione dell'*Accordo quadro di Ohrid* al fine di rafforzare ulteriormente la pace e la stabilità nel Paese. Nonostante il verificarsi di alcuni incidenti circoscritti, la tendenza generale al miglioramento della situazione si è consolidata.

Rappresentante personale per la Moldova

Nel gennaio 2003 il Presidente in esercizio ha nominato l'Ambasciatore Adriaan Jacobovits de Szeged Rappresentante personale per la Moldova al fine di potenziare il coinvolgimento di tale Paese e intensificare gli sforzi per la soluzione del conflitto tra Moldova e Transdniestria. Il compito principale dell'Ambasciatore Jacobovits è stato quello di sostenere le iniziative intraprese dall'OSCE e dalla sua Missione in Moldova per contribuire alla soluzione di questioni che pregiudicano i progressi del Paese verso una maggiore pace, stabilità e democrazia. Il Rappresentante personale ha partecipato alla serie mensile dei negoziati politici a cinque (Moldova, Transdniestria, OSCE, Russia e Ucraina). Nel corso di tali negoziati si è giunti ad un accordo quadro che mira a risolvere il problema transdniestriano attraverso l'istituzione di una Commissione costituzionale congiunta incaricata dell'elaborazione comune e dell'adozione della Costituzione di uno Stato federale, previa la tenuta di discussioni preliminari a livello nazionale, seguite da un referendum e da elezioni nazionali. L'Ambasciatore Jacobovits de Szeged ha avuto inoltre consultazioni in numerosi Stati partecipanti all'OSCE e ha preso parte a diversi seminari sul federalismo.

Ufficio del Rappresentante personale della Presidenza OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk

In seguito al rallentamento dei negoziati per la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh il ruolo del Rappresentante personale, l'Ambasciatore Kasprzyk, incaricato di informare in modo esaustivo la Presidenza e il gruppo di Minsk, compresi i copresidenti, sugli sviluppi della situazione sul terreno, ha assunto maggiore rilievo. Il Rappresentante personale e il suo Ufficio hanno inoltre continuato a monitorare la linea del fronte per valutare la situazione militare e contribuire a ridurre la tensione. Tale attività ha assunto particolare importanza nel periodo tra maggio e agosto, allorché la situazione minacciava di aggravarsi e i rapporti informativi del Rappresentante personale evidenziavano uno stato di preallarme. Verso la fine del periodo considerato dal rapporto la situazione al fronte sembrava essersi stabilizzata.

Il Rappresentante personale ha prestato assistenza al Gruppo di pianificazione ad alto livello. Sono stati mantenuti i contatti con organizzazioni quali l'UE, il CoE, l'UNHCR, il CICR e varie ONG internazionali, relativamente ai principali problemi degli sfollati/rifugiati, dei prigionieri di guerra, delle persone disperse/detenute e dello sminamento.

Le misure di rafforzamento della fiducia (CBM) promosse dall'Ufficio tra le parti sono state in larga misura ridotte alle attività necessarie per effettuare il monitoraggio e l'assistenza al ritorno dei prigionieri di guerra e di altre persone detenute dalle parti sul fronte. Nonostante gli sforzi compiuti per incoraggiare i contatti tra le parti a livello locale, si sono registrati progressi minimi, ma il Rappresentante personale è riuscito ad organizzare il ritorno di bestiame dalla parte armena alla parte azerbaigiana, il che ha comportato un incontro personale tra funzionari civili e militari delle due parti. È proseguita la pianificazione di future CBM da attuare non appena il clima sarà migliorato.

Gruppo di pianificazione ad alto livello

Il *Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG)* è stato istituito nel 1994 in occasione del Vertice di Budapest dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE (all'epoca CSCE) al fine di formulare raccomandazioni al Presidente in esercizio sull'eventuale pianificazione di una forza multinazionale OSCE per il mantenimento della pace in relazione al conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk, in base alle direttive assegnate. Esso svolge una funzione di collegamento con i copresidenti del Gruppo di Minsk, nonché con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e con gli Stati contribuenti.

Nel luglio 2003 il Presidente in esercizio ha emesso le Direttive 7 e 7a, che stabiliscono, tra l'altro, l'attuazione dopo sei mesi di una missione di ricognizione a basso profilo nella regione al fine di ottenere informazioni e chiarimenti sugli aspetti operativi, logistici e finanziari dell'attuale pianificazione degli interventi.

Inoltre la Direttiva 7a stabilisce che al fine di allargare la sfera di attività dell'HLPG, il Gruppo viene incaricato, previa consultazione con la Presidenza, di mettere a disposizione di tutta l'OSCE la propria competenza ed esperienza.

Conformemente ai continui sviluppi della situazione l'HLPG continua a perfezionare i piani operativi oggetto del suo mandato.

Rappresentante personale del Presidente in esercizio, Inviato personale del Presidente in esercizio per gli Stati partecipanti in Asia centrale, Presidente Martti Ahtisaari

All'inizio del 2003 il Presidente in esercizio ha nominato il Presidente Ahtisaari suo Inviato personale per gli Stati partecipanti in Asia centrale. Compito principale del Presidente Ahtisaari è stato mantenere i contatti ai più elevati livelli politici con gli Stati partecipanti dell'Asia centrale.

Nel corso delle sue visite nei Paesi dell'Asia centrale sono state discusse le seguenti questioni: cooperazione con l'OSCE in diverse sfere, ruolo delle organizzazioni non governative, pluralismo nella vita politica, preoccupazioni in materia di diritti umani, riforma legislativa e cooperazione regionale. Tra i temi più specifici figurava la situazione delle persone detenute o arrestate, il cui destino suscitava particolari preoccupazioni nella comunità internazionale.

Pur riconoscendo le particolarità e le diversità tra i cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale, l'inviato personale ha messo in evidenza tre principali aree di rilevanza vitale per il futuro dei Paesi interessati: l'importanza di creare un buon sistema educativo, l'importanza di buone relazioni con i Paesi confinanti e la necessità di sostenere la società civile tramite la creazione di organizzazioni non governative.

L'insieme di tali questioni assume particolare rilievo per la situazione delle giovani generazioni di cittadini, che devono essere incoraggiate a rimanere attivamente impegnate nei processi di mutamento economico e giuridico.

Nel corso dei colloqui l'inviato personale ha sottolineato l'importanza del dialogo e della cooperazione mediante la comprensione reciproca e la necessità di iniziative concrete per adempiere gli impegni OSCE.

RAPPORTI DEI PRESIDENTI DEI RISPETTIVI GRUPPI DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE E CON I PARTNER PER LA COOPERAZIONE IN ASIA

Partner mediterranei sono attualmente: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia
Partner per la cooperazione sono attualmente: Afghanistan, Giappone, Corea e Thailandia

Accrescere e trasformare le relazioni con gli Stati partner

Undicesimo Consiglio dei ministri

Nel 2003 la crescente attenzione rivolta al miglioramento delle relazioni con i Partner dell'OSCE per la cooperazione è culminata nell'adozione di pertinenti decisioni in tal senso da parte dell'Undicesimo Consiglio dei ministri. Nella *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*, i Ministri degli esteri hanno deciso di intensificare la cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, individuando preventivamente aree di interesse e di preoccupazione comuni, nonché possibilità di ulteriori azioni coordinate.

Inoltre gli Stati partecipanti hanno deciso che l'Organizzazione dovrebbe individuare modalità per 'condividere le sue norme, i suoi principi, i suoi impegni e i suoi valori con altre regioni, in particolare le regioni confinanti'.

Essi hanno manifestato interesse per l'interazione con i Partner al fine di rafforzare la sicurezza comune attraverso il loro coinvolgimento nello scambio di informazioni che rientra nel regime delle misure OSCE intese a rafforzare la fiducia e la sicurezza. È stato anche deciso che i Partner per la cooperazione parteciperanno più spesso in qualità di osservatori alle riunioni del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza.

Troika ministeriale

Tra gli avvenimenti salienti del 2003 si registrano gli incontri della Troika ministeriale dell'OSCE con le rispettive controparti dei Partner mediterranei per la cooperazione e dei Partner per la cooperazione in Asia svoltisi alla vigilia dell'Undicesimo Consiglio dei ministri. In tale occasione è stata riconosciuta l'importanza di dare vita a relazioni più strette nonché di promuovere il dialogo e attività congiunte anche tra gli stessi Stati partner.

Riunioni del Consiglio permanente

Nel corso dell'anno, al fine di promuovere una maggiore interazione, la Presidenza ha invitato regolarmente rappresentanti degli Stati partner alle riunioni del Consiglio permanente, in particolare quando erano invitati ad intervenire ospiti speciali, quali i Segretari generali del Consiglio d'Europa e della NATO. La Presidenza ha invitato il Ministro degli affari esteri della Tunisia, S.E. Signor Habib Ben Yahia e il Dr. Abdullah

Abdullah, Ministro degli affari esteri dell'Afganistan, il più recente Partner per la cooperazione, a rivolgere un discorso al Consiglio permanente rispettivamente in marzo e in dicembre.

Un proficuo scambio di opinioni ha avuto luogo in occasione di un incontro tra gli ambasciatori della Troika OSCE e il Segretario generale con il Presidente Bouteflika dell'Algeria durante la visita di quest'ultimo a Vienna.

Seminario mediterraneo dell'OSCE

A novembre la Giordania è stata invitata a riferire al Consiglio permanente in merito ai risultati del *Seminario mediterraneo dell'OSCE* svoltosi in ottobre ad Aqaba sul tema: "approccio globale alla sicurezza: esperienza dell'OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea". Il fatto che il seminario si sia svolto in Giordania ha trasmesso un messaggio politico incisivo e positivo, considerando in particolare l'attuale situazione del medio oriente.

Il seminario è stato inaugurato dal Sig. Shaher Bak, Ministro di Stato degli affari esteri della Giordania e dal Dr. Solomon Passy, Ministro degli affari esteri della Bulgaria. Hanno partecipato al seminario circa 120 persone provenienti dagli Stati partecipanti e dagli MPC (Partner mediterranei per la cooperazione), da istituzioni accademiche, organizzazioni internazionali e ONG. Esso ha fornito l'opportunità per uno scambio di opinioni su importanti presupposti essenziali per la prevenzione dei conflitti: il rafforzamento della fiducia, il potenziamento della capacità e la riduzione della povertà, nonché il rafforzamento delle istituzioni democratiche e lo sviluppo della società civile. È stato ribadito che i valori comuni dell'OSCE potrebbero rappresentare una base per un futuro dialogo tra gli Stati partecipanti all'OSCE e i Partner mediterranei.

Le proposte avanzate nel corso del seminario comprendevano attività di sensibilizzazione presso le capitali degli Stati partner, l'istituzione di un Centro per la prevenzione dei conflitti nel Mediterraneo, il regolare accesso degli Stati partner alle riunioni del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza e lo sviluppo della cooperazione tra la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa e i Partner mediterranei interessati.

Nuove forme di cooperazione

La Presidenza bulgara auspica vivamente di lavorare di concerto con gli MPC nel 2004 per lo sviluppo di un nuovo meccanismo di cooperazione che metta a

disposizione l'esperienza dell'OSCE ai Paesi partner, ai loro funzionari, ai loro esperti, al pubblico, al mondo accademico, ai mass media, alla società civile e alle ONG. Tale meccanismo rappresenterebbe un modo per divulgare e scambiare informazioni sul patrimonio di conoscenze dell'OSCE con il maggior numero possibile di partecipanti nei Paesi partner. Si prevede che la prima attività in tal senso si svolgerà in Algeria, per i Paesi del Magreb (Algeria, Marocco e Tunisia), sul tema: "Libertà e responsabilità: i mezzi di informazione". Si auspica che a tale iniziativa seguiranno analoghe attività riguardanti altri temi ed altri gruppi di Paesi.

Durante il seminario di Aqaba sono state discusse le possibilità di accrescere il dialogo e la cooperazione. Discussioni successive in seno al Comitato preparatorio, svoltesi sia a Vienna che a Maastricht in base a un progetto di decisione presentato dalla delegazione della Turchia, hanno infine dato luogo all'adozione della *Decisione N. 571 del Consiglio permanente in merito a un Ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione ed esplorazione delle possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri attori*, che prevede per il 2004 anche di individuare ulteriori campi di cooperazione e interazione con i partner, la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE con altri attori, inclusi i Paesi delle aree limitrofe, nonché le procedure relative a future domande di partnership.

Il seminario di Seoul

La Repubblica di Corea è stata invitata in modo analogo a informare il Consiglio permanente e il Foro di cooperazione per la sicurezza sui risultati del seminario congiunto (organizzato dall'OSCE e dall'*Istituto degli affari esteri e della sicurezza nazionale, IFANS*), svoltosi in settembre a Seoul per riesaminare l'applicabilità delle CSBM dell'OSCE nell'Asia nordorientale. Più di trenta Stati partecipanti all'OSCE e Partner per la cooperazione hanno partecipato all'evento, comprese le cinque Parti implicate nel processo di dialogo con la Corea del nord, il cui Rappresentante diplomatico a Vienna è stato informato in merito ai risultati del seminario. Tale evento ha offerto l'opportunità di discutere la possibilità di avviare un dialogo multilaterale su questioni riguardanti il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'Asia nordorientale. Un altro Partner per la cooperazione, la Thailandia, è stato invitato a pronunciare un discorso sul tema delle mine terrestri antiuomo in occasione di una riunione congiunta PC/FSC. Tutti i Partner hanno inoltre preso parte alla riunione dell'FSC sulla pianificazione in caso di emergenza civile, tenuta a dicembre.

Riunioni del Gruppo di contatto

Le rispettive riunioni del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione hanno continuato a rafforzare il dialogo e la cooperazione in corso tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, nonché tra gli stessi Partner. Lo scambio di opinioni in merito alle attività dell'OSCE figurava al primo posto nell'ordine del giorno di tali riunioni, che si sono svolte in stretta consultazione con la Presidenza olandese e con la consulenza e l'appoggio della *Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato OSCE*.

"La sicurezza del Mediterraneo dipende soprattutto da relazioni strette, solide e paritarie tra i Paesi di entrambe le sponde."

Il Ministro degli affari esteri della Tunisia, Habib Ben Yahia, alla riunione del Consiglio permanente dell'OSCE del 27 marzo.

Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione

Il Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione è stato convocato sei volte e ha riunito Stati partecipanti e Partner mediterranei sotto la Presidenza della Bulgaria, che assumerà la prossima Presidenza dell'OSCE. Esso ha continuato a facilitare l'interscambio di informazioni su questioni di comune interesse e lo sviluppo di idee. Tra i temi dibattuti figuravano: le attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, che sono state esposte dal Presidente dell'Assemblea, On. Bruce George, i compiti assunti nel quadro della dimensione e economica e ambientale, le attività dell'Organizzazione sul terreno e il ruolo del Centro per la prevenzione dei conflitti. Le riunioni del Gruppo di contatto sono state precedute da riunioni dei Punti di contatto che ne hanno elaborato l'ordine del giorno e che hanno esplorato altre forme di cooperazione nel quadro della dimensione mediterranea dell'OSCE.

Gruppo di contatto con i Partner per la cooperazione in Asia

Il Gruppo di contatto con i Partner per la cooperazione in Asia, che è stato avviato per la prima volta nel 2003 si è riunito in modo analogo quattro volte sotto la Presidenza del Portogallo, membro uscente della Troika OSCE. I temi discussi durante tali incontri, che hanno riunito Stati partecipanti e Partner asiatici, comprendevano: la tratta di esseri umani, il traffico di stupefacenti e di armi di piccolo calibro e leggere; la *rete accademica OSCE-Asia*; la *Conferenza OSCE-Giappone sulla prevenzione dei conflitti*; un quadro generale delle CSBM e la *Conferenza sull'interazione e le misure di rafforzamento della fiducia in Asia (CICA)*. Sono stati inoltre oggetto di dibattito le pari opportunità, le attività dell'OSCE sul terreno in Asia centrale, la prevenzione e la lotta al terrorismo, la politica della Corea per la pace e la prosperità e un meccanismo di sicurezza multilaterale in Asia nordorientale.

Afganistan: un nuovo Partner per la cooperazione

L'Afganistan è divenuto Partner per la cooperazione in aprile e il suo ingresso tra i Partner è stato salutato ad una riunione del Gruppo di contatto per l'Asia un mese più tardi. L'Afganistan ha frontiere e interessi di sicurezza in comune con tre Stati partecipanti all'OSCE dell'Asia centrale, il Tagikistan, l'Uzbekistan e il Turkmenistan. L'Afganistan ha preso parte agli eventi organizzati dall'OSCE in Kirghistan sulla sicurezza dei documenti di viaggio e in Uzbekistan sulla formazione dei funzionari addetti ai servizi doganali e di frontiera.

La prossima Conferenza OSCE-Giappone

Il Giappone ha proposto di ospitare una *Conferenza OSCE-Giappone su Ricerca di una prevenzione dei conflitti nelle nuove circostanze di sicurezza - meccanismo di sicurezza europeo e sicurezza in Asia*, da

tenere a Tokyo nel marzo 2004. Saranno invitati a partecipare membri del Foro regionale ASEAN.

Altre attività

Nel corso dell'anno tutti i Partner per la cooperazione sono stati invitati a prendere parte al gruppo di lavoro sulla *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* e a presentare proposte scritte. Gli Stati partner sono stati invitati ad unirsi ad altre attività dell'OSCE, quali la prima *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, la *Conferenza sull'antisemitismo*, la *Conferenza sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione*, nonché la *Conferenza sulla globalizzazione*.

Nel 2003 le relazioni con gli Stati partner sono state intensificate e trasformate. È necessario continuare a valutare le possibilità di accrescere la dimensione mediterranea dell'OSCE nonché le relazioni con i Partner per la cooperazione in Asia, avvalendosi del nuovo slancio che è stato generato. I Partner vengono

incoraggiati inoltre a prendere parte a varie attività dell'OSCE che sono aperte alla loro partecipazione. L'ulteriore rafforzamento della proficua cooperazione dipende in egual misura dai Partner e dagli Stati partecipanti.

Ulteriori informazioni sulle attività della Presidenza sono riportate nella sezione del presente rapporto dedicata alla cooperazione esterna.

“La Giordania ha ospitato la Riunione annuale dell'OSCE con i suoi Partner mediterranei, che ha esaminato la potenziale rilevanza per il Medio oriente delle esperienze dell'OSCE in Europa e che potrebbe rivelarsi un importante passo avanti nel dibattito inteso a individuare il modello appropriato per il dialogo regionale.”

Da un articolo del Financial Times del 16 novembre, che cita il Ministro degli esteri danese Per Stig Moeller e il Ministro degli esteri giordano, Marwan Muasher.

IL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

IL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

L'FSC si è adoperato particolarmente per individuare e affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e per assolvere altri compiti assegnatigli dal Decimo Consiglio dei ministri, continuando ad impegnarsi proficuamente in questioni che rientrano nelle sue tradizionali competenze. Conformemente al suo mandato, uno dei temi di fondo dell'operato dell'FSC è stata l'attenzione al rafforzamento della sicurezza attraverso l'elaborazione di misure, programmi e progetti concreti, quali il *Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali*.

Uno degli sforzi principali della Presidenza dell'FSC nel corso del 2003 è stato l'incremento della visibilità del Foro all'interno e al di fuori dell'Organizzazione, nonché il potenziamento della sua efficienza sia nello svolgimento della sua attività sia come parte integrante dell'OSCE.

Un aspetto della sua attività degno di nota è stato l'incremento della cooperazione con il Consiglio Permanente (PC) sulle questioni politico-militari a vari livelli. Ciò è stato particolarmente utile per adempiere ai compiti assegnati dal Decimo Consiglio dei ministri. In un caso, oltre ai contributi prestati durante i preparativi della prima *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC)*, l'FSC ha svolto un ruolo attivo durante l'ASRC stessa. La maggior parte delle attività in materia di mantenimento della pace è stata svolta in seno ad un gruppo di lavoro informale. Tali attività, complementari al più generale riesame condotto dal PC, ha reso l'FSC molto più consapevole della complessità delle operazioni di mantenimento della pace ed ha inoltre messo in evidenza i requisiti e le risorse che potrebbero essere necessari per effettuare tali operazioni.

L'FSC continua ad agevolare l'attuazione del *Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere*. In luglio la Belarus è stato il primo Stato partecipante a richiedere l'assistenza dell'OSCE per la distruzione e il controllo delle SALW eccedenti. Conformemente alle procedure contenute nel Parere degli esperti sull'assistenza ai sensi del Documento sulle SALW, sono attualmente in corso consultazioni da parte della Presidenza dell'FSC in coordinamento con il Rappresentante del Presidente in esercizio. Un documento integrativo, il *Manuale OSCE sulle guide delle migliori prassi relative alle SALW* è stato ora completato e reso disponibile a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché all'intera comunità, in tutte le sei lingue.

Il *Documento sulle scorte di munizioni convenzionali*, concordato in novembre, stabilisce un meccanismo che consente agli Stati partecipanti di richiedere assistenza internazionale per distruggere o gestire più efficacemente le scorte di munizioni convenzionali, di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione. Tale documento rappresenta un importante contributo all'ampliamento degli sforzi dell'OSCE nel campo politico-militare, dimostrando la volontà degli Stati partecipanti di promuovere risposte cooperative alle minacce nella regione dell'OSCE.

L'FSC ha mantenuto in agenda la questione della lotta al terrorismo. Un esempio al riguardo è lo sforzo dell'FSC di rispondere alla minaccia derivante dal potenziale accesso di gruppi terroristici ai *sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS)*, incoraggiando controlli efficaci ed estesi sulle esportazioni.

Un fattore chiave delle competenze tradizionali dell'FSC, il *Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza*, si è rivelato uno dei principali strumenti dell'OSCE nella lotta al terrorismo. All'inizio del 2003 l'FSC ha completato un aggiornamento tecnico del questionario, cercando di renderlo uno strumento più efficace per gli Stati partecipanti.

L'FSC continua a dedicare notevole attenzione alle sue attività ordinarie. Benché nel 2003 non siano state stabilite nuove misure tradizionali di controllo degli armamenti o nuove CSBM, gli Stati partecipanti hanno mantenuto vivo l'interesse per il miglioramento degli accordi esistenti. Nel trattare correnti questioni di sicurezza nel quadro della dimensione politico-militare, l'FSC ha utilizzato nella maggioranza dei casi la sua funzione ordinaria di dialogo sulla sicurezza che rappresenta per l'FSC uno strumento trasparente per rafforzare la fiducia, consentendo agli Stati partecipanti di potenziare la sicurezza e la stabilità.

La capacità dell'FSC di focalizzarsi su programmi pratici dimostra il contributo significativo che esso ha offerto e può continuare ad offrire al rafforzamento della sicurezza nella regione dell'OSCE.

L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

“Le qualità che distinguono l’OSCE sono la sua versatilità, flessibilità e adattabilità. Ha un carattere speciale poiché pone in relazione tra loro questioni apparentemente molto diverse e affronta la sicurezza e i diritti dell’uomo nell’ambito della stessa organizzazione.”
Bruce George, Presidente dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE.

ATTIVITÀ DELL’ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL’OSCE

Contesto

L’Assemblea parlamentare (AP) dell’OSCE rappresenta la dimensione parlamentare dell’*Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa*, costituita da 55 nazioni.

Compito primario dei 317 membri dell’Assemblea è facilitare il dialogo interparlamentare quale importante aspetto delle iniziative generali intraprese per far fronte alle sfide della democrazia in tutta l’area dell’OSCE.

L’Assemblea parlamentare, istituita dal Vertice di Parigi del 1990 per promuovere un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nelle attività dell’OSCE, è divenuta un membro molto attivo della famiglia OSCE.

Un dialogo mirante all’ulteriore rafforzamento dei legami e alla cooperazione fra i settori intergovernativi e parlamentari dell’OSCE è stato positivo e costruttivo. Il Presidente dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE ha continuato a partecipare regolarmente all’OSCE a livello politico, incluse le riunioni dei ministri della Troika e del Consiglio dei ministri. Il Segretario generale dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE e il personale del Segretariato internazionale dell’Assemblea con sede a Copenaghen collaborano strettamente con il Segretariato e con le altre istituzioni dell’OSCE.

L’Assemblea parlamentare dell’OSCE ha una struttura particolare.

Il Presidente dell’Assemblea viene eletto ogni anno con il voto a maggioranza dell’Assemblea, presiede le sedute dell’Assemblea e funge da alto Rappresentante dell’Assemblea. Il Segretario generale viene eletto ogni cinque anni con consenso per approssimazione o con il voto maggioritario della *Commissione permanente dei Capi delegazione* di tutti i parlamenti membri dell’OSCE. Il Presidente è assistito da nove Vicepresidenti e da un tesoriere eletti. Il Segretario generale gestisce gli affari ordinari dell’Assemblea ed è responsabile del Segretariato internazionale e, assieme al tesoriere, provvede al controllo della gestione finanziaria.

Riunione del Consiglio dei ministri, Maastricht, dicembre 2003

Invito alla flessibilità della regola del consenso

Nei rispettivi interventi all’Undicesimo Consiglio dei ministri di Maastricht, sia il Presidente in esercizio che il Presidente dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE hanno sollevato questioni sull’attuale regola del consenso OSCE, sostenendo le raccomandazioni relative alla flessibilità.

Nel suo discorso al Consiglio dei ministri il Presidente dell’AP Bruce George ha rilevato che la NATO, pur avendo una regola del consenso simile a quella dell’OSCE, ha sviluppato diversi metodi di flessibilità affinché non si verifichi la paralisi del processo decisionale. “Il consenso ha un suo prezzo. Se tale prezzo è la mancata adozione di una decisione giusta e necessaria o di rinviare una decisione giusta o di attenuare le decisioni, ci potremmo chiedere se il prezzo da pagare non sia troppo elevato. È possibile forse prendere di nuovo in considerazione il principio dell’Assemblea di utilizzare talora il consenso per approssimazione.”

Da oltre dieci anni l’Assemblea raccomanda una modifica della regola del consenso.

Sessione annuale, Rotterdam, luglio 2003

Ruolo dell’OSCE nella nuova architettura dell’Europa

In occasione della sua dodicesima sessione annuale di Rotterdam, l’Assemblea ha incentrato il dibattito sul *Ruolo dell’OSCE nella nuova architettura dell’Europa*. Circa 300 parlamentari hanno adottato la *Dichiarazione di Rotterdam*, che tratta un’ampia gamma di aspetti politici, economici e in materia di diritti dell’uomo nel quadro del tema principale.

Sono stati adottati anche diversi documenti supplementari, fra cui quelli concernenti:

- *risoluzioni sull’accoglienza riservata all’Afganistan quale nuovo Partner per la cooperazione*
- *rinnovo della partnership dell’OSCE*
- *seguiti parlamentari delle attività dell’OSCE a livello nazionale*
- *operazioni OSCE di mantenimento della pace*

- *dimensione mediterranea dell'OSCE*
- *lotta alla tratta delle persone e allo sfruttamento dei bambini*
- *ruolo dell'OSCE verso un'Europa allargata*
- *lotta all'antisemitismo nel ventunesimo secolo*
- *Tribunale penale internazionale e prigionieri detenuti dagli Stati Uniti nella base di Guantanamo*
- *Moldova*
- *Belarus.*

Seguendo la prassi, il Presidente in esercizio dell'OSCE, unitamente al Segretario generale e ai capi delle istituzioni dell'OSCE, è intervenuto alla sessione annuale di Rotterdam e ha risposto alle domande della platea. Una riunione speciale di parlamentari donne è stata dedicata al Rapporto 2003 sulle pari opportunità dell'AP dell'OSCE. Nell'ultimo giorno della sessione annuale, l'Assemblea ha rieletto all'unanimità Bruce George, *Presidente della commissione di difesa* della camera dei Comuni britannica, quale Presidente per un secondo mandato di un anno e il tesoriere Jerry Grafstein (Canada) per un secondo mandato di due anni.

L'Assemblea ha eletto quattro nuovi Vicepresidenti: Nino Burjanadze (Georgia), Giovanni Kessler (Italia), Tone Tingsgaard (Svezia) e Nevzat Yalcintas (Turchia). Il Vicepresidente Tone Tingsgaard è stato nominato dal Presidente Bruce George quale nuovo *Rappresentante speciale per le pari opportunità* dell'AP dell'OSCE.

Riunione invernale, Vienna febbraio 2003

Dibattito sulla crisi in Iraq

La seconda riunione invernale di Vienna ha trattato fra i suoi temi principali la situazione in Iraq in un dibattito speciale che per la prima volta si è incentrato su un argomento specifico relativo ad una crisi internazionale attuale.

La riunione invernale ha anche dato seguito alla Dichiarazione dell'anno scorso, elaborata per la prossima sessione annuale e ha ascoltato i rapporti dei principali funzionari OSCE, compreso il Presidente in esercizio Jaap de Hoop Scheffer che ha sollecitato i parlamentari OSCE ad approfittare della loro influenza per contribuire a rafforzare le istituzioni democratiche in tutta la regione dell'OSCE.

Leadership per il monitoraggio delle elezioni

Nel corso del 2003 l'Assemblea parlamentare ha proseguito a svolgere nell'area dell'OSCE un ruolo chiave nel monitoraggio delle elezioni, in particolare di quelle politiche.

Quando l'AP dell'OSCE svolge un ruolo determinante nel monitoraggio delle elezioni, il Presidente in esercizio dell'OSCE nomina un membro autorevole dell'Assemblea in veste di Coordinatore speciale che consiglia gli osservatori dell'OSCE e presenta le conclusioni della missione di osservazione di concerto con gli altri osservatori ufficiali. Nel 2003 sono stati nominati coordinatori speciali per le elezioni in Armenia, Azerbaigian, Georgia, Federazione Russa e Serbia e Montenegro.

Attività di monitoraggio

Nel 2003 il Presidente in esercizio ha nominato:

- *il Presidente dell'AP dell'OSCE Bruce George quale Coordinatore speciale per le elezioni in Georgia (novembre) e nella Federazione Russa (dicembre)*
- *il Vicepresidente Giovanni Kessler quale Coordinatore speciale per le elezioni in Armenia (maggio) e nell'Azerbaigian (ottobre)*
- *il Vicepresidente Ihor Ostash quale Coordinatore speciale per le elezioni in Serbia e Montenegro (dicembre).*

Tali missioni di monitoraggio delle elezioni sono state condotte in stretta cooperazione con l'*Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo* (ODIHR), con l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e con il Parlamento europeo coinvolgendo diverse centinaia di parlamentari provenienti da tutta l'area dell'OSCE.

Visite di parlamentari sul terreno

L'AP dell'OSCE ha organizzato regolarmente visite di parlamentari negli uffici distaccati e nelle missioni OSCE per consentire loro di osservare le attività dell'OSCE sul terreno e appoggiare l'importante lavoro svolto dalle missioni.

Nel 2003 sono state effettuate visite alle presenze OSCE sul terreno in Croazia, Albania e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Commissioni ad hoc

Le *Commissioni ad hoc* dell'AP dell'OSCE istituite per trattare questioni o settori specifici che possono trarre vantaggio dagli impegni dell'AP, hanno proseguito a contribuire in modo positivo ai lavori dell'OSCE.

Ulteriori iniziative miranti alla trasparenza e alla responsabilità personale

Il Segretario generale dell'OSCE, considerando il risultato dell'iniziativa della *Commissione ad hoc sulla trasparenza e la responsabilità personale*, ha informato per la seconda volta i parlamentari sulla proposta di bilancio dell'OSCE per l'anno prossimo. In occasione della riunione di ottobre tenutasi a Roma, i membri della Commissione permanente hanno discusso sulla proposta di bilancio dell'OSCE per il 2004 e hanno rivolto domande al Segretario generale.

Dopo il dibattito è stato concordato che l'AP dell'OSCE presenti i commenti e le raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare alla Presidenza e al Segretario generale in novembre. La lettera del Presidente su tale tema sottolinea che sono necessarie risorse adeguate considerando la maggiore attenzione dedicata dall'OSCE nella lotta alla tratta di esseri umani, in particolare al fine di sviluppare le capacità della polizia e controlli efficaci alle frontiere, rafforzare la dimensione economica dell'OSCE e intensificare gli sforzi volti a migliorare l'equilibrio delle pari opportunità, soprattutto negli organici dell'OSCE ad alto livello.

Facilitazione del dialogo in Belarus

Nel corso di tre visite a Minsk il *Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus* ha continuato a perseguire il suo obiettivo facilitando il dialogo tra le forze politiche del Paese, in particolare per quanto riguarda le prossime elezioni politiche provvisoriamente previste per l'ottobre 2004.

Il Gruppo di lavoro ha inoltre organizzato a margine della *Sessione annuale di Rotterdam* una tavola rotonda sul codice elettorale della Belarus, mentre il Presidente del gruppo di lavoro ha messo a punto una risoluzione sulla Belarus che è stata approvata dall'Assemblea a Rotterdam.

Soluzione dello status della Transnistria

Nel perseguire la particolare priorità del problema, il *Gruppo parlamentare sulla Moldova* ha organizzato, in stretta cooperazione con la Missione OSCE, due seminari sul federalismo svoltisi in maggio ed in settembre in Moldova. Scopo dei seminari era promuovere ulteriormente i negoziati in corso fra la Moldova e la regione della Transnistria su una nuova costituzione della Moldova.

Riunioni, conferenze e seminari

Maggiore attenzione focalizzata sull'Asia centrale

Il tema principale del *Forum parlamentare transasiatico*, organizzato in giugno dall'AP dell'OSCE ad Almaty, Kazakistan, verteva sulla *Dimensione transasiatica dell'OSCE quale legame cruciale per la sicurezza*.

Al forum hanno partecipato oltre 90 parlamentari di 30 Stati partecipanti all'OSCE. Il suo scopo principale era promuovere la sensibilizzazione e intensificare il dialogo parlamentare sulle questioni inerenti alla sicurezza nel quadro della dimensione transasiatica dell'OSCE.

Promozione delle PMI nell'area dell'OSCE

In maggio, a Berna, i parlamentari di oltre 30 Stati partecipanti all'OSCE hanno concordato una *Dichiarazione di Berna sulla promozione delle piccole e medie imprese (PMI)* nell'area dell'OSCE. La Dichiarazione invita gli Stati partecipanti a creare un clima legale e normativo favorevole allo sviluppo delle PMI, unitamente a sistemi di tassazione vantaggiosi e ad un accesso garantito a diverse infrastrutture.

La Conferenza di Berna è stata la terza conferenza organizzata dall'AP dell'OSCE nel campo della cooperazione economica subregionale dopo le conferenze di Monaco (1997) e di Nantes (1999). La prossima conferenza sarà tenuta in Norvegia nel 2005.

Controllo delle forze armate

Il *Centro per la prevenzione dei conflitti* dell'OSCE e l'AP dell'OSCE hanno tenuto in giugno a Kiev il secondo seminario congiunto per promuovere la sensibilizzazione delle responsabilità parlamentari enunciate nel *Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza* e intensificare il dialogo fra il personale militare di grado elevato e i parlamentari coinvolti nel controllo delle forze armate.

Riunioni autunnali: Libertà di religione e Forum mediterraneo

Nel 2003 oltre 160 parlamentari di 49 Stati partecipanti e partner dell'OSCE hanno partecipato alle *riunioni autunnali* dell'AP dell'OSCE, svoltesi in ottobre a Roma.

La conferenza ha focalizzato la sua attenzione sulla legislazione e sulle politiche relative alla libertà di religione, sulla tolleranza religiosa nelle società pluralistiche, nonché sulla libertà e la democrazia in materia di religione, ed è stata seguita da un'un'udienza papale. Il dibattito del successivo *Forum parlamentare sul Mediterraneo* si è incentrato sul rafforzamento della sicurezza in quest'area e sullo sviluppo della dimensione mediterranea dell'OSCE.

Altre attività

Riunioni della leadership dell'AP

Regolari riunioni della leadership dell'Assemblea parlamentare si sono svolte a Vienna (Commissione permanente), Copenaghen (Ufficio di Presidenza), Rotterdam (Ufficio di Presidenza, Commissione permanente), Roma (Commissione permanente), Maastricht (Ufficio di Presidenza).

Attività del Presidente

Nel 2003 il Presidente George ha svolto un'intensa attività quale alto Rappresentante dell'Assemblea.

Oltre ad avere presieduto tutte le riunioni statutarie dell'Assemblea nel corso dell'anno, il Sig. George ha compiuto lunghi viaggi nell'area dell'OSCE in veste di Rappresentante dell'Assemblea.

Egli si è recato in diversi Stati partecipanti all'OSCE, fra cui gli USA, la Federazione Russa, l'Italia, la Bulgaria, la Polonia, i Paesi Bassi, la Moldova, l'Ucraina, la Georgia, il Kazakistan e il Kirghistan.

Il Presidente George ha inoltre compiuto una visita ufficiale in Algeria, uno dei Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE.

Egli ha partecipato attivamente ad altre manifestazioni dell'AP dell'OSCE, incluso il *Forum parlamentare transasiatico* in giugno e la *Conferenza economica subregionale* organizzata dall'Assemblea a Berna.

Il Presidente George è anche intervenuto alla plenaria dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa a Strasburgo in gennaio e alla plenaria dell'AP della NATO a Orlando in novembre.

In novembre è stato a capo della delegazione dell'AP dell'OSCE che ha effettuato la prima visita ufficiale dell'AP all'ONU e ha inoltre partecipato alle conferenze dell'OSCE, fra cui la *Conferenza sull'antiterrorismo* a Lisbona, la *Conferenza sulla prevenzione della xenofobia* a Vienna, e il *Seminario OSCE sul Mediterraneo* svoltosi ad Aqaba in Giordania.

Ufficio di collegamento dell'AP a Vienna

In gennaio l'AP dell'OSCE ha aperto a Vienna un Ufficio di collegamento sotto la direzione dell'Ambasciatore Andreas Nothelle che in luglio ha informato il Consiglio permanente sui risultati della sessione annuale di Rotterdam.

Premio per il giornalismo

Nella riunione invernale del febbraio 2003 l'AP ha conferito l'ottavo Premio OSCE per il giornalismo e la democrazia ad Anna Politkovskaya. La giornalista premiata lavora presso il giornale russo indipendente Novaya Gazeta e ha riscosso un riconoscimento internazionale per il suo ampio ed equilibrato rapporto sulla Cecenia che ha suscitato l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani in quella regione.

Ritengo che questo sia stato un anno positivo per l'Assemblea. Abbiamo conseguito una maggiore coerenza e una migliore funzionalità in relazione all'OSCE e, credo, disponiamo di un dinamismo da cui dobbiamo trarre vantaggio.

L'attività di monitoraggio delle elezioni svolta con l'ODIHR è stata di ottima qualità. Abbiamo eccellenti rapporti con tale istituzione su cui possiamo fare affidamento e abbiamo svolto insieme un ottimo lavoro durante le visite alle missioni sul terreno.

Ritengo che la forza dell'OSCE risieda nella sua presenza sul terreno dove l'Organizzazione svolge il suo lavoro fondamentale. Viene fornita consulenza ai parlamentari per fare meglio funzionare un sistema di comitati e viene offerta una formazione ai giudici e alla polizia di frontiera. Ma possiamo continuare a migliorare il nostro lavoro ed è nella nostra forza collettiva che risiede la capacità di farlo.

L'AP e l'ODIHR hanno semplificato le loro prassi di lavoro e tale processo di collaborazione è risultato evidente durante le elezioni in Georgia, le elezioni del Parlamento russo e le elezioni in Serbia. Quale migliore testimonianza vi può essere se non quella dei membri dell'Assemblea e dell'ODIHR e degli uomini e delle donne che hanno lasciato le capitali di numerosi Paesi per recarsi in pieno inverno, tra Natale e l'anno nuovo, a effettuare il monitoraggio di elezioni? Essi hanno dimostrato il loro serio impegno. Credo che tali fattori abbiano contribuito a migliorare ulteriormente le già ottime relazioni esistenti tra le due istituzioni.

Noi (l'AP e l'ODIHR) abbiamo un impegno ben preciso: monitorare e incoraggiare i Paesi di recenti tradizioni democratiche o che aspirano a tener fede ai loro impegni. L'esperienza dell'AP e dell'ODIHR e la collaborazione con le altre componenti dell'OSCE sono alla base del nostro operato.

Sono molto orgoglioso del fatto che l'Assemblea abbia incoraggiato l'OSCE ad approfondire i suoi impegni nell'area mediterranea. Abbiamo dei partner nel Mediterraneo e ritengo che stiamo facendo passi avanti sulla strada di un loro maggiore coinvolgimento nel processo.

Considerando l'insieme di tali fattori – le buone relazioni con l'OSCE e con le sue istituzioni nonché il dialogo con i Partner mediterranei – mi ritengo soddisfatto dei risultati della nostra attività.

Bruce George, Presidente dell'Assemblea parlamentare.

OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO NEL 2003

EUROPA SUDORIENTALE



Presenza OSCE in Albania

MESSAGGIO DEL CAPO DELLA PRESENZA

Il 2003 è stato contrassegnato dalla ristrutturazione della Presenza, dalla rifocalizzazione delle sue attività e da un nuovo mandato adottato il 24 dicembre, il che ha riconfermato il ruolo centrale della Presenza quale moderatore e mediatore di questioni politiche importanti.

In giugno, unitamente ai partner albanesi e all'OSCE/ODIHR, la Presenza ha contribuito notevolmente alla riforma elettorale e all'adozione del nuovo Codice elettorale.

Il gruppo di esperti tecnici guidato dall'OSCE ha riunito importanti esperti nazionali e internazionali i quali hanno elaborato in ottobre una nuova legge sulla proprietà, che prevedibilmente risolverà la questione delle proprietà rimasta a lungo pendente in Albania. L'iter del progetto di legge attraverso le commissioni parlamentari ha avuto un esito positivo e la sua adozione è prevista nel 2004.

La Presenza ha continuato a cooperare attivamente in tutti i settori del suo lavoro con il Governo albanese, la società e la comunità internazionale. Sin dalla sua istituzione nel 1997 ha contribuito considerevolmente alla stabilizzazione e all'ulteriore democratizzazione del Paese.

L'OSCE riconosce che la situazione politica, sociale ed economica dell'Albania sta migliorando.

La Presenza accentra la sua attenzione sui seguenti temi:

- riforma legislativa e giudiziaria, inclusa la riforma sulla proprietà
- riforma amministrativa regionale
- riforma elettorale
- rafforzamento delle capacità parlamentari
- attività antitraffico e lotta alla corruzione, compreso il supporto all'attuazione delle pertinenti strategie nazionali
- sviluppo della legislazione relativa ai media
- promozione del buongoverno e progetti per consolidare la società civile
- assistenza alla polizia, in particolare formazione della polizia di frontiera.

Attività nel quadro della dimensione umana

RIFORMA ELETTORALE E DEMOCRATIZZAZIONE

Commissione bipartisan e nuovo Codice elettorale
La Presenza ha agevolato e appoggiato l'attività della Commissione bipartisan per la riforma elettorale. Con il consenso dei due partiti principali e il contributo di quelli minori, la Commissione entro aprile ha esaminato la maggior parte delle raccomandazioni contenute nel Rapporto finale sulle elezioni del 2001 emesso dall'OSCE/ODIHR. Discussioni bilaterali fra i due partiti principali hanno condotto ad emendamenti supplementari su altre questioni, fra cui l'amministrazione delle elezioni. Il risultante nuovo Codice elettorale è stato concordato in giugno dall'assemblea ponendo fine a un decennio di contrasti con la maggioranza dell'opposizione riguardanti il quadro giuridico delle elezioni. I due partiti principali si sono impegnati a svolgere una seconda fase di dibattiti sulle questioni in sospeso individuate dopo le elezioni locali di ottobre.

Nell'ambito del suo progetto di assistenza elettorale, la Presenza ha finanziato consulenze locali in merito alle sezioni principali del Codice e ha organizzato la formazione dei media nel campo delle nuove disposizioni che disciplinano il loro ruolo nonché l'etica dei giornalisti durante i periodi elettorali.

Il 12 ottobre si sono svolte in Albania le elezioni amministrative locali, sulla base del nuovo Codice, in 384 municipalità e comuni. La Presenza OSCE in Albania ha fornito assistenza alla Missione di osservazione elettorale dell'OSCE/ODIHR e ha inoltre monitorato lo svolgimento di alcune tornate elettorali di ballottaggio.

Sviluppo di capacità nazionali di osservazione delle elezioni

La Presenza ha facilitato la creazione di un *Foro di osservatori nazionali* attraverso un progetto di rafforzamento delle capacità per le elezioni amministrative locali che ha consentito l'adozione di una metodologia di osservazione standardizzata delle elezioni da parte di 18 organizzazioni e la redazione di un rapporto preliminare congiunto. In cooperazione con il Ministero degli affari esteri, la Presenza ha inoltre costituito un pool di cittadini albanesi da distaccare quali osservatori a breve e lungo termine nelle missioni di osservazione elettorale.

Autogoverno locale

La Presenza ha continuato ad appoggiare l'attuazione della strategia governativa di decentralizzazione ed è stata invitata a prestare assistenza con mediazioni e consulenze nel campo della riforma territoriale.

Supporto al Parlamento

Nel 2003 il progetto di supporto della Presenza al Parlamento al fine di aggiornare le capacità dell'Assemblea albanese si è incentrato su due temi prioritari: cooperazione con il Comitato sull'economia, le finanze e la privatizzazione per estendere e rafforzare la partecipazione al processo di redazione e supervisione del bilancio annuale, nonché proseguimento della formazione del personale amministrativo parlamentare iniziata alla fine del 2002.

Nell'ambito del progetto è stata organizzata unitamente al Comitato una serie di seminari sugli aspetti procedurali della preparazione del bilancio annuale e sul *Quadro delle spese a medio termine e strategia nazionale per lo sviluppo socio-economico (NSSD)*. A metà marzo è stata organizzata una visita di studio ai parlamenti della Finlandia, della Svezia e della Polonia. Traendo le conclusioni da tale visita, i membri del Comitato si sono ulteriormente convinti dell'opportunità di sostenere la loro posizione volta ad apportare emendamenti alla Legge organica sul bilancio estendendo il ruolo dell'Assemblea nel processo di redazione del bilancio.

Il progetto ha completato un ciclo iniziale di corsi di formazione introduttivi intesi a migliorare le capacità professionali del personale amministrativo parlamentare. Nel suo ambito sono state inoltre avviate attività di cooperazione con altre missioni OSCE dell'Europa sudorientale per organizzare in ottobre a Sarajevo una conferenza regionale sul ruolo dei parlamenti nello sviluppo economico e umano.

Maggiore sostegno alla società civile

Il progetto relativo ai *Centri di sviluppo per una società civile (CSDC)*, creato nel 2001 per fornire un programma di sviluppo di base alle ONG e a gruppi di comunità in cinque regioni dell'Albania, ha migliorato l'accesso della società civile regionale alle amministrazioni locali e alle organizzazioni internazionali. I centri sono stati coinvolti in misura sempre maggiore nella promozione del dialogo fra la società civile e i governi locali e nel coordinamento di diversi gruppi locali. Una valutazione esterna ha evidenziato che i CSDC sono gli unici centri regionali in grado di offrire diversi servizi e di assicurare la formazione di gruppi della società civile.

Rafforzamento del ruolo della società civile nella definizione delle scelte politiche

La Presenza ha assistito il Governo nel processo di elaborazione di una *Strategia nazionale per i disabili* offrendo sostegno ad una conferenza inaugurale su tale tema e avviando uno scambio istituzionalizzato fra i ministeri e le organizzazioni della società civile che si occupano della questione. La Presenza ha inoltre assicurato il contributo delle ONG allo *Schema di monitoraggio e informazione nazionale* in cooperazione con il Governo albanese e con un esperto tedesco di alto livello. È previsto lo svolgimento di una conferenza di donatori verso la metà del 2004 a Tirana.

Potenziamento delle pari opportunità

La Presenza ha offerto assistenza al Comitato nazionale per le pari opportunità, sostenendo le iniziative per la messa a punto di un *Piano d'azione nazionale per le pari opportunità*. Cooperando strettamente con le ONG albanesi, la Presenza si adopera per ampliare l'esistente rete di centri di consulenza femminile e di uffici di assistenza legale per far fronte al problema della violenza domestica.

L'Ufficio di assistenza legale di Elbasan è stato istituito come parte integrante del Centro di consulenza femminile, dopo che un accertamento ha evidenziato l'urgente necessità di integrare con consulenze legali efficaci le misure di sostegno psicologico e sanitario a favore delle vittime di violenza domestica.

Da quando, grazie all'aiuto della Presenza, l'Ufficio è divenuto operativo nel dicembre 2002, sono state offerte 36 consulenze legali sia a donne che a uomini. In media, l'Ufficio di assistenza legale tratta ogni mese cinque nuovi casi giudiziari.

STATO DI DIRITTO E RIFORMA GIUDIZIARIA

Soluzione delle questioni relative alla proprietà

La Presenza svolge un ruolo attivo nel facilitare i dibattiti politici e negoziare soluzioni di compromesso relativamente alla restituzione delle proprietà immobiliari e al relativo risarcimento. Sotto la guida dell'OSCE un gruppo di esperti composto da esperti nazionali e internazionali ha fornito sostegno legale e consulenze tecniche al Parlamento albanese nella preparazione di una legge equilibrata su tale tema e ha presentato all'esame del Parlamento un progetto di legge finale sulla proprietà.

Individuazione di settori da riformare

La Presenza ha elaborato un *Rapporto sul settore giuridico* inteso a sviluppare una strategia globale per la riforma giudiziaria, in consultazioni con le autorità e attori albanesi del settore giudiziario. Il Rapporto descrive il quadro legislativo, la struttura organizzativa, le attività e una serie di sfide nel settore. Sulla base delle prime osservazioni la Presenza ha avviato il *Progetto di sviluppo per l'equità dei processi* volto ad aumentare la trasparenza dell'iter giudiziario e a migliorare gli standard processuali.

Tutela dei testimoni

In giugno, con il sostegno della Presenza, è stato firmato tra le autorità albanesi e le organizzazioni internazionali un Memorandum d'intesa sulla tutela dei testimoni. Il Memorandum ha formalizzato la Task force per la tutela dei testimoni, che è presieduta dalla Presenza, e ha

introdotta in tale organo nuovi attori. La Task force è riuscita a trasferire le vittime la cui testimonianza era stata cruciale per il perseguimento dei trafficanti e di altri criminali pericolosi, e ha facilitato la messa a punto della *Legge di tutela dei testimoni* che il Governo ha presentato all'approvazione del Parlamento.

DIRITTI DELL'UOMO

Lotta alla tratta di esseri umani

La Presenza ha firmato un Memorandum d'intesa sullo screening preliminare dei migranti irregolari con il Ministero per l'ordine pubblico e con il Ministero per i governi locali e la decentralizzazione nonché con partner internazionali. Il Memorandum permette agli stranieri detenuti di accedere a procedure appropriate di asilo e di rimpatrio volontario. Si prevede un nuovo Memorandum per estendere lo screening preliminare ai posti di frontiera.

Nel quadro dell'attuazione del progetto per il *Gruppo di assistenza alle vittime*, che si è svolto dall'ottobre 2002 al settembre 2003, la Presenza ha prestato assistenza legale alle donne albanesi rimpatriate dai Paesi dell'Europa occidentale. Il progetto ha assistito le autorità albanesi nell'identificare con maggiore efficacia le vittime di tratta, ha intensificato la cooperazione fra i Nuclei antitratta della polizia albanese e altri attori governativi e non governativi pertinenti, e ha migliorato il sistema di segnalazione già in atto con l'IOM, il Ministero per l'ordine pubblico e l'Ufficio del procuratore generale.

Esame delle condizioni relative alla detenzione preventiva

La Presenza ha passato in rassegna la situazione relativa al rispetto dei diritti umani nei casi di detenzione preventiva constatando un peggioramento delle condizioni materiali delle celle negli ultimi anni.

Questioni riguardanti i rom e le minoranze

La Presenza ha prestato assistenza al Governo per l'organizzazione della prima tavola rotonda nazionale sui rom e ha partecipato alla compilazione della *Strategia nazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei rom*. Attualmente sta monitorando l'attuazione di tale strategia ed ha avviato un'indagine per valutare l'accesso delle minoranze all'istruzione.

SVILUPPO DEI MEDIA

Sostegno alla regolamentazione delle frequenze di trasmissione

La Presenza ha presentato all'esame dell'organo di regolamentazione delle trasmissioni radiotelevisive, il Consiglio nazionale per la radiotelevisione (NCRT), raccomandazioni per l'elaborazione di un piano di regolamentazione delle frequenze. Tale progetto congiunto, che rappresenta un importante contributo alla regolamentazione delle bande di frequenza, è stato messo a punto grazie all'efficace cooperazione fra la Presenza, il Comitato di ricerca e scambi internazionali e l'Ufficio europeo delle radiocomunicazioni.

Commento sulla legislazione relativa ai media

In luglio la Presenza ha fornito all'Assemblea albanese raccomandazioni sul progetto di emendamento della

legge sui media elettronici. È stato adottato un certo numero di proposte, i commenti sono stati raccolti dall'ARTICOLO 19 e trasmessi tramite l'Ufficio del *Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione dell'OSCE*.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Miglioramento del clima imprenditoriale

La Presenza, in cooperazione con il Ministero dell'economia, ha sostenuto il settore delle PMI in Albania favorendo i rapporti fra il Governo e il settore privato mediante una serie di seminari a livello nazionale sugli *Accordi di libero scambio (FTA)*. Nell'ambito di tale progetto sono stati altresì pubblicati documenti di riferimento sugli FTA per la comunità imprenditoriale. A seguito del successo e del persistente interesse registrati dall'iniziativa il Ministero dell'economia si è adoperato per estendere tale cooperazione programmando una serie di trasmissioni televisive cui hanno partecipato rappresentanti del mondo imprenditoriale ed esperti in materia di libero scambio.

Integrazione dei giovani nel processo di democratizzazione

In Albania è stata organizzata una serie di *Seminari per giovani imprenditori (YES)*, che si proponeva di stimolare la partecipazione dei giovani alla società, promuovendo il loro spirito imprenditoriale e la consapevolezza del loro ruolo nel processo democratico.

Promozione del buongoverno fra i diversi amministratori

La Presenza ha incentrato la sua attenzione su questioni concernenti il buongoverno e la trasparenza al fine di promuovere la lotta alla corruzione, incrementare l'efficienza dei pubblici funzionari e la responsabilità personale degli amministratori pubblici e privati. Al Ministero delle finanze è stato fornito supporto tecnico ed è stata assicurata la formazione di capacità analitiche. Sono previste ulteriori attività.

Nelle università albanesi è stato avviato un progetto volto a introdurre elementi di etica imprenditoriale allo scopo di mettere in grado i giovani di operare nel mondo dell'imprenditoria senza ricorrere alla corruzione. Il progetto comprende seminari di formazione dei docenti e degli studenti e la pubblicazione di un libro di testo dal titolo: *Etica, economia e impresa*.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Potenziamento del processo di cooperazione transfrontaliera

La Presenza ha facilitato le *Riunioni di cooperazione frontiera congiunta (JBCM)* fra la Polizia di Stato albanese e l'UNMIK/KFOR. Le JBCM costituiscono il contesto per lo scambio di informazioni nel processo di cooperazione transfrontaliera. A seguito della *Conferenza di Ohrid* del mese di maggio e in riferimento ai contenuti del *Documento "Way Forward"*, la Presenza ha continuato a sostenere il Governo albanese assistendo la polizia di Stato nell'attuazione del *Piano strategico di gestione integrata delle frontiere*.

E ora basta!

La Presenza OSCE in Albania e la Presidenza OSCE dei Paesi Bassi hanno cooperato con gruppi della società civile in una campagna pubblicitaria di quattro mesi al fine di incentivare la partecipazione alla società civile. La campagna MJAF! (BASTA!) avviata il 15 marzo 2003 è rivolta a circa 3 milioni di albanesi residenti nel Paese e all'estero ed è considerata la più grande campagna di sensibilizzazione e di sostegno svoltasi in Albania. La campagna MJAF! ha suscitato discussioni e dibattiti pubblici su numerose, importanti questioni.

Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Nel 2003 sono stati conseguiti significativi progressi grazie a rapporti di partenariato sempre più intensi e produttivi tra l'OSCE e le autorità della Bosnia-Erzegovina.

La Missione ha compiuto notevoli sforzi per facilitare l'attuazione di una sostanziale riforma del sistema scolastico in Bosnia-Erzegovina. A giugno il Parlamento nazionale ha adottato all'unanimità una Legge quadro sull'istruzione primaria e secondaria; in agosto i ministri dell'Istruzione hanno concordato un corso di studi di base comune; il Governo ha inoltre ratificato la Convenzione di Lisbona e firmato la Dichiarazione di Bologna.

Grazie a tali interventi, gli studenti di tutto il Paese trarranno presto vantaggio dai benefici che derivano da una base comune per l'ulteriore modernizzazione del sistema scolastico, che garantirà una migliore qualità e standard più elevati per tutti.

Per la prima volta dal conflitto del 1992-95 le forze armate della Bosnia-Erzegovina disporranno di una struttura amministrativa e di comando unica e indosseranno uniformi comuni. La Missione considera con orgoglio il suo contributo a tali positivi sviluppi.

La Missione ha inoltre collaborato con le autorità della Bosnia-Erzegovina per la riforma delle attività di governo e della pubblica amministrazione a livello locale: la Missione ha concentrato la sua attenzione sui cittadini e in particolare sui giovani che sono stati incoraggiati a partecipare alla vita pubblica e a sostenere attivamente le riforme in corso. È stata nuovamente attribuita priorità assoluta al ripristino dei diritti di proprietà precedenti il conflitto a favore dei profughi e, contrariamente agli anni passati, i risultati ottenuti nel 2003 sono stati molto positivi. Entro la fine dell'anno era stata data soluzione al 93% dei casi presentati all'esame.

Sebbene ci sia ancora molto lavoro da fare perché una stabilità e uno sviluppo economico irreversibili mettano radici in Bosnia-Erzegovina, il lavoro della Missione nel 2003 può essere considerato come un contributo molto concreto al miglioramento della qualità della vita dei cittadini di tutto il Paese.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina svolge un ruolo centrale per la promozione della pace, della stabilità e della democrazia nel Paese. Nel 2003 i principali settori di interesse sono stati:

- attuazione di estese riforme del sistema educativo e promozione dell'accesso paritario
- promozione della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e di una maggiore responsabilità pubblica degli organi elettivi
- sostegno al rientro dei rifugiati e degli sfollati (IDP)
- monitoraggio dei diritti umani e dello stato di diritto e monitoraggio delle istituzioni che operano per la tutela dei diritti umani
- assistenza nell'attuazione degli impegni OSCE in campo politico-militare e sostegno alla riforma delle strutture della difesa.

Attività nel quadro della dimensione umana

ISTRUZIONE

In cooperazione con le autorità della Bosnia-Erzegovina e con altre agenzie internazionali la Missione si è impegnata per l'attuazione degli obiettivi di riforma dell'istruzione concordati nel 2002. In giugno è stata approvata una Legge quadro sull'istruzione primaria e secondaria che stabilisce norme fondamentali al riguardo.

Promozione di riforme strutturali

La Missione ha convogliato le iniziative volte alla promozione di riforme strutturali dei sistemi scolastici in cooperazione con il Consiglio d'Europa, la Commissione europea, la Banca mondiale e le agenzie delle Nazioni Unite, cui ha fatto seguito in giugno l'approvazione a livello statale della *Legge quadro sull'istruzione primaria e secondaria* che stabilisce una base normativa per l'istruzione e garantisce una maggiore mobilità per tutti gli studenti in Bosnia-Erzegovina.

Poco dopo le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno adottato un Corso di studi generale comune che fornisce una base per l'armonizzazione dei programmi di studio per l'istruzione primaria e per l'istruzione secondaria generale, nonché per un'ulteriore modernizzazione dei sistemi scolastici in Bosnia-Erzegovina. La Missione ha altresì cooperato con le sue agenzie partner per l'elaborazione di una legge a livello nazionale in materia di istruzione superiore.

Riunificazione del vecchio ginnasio di Mostar

La Missione ha incoraggiato le autorità a riunificare il vecchio ginnasio di Mostar che consentirà agli alunni bosniaci e croati di frequentare insieme la scuola. In agosto il ginnasio è stato registrato quale entità giuridica unica. La Missione appoggia attualmente le attività extracurricolari comuni al fine di promuovere una maggiore interazione tra gli studenti e gli insegnanti, nonché la raccolta di fondi per la ricostruzione.

Il vecchio ginnasio di Mostar ha rappresentato un simbolo della qualità dell'insegnamento nella regione sin da quando aprì i battenti nel 1893. Da alcuni anni la scuola è in stato di abbandono ed è stata suddivisa su base etnica. La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina sta prestando il suo aiuto per riportare l'istituto scolastico all'antica gloria. Il primo passo è quello di garantire che la scuola accolga gli studenti prescindendo dalla loro origine. L'istituto, ora conosciuto come Ginnasio di Mostar. Sarà frequentato nel 2004 da studenti di diverse origini etniche.

Promozione della formazione professionale

La Missione ha collaborato strettamente con l'Unione europea e con il Consiglio d'Europa nell'elaborazione di un progetto di legge quadro a livello nazionale per l'istruzione e la formazione professionali che intende fissare il quadro regolamentare per l'ulteriore modernizzazione di tale settore strategico per lo sviluppo economico.

Un'altra priorità è stata quella di incoraggiare le autorità della Bosnia-Erzegovina a garantire un impiego delle risorse pubbliche nel settore educativo più trasparente, equo ed efficace in base al rapporto costi/benefici e finanziariamente sostenibile.

Porre fine alla segregazione nelle scuole

La Missione ha incoraggiato i giovani rimpatriati a frequentare le scuole nelle zone in cui hanno fatto ritorno anziché recarsi presso istituti scolastici segregati su base etnica. La Missione appoggia inoltre le autorità della Bosnia-Erzegovina nelle iniziative volte a porre fine al fenomeno delle "due scuole sotto uno stesso tetto".

La Missione ha sostenuto i lavori della Commissione interentità di riesame dei libri di testo il cui obiettivo era quello di rimuovere elementi inappropriati dai libri di testo scolastici prima dell'avvio dell'anno scolastico 2003-2004.

Promozione dell'accesso paritario per tutti i fanciulli

Un altro importante elemento delle attività della Missione nel settore educativo è quello dalla promozione dell'accesso non discriminatorio all'istruzione, sia per i rimpatriati, per i rom o per i fanciulli con speciali esigenze. Sono stati organizzati corsi estivi per fanciulli rom al fine di incoraggiarne l'iscrizione presso gli istituti scolastici.

Promozione dell'insegnamento superiore in Bosnia-Erzegovina

La Missione ha attuato un'intensa collaborazione con i partner locali e internazionali per assistere la Bosnia-Erzegovina in una serie importanti iniziative di riforma dell'insegnamento superiore, le più qualificanti delle quali sono state:

- la firma in luglio della *Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea*
- l'adesione al *Processo di Bologna*, il cui obiettivo è quello di creare uno spazio europeo dell'istruzione superiore entro il 2010. Per gli studenti nella Bosnia-Erzegovina ciò comporterà una maggiore mobilità sia all'interno del Paese sia all'estero, un riconoscimento più agevole dei titoli di studio e una migliore qualità dei corsi di studio.

DEMOCRATIZZAZIONE

Promozione della responsabilità di governo

Il *Programma di supporto parlamentare (PSP)* ha potenziato le capacità dei membri dell'Assemblea parlamentare della Bosnia-Erzegovina di svolgere le proprie funzioni, facilitando inoltre la cooperazione tra lo Stato e i parlamenti delle entità.

Elementi fondamentali del programma sono stati il rafforzamento delle attività delle commissioni, il potenziamento delle capacità dei membri del personale di supporto parlamentare e il sostegno alla cooperazione con i parlamenti di altri Stati partecipanti all'OSCE. La Missione ha inoltre organizzato moduli di formazione per giornalisti al fine di accrescere le informazioni fornite dai mass media sulle questioni parlamentari.

A livello locale la Missione ha fornito assistenza alle pertinenti autorità nell'attuazione di misure per aumentare la trasparenza e la responsabilità in linea con la *Carta europea dell'autogoverno locale*.

Con l'obiettivo di sviluppare attività di governo più reattive e responsabili a tutti i livelli, la Missione appoggia le autorità della Bosnia-Erzegovina negli sforzi volti a dare piena attuazione alla legge sulla libertà d'informazione.

Promozione della partecipazione dei cittadini

Le attività della Missione in tale settore sono dirette a promuovere lo sviluppo di una comunità di cittadini impegnata, informata e partecipe, in grado di esigere responsabilità dal governo e di organizzarsi per soddisfare le proprie esigenze.

Sono iniziati i lavori per elaborare un quadro giuridico e normativo appropriato per incentivare le attività di volontariato e l'impegno dei cittadini.

Coinvolgimento dei giovani

L'obiettivo del programma della Missione per la gioventù è quello della maggiore partecipazione dei giovani alla vita pubblica, in particolare a livello comunale. In settembre la Missione e il Consiglio d'Europa hanno organizzato congiuntamente una conferenza per promuovere lo sviluppo di politiche giovanili e hanno invitato le autorità della Bosnia-Erzegovina a dare attuazione alla *Carta europea sulla partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale*.

Tramite il *Progetto di iniziativa per la generazione successiva (SGI)* la Missione ha operato a diretto contatto con giovani leader selezionati provenienti da ambienti diversi, potenziando le loro capacità di partecipare alla vita pubblica e di agire quali fautori del cambiamento.

Realizzazione di un'amministrazione pubblica più efficiente e trasparente

La Missione ha collaborato con le amministrazioni pubbliche a livello comunale e cantonale fornendo valutazioni, raccomandazioni e consulenze nei settori della finanza pubblica e della gestione delle risorse umane.

DIRITTI UMANI E STATO DI DIRITTO

Restituzione delle proprietà ai rimpatriati

La Missione ha proseguito la sua opera di promozione e sostegno volta a un sostanziale completamento del processo di recupero dei diritti di proprietà entro la fine dell'anno. Sono stati compiuti sforzi in tale senso congiuntamente con l'Ufficio dell'Alto Rappresentante, con l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e con la Commissione per la rivendicazione delle proprietà immobiliari.

È stata inoltre affrontata la questione del rientro dei rifugiati a livello regionale in collaborazione con le missioni OSCE in Croazia e in Serbia e Montenegro e con l'UNHCR. È in corso di attuazione un *Piano d'azione congiunto* che prevede precise misure per facilitare il processo di rimpatrio regionale.

La Missione si adopera inoltre affinché venga garantito ai rimpatriati un accesso paritario alle prestazioni sociali quali l'assistenza sanitaria, le pensioni, i servizi pubblici, l'istruzione e l'occupazione.

Sostegno alle istituzioni che operano per i diritti umani

La Missione ha continuato a monitorare l'attuazione delle decisioni della Camera per i diritti dell'uomo e ad appoggiare l'operato delle istituzioni del difensore civico delle entità in quanto parti integranti delle strutture nazionali.

Monitoraggio del sistema giuridico

È stata monitorata l'attuazione dei *Codici penali* e dei *Codici di procedura penale* promulgati a livello statale e di entità per individuare ulteriori esigenze di riforma giuridica ed elaborare raccomandazioni per una migliore applicazione dei Codici.

La Missione ha continuato a monitorare i procedimenti penali nazionali per crimini di guerra al fine di valutarne l'imparzialità, l'efficacia e la conformità alle norme internazionali sui diritti dell'uomo.

Al fine di fornire raccomandazioni alle autorità locali per la corretta conduzione di tali procedimenti la Missione ha altresì proseguito l'osservazione dei processi concernenti casi di tratta di esseri umani, violenze connesse con il ritorno dei rifugiati e dei profughi nonché abusi d'ufficio.

Lotta alla tratta di esseri umani

La Missione ha attuato un'intensa collaborazione con le autorità della Bosnia-Erzegovina, con le ONG locali e con altre organizzazioni internazionali nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani. Particolare attenzione è stata attribuita al sostegno delle autorità della Bosnia-Erzegovina nell'attuazione di un *Piano d'azione per la prevenzione della tratta di esseri umani*.

Sostegno alla riforma giudiziaria

La Missione ha partecipato al processo di rinnovo della nomina di giudici e magistrati fornendo informazioni alla Commissione giudiziaria indipendente in merito alla solidità delle candidature.

È stata inoltre fornita assistenza tecnica ai Centri di formazione delle Entità per giudici e magistrati e per il loro tramite.

Tutela dei diritti dei rom e delle altre minoranze

La registrazione anagrafica è essenziale poiché consente l'iscrizione scolastica dei bambini e il loro accesso alle prestazioni sociali. A tal fine, la Missione ha collaborato con le ONG rom e con le autorità della

Bosnia-Erzegovina per incoraggiare i rom a registrare i loro figli dalla nascita.

È stata valutata la natura degli accordi informali relativi ai rom nella Bosnia-Erzegovina, prendendo in esame le questioni concernenti la sicurezza dei diritti di possesso e le necessità in materia di assistenza abitativa.

I bambini rom ottengono maggiore accesso alle scuole in Bosnia-Erzegovina nell'ambito delle riforme dell'istruzione appoggiate dalla Missione. L'OSCE ha contribuito alla creazione di uno speciale Gruppo di lavoro rom nel quadro dell'Impegno 1 della Strategia di riforma scolastica della Bosnia-Erzegovina. Presso la scuola elementare Džemaludin Čaušević di Sarajevo sono ora iscritti tutti i bambini rom della rispettiva comunità.

Sostegno alla Commissione elettorale della Bosnia-Erzegovina

In qualità di membro permanente della Commissione elettorale della Bosnia-Erzegovina la Missione ha fornito sostegno a tale organismo e ha partecipato alle sue attività. I principali campi di interesse sono stati il monitoraggio dell'attuazione della Legge sul conflitto d'interesse e la riforma della legge elettorale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sostegno alla riforma delle strutture della difesa

Le attuali strutture della difesa in Bosnia-Erzegovina impediscono allo Stato di adempiere agli impegni assunti dalla Bosnia-Erzegovina nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE, con particolare riguardo al controllo democratico delle forze armate. La Missione ha preso parte e ha offerto sostegno ai lavori della Commissione di riforma della difesa, istituita dall'Alto Rappresentante nel maggio 2003. Gli obiettivi della riforma impongono, tra l'altro, la piena conformità delle strutture della difesa e della relativa legislazione agli impegni OSCE assunti dalla Bosnia-Erzegovina.

La Commissione ha concluso i lavori in settembre con la pubblicazione del rapporto finale. La Missione si è successivamente adoperata per sollecitare il sostegno politico necessario alla tempestiva adozione della pertinente legislazione in materia di riforma delle strutture della difesa. La Legge sulla difesa della Bosnia-Erzegovina e altre leggi pertinenti sono state approvate nel dicembre 2003.

Promozione del controllo democratico delle forze armate

Importante risalto è stato dato al conseguimento di un efficace controllo democratico delle forze armate potenziando il controllo parlamentare a livello statale. A tale riguardo, la Missione ha collaborato con ambedue le Camere del Parlamento statale della Bosnia-Erzegovina per la creazione di una comitato congiunto sulle questioni della difesa e della sicurezza.

La Missione ha inoltre continuato a sostenere l'istituzione di un segretariato pienamente operativo per il Comitato permanente per le questioni militari.

La Missione continua a prestare assistenza per l'attuazione degli impegni politico-militari dell'OSCE
La Missione ha prestato assistenza alle autorità della Bosnia-Erzegovina fornendo consulenza per la redazione delle *leggi statali sull'importazione ed esportazione di armamenti ed equipaggiamenti militari e sulla produzione e commercio di armi* ai fini della loro conformità con i pertinenti documenti OSCE. La Missione ha inoltre fornito assistenza nel campo delle tecnologie dell'informazione per consentire alla Bosnia-Erzegovina di accedere alla *Rete di comunicazioni OSCE*, un canale protetto per lo scambio

di informazioni militari tra gli Stati partecipanti all'OSCE.

Attuazione dell'Annesso 1-B dell'Accordo di Dayton
La Missione ha continuato a fornire appoggio al *Rappresentante personale del Presidente in esercizio* per gli Articoli II e IV dell'Annesso 1-B dell'*Accordo di pace di Dayton*.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, insieme alla IOM, alla Banca mondiale e all'FMI, si adopera per facilitare la transizione degli ex militari verso la vita civile. A seguito del ridimensionamento delle forze armate, il Paese ha ridotto a 20.000 il numero dei suoi effettivi, con un risparmio pari a circa 102 milioni di Euro.

Missione OSCE in Croazia

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Il cambio di governo in Croazia dopo le elezioni generali del novembre 2003 ha luogo in una fase cruciale del Paese nel quadro dei suoi sforzi per aderire all'Unione europea. L'impegno della Missione OSCE in Croazia risulta di conseguenza molto più intenso che in passato. Le questioni che rientrano nel suo mandato sono strettamente connesse a quelle che il Paese deve affrontare per aderire all'Unione europea. A misura che il governo e altri protagonisti politici prestano maggiore attenzione a tali questioni, la Missione si adopera per fornire consulenza e sostegno, e favorisce e coordina le consulenze esterne.

Nello scorso anno si sono verificati importanti, positivi mutamenti nei settori che rientrano nel mandato della Missione. Con le elezioni dei nuovi consigli delle minoranze è stato dato avvio all'attuazione dell'importante Legge costituzionale sulle minoranze nazionali. Il Governo ha predisposto un programma di riforma giudiziaria che recepisce alcune delle preoccupazioni espresse dalla Missione.

Il Governo ha riconosciuto per la prima volta la necessità di fornire alloggi adeguati a tutti i rifugiati che desiderano rientrare, includendo coloro che vivevano in appartamenti sulla base dei cosiddetti diritti di occupazione/locazione. Il Parlamento ha adottato numerose leggi concernenti i mezzi d'informazione basate in larga misura sulle indicazioni dell'OSCE e dei suoi partner internazionali.

La Missione continua a svolgere un ruolo fondamentale di supporto all'attuazione della nuova legislazione mentre la Croazia rimane in attesa della risposta della Commissione europea in merito alla domanda di adesione.

Con la sua estesa presenza sul terreno la Missione si trova nell'esclusiva posizione di poter promuovere la riconciliazione e fornire sostegno all'attuazione della legislazione e dei programmi in materia di tutela dei diritti dell'uomo in tutto il Paese. La Missione, nella fase attuale e in quelle successive, opererà in stretta collaborazione con il governo per affrontare le questioni attinenti al processo di adesione. Molte di tali questioni, come il rimpatrio dei rifugiati e i diritti delle minoranze, richiederanno un forte impegno da parte di tutti i settori della società croata nell'arco di un lungo periodo di tempo.

La Missione in Croazia è stata istituita nel 1996 per fornire alle autorità croate e ai gruppi competenti consulenze sui diritti dell'uomo, sui diritti delle minoranze e sulla piena attuazione della legislazione. Il mandato è stato potenziato nel 1997 e nel 1998, includendo l'assistenza al governo impegnato per il ritorno di tutti i rifugiati e profughi nei due sensi.

Tutti gli aspetti del mandato della Missione riguardano la dimensione umana. La Missione ha concentrato le sue attività su questioni concernenti:

- il rientro dei rifugiati
- la restituzione delle proprietà
- la riforma dei mezzi d'informazione
- i diritti delle minoranze in seno agli organi elettivi
- la magistratura
- la pubblica amministrazione e lo sviluppo della società civile
- l'assistenza alle forze di polizia
- le questioni inerenti i crimini di guerra
- il sostegno alla cooperazione transfrontaliera e alle iniziative volte a rafforzare la fiducia.

La forza della Missione risiede nella sua presenza nelle zone precedentemente colpite dalla guerra. Essa dispone di tre centri sul territorio situati a Knin, Vukovar e Sisak nonché di sette uffici distaccati. Ciò ha consentito alla Missione di valutare i progressi compiuti dalla Croazia nel quadro dei suoi impegni internazionali.

Gli uffici distaccati forniscono inoltre consulenze alle autorità locali e regionali, nonché alle ONG e a singole persone, in merito alle questioni contemplate dal mandato.

“La Missione ha finanziato la serie di documentari “La terra di nessuno” in cui viene riconosciuto il fatto che la risoluzione del problema non è solo nell’interesse dei rifugiati e dei croati di etnia bosniaca già insediati, ma della società croata nel suo complesso. Gli argomenti affrontati nei documentari sono importanti nel contesto dei processi di integrazione della Croazia in Europa.”
Peter Semneby, Capo missione.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Il centro di interesse di tutte le attività principali della Missione è il miglioramento della situazione relativa ai diritti dell'uomo in Croazia. Ciò prevede l'appoggio alla riforma e all'efficace attuazione della legislazione croata, la riforma dei sistemi giuridico e amministrativo nonché la promozione dei valori democratici e della società civile.

Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e stimolare il rispetto delle istituzioni nazionali per i diritti dell'uomo la Missione ha finanziato progetti a sostegno del difensore civico e della Corte costituzionale.

La Missione ha inoltre sviluppato a livello nazionale un progetto pilota di formazione giudiziaria sui principi di equo processo, che è stato svolto in primavera e in autunno.

Progressi in materia di diritti delle minoranze

La Missione ha monitorato attivamente l'attuazione della *Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali* (CLNM) che è stata adottata con l'importante apporto dell'OSCE.

La Missione ha finanziato l'elaborazione e la diffusione di informazioni per gli elettori prima delle elezioni dei consigli delle minoranze svoltesi in maggio, una delle misure previste dalla CLNM.

Sono stati inoltre elaborati e finanziati dalla Missione una serie di seminari di formazione per i membri recentemente eletti dei consigli delle minoranze.

RIFUGIATI E PROFUGHI

È stato registrato il ritorno di oltre 100.000 rifugiati e profughi croati di etnia serba, che ora vivono in Croazia, mentre 200.000 rimangono al di fuori del Paese, principalmente in Serbia e Montenegro e in Bosnia-Erzegovina.

La Missione, congiuntamente ai suoi partner internazionali, ha fornito indicazioni al governo sui modi atti a eliminare gli ostacoli legali e amministrativi che impediscono il ritorno e l'insediamento dei rifugiati. In tale quadro, la Missione ha posto l'accento sulla creazione di un'atmosfera favorevole ai rientri e alla reintegrazione in Croazia.

Restituzione delle proprietà

La Missione ha monitorato l'attuazione di un nuovo regime giuridico sulla restituzione delle proprietà, che è stato adottato nel 2002 a seguito delle persistenti raccomandazioni della Missione.

In cooperazione con l'UNHCR la Missione ha rilasciato quattro rapporti congiunti di monitoraggio che contengono proposte per accelerare la restituzione delle proprietà e per risarcire coloro che non riescono, entro i termini previsti dalla legge, a rientrare in possesso dei beni che erano di loro proprietà prima della guerra.

Assistenza statale alla ricostruzione

Il Governo ha iniziato a fornire assistenza alla ricostruzione a favore di un numero significativo di beneficiari croati di etnia serba, a seguito di raccomandazioni che sono state concordate congiuntamente con la comunità internazionale per la piena attuazione della *Legge sulla ricostruzione*. Il processo è stato di fatto completato per i beneficiari croati.

La Missione ha sottoposto al riesame del governo casi che erano stati in precedenza respinti, ottenendo positivi risultati.

Risarcimento per la perdita delle abitazioni e per l'estinzione dei diritti di locazione

Il governo, a seguito di rinnovati sforzi della Missione e di altre istituzioni internazionali, ha adottato in giugno un programma abitativo per i titolari di diritti di occupazione/locazione (OTR) che vivevano precedentemente in abitazioni urbane di proprietà sociale. Ciò significa che i rifugiati dei centri urbani croati avranno per la prima volta accesso ad abitazioni nel caso decidano di rientrare.

La Missione ha contribuito attivamente a elaborare un piano di attuazione del programma. Nel 2004 è previsto un ampio monitoraggio di tale processo.

Piano d'azione congiunto

I Capi missione hanno adottato in maggio un *Piano d'azione congiunto* (JAP) delle missioni in Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia e Montenegro.

Il Piano d'azione congiunto è basato su una serie di *Principi comuni sui rimpatri* che sono stati presentati al Consiglio permanente dell'OSCE nell'ottobre/novembre 2001.

STATO DI DIRITTO

La Missione ha avanzato raccomandazioni in materia di riforma legislativa, in particolare su questioni connesse alla restituzione delle proprietà private nonché all'accesso ai tribunali e all'assistenza legale gratuita. Particolare preoccupazione della Missione è stata l'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (ECHR) e della Corte costituzionale, molte delle quali sono incentrate sul funzionamento della magistratura.

Crimini di guerra

La Missione ha proseguito il suo programma di monitoraggio dei processi in circa 70 procedimenti giudiziari nazionali per crimini di guerra.

In autunno la Missione ha predisposto un rassegna annuale delle sue attività di monitoraggio nel 2002. Tale monitoraggio ha assunto importanza rilevante alla fine del 2003 data la maggiore attenzione prestata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU alle capacità della magistratura nazionale quale fattore chiave per la strategia di completamento del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY).

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Legislazione sui mezzi d'informazione conforme agli standard europei

Nel 2003 la Missione ha intensificato le sue attività parallelamente alle iniziative governative di riforma della legislazione sui mezzi d'informazione. La Missione ha offerto l'assistenza di esperti durante la fase preparatoria, in cooperazione con il *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, il Consiglio d'Europa, la Commissione europea e il Patto di stabilità.*

Il Parlamento croato ha adottato quattro importanti leggi sui mezzi d'informazione: la *Legge sulla radiotelevisione croata (HRT)*, la *Legge sui mezzi d'informazione elettronici*, la *Legge sui mezzi d'informazione* e la *Legge sulle telecomunicazioni.*

Diffamazione

La Missione ha fornito al governo un'analisi dell'OSCE sulle modifiche apportate al Codice penale che hanno soppresso una disposizione che tutela i giornalisti dall'azione penale. Tale analisi, redatta dal *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione*, raccomanda la depenalizzazione della diffamazione e l'abrogazione delle norme controverse.

Rafforzamento dei mezzi d'informazione locali

Membri della Missione si sono incontrati regolarmente con imprese giornalistiche pubbliche e private in tutta la Croazia offrendo assistenza e consulenze in materia di sviluppo dei mezzi d'informazione locali.

Sono state finanziate una serie di attività di sviluppo dei mezzi d'informazione, tra cui:

- due progetti di monitoraggio del Consiglio per i mezzi d'informazione del Comitato Croato di Helsinki per i diritti dell'uomo: sui contenuti a carattere politico dei programmi della Televisione croata (HTV) e sull'informazione giornalistica fornita durante il periodo pre-elettorale
- le spese per la stampa di tre giornali delle minoranze e la loro pubblicazione congiunta su problemi concernenti gli alloggi
- una serie di documentari sui rifugiati e sui rimpatriati che sarà trasmessa dalla Televisione croata (HTV).

SVILUPPO DELLA POLIZIA

I funzionari della Missione che si occupano delle questioni di polizia forniscono consulenze ai loro colleghi croati in materia di:

- addestramento e formazione della polizia
- gestione delle risorse umane
- polizia di prossimità
- riforma amministrativa e strutturale
- cooperazione internazionale e regionale.

La Missione si occupa attualmente di riforme strutturali e continua a presiedere un organo informale di coordinamento dell'assistenza dei donatori alla polizia, con sede a Zagabria.

Polizia di prossimità

La polizia di prossimità, basata su un modello analogo a quello riscontrabile in Gran Bretagna e in Germania, ha continuato a svilupparsi in Croazia con l'appoggio sostanziale della Missione.

Nel 2002/3 la Missione ha fornito sostegno al governo per l'addestramento di circa 100 funzionari di polizia di prossimità, definiti "Funzionari di contatto" che hanno prestato la loro opera in sei località pilota del Paese.

Tali località includono le zone colpite dalla guerra di Vukovar e di Sisak. I primi risultati sono positivi e, nel 2004, il governo è intenzionato a introdurre la polizia di prossimità in tutto il Paese con l'addestramento e il dislocamento di un ulteriore numero di 700 funzionari di polizia.

SVILUPPO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Il *Programma di democratizzazione* per il 2003 ha concentrato l'attenzione su due aspetti fondamentali: il rafforzamento delle istituzioni e lo sviluppo della società civile. Sono stati inoltre avviati i preparativi per una *Campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (PAC) sui rimpatri e la riconciliazione*, in cooperazione con il governo e con i donatori internazionali. Uno degli obiettivi principali della PAC, il cui lancio è previsto nel 2004, è quello di contribuire ad un clima favorevole al ritorno dei rifugiati.

È stata data attuazione a 76 progetti elaborati dalla Missione, da partner locali e da Stati membri, per un importo totale di 1,2 milioni di Euro. Tali progetti contemplano un'ampia gamma di settori:

- la promozione della cooperazione e della riconciliazione multi-etnica
- il potenziamento dell'efficacia e della visibilità dell'istituzione croata del difensore civico
- il miglioramento delle capacità e delle competenze dei governi locali, delle ONG, delle associazioni rom e di altre minoranze
- la formazione dei membri dei consigli locali delle minoranze nazionali recentemente eletti sulle loro responsabilità in base alla nuova legislazione, nonché la presentazione di regole pratiche per organizzare e intraprendere il loro lavoro
- il sostegno psicologico e sociale a favore delle vittime della guerra.

Cooperazione e riconciliazione multi-etnica

Nel 2003 è stato dato sostegno a vari progetti locali che hanno riunito gruppi multi-etnici, comprendendo:

- la donna nelle imprese di piccole dimensioni
- progetti transfrontalieri, che hanno riunito ONG, governi locali e altre associazioni della Croazia e della Bosnia-Erzegovina per discutere su reclutamento, motivazione e promozione del volontariato
- campi estivi e luoghi di riunione per giovani, visite di studio al Parlamento e sostegno ai giovani adulti interessati a partecipare alla vita politica ed economica dei loro comuni.

Missione OSCE in Kosovo (OMiK)

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Nel 2003 è proseguito con celerità il partenariato OSCE per aiutare il Kosovo ad evolvere da un passato problematico verso un futuro di stabilità. La Missione OSCE in Kosovo (OMiK) ha assistito il Paese a fronteggiare le sfide dell'autogoverno.

I compiti dell'OMiK sono lunghi dall'essere completati. Il Paese è in continua evoluzione e la Missione ha adeguato le proprie attività alla situazione sul territorio. I compiti fondamentali di rafforzamento delle istituzioni non sono cambiati ma la Missione ha riorganizzato i suoi programmi per contribuire a garantire la sostenibilità delle istituzioni del Kosovo.

Gli obiettivi principali nel 2003 sono stati:

- il rafforzamento delle capacità sia in seno alle Istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG) sia nella società civile
- la promozione della riconciliazione e del dialogo interetnico
- il monitoraggio, la promozione e la sensibilizzazione in materia di diritti dell'uomo e stato di diritto, con particolare riguardo alle questioni concernenti la non discriminazione
- lo sviluppo dei mezzi d'informazione
- la formazione e la specializzazione continue del servizio di polizia del Kosovo
- la preparazione per le elezioni dell'Assemblea del Kosovo nel 2004
- il trasferimento alle autorità locali degli organismi creati dall'OMiK.

L'OMiK, quale Pilastro III dell'Amministrazione interinale delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), si è adeguata senza difficoltà ai nuovi sviluppi e ha conseguito risultati tangibili. L'autogoverno è in corso di realizzazione: la democrazia inizia ad affermarsi.

L'UNMIK e la comunità internazionale continuano a sostenere la politica generale basata su parametri normativi e hanno fissato livelli conseguibili di efficienza per la società kosovara e per le PISG che dovrebbero permettere l'integrazione futura in un'Europa più ampia.

La Missione è pronta ad affrontare le nuove sfide e ad intraprendere una positiva cooperazione con tutti i partner.

Attività nel quadro della dimensione umana

ELEZIONI

L'OMiK è l'unica fra tutte le missioni OSCE ancora direttamente responsabile dell'organizzazione e dello svolgimento delle elezioni. Durante le prossime elezioni in Kosovo le responsabilità elettorali saranno condivise tra l'OMiK e un organismo locale.

Nel 2003, il primo anno dopo tre anni consecutivi in cui non hanno avuto luogo consultazioni elettorali, l'attenzione è stata rivolta alla programmazione e organizzazione del trasferimento delle "conoscenze" e delle responsabilità operative in materia elettorale a una controparte locale emergente.

Trasferimento delle competenze elettorali a un'autorità del Kosovo

Il Segretariato della Commissione elettorale centrale (CEC) è stato istituito quale braccio operativo del futuro organismo di gestione elettorale. La sua creazione rappresenta un fattore cruciale nel trasferimento delle competenze. Al fine di garantirne la sostenibilità il nucleo principale dei membri del personale è stato reclutato in conformità alla norme e ai salari previsti per l'amministrazione pubblica locale. Il Segretariato CEC e l'OMiK condivideranno le responsabilità inerenti all'organizzazione e alla gestione delle elezioni dell'Assemblea del Kosovo nel 2004.

Preparativi di base per le elezioni del 2004

Al fine di attribuire maggiore responsabilità locale al processo, il Gruppo di lavoro elettorale (EWG) si è riunito durante l'anno per elaborare raccomandazioni su base consensuale volte ad apportare modifiche al contesto utilizzato nelle precedenti elezioni. L'EWG è un foro consultivo ospitato e presieduto dalla OMiK e composto da rappresentanti delle principali forze politiche e civili locali. Le raccomandazioni saranno sottoposte all'approvazione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite in forma di appropriato regolamento elettorale che definirà il contesto per le elezioni del 2004.

DEMOCRATIZZAZIONE

Sostegno all'Assemblea del Kosovo

Sin dal 2001 l'*Iniziativa di supporto all'Assemblea* (ASI), guidata dall'OMiK, ha accompagnato lo sviluppo dell'Assemblea come istituzione. L'ASI ha continuato a tenere e a organizzare in Kosovo e all'estero seminari di formazione sulle attività parlamentari e su tematiche politiche.

Molti programmi hanno avuto come obiettivo principale lo sviluppo delle competenze del Segretariato e dei Comitati dell'Assemblea in materia di gestione

legislativa. L'ASI ha inoltre incoraggiato le attività non legislative, tra cui le visite sul territorio, lo svolgimento di udienze pubbliche e la redazione di rapporti su questioni politiche.

L'OMiK ha appoggiato la fase di avvio del *Bollettino dell'Assemblea* nelle lingue albanese e serba per concorrere a promuovere pubblicamente il lavoro dell'Assemblea presso gli elettori. Sono stati registrati progressi nel rafforzamento della dimensione regionale del supporto e della cooperazione parlamentari.

La Missione ha favorito la cooperazione tra l'assemblea delle PISG del Kosovo e l'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia. In ottobre, unitamente alle missioni OSCE nell'Europa sudorientale e all'ODIHR, ha organizzato una conferenza che ha riunito parlamentari della regione per discutere questioni pertinenti e modi per impegnarsi nel dibattito sulle scelte politiche.

Sostegno alle amministrazioni comunali

Il *Programma di supporto all'Assemblea delle municipalità* (MASP) intende migliorare il buongoverno a livello locale. Nel corso dell'anno il programma ha spostato l'attenzione da contenuti tecnici a contenuti più orientati alle politiche: attualmente mira a rafforzare le competenze dei membri dell'Assemblea delle municipalità in materia di formulazione e attuazione delle politiche, ivi incluse le questioni di bilancio e di sviluppo economico.

L'OMiK ha inoltre attuato il *Programma di amministrazione responsabile e di partecipazione civica*, una serie di progetti di consultazione dei cittadini intesi ad accrescerne il coinvolgimento negli organismi municipali. Altre iniziative, come il *Progetto per le assemblee dei giovani*, miravano a migliorare la comprensione dei giovani in materia di azione politica locale nonché delle tematiche concernenti la comunità.

Educazione alla partecipazione civica

Le organizzazioni della società civile hanno intensificato il loro impegno nell'ambito della responsabilità pubblica delle istituzioni governative. La Missione incoraggia iniziative di base che offrono sostegno ai diritti dei cittadini: prestando attenzione alle relazioni tra le comunità e promuovendo i valori democratici in seno agli organismi delle comunità stesse e a quelli municipali.

Il *Progetto di dialogo civico* mette in contatto ONG e altri gruppi civici del Kosovo e della Serbia attraverso attività non politiche e progetti di riconciliazione. I maggiori partner dell'OMiK in tale iniziativa sono la Società Madre Teresa del Kosovo e il Centro per il regionalismo di Novi Sad, in Serbia. Tutti i programmi forniscono appoggio alla partecipazione delle donne nella società, rafforzando il loro contributo quali responsabili delle scelte decisionali sia in ambito politico che in quello sociale.

A livello locale la rete dei centri per le comunità dell'OMiK continua a rappresentare un utile strumento di promozione delle migliori prassi in tutto il Kosovo.

BUONGOVERNO

Consulenze all'Ufficio del Primo ministro

La Missione presta sostegno a due uffici di consulenza presso l'Ufficio del Primo Ministro (OPM) in materia di buongoverno, diritti dell'uomo, pari opportunità e di genere, e su questioni concernenti le comunità. Il gruppo ha appoggiato il dialogo tra le istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG) e l'UNMIK in settori riservati e trasferiti quali:

- questioni relative alle proprietà per le minoranze e le comunità etniche
- occupazione per le minoranze
- non discriminazione nel lavoro e nei servizi
- questioni di genere
- tutela del patrimonio culturale.

L'attività di consulenza si estende ad altri uffici in seno all'OPM nonché ad altri ministeri. L'OMiK, grazie alla sua presenza nell'OPM, contribuisce al rafforzamento delle capacità dell'Ufficio e verifica i progressi delle PISG nei settori chiave di interesse dell'OSCE.

Riforma del governo locale

Durante il 2003 il Consiglio d'Europa ha svolto una missione di decentramento che ha elaborato un programma per la riforma del governo locale in Kosovo. Con la sua esperienza l'OMiK ha contribuito a tale iniziativa che mira a sviluppare principi guida destinati a fornire alternative per una gestione locale più efficace e responsabile nonché a migliorare l'erogazione di servizi pubblici a tutti i cittadini.

Rimpatri e riconciliazione

Nel quadro del processo di rimpatrio l'OMiK si è concentrata su attività volte a consentire alle famiglie rimpatriate di rimanere in Kosovo, di insediarsi nel Paese e di sviluppare rapporti di collaborazione con i loro vicini. La Missione si è adoperata per garantire le condizioni necessarie per un rimpatrio duraturo, come l'accesso paritario ai servizi di base e all'occupazione nonché alle proprietà. Ha incoraggiato le istituzioni governative incaricate di fornire tali servizi, tutele e provvedimenti a rispettare senza discriminazione i diritti umani di tutti i cittadini.

Il *Fondo di investimento di modesta entità per le minoranze* creato dall'OMiK ha prestato sostegno alla riconciliazione e all'integrazione sociale delle comunità minori con 47 progetti volti a un efficace rafforzamento delle relazioni interetniche e della tolleranza. Sono stati compiuti sforzi principalmente a livello locale riunendo le comunità per affrontare questioni di interesse comune. Alle istituzioni locali è stato assegnato il compito di dare soluzione alle controversie tramite consultazioni e iniziative di mediazione.

Attraverso il monitoraggio, la redazione di rapporti e il patrocinio diretto delle istituzioni locali e internazionali la Missione ha svolto un ruolo fondamentale nella definizione concreta di un programma per affrontare le questioni più urgenti in materia di diritti umani e di stato di diritto in Kosovo.

L'OMiK ha continuato a promuovere e a diffondere la cultura dei diritti umani stabilendo contatti con migliaia di studenti, educatori, organizzazioni non governative e con funzionari delle PISG.

DIRITTI DELL'UOMO E STATO DI DIRITTO

Rapporti informativi su problemi inerenti ai diritti dell'uomo

La Missione ha proseguito il monitoraggio della situazione dei diritti dell'uomo in Kosovo, con particolare riguardo all'efficienza delle forze di polizia e del sistema giudiziario e in relazione alle questioni della non discriminazione e dei diritti di proprietà, alla tutela delle persone oggetto di tratta di esseri umani e alla prevenzione di tali attività, nonché alla violenza domestica.

Le tematiche trattate nei principali rapporti sono state le seguenti:

- situazione delle minoranze
- situazione relativa ai diritti di proprietà
- funzionamento del sistema giudiziario, con particolare riguardo al sistema di protezione dei testimoni
- presenza ed effetti di un sistema istituzionale parallelo
- situazione e disponibilità degli strumenti giuridici di ricorso.

L'OMiK continua a seguire con regolarità le pertinenti istituzioni.

Questioni concernenti le proprietà e i diritti delle minoranze

La soluzione della situazione concernente i diritti di proprietà, per quanto riguarda in particolare le comunità minoritarie, è essenziale per lo sviluppo economico e per instaurare lo stato di diritto in Kosovo. Il monitoraggio dell'OMiK ha evidenziato che i diritti di proprietà non sono pienamente tutelati e che persiste in Kosovo una discriminazione nei confronti delle comunità minori.

Anche se molto rimane ancora da fare sono stati già registrati alcuni importanti successi, tra cui la creazione di un gruppo di lavoro interagenzia sui diritti di proprietà che ha proceduto ad affrontare con rapidità i problemi più urgenti che gravano sulle minoranze. La Missione ha inoltre dato avvio ad un'iniziativa regionale che mira ad elaborare politiche governative coerenti per il miglioramento della situazione dei diritti umani dei rom e di altri gruppi vulnerabili che vivono in insediamenti non ufficiali.

“Reagite! La violenza è un crimine”

L'OMiK ha elaborato una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per porre l'accento sulla questione della violenza contro le donne e incoraggiare una reazione. In tutto il Kosovo sono stati organizzati dibattiti pubblici, trasmissioni televisive dal vivo e manifestazioni artistiche. Sono stati distribuiti nastri bianchi agli uomini quale segno del loro impegno a non rimanere in silenzio.

Rafforzamento della tutela antidiscriminazione

Attraverso il suo patrocinio diretto l'OMiK ha contribuito alla redazione di una Legge contro le discriminazioni che è stata approvata dal governo e sottoposta all'esame dell'Assemblea del Kosovo.

Essa mira a promuovere l'uniformità nella tutela contro la discriminazione, includendo settori quali l'occupazione, i servizi pubblici e sociali, l'istruzione e la proprietà.

Se approvato nella sua formulazione attuale il disegno di legge rappresenterà una fra le più avanzate normative antidiscriminazione in Europa.

Protezione delle vittime della violenza

La protezione delle vittime e la prevenzione delle violenze sono parte degli sforzi dell'OMiK volti a fornire assistenza e sostegno globali alle persone oggetto di tratta di esseri umani o che sono vittime di violenza domestica.

Quale primo passo, la Missione ha prestato assistenza alla creazione di una struttura provvisoria protetta al fine di fornire consulenza psicologica e legale alle vittime della tratta di esseri umani. Analogamente, la Missione ha svolto un ruolo significativo in un'iniziativa interagenzia intesa a sviluppare un *Piano d'azione del Kosovo per la lotta ai traffici illeciti*. A seguito di una conferenza in ottobre le Istituzioni provvisorie di autogoverno del Kosovo hanno concordato lo sviluppo e l'adozione di tale piano. La Missione ha altresì svolto attività di sensibilizzazione sulla violenza domestica e sulle sue potenziali conseguenze sulla famiglia e sulla società.

Promozione di sistemi professionali dei servizi di polizia

La Missione ha continuato a monitorare lo sviluppo del sistema giuridico e a coadiuvare l'UNMIK nelle iniziative volte a garantire standard di equità e regolarità dei processi. Su raccomandazione dell'OMiK, l'UNMIK sta procedendo alla revisione del sistema di protezione dei testimoni al fine di migliorarne l'efficacia e la conformità agli standard internazionali.

Tale questione ha assunto quest'anno particolare rilevanza in Kosovo: numerosi testimoni chiave in processi per crimini di guerra sono stati assassinati o sono stati oggetto di minacce. È in corso la pubblicazione di un rapporto che concentra l'attenzione sullo sviluppo dei tribunali a livello municipale.

Nel campo dei servizi di polizia, la Missione, l'UNMIK e il Servizio di polizia del Kosovo stanno riesaminando e procedendo alla revisione della documentazione relativa alla custodia di polizia al fine di salvaguardare con più efficacia i diritti delle persone arrestate. Sarà inoltre dato seguito alla raccomandazione dell'OMiK di migliorare la qualità delle celle presso le stazioni di polizia per adeguarla agli standard internazionali in materia di diritti dell'uomo.

Rafforzamento della comunità forense

Nel corso dell'anno la Missione si è adoperata per conseguire l'indipendenza e la sostenibilità delle istituzioni dello stato di diritto create dall'OMiK e intese a fornire sostegno alla crescente comunità forense in Kosovo. Il Centro per le risorse di difesa penale (CDRC),

che fornisce assistenza al consigliere della difesa, sarà totalmente indipendente dalla Missione nel 2004.

L'Istituto giudiziario del Kosovo (KJI) è ormai avviato a diventare un istituto indipendente di formazione per magistrati. Quest'anno il KJI ha tenuto il corso a più larga partecipazione, con la formazione di 500 giudici, pubblici ministeri, funzionari e ufficiali di polizia sul nuovo codice penale del Kosovo. Il Centro legislativo del Kosovo (KLC) continua a dare il suo contributo alla formazione della prossima generazione di giuristi.

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Rafforzamento dei mezzi d'informazione locali

L'OMiK ha proseguito i suoi programmi di sostegno e formazione dei mezzi d'informazione miranti a promuovere lo sviluppo di mass media professionali, tolleranti e obiettivi in Kosovo. È stato fornito sostegno alla realizzazione di circoli della stampa locali e di corsi di formazione su argomenti specifici per giornalisti. Due tematiche principali sono state la riconciliazione e il supporto alle emittenti minoritarie. I punti salienti comprendevano:

- una serie di dibattiti radiofonici multietnici su una gamma di questioni che riguardano tutte le comunità
- una conferenza regionale che riunisce redattori serbi e albanesi del Kosovo per discutere questioni concernenti la libertà di espressione e le attività transfrontaliere in corso
- la creazione della KOSMA (*Associazione dei mezzi d'informazione in Kosovo*), una rete di 27 stazioni radiofoniche serbe del Kosovo. Ciascuna stazione ha ricevuto attrezzature e formazione per contribuire allo sviluppo di capacità intese a produrre e a trasmettere notiziari nella propria lingua.

Il Commissario temporaneo per i mass media dell'OMiK (TMC) ha dato avvio ai preparativi per la transizione verso la Commissione per i mass media indipendenti (IMC), a guida kosovara, in attesa della legge sull'IMC. Da parte sua, il TMC ha conseguito quest'anno risultati assai positivi nel far rispettare le disposizioni statutarie dei media in materia di vigilanza contro l'istigazione all'odio.

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLA POLIZIA

L'obiettivo della Scuola del servizio di polizia del Kosovo (KPSS) di contribuire alla creazione di un nuovo servizio di polizia è stato quasi raggiunto. Nel corso del 2003 la KPSS ha addestrato più di 700 nuovi membri del corpo di polizia, portando a oltre 6.200 il numero complessivo delle reclute, 16% delle quali sono donne e

il 16% rappresenta comunità minoritarie. Si prevede di raggiungere la cifra complessiva finale di 6.500 reclute entro la metà del 2004. Saranno tuttavia necessari ulteriori corsi per rimpiazzare coloro che hanno lasciato il servizio di polizia del Kosovo sin dal 1999.

La KPSS ha iniziato a operare nel 1999 e ha rappresentato un successo per il Kosovo. Essa fornisce un esempio delle migliori prassi utilizzate per la formazione e lo sviluppo delle forze di polizia nelle zone postconflittuali.

La formazione dei membri del servizio di polizia del Kosovo (KPS) riguarda le norme internazionali in materia di diritti dell'uomo, comprendendo le tecniche più aggiornate per far fronte alla violenza domestica, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la polizia di prossimità.

Inoltre, al fine di creare un servizio di polizia sostenibile, i membri del KPS devono anche ampliare le loro competenze ed essere addestrati alle tecniche di supervisione e di gestione. L'addestramento avanzato e specializzato della polizia comprende tecniche di indagine nei casi di omicidio e di criminalità organizzata. Per far fronte a tali esigenze la KPSS ha offerto un numero sempre maggiore di corsi specialistici in materia di indagini di polizia criminale, servizi di polizia confinaria e di frontiera nonché metodi di indagine scientifica e controllo sul traffico di stupefacenti.

La transizione della KPSS verso la gestione kosovara prosegue con la trasformazione dei posti internazionali in incarichi a funzionari locali. Gran parte dell'addestramento presso la KPSS è già assegnato a funzionari specializzati del KPS.

Grazie al successo conseguito nella KPSS i suoi istruttori sono stati invitati a condividere le loro competenze con altri programmi di formazione della polizia in Georgia, Afghanistan e Iraq, dando pertanto diffusione a tale positiva esperienza in altre regioni in via di sviluppo e in fase postconflittuale all'interno e all'esterno dell'area dell'OSCE.

“L'OSCE ... è il leader riconosciuto nel campo difficile e a lenta evoluzione della democratizzazione: un termine poco familiare nel mondo esterno ma degno di attenzione. Significa interessarsi ai problemi della società ad ogni livello e introdurre criteri nuovi per la loro soluzione, migliori di quelli tradizionali della contrapposizione e delle violenze.”

Harri Holkeri, SRSB, Missione ONU in Kosovo.

Missione OSCE in Serbia e Montenegro

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Quando ci riferiamo alla riforma della polizia, alla magistratura, ai processi per i crimini di guerra, ai diritti dell'uomo, alla lotta alla corruzione e ai media, campi nei quali la Missione OSCE in Serbia e Montenegro presta assistenza e consulenza, parliamo essenzialmente del coinvolgimento diretto dell'OSCE in settori che determineranno se quella della Serbia e Montenegro sarà una transizione democratica ed europea.

Nonostante i molti problemi affrontati dal Paese lo scorso anno, si deve prendere atto dei progressi compiuti fino ad ora. Il 2003 ha visto l'adozione della *Carta costituzionale e del Piano di azione sull'armonizzazione in Serbia e Montenegro*, che ha aperto la strada al successivo avvio del Processo di stabilizzazione e associazione dell'UE.

Nel 2003 la Serbia e Montenegro è divenuta membro del Consiglio d'Europa e sono stati compiuti notevoli progressi nel campo delle riforme e della democratizzazione delle forze armate.

L'assassinio del Primo Ministro Zoran Djindjic il 12 marzo e lo stato di emergenza durato 42 giorni hanno complicato la situazione politica interna e hanno avuto parziali conseguenze negative sulla prosecuzione del programma di riforme. Ciononostante il Paese è riuscito a proseguire per la sua strada e ad ottenere, anche con l'assistenza dell'OSCE, alcuni risultati significativi.

È stata adottata una nuova legislazione sui crimini di guerra e la Missione, in cooperazione con le autorità locali, ha avviato l'attuazione di una strategia per il rafforzamento delle capacità affinché i processi nazionali per crimini di guerra si svolgano secondo standard internazionali.

Nel quadro della lotta alla corruzione la Missione ha prestato consulenza di esperti per la redazione di leggi fondamentali come la Legge sul finanziamento dei partiti politici, adottata in agosto.

In cooperazione con il competente Ministero, la Missione ha realizzato numerosi programmi volti a sostenere i diritti delle minoranze. In marzo è stata adottata una nuova Carta sui diritti umani e delle minoranze e sono stati istituiti diversi consigli delle minoranze nazionali.

Il consolidamento della riforma intesa a rendere la politica e la magistratura più funzionali e depoliticizzate resta la maggiore sfida futura per la Serbia e Montenegro. La Missione OSCE si è adoperata attivamente per assistere il processo di riforma in tali settori e proseguirà tale impegno anche nel 2004.

Infine, nel 2003 è continuato il consolidamento del processo di pace nella Serbia meridionale che la Missione OSCE ha monitorato da vicino. La maggiore sfida nella Serbia meridionale è la creazione della base economica della sicurezza, attraverso l'attivazione di progetti di sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro a composizione multi-etnica.

Attività nel quadro della dimensione umana

ORGANI PREPOSTI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Dopo l'assassinio del Primo ministro Djindjic l'attenzione rivolta alla lotta alla criminalità organizzata ha avuto priorità rispetto agli altri aspetti delle iniziative di riforma della polizia in Serbia e Montenegro. La strategia a medio e lungo termine per la riforma della polizia mira ad assistere i governi nell'attuazione della riforma. Tale strategia continua a riferirsi alle sei aree prioritarie tracciate nel dicembre 2001 allorché l'OSCE era stata nominata coordinatore dell'assistenza internazionale al processo di riforma della polizia. Tali settori prioritari sono i seguenti:

- formazione e sviluppo della polizia
- responsabilità personale e controllo interno
- criminalità organizzata
- criminologia
- controllo delle frontiere
- polizia di prossimità.

Strategia per la riforma della polizia

Al fine di affrontare la criminalità organizzata in modo efficace e globale, la Missione quest'anno ha posto al centro della sua attenzione la responsabilità personale e il controllo interno delle strutture di polizia.

In stretta cooperazione con il Ministero dell'interno serbo la Missione ha inoltre attribuito priorità alla polizia di prossimità nella Serbia meridionale. L'obiettivo di tale programma è sviluppare una collaborazione fra il servizio di polizia e i cittadini per promuovere l'armonia multi-etnica nella regione.

Con il sostegno dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni e dei governi italiano e britannico, è stato lanciato un importante progetto di polizia di frontiera destinato ad assistere le autorità nella lotta ai traffici illeciti e alla criminalità organizzata.

In Montenegro, dopo la creazione della *Strategia per la responsabilità personale della polizia* e l'avvio del *Programma di formazione per lo sviluppo della polizia*, le relazioni della Missione con le autorità si sono sviluppate considerevolmente. Al fine di assistere le autorità nella lotta al traffico di esseri umani e alla criminalità organizzata, l'Ufficio di Podgorica della Missione ha addestrato 500 funzionari di polizia

confinaria organizzando cinque cicli di corsi di specializzazione.

STATO DI DIRITTO

Lotta alla criminalità organizzata

La Missione sta monitorando da vicino i procedimenti processuali per l'assassinio di Djindjic iniziati in dicembre. Quest'anno la Missione ha anche sostenuto il Procuratore speciale per la criminalità organizzata con un programma di formazione ad hoc, varato durante lo stato di emergenza successivo all'assassinio. La Missione ha inoltre prestato consulenza legale al fine di armonizzare la legge speciale sulla criminalità organizzata.

L'Ufficio di Podgorica della Missione ha sostenuto il riesame del *Codice di procedura penale del Montenegro* che prevede speciali norme procedurali per reati connessi alla criminalità organizzata. Ha inoltre partecipato ai preparativi del progetto di *Legge sul procuratore di Stato* in cui è stata introdotta per la prima volta l'istituzione del Procuratore speciale per la criminalità organizzata.

Crimini di guerra

La Missione ha condotto una valutazione sulla capacità del Ministero dell'interno di svolgere indagini sui crimini di guerra. In futuro la Missione attuerà le misure previste dalla *Strategia dell'OSCE sui crimini di guerra* e si adopererà per l'attuazione di un programma di protezione dei testimoni e per la creazione di un Ufficio internazionale di assistenza tecnica presso il Tribunale speciale per i crimini di guerra.

In aprile il Governo serbo ha adottato la Legge sui crimini di guerra. La Missione ha operato in stretta collaborazione con il Ministero della giustizia serbo coadiuvandolo nella fase di stesura. Tramite l'International Bar Association, la Missione ha istituito un gruppo di esperti internazionali che, insieme a rappresentanti del Consiglio d'Europa, ha apportato emendamenti sostanziali al progetto iniziale.

Sin da gennaio la Missione ha anche monitorato i processi per crimini di guerra in corso in Serbia.

L'Ufficio di Podgorica ha tenuto seminari sulla compatibilità del progetto montenegrino di Codice penale con lo *Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale*. La legislazione penale del Montenegro sarà di conseguenza idonea a perseguire i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio.

Lotta alla corruzione

Fin dal 2001, con la creazione del Consiglio per la lotta alla corruzione da parte del Governo serbo, la Missione presta consulenza e perizia legale, particolarmente in merito a una vasta gamma di leggi relative alla lotta alla corruzione.

Indipendenza della magistratura

Il Ministero della giustizia serbo ha annunciato un'iniziativa per il riesame della legislazione penale. La Missione fornirà assistenza legislativa e ai programmi in settori chiave, interagendo direttamente con il Ministero e tramite il Consiglio per la riforma della magistratura a cui la Missione partecipa.

L'Ufficio di Podgorica ha continuato a sostenere la riforma delle procedure giudiziarie del Montenegro. In giugno l'Ufficio ha organizzato un seminario sul *Progetto di legge relativo al procuratore di Stato* nonché il relativo dibattito pubblico conclusivo in settembre. Basandosi sulle conclusioni tratte da tale seminario, il Ministero della giustizia preparerà una versione unificata della legge per la sua adozione, una fase fondamentale della riforma complessiva della magistratura in Montenegro.

Progressi della riforma carceraria

Sono state elaborate strategie per rendere più coerenti i meccanismi interni ed esterni per il controllo degli istituti di pena in Serbia. Tali iniziative contribuiranno ad assicurare che i prigionieri e i detenuti dispongano di un sistema di ricorso a garanzia dei loro diritti fondamentali.

La Missione continua ad operare costruttivamente con il Ministero della giustizia e con l'amministrazione carceraria per promuovere la riforma del sistema carcerario. Tra le principali priorità figura il rafforzamento delle capacità di formazione al fine di migliorare la situazione relativa ai diritti dell'uomo.

Ad oltre 300 membri del personale carcerario è stata impartita una formazione di base sui diritti dell'uomo e un gruppo di dieci addestratori hanno frequentato un corso di "formazione per formatori". Ai direttori delle carceri è stata impartita formazione sulla gestione delle carceri in Serbia e membri del Ministero e dell'amministrazione carceraria hanno beneficiato di numerose visite di studio. Inoltre, allo scopo di aumentare la trasparenza nelle prigioni, la Missione ha favorito lo svolgimento di incontri di studio fra giornalisti e direttori degli istituti di pena.

L'Ufficio di Podgorica della Missione appoggia il lavoro del Centro di formazione per i servizi carcerari (PSTC). In particolare, oltre la metà del personale carcerario di servizio ha completato un corso sulle tossicodipendenze. In agosto è stata organizzata una visita di studio nei Paesi Bassi nel quadro del *Programma di formazione sull'amministrazione carceraria*.

Durante la fase di emergenza la Missione ha altresì organizzato una riunione di coordinamento sulla lotta alla criminalità organizzata; è stata inoltre tenuta una tavola rotonda sul futuro della riforma carceraria in Serbia.

DEMOCRATIZZAZIONE

Sostegno parlamentare

La Missione ha organizzato diverse tavole rotonde, seminari e programmi di formazione per i comitati parlamentari. Particolare attenzione è stata rivolta al Comitato per la difesa e la sicurezza nonché al Comitato per l'integrazione europea dei Parlamenti della Serbia e dell'Unione degli Stati.

Accelerazione del ritorno dei rifugiati

La Missione ha adottato un approccio regionale per rimuovere gli ostacoli residui posti nei Paesi di origine ai rifugiati che intendono tornare in Bosnia-Erzegovina e in Croazia. A tal fine si svolgono attività programmatiche in stretta cooperazione con tutti gli attori internazionali nel campo della tutela dei rifugiati e con i pertinenti governi.

I progressi compiuti nell'ambito dei rimpatri hanno portato all'adozione di principi comuni e ad un *Piano di azione congiunto* fra tre missioni OSCE, nonché alla creazione di un programma regionale di assistenza legale. Tali strategie facilitano il superamento delle difficoltà nel campo dei diritti di proprietà, di quelli statuari e acquisiti.

MINORANZE NAZIONALI

Nel 2003 è stato offerto supporto tecnico alla Serbia e Montenegro per l'adozione della *Carta dei diritti dell'uomo e delle minoranze*, che rappresenta parte integrante della costituzione dell'Unione degli stati. Quest'anno, in linea con la *Legge sulle minoranze nazionali e le comunità etniche dell'Unione degli Stati*, la Missione è stata chiamata a sostenere il processo di elezione dei Consigli delle minoranze nazionali. Fino ad oggi sono stati eletti dieci consigli, mentre l'elezione del Consiglio nazionale albanese non è stata ancora effettuata.

Sostegno alle comunità per l'attuazione di politiche sostenibili

L'Ufficio di Podgorica ha continuato ad assistere le comunità rafforzando il quadro istituzionale e giuridico per i diritti delle minoranze nazionali nella Repubblica del Montenegro. L'Ufficio ha proseguito l'attuazione di un esteso programma di formazione volto ad accrescere le capacità e le competenze professionali del personale ministeriale e ad ampliare la conoscenza degli standard internazionali relativi alla tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze. L'Ufficio si è inoltre impegnato attivamente per fornire assistenza al gruppo di esperti del Ministero per le minoranze nel processo di stesura di una nuova legge sulle minoranze del Montenegro.

Una strategia nazionale per l'integrazione dei rom

La Missione e i partner dell'ONU hanno finanziato e monitorato l'elaborazione di una *Strategia nazionale per l'integrazione dei rom*. Il documento verrà discusso pubblicamente per la sua adozione dal Parlamento serbo e dal Consiglio nazionale dei rom. Nel 2003 la Missione e i partner hanno finanziato l'attività del Segretariato rom presso il Ministero per i diritti umani e delle minoranze, il cui ruolo è quello di facilitare il dibattito e l'ulteriore adozione della Strategia sui rom.

PROGRAMMA DI LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI

Quest'anno il programma ha rafforzato e messo in grado il Gruppo repubblicano serbo di combattere la tratta di esseri umani ed ha prestato inoltre assistenza ai pertinenti ministeri e ONG specializzate al fine di elaborare e attuare piani di azione nazionali intesi a prevenire e combattere la tratta di esseri umani. Particolare attenzione è stata dedicata alla magistratura e all'applicazione delle leggi.

La Missione ha appoggiato la creazione di un Centro di consulenza e di segnalazione (RCC) per vittime di tratta, in stretta cooperazione con il Ministero degli affari sociali, il Centro per il lavoro sociale di Belgrado e due ONG. L'RCC intende essere l'organo principale di consulenza e coordinamento del *Meccanismo nazionale di segnalazione in Serbia*.

Monitoraggio di casi di tratta di esseri umani in corso

Nel 2003 l'Ufficio di Podgorica ha copresieduto il Comitato per il progetto sulla lotta alla tratta in Montenegro. Oltre al monitoraggio di casi attuali, il comitato presta assistenza nel processo di individuazione tempestiva di vittime potenziali di tratta di esseri umani. L'Ufficio si adopera inoltre per assistere le autorità del Montenegro ad istituzionalizzare ulteriormente le politiche di lotta alla tratta di esseri umani nonché a demandare e ampliare a livello municipale efficaci iniziative antitratte.

Rafforzamento delle capacità di autogoverno locale

L'Ufficio di Podgorica assiste i partner locali nell'istituzionalizzare la partecipazione pubblica nei comuni attraverso la creazione di cinque centri di informazione e formazione per i cittadini nelle regioni settentrionale, centrale e costiera. Tali centri fungono da risorse d'informazioni fondamentali e da centri di coordinamento per la formazione e l'assistenza tecnica per funzionari comunali, ONG locali e altri gruppi di cittadini.

A tale riguardo l'Ufficio ha svolto un significativo ruolo di monitoraggio in un caso particolarmente delicato in cui un vice procuratore di stato è stato accusato di tratta nei confronti di una giovane donna moldava. In seguito alla decisione del Procuratore generale di archiviare il caso, l'Ufficio ha assistito un gruppo di esperti OSCE-Consiglio d'Europa invitato dal governo per esaminare il caso e per raccomandare le successive iniziative da intraprendere.

L'Ufficio opera anche in seno ad un organo interministeriale di recente istituzione creato dal governo al fine di sviluppare e attuare una strategia destinata a comprendere i tre pilastri principali della lotta alla tratta di esseri umani: prevenzione, protezione e rinvio a giudizio.

MEZZI DI INFORMAZIONE

Nei tre Parlamenti (Serbia, Montenegro e Unione degli Stati) la Missione ha continuato a sostenere i comitati dei media e la trasformazione delle emittenti statali RTS (Serbia) e RTCG (Montenegro) in emittenti pubbliche.

La Missione ha continuato a prestare appoggio ai legislatori e alle associazioni di gestori e utenti Internet per aiutarli a sviluppare un mercato libero e pluralistico in tale settore in conformità con le priorità OSCE per il 2003 relative alla Libertà dei mezzi d'informazione.

Sono state inoltre lanciate numerose campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel settore dei media e corsi di formazione in Serbia e Montenegro sulla lotta alla tratta di esseri umani, sui procedimenti penali per crimini di guerra e sull'ambiente. La Missione ha anche sostenuto la trasformazione (legale, finanziaria, organizzativa ed editoriale) delle fonti di informazione municipali in servizi pubblici locali multietnici e multilinguistici. La Missione ha sostenuto altresì le imprese rom nel campo dell'informazione.

Quest'anno la Missione si è nuovamente impegnata a sostenere la rapida adozione di talune leggi sui media, fra cui il *Progetto di legge sull'accesso all'informazione*. A tale riguardo in settembre e ottobre la Missione ha organizzato cinque tavole rotonde sul progetto di legge

serbo relativo al libero accesso all'informazione. Sono state messe a disposizione apparecchiature per l'Agenzia radiotelevisiva montenegrina al fine di potenziare le sue capacità di svolgere monitoraggi dei media.

L'Ufficio di Podgorica ha continuato a sostenere l'attuazione della riforma dei media in Montenegro e presto organizzerà un progetto di consulenza articolato in tre fasi sullo statuto dell'agenzia radiotelevisiva e un seminario per caporedattori e vicedirettori dell'informazione stampata volti a rafforzare la responsabilità professionale sui principi etici e umani del giornalismo.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Lotta al traffico di stupefacenti

In linea con l'attenzione rivolta dall'OSCE nel 2003 nel quadro della dimensione economica e ambientale sui vari aspetti dei traffici illeciti, la Missione ha elaborato una strategia nazionale per combattere il traffico di stupefacenti. Tale documento presenta una sintesi generale della situazione e raccomandazioni per un approccio adeguato a tale problema.

Sostegno allo sviluppo sostenibile

Nel 2003 la Missione ha continuato a sostenere lo sviluppo sostenibile delle regioni Bjelasica e Komovi del Montenegro in cooperazione con soggetti direttamente interessati che includono le autorità locali, il settore civile e l'imprenditoria locale.

La Missione si è impegnata anche in numerosi progetti volti a sostenere la creazione di PMI in Serbia e Montenegro.

Un nuovo Centro per le questioni ambientali

Inaugurato a Belgrado quest'anno, il Centro è frutto di un'iniziativa congiunta della Missione e del Ministero per le risorse naturali e per l'ambiente. Esso rappresenta un punto di coordinamento fra il Governo serbo e le organizzazioni ambientaliste internazionali e locali e in futuro fungerà da struttura di supporto per la piena applicazione della legislazione in materia ambientale.

La Missione ha fornito al Centro cinque esperti ambientali quale parte del programma di sostegno ambientale. Il Centro sta inoltre elaborando una strategia per creare un sistema di informazioni in materia ambientale in Serbia.

A febbraio la Missione ha tenuto a Belgrado una seconda riunione preparatoria sull'*Ambiente per il processo europeo*. Tale evento è stato tenuto in vista della quinta Conferenza ministeriale paneuropea sulla tutela dell'ambiente, tenuta in maggio a Kiev.

La Missione ha appoggiato la creazione e l'attuazione di una *Strategia per le relazioni pubbliche* del Ministero per le risorse naturali e la tutela ambientale della Serbia che mira ad aumentare la trasparenza e la responsabilità del Ministero e delle sue attività.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza

Conformemente al suo mandato, inteso ad assistere e a promuovere l'attuazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), la Missione si è concentrata sulle più ampie questioni del processo di riforma della difesa, nonché sull'attuazione del *Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere* (SALW).

Nuovo slancio per il controllo democratico delle forze armate

Nel sostenere il processo di riforma della difesa, che sta acquistando nuovo slancio, la Missione si è attenuta alle norme enunciate nel *Codice di condotta OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza* che stabiliscono gli standard OSCE per il controllo democratico delle forze armate. Il miglioramento delle capacità di supervisione parlamentare nei settori della difesa e della sicurezza nonché le discussioni su nuovi pertinenti documenti hanno offerto l'opportunità di dare espressione pratica a tali standard.

Partnership per la distruzione delle SALW

Il coinvolgimento della Missione in questioni relative al controllo e alla distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere ha tratto vantaggio dalla sua partnership con il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC). La Missione ha partecipato al monitoraggio di numerosi progetti per la distruzione delle eccedenze di armi di piccolo calibro in Serbia e Montenegro.

Serbia meridionale: consolidamento del processo di pace

Il *Programma OSCE per la Serbia meridionale* ha mantenuto la sua rilevanza nel 2003. L'attenzione è stata concentrata sull'accelerazione dell'attuazione del Piano Covic allo scopo di rafforzare la sicurezza, la stabilità e la prosperità nella regione.

La Missione continua ad impegnarsi per il consolidamento del processo di pace assistendo gli esponenti politici nella Serbia meridionale e aiutandoli ad assumere la piena gestione di tale processo.

Sostenendo il consolidamento di un ambiente multietnico nella Serbia meridionale, la Missione ha continuato a impegnarsi nei seguenti settori:

- programmi a favore di media multietnici
- sostegno ai diritti delle minoranze e all'autogoverno locale
- riforma della politica multietnica
- sostegno alla magistratura, al settore dell'istruzione e a quello giovanile.

PROGRAMMA DI SENSIBILIZZAZIONE

Campagna di sensibilizzazione sulle priorità e sui valori dell'OSCE

Durante l'anno la Missione ha condotto una campagna di sensibilizzazione nelle città di Novi Sad, Subotica (Vojvodina), Novi Pazar (Sangiaccato), Uzice, Kragujevac (Serbia centrale), Zajecar, Bor (Serbia orientale), Budva e Niksic (Montenegro). L'obiettivo era quello di presentare i progetti in corso della Missione e di valutarne l'impatto.

Le visite hanno anche offerto alla Missione l'opportunità di incontrare rappresentanti dei governi locali e rappresentanti dei media, della società civile, della chiesa e della polizia e di prendere conoscenza diretta della situazione nonché di adeguare opportunamente i programmi della Missione.

Quest'anno, come parte della campagna di sensibilizzazione, la Missione ha anche distribuito dei taccuini a tutti gli scolari delle prime classi elementari nella Serbia meridionale riportanti il motto: "La mia casa è in Europa".

Il ruolo del Capo missione durante lo stato di emergenza

Durante lo stato di emergenza, introdotto dopo l'assassinio in marzo del Primo ministro Djindjic, il Capo della Missione OSCE in Serbia e Montenegro Maurizio Massari ha svolto un vitale ruolo di patrocinio e di guida delineando l'importanza dello stato di diritto quale fondamento della società democratica.

Nel pieno dello stato di emergenza, il Capo missione ha ricordato con fermezza e chiarezza alle autorità locali di rafforzare le condizioni necessarie per lo stato di diritto e il consolidamento della democrazia.

Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Grazie all'assistenza dell'OSCE e dei partner internazionali sono stati compiuti notevoli progressi verso la piena attuazione dell'Accordo quadro di Ohrid e l'ammissione alle Strutture euroatlantiche. In particolare è stata attuata la disposizione dell'Accordo quadro relativa alla formazione di 1.000 cadetti di polizia appartenenti a comunità non maggioritarie entro luglio 2003 (un'iniziativa comune del Ministero dell'interno e dell'OSCE), nonché quella relativa all'approvazione di quasi tutta la legislazione, prevista dall'Accordo, non concernente il decentramento. Anche la conclusione positiva del censimento 2002 con la pubblicazione degli esiti finali nel novembre 2003 ha rappresentato un risultato importante che ha spianato la strada a riforme decisive e alle elezioni locali che si terranno il prossimo anno.

Il 2003 è stato anche un anno di cambiamento per la comunità internazionale, che ha visto il ritiro di una presenza militare NATO e il completamento della prima missione militare dell'UE. Il trasferimento delle competenze il 15 dicembre dal contingente delle forze armate UE, Concordia, alla Missione di polizia dell'UE, Proxima, è rappresentativo dei risultati ottenuti in materia di sicurezza e di stabilità nel Paese. Le iniziative dell'OSCE volte a rafforzare la fiducia nelle ex zone di crisi hanno contribuito ampiamente a tale progresso.

Si è assistito inoltre ad uno spostamento netto nel ruolo della comunità internazionale dagli interventi di gestione postconflittuale a quelli di rafforzamento delle capacità e di sostegno alle istituzioni. Ciò risulta evidente dal crescente accento posto in seno all'OSCE sulle attività di progetto. La missione, conformemente al suo mandato, ha avviato 70 progetti volti a sostenere l'Accordo quadro nei settori della polizia, dei media, dell'autogoverno locale, dello stato di diritto e delle relazioni interetniche. Molti di questi progetti sono stati sviluppati e attuati in stretta collaborazione con i pertinenti funzionari governativi e con organizzazioni locali e internazionali.

Sede centrale: tutte le sezioni riunite sotto un unico tetto

Al fine di massimizzare l'efficacia del suo operato, la Missione si è trasferita in nuovi locali nel cuore di Skopje. La Sezione per lo sviluppo della polizia e dei servizi generali, precedentemente dislocata fuori città, è stata riunita al resto della sede centrale sotto un unico tetto. Ciò ha comportato un miglioramento nell'utilizzo delle risorse e dei locali, una più efficace gestione dei tempi e delle comunicazioni e un miglioramento del coordinamento fra le sezioni.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

SVILUPPO DELLA POLIZIA

In seguito all'efficace ridispiegamento delle forze di polizia nelle ex zone di crisi, la Missione ha rafforzato le sue attività concentrandosi sulla polizia di prossimità e sulla formazione.

Consolidamento della polizia di prossimità nel Paese
Il Ministero dell'interno, coadiuvato dalla Missione, ha intrapreso una riforma nel settore dell'ordine pubblico che mira ad avvicinare la polizia alla comunità. L'idea di base è quella di trovare un equilibrio tra un'attività efficace e il rafforzamento della fiducia e della cooperazione.

La Missione ha dispiegato 30 addestratori di polizia di prossimità nelle ex aree di crisi per avviare una collaborazione diretta con la polizia locale. In autunno il Ministero dell'interno ha assegnato al programma 32 addestratori di polizia di prossimità. Terminata la formazione presso la Missione, essi presteranno assistenza e assumeranno progressivamente la responsabilità dell'attuazione del programma di polizia di prossimità.

La Sezione di polizia, operando a stretto contatto con i monitori della Missione per il rafforzamento della fiducia, ha assistito il Ministero dell'interno nell'istituzione di Gruppi civici di consulenza (CAG). Tali gruppi offrono alla polizia locale e ad un'ampia gamma di cittadini come insegnanti, esponenti della comunità e imprenditori, l'opportunità di incontrarsi regolarmente nel contesto di riunioni innovative per scambiare informazioni e discutere questioni di interesse comune. Fino ad ora sono stati istituiti 46 CAG in oltre 200 località.

Capo missione: Ambasciatore Carlos Pais (dall'1 dicembre 2003) | **Ex capo missione:** Ambasciatore Craig Jennes |
Bilancio riveduto: € 14.587.500

Un caposaldo dell'Accordo quadro: la formazione di 1.176 cadetti appartenenti a comunità non maggioritarie

Uni dei compiti fondamentali assegnati all'OSCE nell'ambito dell'Accordo quadro ha riguardato la formazione entro luglio 2003 di 1.000 nuovi funzionari di polizia appartenenti a comunità non maggioritarie. L'obiettivo era assicurare che i servizi di polizia rispecchiassero entro il 2004 la composizione e la distribuzione della popolazione.

Con il conseguimento del diploma da parte di oltre 650 cadetti di polizia a composizione multi-etnica l'obiettivo di fondo è stato conseguito entro i tempi previsti, il che ha portato il numero dei cadetti addestrati appartenenti a comunità minoritarie a 1.176.

Il *Programma di formazione di base*, che prevede un corso accademico di tre mesi seguito da un addestramento sul campo di sei mesi, è stato elaborato da una *Sezione specializzata dell'OSCE per i programmi di sviluppo della polizia* ed è incentrato su principi democratici, stato di diritto, polizia europea e standard internazionali in materia di diritti dell'uomo.

Formazione per forze di polizia più professionali ed efficaci

La Sezione per lo sviluppo della polizia (PDU), in cooperazione con la IOM e con il Ministero dell'interno, ha dato avvio ai *Corsi di formazione in materia di sensibilizzazione sulle pari opportunità e sulla lotta alla tratta di esseri umani*, nel quadro dei quali saranno formati 540 funzionari di polizia.

Inoltre, su richiesta e con l'approvazione della IOM, sono stati realizzati programmi di formazione professionale sui diritti dell'uomo e sulla condotta democratica delle attività di polizia nonché sulle indagini relative a traffici di stupefacenti.

Formazione supplementare della polizia nel 2003:

Corso per funzionari addetti alla formazione sul campo: 136 funzionari
Corso di formazione per funzionari in servizio: 722 funzionari
Corso sui diritti dell'uomo e sulla condotta democratica della polizia: 2.527 funzionari
Corso sulle indagini relative a traffici di stupefacenti: 1.135 funzionari
Formazione sulla sicurezza stradale: 14 funzionari
Corsi di informatica: 137 funzionari
Corsi sulla polizia di prossimità: 943 funzionari.

RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA

Mantenimento della stabilità e della sicurezza sul terreno

I funzionari incaricati del rafforzamento della fiducia (CBO) hanno continuato ad apportare contributi al mantenimento della stabilità e della sicurezza in tutte le ex aree di crisi. I CBO hanno approfondito le relazioni fra le varie entità di governo, come la polizia locale, gli esponenti della comunità e dell'esercito, nonché la popolazione locale. I CBO svolgono un ruolo fondamentale nel disinnescare le tensioni, nel promuovere le relazioni inter-etniche e nella

collaborazione con le comunità su questioni che destano preoccupazione.

Rafforzamento della fiducia tramite progetti per le comunità

Oltre alle attività di monitoraggio, la Sezione per il rafforzamento della fiducia (CBU) ha indirizzato sempre più risorse verso progetti concreti. Le iniziative intraprese nel 2003 comprendevano conferenze sull'istruzione, una vasta gamma di progetti per i giovani, competizioni sportive multi-etniche, la ristrutturazione di una scuola a Gostivar e la realizzazione di un campo sportivo a Opae, una località a etnia mista duramente colpita dalle ostilità nel 2001.

In particolare la Sezione, in cooperazione con il Centro per il dialogo Nansen di Skopje, ha guidato 125 giovani leader di scuole secondarie di sei differenti comunità in una serie di conferenze sulla leadership giovanile incentrate sulla comunicazione efficace e sulle capacità di risoluzione dei conflitti inter-etnici. I partecipanti hanno anche ricevuto formazione in materia di gestione di progetti e, come fase finale del programma, hanno elaborato e attuato i loro progetti concernenti attività quali iniziative di volontariato, la consulenza tra pari, la pulizia dei parchi ed escursioni culturali multi-etniche.

La CBU ha anche richiesto contributi e indicazioni a vari partner della comunità internazionale come la IOM e la NATO nel processo di stesura di uno studio di fattibilità sulla reintegrazione di popolazioni non stabili colpite dalle crisi del 2001.

La Missione ha assistito il governo e l'UNDP in un progetto per la raccolta di armi su tutto il territorio nazionale svolgendo operazioni di osservazione presso i siti di consegna. Sono state raccolte oltre 7.000 armi, il che ha contribuito notevolmente a diminuire gli incidenti con armi da fuoco nel Paese.

Attività nel quadro della dimensione umana

STATO DI DIRITTO

Dal monitoraggio ad un programma di sviluppo a lungo termine

Alla luce della maggiore stabilità della situazione di sicurezza, le attività della Sezione per lo stato di diritto della Missione si sono progressivamente concentrate su settori programmatici, quali il rafforzamento delle capacità e delle istituzioni e la lotta alla tratta di esseri umani.

La Sezione ha continuato a monitorare singole denunce di presunti abusi fisici da parte delle forze di sicurezza. Sono stati seguiti anche casi di crimini di guerra nonché altre questioni di alto profilo come procedimenti processuali per casi di corruzione.

Sono stati registrati progressi nel livello di professionalità e di standardizzazione di vari meccanismi nazionali per la denuncia di violazioni dei diritti dell'uomo, inclusi l'Istituto del difensore civico e la sezione del Ministero dell'interno per i controlli interni e professionali.

La Missione ha lavorato a stretto contatto con tali istituzioni nelle loro iniziative di riforma e ha registrato un aumento della fiducia dell'opinione pubblica.

Rafforzamento delle istituzioni

La Missione ha contribuito all'approvazione della nuova *Legge sul difensore civico* come previsto dall'Accordo quadro. La legge conferisce a tale istituzione poteri significativamente maggiori, fra cui un nuovo mandato in materia di non discriminazione e di equa rappresentanza, nonché l'istituzione di sei uffici regionali.

L'OSCE attualmente coordina il sostegno internazionale volto a istituire questi nuovi uffici ed è impegnata in una campagna di informazione a livello nazionale per sensibilizzare l'opinione e la percezione pubblica su tale istituzione e sulle sue capacità.

Maggiore sostegno alle ONG

La Sezione ha avviato un progetto su larga scala destinato a formare e guidare ONG nazionali nella gestione dei casi di denunce per abusi da parte della polizia. Ciò consentirà alla Sezione di trasferire nel 2004 a tali ONG gran parte del suo lavoro di assistenza ai cittadini. La Missione ha sostenuto una serie di progetti di dimensioni più modeste incluso il sostegno a un periodico che fornisce informazioni generali su questioni legali nonché a campagne d'informazione relative alla violenza domestica nella comunità rom.

La Sezione ha guidato la creazione di una Rete di osservazione dei procedimenti processuali con 18 ONG nazionali. Da luglio a ottobre gli osservatori hanno presenziato a oltre 400 udienze processuali penali e civili in tutto il Paese.

Riforma della magistratura

In linea con l'Accordo quadro, la Sezione ha affrontato la questione dell'equa rappresentanza delle minoranze in seno alla magistratura e contribuisce a migliorare la fiducia nel sistema giudiziario e legale nazionale, nonché la sua efficienza.

La Sezione ha avviato programmi di formazione sulla risoluzione alternativa delle controversie per la magistratura locale. Sta inoltre collaborando con l'Associazione dei procuratori pubblici su un nuovo progetto di legge e sta affrontando la necessità di migliorare l'efficienza della lotta contro la criminalità organizzata.

La Sezione ha anche finanziato la pubblicazione di una *Guida ai tribunali* e un progetto volto a fornire consulenza legale gratuita in due comuni pilota.

Lotta alla tratta di esseri umani

In stretta collaborazione con il governo e con i partner della società civile, la Sezione si adopera per intensificare gli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani.

Le recenti richieste di rinvio a giudizio conclusesi con esito positivo, successive all'adozione nel 2002 della disposizione di legge penale sulla tratta di esseri umani, rappresentano segnali incoraggianti per tale prioritaria campagna OSCE nel 2003.

La Sezione ha finanziato le iniziative nazionali delle ONG per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e ha inoltre cosponsorizzato 20 corsi di formazione specializzata, con la partecipazione di quasi 300 professionisti, sul miglioramento dei procedimenti penali e dell'equità dei processi nei casi di tratta di esseri umani.

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Attività a sostegno di mezzi di informazione equi, obiettivi e globali

La Sezione per lo sviluppo dei mezzi di informazione della Missione finanzia e sostiene una vasta gamma di progetti volti a migliorare gli standard giornalistici e a promuovere un approccio multietnico ai mezzi di informazione. I suoi progetti sono rivolti a tutte le comunità e offrono sostegno a studenti universitari, alla stampa, alle emittenti private e all'emittente radiotelevisiva pubblica *Macedonian Radio and Television* (MRTV).

Creazione di un centro di formazione

La Sezione ha cofinanziato e istituito un nuovo centro di formazione presso la MRTV che mira a migliorare gli standard tecnici, giornalistici e manageriali per aiutare la MRTV ad adeguarsi agli standard europei. Sotto la gestione degli esperti britannici della Fondazione Thomson hanno ricevuto formazione presso il centro 600 membri del personale.

Elaborazione di programmi di studio

La Sezione sponsorizza una vasta gamma di programmi di formazione rivolti a tutti i settori dei media, inclusi corsi pratici di giornalismo per gli studenti delle Università Santi Cirillo e Metodio e dell'Europa sudorientale, nonché corsi specialistici, come la conduzione di indagini giornalistiche o la ricerca assistita da mezzi informatici presso l'Istituto macedone di giornalismo.

La Sezione opera in stretta cooperazione con emittenti private sviluppando una serie di programmi e documentari con accentuato approccio multietnico. Ha finanziato inoltre un importante rinnovamento della rivista di informazione in lingua albanese LOBI e ha fornito consulenza gestionale e commerciale a numerose associazioni giornalistiche nel Paese.

Il Point Newspaper Team collabora con giovani interessati al giornalismo guidandoli nel processo di traduzione delle idee in articoli giornalistici pubblicabili. Attualmente oltre 200 studenti di tutte le comunità etniche di Tetovo, Gostivar e Kumanovo partecipano alla redazione del giornale mensile che viene stampato in lingua macedone e albanese. I giornalisti sono impegnati a tutti i livelli, dalla programmazione editoriale alla distribuzione.

La Sezione monitora inoltre i mezzi di informazione e segue attentamente il relativo quadro normativo e giuridico. Nel 2003 ha offerto assistenza e sostegno alla stesura di una nuova legge sulle trasmissioni radiotelevisive che, dopo la sua adozione, dovrebbe contribuire allo sviluppo sostenibile delle emittenti pubbliche e private.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Verso il processo di decentramento

La Sezione per il sostegno all'amministrazione pubblica (PASU) è stata creata per facilitare il processo di decentramento previsto dall'*Accordo quadro*.

Per mezzo della ricerca e della programmazione la PASU cerca di assistere il processo di rafforzamento delle capacità dei funzionari del governo locale e di sensibilizzare l'opinione pubblica sui vantaggi del processo di decentramento. Nel 2003, nel quadro di un'iniziativa di rafforzamento delle capacità, la PASU ha assunto quattro funzionari nazionali che saranno a capo di un intenso programma di formazione per funzionari locali.

Gestione della cooperazione fra le municipalità
L'OSCE, in cooperazione con il Ministero per le autorità locali, ha avviato un progetto pilota per promuovere il concetto di cooperazione fra sei comuni di etnia mista nella regione di Kicevo.

A 23 sindaci e membri del comune di varie etnie e affiliazioni politiche è stata offerta formazione di base e assistenza tecnica sulla cooperazione tra comuni, sulla programmazione strategica e sulla gestione dei progetti.

Nella partnership con l'UNDP l'attenzione è ora concentrata sull'istituzione di un fondo per lo sviluppo economico locale.

L'OSCE e il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale

Contesto

Durante il 2003 l'OSCE ha proseguito la sua stretta e tradizionale partnership con il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale (SP). In differenti occasioni esperti delle due organizzazioni hanno coordinato la loro attività e si sono riuniti su base bilaterale o in un contesto più ampio con la partecipazione di altri Partner per la cooperazione. Il quadro permanente di dialogo offerto dall'OSCE è stato utilizzato anche dal Coordinatore speciale del Patto di stabilità e dal Presidente della Task force del Patto di stabilità.

Attività del Patto di stabilità nel 2003 nei settori di interesse dell'OSCE

Democrazia locale e cooperazione transfrontaliera (LODE/CBC) nell'Europa sudorientale (SEE)

Tale iniziativa dell'SP è stata avviata nel novembre 2002 ed è stata incentrata sul coordinamento dei donatori, sul sostegno e lo sviluppo delle euroregioni nella SEE, sulla promozione del processo di decentramento e sul rafforzamento delle capacità locali mediante il sostegno ad attività associative e di formazione.

La cooperazione regolare degli attori locali (governo, cittadini e imprenditori) attraverso i confini nazionali offre un sostegno concreto alla cooperazione regionale nella SEE.

Forte appoggio è stato ricevuto da vari livelli politici nella SEE e da agenzie di attuazione e organizzazioni operanti sul terreno. L'SP ha promosso con grande successo la LODE/CBC quale elemento prioritario delle sue attività. La cooperazione transfrontaliera è stata riconosciuta come un fattore fondamentale per una più ampia cooperazione regionale attirando in tal modo il crescente e mirato interesse di donatori.

Mezzi d'informazione

Promuovendo la cooperazione fra donatori, organizzazioni internazionali e beneficiari, la Task force sui media del Patto di stabilità (SP MTF) assiste lo sviluppo di media indipendenti e professionali nella SEE.

I gruppi di lavoro sui media, ad ampia composizione, garantiscono in tutti i Paesi la piena partecipazione di attori locali e l'espressione delle necessità regionali.

L'obiettivo dell'SP MTF è assicurare che siano attuati i necessari cambiamenti.

Lotta alla criminalità organizzata

La lotta alla criminalità organizzata è essenziale per lo sviluppo della regione e richiede sistemi giudiziari affidabili e istituzioni per l'applicazione della legge efficienti. Le attività dell'SP mirano pertanto a rafforzare le capacità, a migliorare il quadro giuridico e la cooperazione transfrontaliera concentrandosi sulla prevenzione e sull'azione penale.

A tal fine sono disponibili i seguenti strumenti tra loro collegati:

- l'*Iniziativa del Patto di stabilità per la lotta alla criminalità organizzata* (SPOC)
- la *Task force del Patto di stabilità contro la tratta di esseri umani* (SPTF)
- e l'*Iniziativa del Patto di stabilità per la lotta alla corruzione* (SPAI).

È stata attuata una stretta collaborazione con il Centro regionale per la lotta alla criminalità transfrontaliera della SECI a Bucarest. Iniziative direttamente correlate sono il *Processo di Ohrid sulla gestione e la sicurezza delle frontiere* e il Centro di coordinamento per le armi di piccolo calibro della SEE.

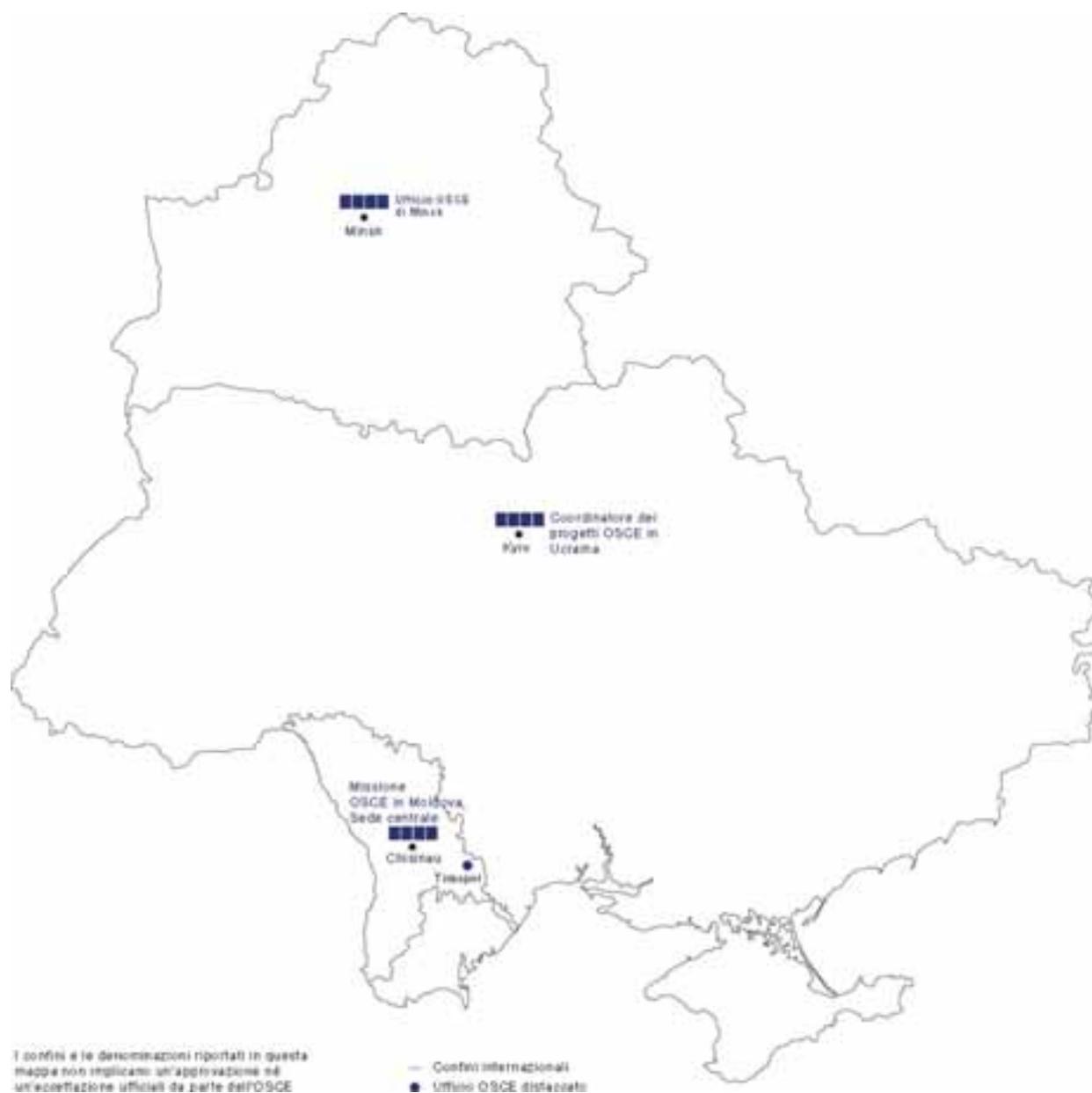
Lo scopo della SPOC e delle iniziative correlate è facilitare un dialogo orientato ai risultati fra le agenzie locali, regionali e internazionali, sulla lotta alla criminalità organizzata. Un'importante obiettivo è garantire la sostenibilità mediante una maggiore autogestione regionale.

Gestione e stabilizzazione dei movimenti di popolazione

La fusione nel 2003 dell'*Iniziativa per le migrazioni e l'asilo* (MAI) e dell'*Iniziativa per il ritorno dei rifugiati* (RRI) funge da base per un approccio unico, più diretto mirato alla gestione e alla stabilizzazione dei movimenti di popolazione nella SEE.

L'iniziativa mira a coniugare misure nazionali con iniziative transfrontaliere regionali per rendere l'azione nazionale più efficace, consentendo in tal modo la riduzione progressiva delle attuali attività dedicate unicamente agli aspetti umanitari delle questioni concernenti gli sfollati e i rifugiati.

EUROPA ORIENTALE



Ufficio OSCE di Minsk

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Il 2003 è iniziato all'insegna di grandi novità per l'operazione OSCE su terreno in Belarus.

Il 30 dicembre 2002 il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.526 con la quale ha sciolto il Gruppo OSCE di consulenza e di monitoraggio in Belarus e istituito l'Ufficio OSCE di Minsk (OOM).

L'Ufficio è diventato rapidamente operativo e ha dispiegato le sue attività conformemente al suo mandato. Quest'ultimo prevede che l'Ufficio assista il Governo belaruso nel promuovere ulteriormente il rafforzamento delle istituzioni, nel consolidare lo stato di diritto, nello sviluppare relazioni con la società civile e nel potenziare le attività economiche e ambientali.

Tali compiti sono stati svolti tramite l'attuazione di appropriati progetti nel quadro delle dimensioni umana ed economico-ambientale, nonché attraverso attività di monitoraggio e la redazione di rapporti.

Progetti quali il *Seminario sugli standard internazionali per elezioni democratiche e sulla riforma della legge elettorale*, *Democrazia locale e assistenza allo sviluppo del governo locale*, *Creazione di un centro di sostegno per le PMI agricole*, per citarne solo alcuni attuati durante il periodo oggetto del rapporto, non sono serviti solo allo scopo di conseguire progressi nei settori pertinenti, ma hanno anche contribuito a sviluppare una cooperazione positiva fra l'OOM e il governo del Paese, nonché con la società civile.

L'istituzione quest'anno dell'Ufficio OSCE di Minsk rappresenta un nuovo inizio per l'operazione sul terreno dell'Organizzazione nella Belarus. Un'efficace caratteristica operativa del lavoro dell'OOM è la solida cooperazione con l'ODIHR nell'attuazione dei progetti, nonché con altre istituzioni in questioni più generali relative all'adempimento del mandato.

Attività nel quadro della dimensione umana

ATTUAZIONE DEI PROGETTI

Democrazia locale e assistenza per il rafforzamento del governo locale

Lo scopo del progetto era assistere le autorità della Belarus nel promuovere e sviluppare il concetto di democrazia locale. L'OOM e i suoi partner per l'attuazione del progetto hanno organizzato quattro viaggi di studio finalizzati ad uno scambio di esperienze sull'autogoverno nei Paesi limitrofi e al sostegno di contatti professionali a livello internazionale.

I partner per l'attuazione dell'OOM erano rappresentati dal Ministero degli affari esteri, dall'associazione pubblica Lev Sapega Foundation e dalle Associazioni delle autorità locali e regionali della Lituania, della Polonia, della Repubblica ceca e della Lettonia.

La seconda fase del progetto, ossia la conferenza conclusiva su *Questioni concettuali dello sviluppo e del perfezionamento del sistema di governo locale e di autogoverno in base all'esperienza europea*, è stato il frutto di uno sforzo comune dell'OOM e dell'Accademia delle scienze della Belarus, che svolge attività di supervisione sullo sviluppo della forma di governo locale e di autogoverno nel Paese.

Tra i partecipanti figuravano cinque rappresentanti del Consiglio d'Europa del Congresso per le autorità locali e regionali dell'Europa.

Miglioramento del quadro elettorale

Il 22 settembre 60 persone hanno partecipato al seminario su *Standard internazionali per elezioni democratiche*. Tra di essi figuravano rappresentanti delle autorità elettorali belaruse, di partiti politici e di ONG.

L'evento è stato organizzato dall'OSCE/ODIHR, dall'OOM e dalla Commissione elettorale centrale della Belarus. A conclusione dell'evento l'OSCE ha espresso la disponibilità a sostenere i seguiti delle attività in materia di trasparenza e di fiducia nel processo elettorale.

Sviluppo dell'educazione ai diritti umani

L'OOM ha sostenuto un'iniziativa del Ministero dell'istruzione finalizzata alla pubblicazione di un libro di testo intitolato *Agli alunni delle scuole: i diritti dell'uomo*, che tratta dei programmi scolastici relativi ai diritti dell'uomo nelle scuole secondarie belaruse. Due ONG locali e una ONG di esperti russi sono state invitate dall'OOM a presentare un punto di vista indipendente. L'Ufficio ha avviato un'iniziativa per la raccolta di fondi fra gli Stati partecipanti all'OSCE per finanziare la stampa del libro di testo.

L'Ufficio ha sostenuto l'ODIHR nell'attuazione di progetti quali:

- seminario sulla riforma del sistema elettorale
- sentenze alternative
- miglioramento del sistema di registrazione della popolazione nella Repubblica di Belarus
- corso di studi post-laurea presso il Centro di studi europei e transatlantici dell'Università europea di studi umanistici.

SVILUPPO DEI MEDIA

Promozione del giornalismo investigativo mediante un concorso pubblico

L'Ufficio ha firmato un accordo con il Centro di formazione internazionale IBB di Minsk su un progetto congiunto volto a promuovere il giornalismo investigativo.

Giornalisti belarusi sono stati invitati a iscriversi a un concorso per partecipare ad un viaggio di studio internazionale in un Paese europeo di loro scelta. I giornalisti hanno tenuto riunioni con rappresentanti di istituzioni ufficiali e non governative. Al loro ritorno tutti i giornalisti hanno presentato e pubblicato articoli relativi alle loro inchieste.

L'Ufficio, in cooperazione con la Sezione per la stampa e la pubblica informazione del Segretariato, ha favorito la visita di una delegazione di giornalisti presso il Segretariato dell'OSCE. Tali giornalisti hanno successivamente pubblicato articoli relativi alle loro conclusioni sulle strutture dell'OSCE.

In occasione di numerose riunioni con funzionari di governo l'OOM ha proposto che il progetto della *Legge sui mass media* venisse presentato all'OSCE e al Consiglio d'Europa per un commento di esperti internazionali. È stato inoltre sottolineato che la Legge dovrebbe rispecchiare gli impegni dell'OSCE e assicurare un contesto democratico per la libertà di espressione e dei media.

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Dimostrazioni

In marzo e aprile sono state monitorate diverse dimostrazioni di opposizione nella città di Minsk, particolarmente in marzo e aprile. In queste occasioni numerosi partecipanti sono stati arrestati e successivamente multati o condannati a detenzione amministrativa fino a 15 giorni dai tribunali locali. Gli osservatori dell'ufficio, qualora ritenuto opportuno, hanno presenziato a tali processi giudiziari.

La situazione generale ha indotto a rivolgere maggiore attenzione all'attuazione degli impegni dell'OSCE in materia di libertà di riunione pacifica.

Processi

Durante l'anno rappresentanti dell'Ufficio hanno monitorato i processi giudiziari che nella maggior parte dei casi hanno interessato ONG, fra cui un'associazione sindacale, mentre in altre udienze sono state esaminate accuse di diffamazione e resistenza a pubblico ufficiale.

Il compito di trattare il problema della chiusura delle ONG ha assunto sempre più importanza per l'OOM. Oltre a ciò l'Ufficio ha sostenuto la partecipazione di diverse ONG belaruse alla *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* in ottobre a Varsavia.

Denunce individuali

L'Ufficio ha continuato a trattare un ampio numero di denunce individuali relative a presunte violazioni dei diritti umani, che coinvolgevano principalmente le forze di polizia.

Le denunce riguardavano sia casi civili sia penali, molti dei quali relativi a violazioni del diritto a un processo equo e al trattamento dei detenuti.

I risultati dei monitoraggi e le preoccupazioni dell'OOM sono stati regolarmente sottoposti all'attenzione delle autorità belaruse, che hanno in generale fornito risposte sollecite e in alcuni casi l'organo competente ha adottato misure appropriate in risposta all'intervento dell'Ufficio.

Il sistema carcerario

Su richiesta di ONG e singoli cittadini l'Ufficio ha condotto visite nelle carceri al fine di monitorare ulteriormente le condizioni di detenzione nella Belarus.

In giugno l'OOM ha visitato un centro di detenzione preprocessuale di Minsk ed ha proposto misure volte a migliorarne le condizioni, offrendo la sua disponibilità ad assistere le strutture statali competenti.

In agosto l'Ufficio ha fatto visita a un cittadino ucraino condannato alla pena capitale in Belarus. Il Comitato di Helsinki belaruso e altre agenzie si sono opportunamente adoperati per seguire da vicino le formalità del caso e considerare la possibilità di prestare l'assistenza di un avvocato. L'Ufficio ha appoggiato la richiesta di commutare la condanna a morte in ergastolo.

In dicembre il Capo dell'Ufficio ha visitato in carcere il professor Yuri Bandazhevsky, che sta scontando una pena di otto anni per presunta corruzione. La visita è stata facilitata dal Comitato per l'esecuzione delle condanne. Amnesty International e altre organizzazioni ritengono che il caso dell'ex rettore dell'Istituto medico di stato Gomel abbia uno sfondo politico. Esso ha richiamato grande attenzione a livello internazionale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

L'OOM ha instaurato relazioni professionali positive con varie istituzioni governative e ONG nel settore economico e ambientale. L'Ufficio ha cooperato strettamente con l'*Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE*.

Durante l'anno sono stati completati cinque programmi. Le attività si sono concentrate sul conferimento dei poteri locali, sulla condivisione delle conoscenze di esperti internazionali su svariati argomenti e sulla diffusione delle informazioni a esperti nazionali e alla società civile.

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Riforma del sistema pensionistico

In vista della riforma, l'OMM, in collaborazione con il Ministero del lavoro e della tutela sociale, ha elaborato un programma che prevede la visita di un gruppo di esperti in Belarus per discutere sulle possibili opzioni per il sistema pensionistico. Al programma hanno partecipato rappresentanti di organizzazioni ufficiali e non governative.

Sviluppo delle imprese rurali

L'Ufficio insieme a partner internazionali ha intrapreso numerose iniziative volte a sostenere la promozione e lo sviluppo delle imprese agricole nell'ambito di un programma nazionale a favore delle PMI.

Sono state attivate due hotline che forniscono consulenza legale e commerciale agli imprenditori agricoli. Tale servizio è stato pubblicizzato con una campagna radiotelevisiva nazionale. In collaborazione con gli imprenditori locali l'OOM ha prestato assistenza per la creazione di un centro di sostegno alle PMI agricole a Komarova nella regione di Myadel.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla Convenzione di Aarhus

A seguito della recente firma della *Convenzione di Aarhus* da parte della Belarus, l'OOM ha collaborato con il Ministero delle risorse naturali e della tutela ambientale e con la Eco-Prava Belarus per svolgere un'analisi della legislazione ambientale.

Tale analisi è stata pubblicata in una guida di cui sono state distribuite 1.500 copie a giudici, studenti e biblioteche di tutto il Paese.

Introduzione della Direttiva quadro UE nel settore delle acque

Un'analisi comparativa sulla legislazione UE e della Belarus nel settore delle acque è stata completata e presentata per una discussione ai pertinenti manager dell'intera regione. Sulla scorta delle raccomandazioni fornite durante il seminario, sono state elaborate e successivamente ampiamente distribuite due guide, una destinata a specialisti del settore, l'altra al grande pubblico. Il progetto è stato diretto dall'Ufficio in collaborazione con il Ministero delle risorse naturali e della tutela ambientale e con la TACIS e si proponeva di proseguire il lavoro iniziato da quest'ultimo l'anno precedente.

Creazione di una riserva di biosfera transfrontaliera

L'OOM, in collaborazione con l'Accademia nazionale delle scienze e il Comitato belaruso per l'uomo e la biosfera, ha completato tutte le fasi necessarie per inoltrare all'UNESCO la richiesta della creazione di una riserva di biosfera transfrontaliera nella Polessia occidentale.

La conclusione positiva del progetto ha offerto alla Belarus l'opportunità di presentare una richiesta congiunta con la Polonia e l'Ucraina per la stato di tutela della riserva.

Missione OSCE in Moldova

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Il 2003 è stato un anno di grandi promesse e successi ma anche di frustrazione per la Missione OSCE in Moldova. Grazie allo straordinario impegno della Presidenza olandese, in particolar modo attraverso il Rappresentante personale del Presidente per la Moldova, Ambasciatore Adriaan Jacobovits de Szeged, l'OSCE ha svolto un ruolo cruciale nei negoziati per la soluzione politica della questione transdniestriana.

La Moldova e le autorità locali della Transdniestria hanno convenuto l'istituzione di una Commissione costituzionale congiunta incaricata di redigere la nuova costituzione per un Paese riunificato. La Missione OSCE ha aperto un nuovo Ufficio a Bender che fornirà la sede e il sostegno per tale iniziativa. Grazie alle iniziative negoziali condotte in autunno, Chisinau e Tiraspol erano vicine ad una soluzione, ma non sono riuscite a giungere ad un accordo finale. Ciononostante, l'OSCE e la Missione di Chisinau continuano a rivestire un ruolo essenziale nel perseguire una soluzione del "conflitto congelato".

La Missione OSCE ha inoltre contribuito al conseguimento di risultati senza precedenti nel coordinare l'assistenza e nel garantire trasparenza nelle operazioni di ritiro delle forze armate e delle truppe della Federazione Russa dalla Moldova. In primavera, in tre mesi di intensa attività, le forze russe hanno ritirato più di un terzo delle enormi riserve di munizioni situate nell'ultima importante base militare della Federazione Russa, il deposito di munizioni presso la cittadina di Colbasna, nel nord del Paese. La resistenza locale sulla sponda sinistra non ha consentito di completare il ritiro nel 2003; tuttavia la Missione OSCE intende facilitare, nel corso del 2004, una sollecita conclusione di questo punto essenziale del suo mandato.

La Missione OSCE in Moldova si è inoltre impegnata in un'ampia gamma di questioni inerenti la dimensione umana. I membri della Missione hanno negoziato una soluzione per l'attivazione di scuole moldove sulla sponda sinistra che utilizzano l'alfabeto latino e si sono impegnati affinché tale soluzione venisse attuata, ma senza risultati. La Missione ha svolto un ruolo indispensabile nel condurre e coordinare la lotta contro la tratta di esseri umani in Moldova, compresa l'attivazione di un progetto su vasta scala di assistenza alle vittime e tutela dei testimoni. Gli sforzi compiuti con grande dedizione e professionalità dal personale internazionale e locale della Missione OSCE nel perseguire una soluzione del conflitto e la stabilità regionale sono ineguagliabili.

Negoziati politici

Sulla base dell'iniziativa adottata in febbraio dal Presidente moldovo relativa alla stesura di una nuova costituzione per uno stato federale unificato, la Missione ha sostenuto attivamente la creazione e l'operato di una Commissione costituzionale congiunta (JCC), che si compone di rappresentanti della regione moldova e transdniestriana. La JCC si adopera, al contempo, per il proseguimento dei negoziati politici.

I rappresentanti dei tre mediatori, vale a dire l'OSCE, la Federazione Russa e l'Ucraina, godono dello stato di osservatori in seno alla JCC. Ai rappresentanti e agli esperti dell'Unione europea e della commissione di Venezia del Consiglio d'Europa è stato altresì assegnato il compito di prestare consulenza alla JCC. La Missione ha fornito alla JCC la sede, le infrastrutture operative e altro supporto logistico. In cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, la Missione ha organizzato due seminari rivolti ai membri della JCC e ai legislatori di entrambe le parti e dedicati allo studio dei modelli e degli aspetti del federalismo europei.

Per la fine dell'anno la Commissione ha elaborato un capitolo provvisorio sui diritti umani e le libertà fondamentali ma non ha tuttavia compiuto alcun progresso in merito alle strutture federali del futuro Stato e alla ripartizione delle competenze tra autorità locali e centrali.

Per la metà di ottobre, i tre mediatori hanno elaborato un insieme di proposte e raccomandazioni volte ad assistere le due parti nella soluzione delle controversie nell'ambito dei lavori della JCC.

Oltre all'attenzione rivolta alla questione dello statuto speciale per la regione transdniestriana, la Missione si è dedicata in modo considerevole, nel corso dell'anno, ad un'ampia gamma di questioni economiche e giuridiche controverse al fine di disinnescare le tensioni tra le due parti.

La Missione ha proposto di istituire un gruppo di lavoro di esperti economici nell'ambito dell'ampio processo negoziale in risposta alle crescenti tensioni tra le parti in merito a questioni quali la registrazione ufficiale delle imprese transdniestriane, i dazi e i documenti doganali, e le linee di telefonia fissa e mobile sulla sponda destra e sinistra del Dniestr.

Nel secondo semestre, gli esperti economici si sono adoperati attivamente al fine di individuare possibili compromessi risolutivi, ma con scarsi risultati.

Uno dei principali obiettivi della Missione OSCE in Moldova è facilitare i negoziati per una soluzione politica duratura del conflitto transdnestriano. Il mandato della Missione comprende inoltre un certo numero di questioni inerenti la sicurezza, in particolare il ritiro delle forze militari straniere dalla Repubblica di Moldova.

Attività politico-militari

COMMISSIONE CONGIUNTA DI CONTROLLO (JCC)

Nel 2003, i membri della missione militare hanno proseguito la loro cooperazione con la JCC, l'organo preposto all'attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco del luglio del 1992, e ne hanno sostenuto l'operato.

La JCC è altresì l'organo di supervisione delle *Forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF)* nella zona di sicurezza, la striscia lungo il fiume Dniestr che separa le due parti della controversia.

La Missione ha partecipato a tutte le riunioni settimanali della JCC in veste di osservatore.

DEMILITARIZZAZIONE E TRASPARENZA

Gli sforzi della Missione in seno alla JCC intesi a rafforzare la fiducia e la trasparenza militare hanno dato i loro frutti in agosto, quando la Missione è riuscita a mediare un accordo sul ritiro totale da parte della Moldova e della Transdnestria dei veicoli corazzati che le loro forze di mantenimento della pace detenevano all'interno della zona di sicurezza.

Questa iniziativa si fondava su una raccomandazione del gruppo degli esperti militari dell'OSCE del 2001 ma non era mai stata attuata per mancanza di consenso in seno alla JCC.

Il 27 maggio la JCC ha finalmente acconsentito all'adozione di tale misura, la cui attuazione è stata tuttavia interrotta per controversie in merito a dettagli pratici. In seguito alla riunione dell'1 maggio presso la sede centrale della Missione in cui sono stati concordati i suddetti dettagli, si è proceduto al ritiro di un totale di 71 veicoli corazzati dalla zona di sicurezza in due fasi distinte, il 14 e il 21 agosto. I membri della Missione OSCE hanno monitorato e controllato tutte le fasi del ritiro.

Alla fine di agosto, allo scopo di potenziare la trasparenza militare, la Moldova, tramite la sua delegazione, ha fornito unilateralmente a tutti gli altri partecipanti della JCC ampie informazioni circa l'organizzazione del proprio esercito, comprese l'ubicazione delle unità militari e le loro dotazioni di personale ed equipaggiamento.

Questioni irrisolte

Nonostante i successi sinora menzionati, l'operato della JCC nel corso del 2003 è stato ostacolato da numerose questioni controverse rimaste a lungo irrisolte nella regione transdnestriana, tra cui l'interruzione

nell'erogazione di servizi pubblici, le pressioni finalizzate al trasferimento delle unità di polizia, legalmente stazionate, la continua chiusura di un ponte sul fiume Dniestr e l'interferenza con gli agricoltori moldovi nella regione.

Queste questioni sono state sollevate dal Capo della missione in diversi incontri con le autorità della regione transdnestriana ma senza giungere ad una chiara risoluzione di alcuna delle questioni trattate entro la fine dell'anno.

RITIRO E RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI E DEGLI EQUIPAGGIAMENTI DELLA FEDERAZIONE RUSSA

La Missione è stata molto attiva nel 2003 nel facilitare e nel sostenere il ritiro e/o la distruzione degli armamenti, delle munizioni e degli equipaggiamenti militari presenti nella regione transdnestriana della Moldova, in particolare ai sensi delle disposizioni aggiunte al mandato della Missione dopo il *Vertice OSCE di Istanbul del 1999*.

Quest'anno la Cellula di gestione dei programmi della Missione ha monitorato e verificato il ritiro di 11 convogli ferroviari contenenti equipaggiamenti militari e 31 con un carico di oltre 15.000 tonnellate di munizioni.

La Missione ha risarcito il Ministero della difesa russo per le spese sostenute per i ritiri in ottemperanza agli accordi conclusi precedentemente.

Tuttavia le autorità nella regione transdnestriana hanno bloccato il processo di ritiro per quattro mesi, in estate e in autunno. Si stima pertanto che metà delle 42.000 tonnellate di munizioni si trovino tuttora nel deposito.

Malgrado intensi sforzi, non è stato possibile impiegare gli impianti di distruzione delle munizioni importati nel 2002. Le autorità transdnestriane non hanno permesso di portare l'equipaggiamento sul sito designato per la distruzione, contrariamente agli accordi conclusi con la Missione e la Federazione Russa.

VERIFICA DELLA DISTRUZIONE DI ARMI

La Missione ha collaborato proficuamente con le autorità militari del Gruppo operativo delle forze russe (OGRF) nel monitorare e verificare la distruzione degli equipaggiamenti militari russi sul terreno in loco a Tiraspol.

Nel corso di due fasi di riduzione su vasta scala, le autorità militari russe hanno distrutto 51 veicoli corazzati, tutti appartenenti a tipologie non soggette a limitazioni previste dal Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa.

Tali veicoli erano rappresentati da piattaforme per missili controcarro e antiaerei guidati e unità di ricognizione radiogena e di comunicazione.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI LINGUISTICI

Sostegno ai genitori nella scelta della lingua di insegnamento nelle scuole

Nonostante gli accordi mediati quest'anno dalla Missione e dall'*Alto commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali*, le controversie in merito a sette scuole moldove in Transdniestria non si placano.

Queste scuole utilizzano l'alfabeto latino per l'insegnamento del rumeno/moldovo, sono finanziate dal Governo moldovo e si attengono ai programmi di studio moldovi.

All'inizio dell'anno le autorità nella regione transdniestriana hanno reiterato la loro minaccia di chiudere le scuole.

Operando in stretta collaborazione con l'Ufficio dell'*Alto commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali* e avvalendosi della sua essenziale assistenza, la Missione, alla fine dell'estate, ha raggiunto un accordo con le autorità competenti in materia di istruzione e legislazione nella regione transdniestriana. Tale accordo avrebbe dovuto consentire alle scuole di registrarsi presso le autorità locali della sponda sinistra e di operare senza ostacoli.

Purtroppo, le autorità nella regione transdniestriana non hanno rispettato né questo accordo, né una versione emendata concordata in ottobre grazie alla mediazione della Missione, e sono invece ritornate alle vecchie tattiche, particolarmente nei confronti delle scuole a Ribnita, cittadina sul lago nel nord della regione, e a Tiraspol, centro amministrativo transdniestriano. Un'inchiesta penale è stata avviata nei confronti del direttore e degli insegnanti della scuola di Robnita. Alla fine dell'anno, la registrazione delle scuole era ancora in sospeso e il loro futuro restava incerto.

Avvio del dialogo sulla riforma dell'insegnamento della storia

La Missione ha continuato a sostenere il ciclo di seminari del Consiglio d'Europa dal titolo *Insegnamento della storia in Moldova*. Questa ed altre analoghe iniziative avevano lo scopo di fornire il seguito alle raccomandazioni del Consiglio in merito all'insegnamento della *Storia nell'Europa del ventesimo secolo*.

ELEZIONI

La Missione ha lavorato a stretto contatto con la Missione *di osservazione elettorale* dell'OSCE/ODIHR delle elezioni locali e municipali in Moldova in maggio e giugno e ha partecipato in veste di osservatore a breve termine ai primi due turni elettorali.

I membri della Missione hanno successivamente dato seguito a numerosi reclami presentati da partiti politici e da singoli cittadini, compresi i reclami concernenti il ricorso a sanzioni amministrative da parte del governo nei confronti dei candidati dell'opposizione. I membri della Missione hanno monitorato numerosi altri turni durante la ripetizione delle elezioni.

A novembre, il personale della Missione ha seguito da vicino i preparativi per le elezioni dell'Assemblea popolare gagauza nella regione autonoma della Gagauzia (Gagauz Yeri). Tramite l'assistenza di un esperto elettorale messo a disposizione dall'ODIHR, è stata effettuata una valutazione politica. I membri della Missione si sono recati in quasi tutti i seggi elettorali durante entrambi i turni elettorali e hanno seguito le procedure di spoglio nelle sedi prescelte.

MONITORAGGIO DEI DIRITTI UMANI

Come negli anni precedenti, la Missione ha ricevuto e ha risposto a un elevato numero di petizioni e reclami individuali e collettivi da parte di cittadini di entrambe le sponde del fiume Dniestr.

In alcuni casi ai cittadini che hanno presentato un reclamo è stata segnalata l'istituzione moldova a cui rivolgersi, mentre, in altri casi, la Missione è intervenuta direttamente chiedendo ai dirigenti di competenza un chiarimento o inoltrando istanze di riesame.

Inoltre, la Missione ha continuato ad occuparsi del caso dei tre restanti membri del gruppo Ilascu, cittadini moldovi condannati per presunti crimini commessi durante il conflitto del 1992 e ancora detenuti a Tiraspol.

A marzo la Missione ha agevolato un'indagine sul terreno da parte della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo, nell'ambito del procedimento relativo alla causa intentata dagli appartenenti al gruppo presso la CEDU.

LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI E QUESTIONI RELATIVE ALLE PARI OPPORTUNITÀ

Potenziamento della lotta alla tratta di esseri umani

Ampliamento e coordinamento delle attività di lotta alla tratta di esseri umani

Nel 2003 si è assistito ad un consolidamento e ad un ampliamento delle iniziative della Missione in materia di lotta alla tratta di esseri umani attraverso l'istituzione di un'unità ad hoc.

Tale unità si è impegnata in particolare ad assistere la Moldova nel compito di monitorare, coordinare e promuovere, nonché nel potenziare le capacità e l'edificazione delle istituzioni.

La nuova unità della Missione funge da efficace punto di riferimento per il coordinamento delle attività locali ed internazionali di lotta alla tratta di esseri umani in Moldova e per il sostegno delle sinergie.

È stata sviluppata una stretta collaborazione con l'*Unità antitratta dell'OSCE/ODIHR* e le Task force per la lotta alla tratta di esseri umani e per le pari opportunità del Patto di stabilità.

Una simile cooperazione con la rete del personale preposto alle attività di lotta alla tratta di esseri umani di altre missioni ed istituzioni dell'OSCE, organizzazioni internazionali e ONG si è rivelata efficace nel far progredire le questioni inerenti la lotta alla tratta in Moldova.

L'unità organizza mensilmente riunioni di coordinamento tecnico con le ONG e le agenzie nazionali ed internazionali e cura il mantenimento di una banca dati sui progetti in corso al fine di potenziare il coordinamento delle attività antitrattra e il loro finanziamento.

Sostegno al Comitato nazionale

La Missione ha continuato a prestare assistenza al Comitato nazionale moldovo per la lotta alla tratta di esseri umani nel quadro dei suoi sforzi volti all'elaborazione di una strategia globale. Su consiglio della Missione, sono stati creati quattro sottogruppi di lavoro che comprendono ONG e organizzazioni internazionali. La Missione copresiede il sottogruppo per la legislazione.

Riforma della legislazione in materia di lotta alla tratta di esseri umani

L'ODIHR, la Missione e i partner hanno prestato assistenza tecnica per la stesura del *Codice penale e del Codice di procedura penale moldovi*, entrati in vigore a giugno. Nei codici la tratta di esseri umani è contemplata come reato penale per il quale è previsto, come pena massima, l'ergastolo. La Missione continua ad appoggiare le attività di analisi e riesame della legislazione in materia penale e di tutela dei testimoni.

Rafforzamento delle capacità e delle istituzioni locali

In collaborazione con i partner internazionali, la Missione ha sostenuto i Ministeri dell'interno e della giustizia moldovi nello sviluppo di moduli formativi antitrattra per gli agenti di polizia, i pubblici ministeri e i giudici.

Al fine di promuovere un giornalismo responsabile sui temi legati alla tratta, la Missione ha organizzato un seminario intensivo di quattro giorni tenuto da esperti internazionali, a cui hanno partecipato tredici giornalisti.

Rafforzamento della tutela e dell'assistenza alle vittime

In estate, la Missione ha avviato un progetto su vasta scala dal titolo *Rafforzamento della tutela e dell'assistenza alle vittime della tratta di esseri umani: adulti e minori*, volto a creare un meccanismo di riferimento nazionale e ad elaborare misure di tutela per le vittime e i testimoni. La durata prevista di tale progetto è di due anni.

Attraverso il suo partner per l'attuazione, La Strada, la Missione ha stanziato fondi e risorse tecniche per fornire assistenza diretta alle vittime della tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini. Più di 400 persone, tra cui 260 figli di vittime, hanno ricevuto assistenza materiale, legale e psicologica.

Nel contempo, tredici vittime hanno potuto beneficiare di borse di studio per la formazione professionale ed universitaria.

Promozione della lotta alla tratta di esseri umani in Transnistria

La Missione ha dedicato molta attenzione alla questione della tratta di esseri umani in Transnistria, e accoglie con favore le nuove disposizioni antitrattra nella

legislazione penale regionale sulla sponda sinistra del Dniestr.

QUESTIONI LEGATE ALLE PARI OPPORTUNITÀ

Pieni poteri alle donne

Il progetto per la promozione della partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica si è concluso in marzo, prima delle elezioni locali.

Women Can Do It (Le donne possono farcela), programma finanziato dall'Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale, ha offerto 37 seminari che hanno consentito di dare formazione a 892 donne in 318 località. Tra i partecipanti figuravano i rappresentanti di dodici partiti politici, di organizzazioni della società civile, dei mass media e delle unioni sindacali.

LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

La Missione continua a nutrire preoccupazioni in merito al protrarsi delle limitazioni della libertà di espressione imposte dalle autorità transnistriane. Inoltre, nel 2003, la Missione ha rilevato purtroppo un aumento dei casi di presunte manipolazioni dei mezzi di informazione di Stato sulla sponda destra ad opera delle autorità e di pressioni a danno dei media indipendenti.

La situazione dei mezzi di informazione nella regione transnistriana continua a destare serie preoccupazioni. Le autorità di Tiraspol hanno proseguito la loro lunga campagna volta a reprimere le opinioni e i movimenti indipendenti dell'opposizione sulla sponda sinistra, in particolare attraverso i tentativi di chiusura di quotidiani locali indipendenti e limitazioni imposte ad altri mezzi di informazione.

Sulla sponda destra, i tentativi di trasformare l'emittente di Stato *Teleradio Moldova* in un'emittente pubblica hanno alimentato le tensioni durante l'intero 2003. Le discussioni a tale proposito si sono incentrate sull'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa e sull'emendamento della legislazione nazionale in materia di trasmissioni radiotelevisive. Verso la fine dell'anno, i legislatori moldovi hanno deciso di liquidare *Teleradio Moldova* anziché ristrutturarla.

Durante il processo di trasformazione dell'emittente statale sono emersi preoccupanti dubbi che la riforma potesse essere sfruttata per allontanare i giornalisti indipendenti o gli oppositori dell'attuale amministrazione. Si sono verificati numerosi incidenti in cui giornalisti che lavoravano per i media di Stato sono stati presumibilmente licenziati o è stato impedito loro di trasmettere regolari programmi per motivi politici.

La Missione ha inoltre rilevato numerose accuse di favoritismo nel rilascio di licenze radiofoniche e televisive ad aziende private. La Missione ha comunicato con regolarità le sue preoccupazioni ed osservazioni agli Stati partecipanti e al *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione*.

Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina

MESSAGGIO DEL COORDINATORE DEI PROGETTI

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha collaborato con le autorità del Paese per l'ulteriore sviluppo della nuova forma di cooperazione tra l'OSCE e l'Ucraina descritta nel Memorandum di intesa del 1999.

Il 2003 è stato un importante anno di transizione a tale riguardo. In aprile è stato nominato un nuovo Coordinatore dei progetti e a tale nomina ha fatto seguito un periodo dedicato all'esame, insieme alle autorità ucraine, circa il modo in cui la nuova forma di cooperazione potrebbe integrare le istituzioni esistenti nel Paese e raggiungere i suoi obiettivi in materia di buongoverno.

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e le autorità ucraine, compreso il Ministero degli affari esteri, sono impegnati nella pianificazione dello sviluppo e dell'attuazione di importanti progetti. Le autorità ucraine hanno manifestato ampio sostegno alle attività del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina.

Mentre l'Ucraina progredisce nel conseguimento degli obiettivi fissati nei suoi piani d'azione, questa nuova forma di cooperazione sta dando risultati tangibili.

Sviluppo di uno strumento per l'organizzazione delle attività

Al fine di sostenere lo sviluppo di nuovi progetti, l'Ufficio ha creato una banca dati che rispecchia gli obiettivi espressi dall'Ucraina nei suoi piani d'azione.

La banca dati comprende anche le attività svolte in Ucraina dalle ONG, dalle organizzazioni internazionali e dalla comunità internazionale.

Questo strumento di riferimento incrociato ha consentito di evitare la duplicazione delle iniziative e ha definito con chiarezza le aree in cui l'Ufficio dovrebbe concentrare le sue risorse.

Cooperazione con il Paese ospitante nel 2003 e oltre
Al momento della nomina del nuovo Coordinatore erano in corso di attuazione numerosi progetti nei seguenti ambiti: stato di diritto, conversione della difesa e reinserimento sociale del personale militare congedato, lotta alla tratta di esseri umani, riforma del sistema anagrafico e stesura dei disegni di legge.

Molte delle suddette attività sono in corso, alcune sono state completate o stanno entrando in nuove fasi. Sono stati ideati nuovi progetti aggiuntivi con lo scopo di sviluppare iniziative a vasto raggio e di varia natura.

Quest'anno, tale dinamica presenza sul terreno ha realizzato un vero e proprio partenariato con l'Ucraina. I nuovi progetti riguardano principalmente le seguenti aree:

- **stato di diritto: una serie di progetti in materia**
- **controllo delle frontiere: ivi inclusi formazione, offerta di equipaggiamenti e definizione delle frontiere**
- **sviluppo economico e della comunità, con particolare riferimento al sostegno alle PMI**
- **elezioni.**

Per sostenere la realizzazione di tali progetti, i contributi fuori bilancio previsti per il prossimo anno sono sostanzialmente superiori rispetto a quelli ricevuti quest'anno.

STATO DI DIRITTO

Lo stato di diritto costituisce uno dei principali settori di intervento dell'Ufficio, nel contesto del fermo intento dei tribunali ucraini di elaborare ulteriormente procedure moderne.

L'Ufficio offre supporto finanziario e logistico ai tribunali e agli istituti di ricerca nelle seguenti aree:

- formazione linguistica per i giudici
- pubblicazione di materiale giuridico e ricerca
- pubblicazione in lingua ucraina di documentazioni per i giudici che cooperano con la Corte europea dei diritti dell'uomo
- creazione di una biblioteca e di un centro di informazioni presso il Ministero della giustizia per coloro che operano in materia di integrazione europea
- formazione di avvocati e giudici in materia di nuova legislazione e convenzioni internazionali di cui l'Ucraina è parte
- partecipazione di avvocati, giudici e membri dell'amministrazione ucraini ad incontri internazionali in cui si discutono questioni inerenti i loro diversi settori di competenza.

L'istituzione di un sistema di tribunali amministrativi è sostenuta in quanto parte del processo di attuazione della riforma giudiziaria. Le commissioni e le agenzie parlamentari incaricate di effettuare ricerche e redigere progetti legislativi ricevono la necessaria assistenza.

In cooperazione con il Ministero della giustizia, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina sostiene la riforma legislativa e l'armonizzazione dei progetti di legge con gli standard europei.

In collaborazione con l'amministrazione presidenziale e l'OSCE/ODIHR, l'Ufficio sostiene i perduranti lavori in materia di registrazione anagrafica, attraverso conferenze internazionali e consultazioni con altri Paesi che hanno uniformato i propri sistemi agli standard europei.

ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ ECONOMICHE

Una nuova area per i progetti

Promozione dell'imprenditoria

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, collaborando a tutti i livelli in diverse regioni con le autorità locali competenti, sostiene gli sforzi volti a creare opportunità per imprenditori affermati e aspiranti tali. Attraverso la creazione di centri di collocamento vengono offerte opportunità di avvalersi di formazione, assistenza professionale e finanziamenti per PMI.

Iniziative economiche

Nell'ambito della partecipazione alla riqualificazione degli ex membri del personale militare e del sostegno alla lotta contro la tratta di esseri umani, l'Ufficio promuove programmi volti a creare le condizioni per lo sviluppo economico delle regioni ucraine più arretrate.

Un'iniziativa è mirata alla creazione di infrastrutture di supporto alle attività imprenditoriali in aree remote che non hanno accesso, o ne hanno in modo limitato, ai servizi di consulenza finanziaria. Altre iniziative mirano a potenziare e aggiornare gli attuali materiali di formazione imprenditoriale, al fine di fornire ai nuovi imprenditori pubblicazioni giuridiche aggiornate che riportino le disposizioni del *Codice commerciale* e del *Codice civile* che entreranno in vigore nel 2004.

Promozione degli investimenti vitali

L'Ufficio riconosce l'importanza degli investimenti esteri diretti come stimolo per le attività economiche locali, per la riduzione della povertà, per la creazione di nuovi posti di lavoro e per il miglioramento del benessere dei cittadini. Collabora pertanto con le autorità regionali al fine di elaborare strategie volte a promuovere le opportunità di investimento attraverso:

- l'elaborazione di piani di promozione degli investimenti a lungo termine
- l'organizzazione di fiere rivolte all'imprenditoria e la pubblicizzazione delle opportunità offerte dall'Ucraina nei fori per l'investimento tenuti all'estero
- la creazione di una rete tra le diverse attività imprenditoriali.

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina si è adoperato particolarmente per sostenere gli sforzi compiuti dal Paese nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani. L'Ucraina costituisce dunque un esempio di migliore prassi in questa regione. Le delegazioni provenienti da altri Paesi si recano dunque in Ucraina per trarre insegnamento dalla sua esperienza.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI UMANI E LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI

In collaborazione con le pertinenti autorità ucraine, in particolare il comitato pubblico per la famiglia e i giovani e numerose ONG, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e l'OSCE/ODIHR sostengono le campagne volte alla prevenzione della tratta di esseri umani in tutto il Paese.

Istruzione mirata e hotline come strumenti di sensibilizzazione

Uno degli strumenti più efficaci di prevenzione della tratta di esseri umani è rappresentato dai numeri verdi informativi gestiti dalle ONG a livello nazionale e regionale. Attualmente oltre 22.000 ucraini hanno usufruito di tale servizio, ricevendo informazioni circa viaggi, opportunità di lavoro o di studio all'estero nel quadro dell'attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della tratta. Questi programmi comprendono anche la formazione dei consulenti delle hotline.

I programmi di formazione a beneficio di gruppi ad alto rischio e degli studenti delle scuole e delle università sono stati promossi nell'ambito delle campagne di prevenzione e realizzati in stretta collaborazione con le autorità ucraine. Quest'anno, oltre 11.000 persone hanno assistito a presentazioni sul problema della tratta di esseri umani.

Pianificazione dell'efficacia della campagna antitratta

Nel corso del 2003, l'Ufficio ha cofinanziato una valutazione delle esigenze in materia di individuazione e riabilitazione delle vittime e sta esaminando inoltre possibili miglioramenti delle campagne di prevenzione in corso. Il risultato della valutazione e le raccomandazioni che ne conseguiranno si rispecchieranno nelle attività dell'Ufficio nel 2004.

Il sistema "propiska" di registrazione dei cittadini

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e l'OSCE/ODHIR coadiuvano le autorità nazionali nella riforma del sistema "propiska", ovvero la registrazione dei cittadini.

Gli esperti internazionali hanno esaminato i progetti di legge in materia; sono state studiate le esperienze di altri Paesi in questo ambito ed è stata analizzata la legislazione ucraina in materia di registrazione. Il sostegno fornito si è tradotto in seminari, in una visita di studio in Lituania e nella pubblicazione di opere in materia.

A gennaio, il gabinetto dei ministri ha emanato un regolamento provvisorio circa la registrazione dei cittadini che verrà sostituito da una nuova legge. Il *Progetto di legge sulla libertà di circolazione e di scelta del domicilio* è pronto per la seconda lettura del Parlamento ucraino.

Reinserimento nella società dei membri del personale militare in congedo

In seguito al ridimensionamento del suo esercito, in Ucraina numerose strutture e centinaia di membri del personale sono in fase di transizione, dalla vita militare a quella civile. Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha finanziato un modello di progetto di conversione della difesa condotto su una base militare. Nel quadro del progetto è stata effettuata una valutazione della situazione relativa a tale conversione in Ucraina.

Il progetto ha gettato le basi per ulteriori attività dell'Ufficio in quest'ambito. L'Ufficio sta pertanto finanziando centri di formazione per i militari che riacquisiscono lo stato di civili, in stretta cooperazione

con il Ministero della difesa dell'Ucraina e il Centro nazionale di coordinamento sulla conversione e il reinserimento sociale.

Presso i centri i militari ricevono informazioni circa i diritti di alloggio e i diritti previdenziali nonché su altre opportunità a loro disposizione. Viene inoltre fornito sostegno psicologico e si presta particolare attenzione alla creazione di opportunità di riqualificazione professionale.

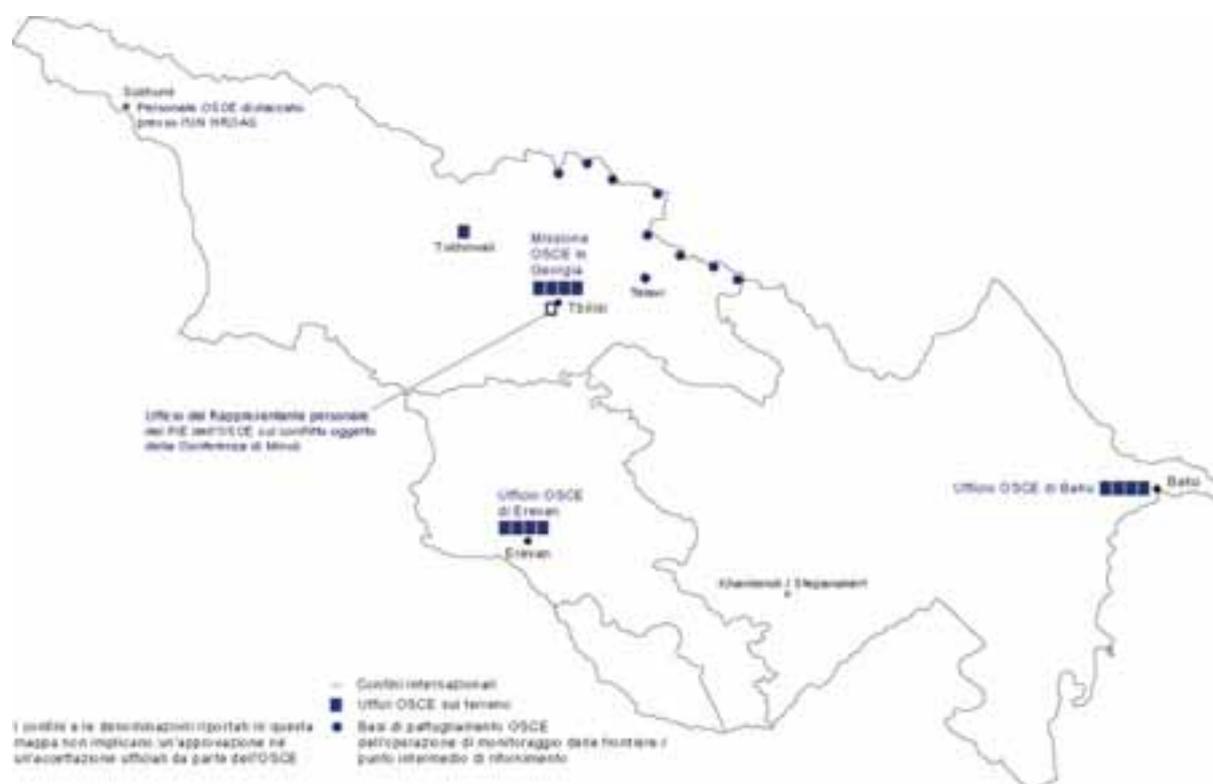
Le fasi iniziali prevedono un nuovo programma che fornisce una formazione in gestione d'impresa a livello universitario per gli ex ufficiali di grado elevato.

ELEZIONI

In seguito alle dichiarazioni delle più alte autorità ucraine che confermano il loro impegno per lo svolgimento di elezioni eque e trasparenti, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha iniziato a fornire la sua assistenza affinché vengano osservati i più elevati standard procedurali democratici. A tal fine le autorità ucraine, le ONG e la comunità internazionale hanno approfondito la loro cooperazione.

In vista delle prossime elezioni del 2004, è stato finalizzato un piano d'azione globale che è stato sottoposto al vaglio delle autorità ucraine.

IL CAUCASO



Ufficio OSCE di Baku

MESSAGGIO DEL CAPO DELL'UFFICIO

Il 2003 può essere indubbiamente descritto come l'anno più ricco di impegni e di successi per l'Ufficio dalla sua istituzione quattro anni fa.

Nell'adempiere al suo mandato l'Ufficio si è concentrato in particolare sullo stato di diritto e sul buon governo, attribuendovi priorità assoluta.

L'Ufficio ha seguito da vicino gli sviluppi relativi al rispetto dei principi OSCE e degli impegni assunti, li ha analizzati e ha mantenuto un dialogo diretto e costruttivo con le autorità competenti. L'Ufficio si è adoperato per sostenere l'attuazione di tali impegni promuovendo e coordinando attività ed eventi pertinenti. I risultati di maggiore rilevanza sono stati l'elaborazione e l'attuazione di progetti e la formulazione di piani di azione con le autorità.

L'anno politico in Azerbaigian si è incentrato sulle elezioni presidenziali tenutesi in ottobre. L'Ufficio ha pertanto lavorato in stretta collaborazione con l'OSCE/ODIHR a sostegno delle buone prassi nel processo elettorale, laddove possibile.

L'Ufficio ha altresì affrontato questioni di varia natura quali la tratta di esseri umani e la gestione delle risorse idriche, la legislazione antiterrorismo e lo sviluppo della società civile, il turismo eco-sostenibile, la libertà dei mezzi di informazione e il potenziamento dei servizi di polizia.

Nel 2003, il Paese si è concretamente assunto l'impegno di combattere la tratta di esseri umani; tale lotta costituisce una delle priorità dell'OSCE. Con il nostro aiuto, l'Azerbaigian ha ratificato i protocolli di Palermo ed è divenuto uno dei pochi Paesi ad aver adottato un progetto di piano d'azione nazionale per combattere tale fenomeno.

L'Azerbaigian ha potenziato il suo ruolo nella lotta al terrorismo e l'Ufficio sta prestando la propria assistenza per promuovere l'attuazione legislativa degli strumenti e delle decisioni internazionali da parte del Paese.

Le consistenti risorse che l'OSCE ha recentemente assegnato all'Ufficio hanno impresso forte slancio al lavoro programmatico e ai progetti. In futuro, l'Ufficio svilupperà, sulla base di tale nuovo slancio, l'elaborazione e l'attuazione di progetti specificatamente mirati a promuovere la realizzazione dei principi e degli impegni assunti in seno all'Organizzazione.

POTENZIAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

Basandosi sull'attuale esito positivo dell'attuazione del programma di assistenza alle forze di polizia in Kirghistan, l'Unità per le questioni strategiche di polizia dell'OSCE (SPMU) ha individuato nell'Azerbaigian il prossimo punto focale della partnership dell'OSCE per le questioni di polizia.

Un team composto da ufficiali dell'SPMU dell'OSCE si è recato nel Paese nell'aprile 2003 ed è giunto ad un accordo di principio su questioni prioritarie di assistenza da parte dell'OSCE.

Al fine di realizzare efficaci e sostenibili miglioramenti in materia di polizia, gli esperti hanno effettuato una valutazione degli attuali metodi in Azerbaigian che ha consentito l'elaborazione di un'agenda per il *Programma di assistenza alla polizia*. Tale fase di valutazione delle necessità è durata cinque mesi e ha interessato le seguenti aree tematiche:

- polizia di prossimità: un progetto pilota
- potenziamento delle scuole di polizia per i corsi di insediamento dei nuovi agenti
- rafforzamento delle indagini condotte dai servizi di informazione in materia di stupefacenti.

L'elemento distintivo della polizia di prossimità è l'enfasi posta al servizio fornito alla popolazione, attraverso la protezione sociale e la salvaguardia degli interessi legittimi della comunità.

A tal fine, il *Progetto di sviluppo delle forze di polizia* dell'Ufficio prevede:

- riconfigurazione di diversi servizi di polizia, inclusi i servizi di pattuglia, gli agenti di quartiere, la polizia stradale e gli inquirenti operativi all'interno di una determinata giurisdizione per eliminare le divisioni verticali e fornire un servizio integrato alla popolazione
- introduzione di procedure di reclutamento competitivo e trasparente degli agenti di quartiere
- modifica del sistema di valutazione dell'operato della polizia al fine di includere tra gli indicatori la valutazione della qualità della vita e l'accuratezza del sistema di denuncia dei reati
- elaborazione di un sistema di analisi dei reati e attuazione di una strategia di informazione pubblica circa le modalità dei reati
- attuazione del concetto di attività di polizia mirata alla soluzione dei problemi.

Miglioramenti a partire dalle basi: ristrutturazione della scuola di polizia

Nell'ambito dell'ampia gamma di servizi offerta dal programma di assistenza alle forze di polizia, l'Ufficio e l'OSCE/SPMU si sono concentrati sulla scuola di polizia potenziandone i programmi di formazione e fornendo infrastrutture adeguate.

I lavori di ristrutturazione hanno incluso la costruzione di un nuovo tetto, la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, la dotazione di due blocchi doccia per l'area riservata alle attività sportive e il rifacimento di due piani nell'ala della scuola riservata all'insegnamento.

Prima che venissero effettuati questi lavori i cadetti studiavano e vivevano in edifici fatiscenti con alimentazione elettrica limitata e nessuna regolazione della temperatura (fino a 40° C in estate e condizioni di gelo in inverno con un tasso di umidità del 90%).

Rafforzamento della scuola di polizia tramite corsi di insediamento per i nuovi agenti

La creazione di una partnership forte e trasparente con le autorità locali competenti ha rappresentato un obiettivo chiave della fase di valutazione del programma. Ciò ha compreso anche il potenziamento della scuola di polizia, che provvede alla formazione di nuovi sottufficiali di polizia.

L'Ufficio e la SPMU si sono concentrati su due aree principali:

- l'urgente ristrutturazione delle infrastrutture
- un ampio adattamento dei programmi di formazione alle migliori prassi e ai requisiti internazionali in materia di servizio di polizia.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Negli ultimi anni, l'Azerbaijan ha dislocato imponenti contingenti di forze armate in azioni internazionali di mantenimento della pace, tra cui le azioni in Kosovo, Afghanistan e Iraq.

L'Ufficio ha pertanto incontrato i Ministri della difesa e degli affari esteri allo scopo di individuare le aree in cui l'OSCE può promuovere al meglio la condivisione delle norme internazionali in materia di attività militari.

Addestramento delle forze armate dell'Azerbaijan prima del dispiego internazionale

L'Ufficio ha fornito un ampio programma di formazione che verteva su un *Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza* per il battaglione di cooperazione internazionale, congiuntamente al Ministero della difesa svizzero e al *Foro OSCE di cooperazione per la sicurezza*.

L'Ufficio ha inoltre rilasciato al personale dei promemoria in carta laminata che riportano i segnali di allarme internazionali e gli emblemi delle organizzazioni e un documento analogo circa gli obblighi previsti dalla Convenzione di Ginevra e altri obblighi derivanti dal diritto umanitario internazionale applicabili ai soldati in combattimento.

Questa iniziativa ha portato ad una più stretta collaborazione tra l'Ufficio ed il Ministero della difesa e a novembre è stato organizzato un importante seminario circa gli aspetti pratici del codice di condotta per gli

ufficiali di grado intermedio, condotto da esperti del Ministero della difesa finlandese; si prevede che questi ufficiali formeranno, a loro volta, altro personale.

LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI

Un nuovo piano d'azione

Alla fine del 2002 è stato convenuto a livello informale un percorso di azione definito, a seguito della presentazione da parte dell'Ufficio e dell'OIM di un'analisi generale dell'impatto della tratta di esseri umani ai rappresentanti di dieci ministeri.

Nel corso del 2003, l'Ufficio ha incoraggiato il governo a ratificare i *Protocolli di Palermo delle Nazioni Unite*, in base ai quali il Paese si impegna ad adottare determinati strumenti legislativi e di altra natura. Ciò ha aperto la strada all'elaborazione di un piano d'azione operativo a livello nazionale.

L'Azerbaijan ha annunciato l'adozione di un progetto di piano d'azione nazionale al *Foro economico* dell'OSCE di maggio.

Da allora l'Ufficio ha goduto dell'appoggio delle organizzazioni internazionali e delle rappresentanze bilaterali per avviare l'attuazione del piano. Il primo passo è stata la collaborazione con l'OIM e un'ONG locale per la creazione di una helpline nazionale e si è poi provveduto a dare inizio alla formazione di operatori ed esperti sociali per il sostegno alle vittime.

L'Ufficio ha inoltre iniziato a sostenere la riforma legislativa al fine di elaborare un'azione coordinata contro i casi di presunta tratta di esseri umani; ha avviato corsi di formazione per le ONG affinché acquisissero competenze necessarie per svolgere in modo efficace le attività di sensibilizzazione intese a tutelare le comunità a rischio, per gestire le helpline gratuite destinate a vittime o a potenziali vittime della tratta di esseri umani e per fornire loro tutela in condizioni di alloggio sicure. Le iniziative in tale ambito hanno fatto registrare un rapido progresso: fino a novembre del 2002 il fenomeno della tratta di esseri umani non era ufficialmente riconosciuto in Azerbaijan mentre attualmente il Paese si è dotato di un progetto di piano d'azione basato su accordi e migliori prassi riconosciute a livello internazionale.

ELEZIONI

L'elaborazione di una nuova legge elettorale è stato il tema dominante nei programmi di politica interna durante i primi sei mesi dell'anno. A febbraio l'Ufficio ha organizzato una conferenza in cui l'autore del *Progetto di codice elettorale* e uno dei coautori del commento a tale progetto presentato dalla coalizione di opposizione hanno illustrato le proprie posizioni e partecipato al successivo dibattito.

Gli interventi e i dibattiti sono stati moderati dal capo dell'Ufficio sulla televisione di Stato.

L'Ufficio ha fornito il suo sostegno alla Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR durante le elezioni presidenziali che sono state scenario di disordini civili e del conseguente arresto di diverse centinaia di persone, compresi alti rappresentanti politici dell'opposizione, un leader religioso e membri della stampa.

L'Ufficio, dopo aver monitorato tali disordini, ha seguito i casi di detenzione prolungata di oltre cento persone e di presunti licenziamenti. Con il consenso delle autorità dell'Azerbaijan, l'Ufficio ha visitato regolarmente i detenuti e, in collaborazione con l'ODIHR, ha istituito un programma di monitoraggio di tutti i processi iniziati di recente.

L'Ufficio ha continuato a coadiuvare le autorità locali nell'attuazione delle raccomandazioni relative agli standard elettorali contenute nel Rapporto dell'ODIHR sulle elezioni e ha continuato a prestare tutta l'assistenza possibile per la preparazione delle elezioni municipali del 2004.

ATTIVITÀ NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA

Assistenza alla Corte costituzionale della Repubblica di Azerbaijan

Sulla base degli emendamenti apportati alla costituzione dell'Azerbaijan, adottata con il referendum nel 2002, e alla *Legge costituzionale sull'attuazione dei diritti umani*, è stato elaborato un meccanismo di tutela e di ripristino dei diritti umani per i cittadini dell'Azerbaijan. La Corte costituzionale dell'Azerbaijan è stata investita del potere di abrogare, previa sua decisione, le norme stabilite da singole leggi o norme di carattere generale che violino i diritti umani.

Al fine di fornire un'opportunità al personale amministrativo dei tribunali di venire a conoscenza dei metodi per affrontare i problemi pratici posti dalla gestione di un elevato numero di cause, l'Ufficio ha organizzato un viaggio di studio per membri del personale di grado elevato. Durante il viaggio, tre membri del personale, responsabili della ricezione e della gestione dei singoli reclami, hanno visitato una corte costituzionale in Polonia. Durante il loro soggiorno i partecipanti hanno potuto acquisire familiarità con prassi ed esperienze della corte ospitante in merito alla gestione delle cause e all'applicazione delle decisioni.

Promozione della riforma della professione forense

L'Ufficio ha promosso l'iniziativa di istituire un'associazione indipendente di avvocati professionisti — il foro nazionale degli avvocati. Tale foro ha offerto a oltre 400 avvocati la possibilità di affrontare questioni di importanza vitale.

Alla fine dell'anno, l'Ufficio ha organizzato una tavola rotonda di un giorno per discutere in merito alla riforma della professione forense. Tale incontro ha fornito:

- una base per discutere sulla riforma legale proposta dal governo
- un'opportunità per gli avvocati professionisti di acquisire familiarità con il disegno di legge.

L'Ufficio si è inoltre impegnato in una serie di:

- attività di formazione nel campo dei diritti umani per le ONG e per il difensore civico
- iniziative volte a risolvere l'attuale problema concernente la registrazione delle ONG
- corsi di specializzazione per avvocati professionisti in materia processuale

- corsi di formazione per 100 studenti di diritto sullo svolgimento del dibattito in aula, sulla redazione di atti e sul giusto processo.

Formazione per le ONG in materia di diritti umani

Nel corso dell'anno l'Ufficio ha organizzato corsi di formazione in materia di monitoraggio e presentazione di rapporti nel campo dei diritti umani per i rappresentanti di ONG locali.

Il progetto comprendeva una fase successiva durante la quale si incoraggiavano i partecipanti ad avanzare proposte di progetti di monitoraggio su scala ridotta. Sono stati concessi tre finanziamenti per il monitoraggio in merito a:

- possibilità di avvalersi di assistenza legale d'ufficio
- rispetto del principio di pubblicità e tempestività dei processi, come contemplato dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo
- uso del velo come espressione del proprio credo religioso.

Libertà di credo

L'Ufficio ha partecipato al gruppo di lavoro parlamentare per la stesura di una nuova legge sulla libertà di credo in Azerbaijan, fungendo da fonte di informazioni e fornendo modelli esemplificativi di buone prassi internazionali.

L'Ufficio ha commissionato, in collaborazione con l'ODIHR, uno studio su come le questioni oggetto della proposta di legge vengono affrontate nei diversi Paesi europei. Ciò ha fornito un quadro generale di possibili modelli per i legislatori. L'Ufficio è pronto a fornire al Governo ulteriore sostegno nell'attuazione della futura legge.

Educazione civica per ONG e forze di polizia

L'Ufficio e il Ministero dell'interno hanno organizzato una serie di sessioni di formazione intese a potenziare la cooperazione tra le ONG e le forze di polizia. Grazie al sostegno finanziario della società British Petroleum, i seminari si sono tenuti in tutto il Paese e hanno segnato l'inizio di un contatto e di una cooperazione aperta tra ONG e strutture appartenenti al Ministero dell'interno.

Libertà di associazione

Tra le priorità dell'Ufficio figuravano le attività nel campo della promozione della piena libertà di associazione in Azerbaijan.

A tale proposito l'Ufficio, in collaborazione con l'International Centre for Not-for Profit Law, ha condotto un'indagine che ha fornito le informazioni su cui basare il dibattito. Nell'ambito di una strategia globale, l'Ufficio ha attuato un progetto di rafforzamento delle capacità delle ONG di fornire tutela e protezione.

Congiuntamente con il partner per l'attuazione, l'ONG Tolerance, l'Ufficio ha addestrato e incoraggiato le ONG locali ad utilizzare gli strumenti giuridici disponibili per svolgere la loro opera di tutela e promozione, e si è fatto promotore del sostegno alle ONG che devono far fronte ai problemi connessi alla registrazione. L'accento è stato posto sul principio del diritto di associazione, che è contemplato nell'atto di registrazione di ONG. È stata prestata assistenza legale alle ONG che intendono far

valere i propri diritti rivolgendosi al difensore civico, alla corte costituzionale e ad altri fori internazionali.

SVILUPPO DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

Al fine di potenziare le qualifiche professionali dei giornalisti, l'Ufficio, in collaborazione con il centro di formazione professionale della BBC, ha organizzato corsi per i giornalisti dell'Azerbaijan sulle tecniche di redazione e di presentazione di informazione in materia elettorale.

Una visita di approfondimento è stata organizzata per i membri di un nuovo Consiglio della stampa indipendente presso l'omologo consiglio tedesco di Bonn. Tale visita ha fornito all'istituto per le relazioni tra i media e la società un contatto diretto con un noto consiglio della stampa, in un Paese che vanta una lunga tradizione di mezzi di informazione all'interno di una società democratica.

A settembre un gruppo composto da quattro giovani giornalisti ha avuto la possibilità di osservare il funzionamento dei mezzi di informazione negli Stati Uniti d'America. Durante il loro soggiorno, i quattro giornalisti hanno raccolto informazioni sulle tecniche del giornalismo investigativo e imparziale nonché sui metodi per affrontare casi giornalistici potenzialmente difficili. I partecipanti, durante la loro visita di una settimana presso la redazione di un giornale, hanno avuto la possibilità di mettere in pratica le competenze acquisite.

ATTIVITÀ NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE

In quest'ultimo anno l'Ufficio ha concentrato le proprie energie sulla promozione dello sviluppo delle PMI e dell'occupazione, particolarmente nelle regioni meno abbienti al di fuori di Baku.

Ruolo guida nell'introduzione di nuovi sistemi imprenditoriali

In linea con i programmi del Governo di istituire incubatori commerciali per la creazione di posti di lavoro, l'Ufficio ha sponsorizzato un viaggio di studio in Austria e Ungheria, e un *Seminario nazionale sulle imprese incubatrici*, condotto congiuntamente dall'OSCE e dall'UNIDO.

Entrambe le iniziative hanno offerto a rappresentanti di spicco del mondo imprenditoriale e governativo un'occasione di incontro e di dibattito sui meriti e le migliori prassi delle strutture esistenti.

Promozione dell'imprenditoria

Lo sviluppo regionale delle PMI è ostacolato dalla mancanza di accesso alla formazione commerciale e al piccolo credito. A questo proposito, l'Ufficio si è avvalso dell'esperienza delle organizzazioni internazionali e locali che sponsorizzano due programmi di formazione per categorie sociali vulnerabili: le donne e i giovani.

L'Ufficio ha avviato il *Programma YES (Youth Entrepreneurship Seminars)* in cinque regioni occidentali confinanti con la Georgia. L'Ufficio ha inoltre sponsorizzato seminari di formazione per imprenditrici di spicco in dieci regioni dell'Azerbaijan. A tali seminari di formazione ha fatto seguito un seminario nazionale sull'imprenditoria femminile finalizzato alla promozione del ruolo della donna nel mondo degli affari.

Il problema dell'accesso limitato al piccolo credito: possibili soluzioni

L'Ufficio ha sponsorizzato una *Conferenza degli addetti al settore della microfinanza* che ha riunito la comunità della microfinanza, il governo e i soggetti interessati allo scopo di raccogliere le esperienze e stabilire un percorso futuro.

L'Ufficio ha inoltre avviato un *Programma di formazione economica* per i dirigenti municipali e il personale esecutivo sui temi legati alla pianificazione economica strategica e sul loro ruolo nello sviluppo delle PMI nelle comunità locali.

COSCIENZA AMBIENTALE PUBBLICA E SICUREZZA

Sostegno all'adesione dell'Azerbaijan alla Convenzione di Aarhus

Il 21 settembre l'Ufficio ha ufficialmente aperto al pubblico il Centro Aarhus di informazione ambientale presso la sede del Ministero dell'ecologia e delle risorse naturali dell'Azerbaijan.

Il Centro Aarhus, che comprende una biblioteca, una sala per l'accesso ad Internet e una sala conferenze, fornisce libero e pari accesso a tutti i cittadini interessati alle questioni ambientali dell'Azerbaijan. Inoltre, la sala conferenze del centro viene utilizzata da molte organizzazioni non governative per manifestazioni e laboratori pubblici.

L'Ufficio ha altresì condotto una serie di eventi intesi a promuovere il giornalismo, l'educazione e le attività non governative in campo ambientale, sponsorizzando inoltre:

- un programma di formazione ed educazione ambientale per i giovani, rivolto agli scolari di dieci regioni dell'Azerbaijan
- il *Congresso ambientale dei giovani* a Baku.

Promozione di imprese ecocompatibili

L'Ufficio si è anche adoperato per stimolare la comunità imprenditoriale a favorire pratiche commerciali ecosostenibili e ha sponsorizzato la conferenza sulla *Responsabilità sociale delle imprese e l'ecologia* in collaborazione con la Business Development Alliance. A questa attività preliminare, che ha conseguito un'ampia partecipazione di imprese internazionali presenti in Azerbaijan e di imprenditori locali e che ha promosso un dibattito aperto sull'impatto ambientale, faranno seguito nel 2004 altri incontri orientati sulle attività intesi ad armonizzare lo sviluppo di imprese specifiche con la conservazione e con la salvaguardia dell'ambiente.

Individuazione delle questioni prioritarie in materia di risorse idriche

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha organizzato numerosi incontri regionali e nazionali di esperti idrologi, in collaborazione con l'USAID, per stabilire un dialogo e determinare le questioni prioritarie in materia di acque in Azerbaijan e nella regione del Caucaso meridionale.

Inoltre, l'Ufficio ha esercitato pressioni sul Governo affinché venisse creata la commissione idrica nazionale per facilitare il coordinamento tra i diversi soggetti interessati del settore idrico.

Il secondo anno del progetto OSCE/NATO sugli standard idrici unificati relativi alle acque fluviali nel Caucaso meridionale

L'Ufficio ha continuato a fornire il suo sostegno al Programma OSCE/NATO "La scienza al servizio della pace" per la creazione di 30 stazioni di monitoraggio delle acque lungo i bacini dei fiumi Kura e Araks. Si tratta di un progetto senza precedenti in quanto vi partecipano tutti e tre gli Stati del Caucaso meridionale: Armenia, Azerbaigian e Georgia.

Per tale iniziativa l'Ufficio ha collaborato con i colleghi dell'OSCE in Georgia e Armenia, promuovendo lo stanziamento di fondi da parte di donatori privati per coprire i costi salariali degli scienziati dell'Azerbaigian che lavorano al progetto.

LOTTA AL RICICLAGGIO DI DENARO

Lotta al fenomeno del riciclaggio di denaro

In seguito all'intervento dell'Ufficio, il Governo ha istituito un gruppo di lavoro ad alto livello per l'aggiornamento della legislazione in materia al fine di affrontare tale problema in modo più efficace.

L'Ufficio ha organizzato una serie di laboratori sulla sensibilizzazione e sugli orientamenti politici in materia al fine di coadiuvare il governo nella lotta al riciclaggio di denaro e nella prevenzione del finanziamento al terrorismo.

L'Ufficio ha organizzato il primo laboratorio nazionale per l'introduzione di convenzioni internazionali rilevanti e della giurisprudenza in materia, a cui ha fatto seguito un corso di formazione per giudici sulle tecniche istruttorie nei casi connessi al traffico di stupefacenti e sull'elaborazione di un quadro giuridico per la lotta al riciclaggio di denaro.

Missione OSCE in Georgia

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

L'interesse rivolto ai cambiamenti del contesto politico in Georgia avvenuti a novembre/dicembre 2003 e il successivo coinvolgimento rapido e diretto della Missione nei processi delle elezioni presidenziali e politiche non dovrebbero distogliere l'attenzione dai notevoli risultati conseguiti dalla Missione in altri settori durante l'anno.

Nei primi mesi del 2003 l'*Operazione di monitoraggio dei confini* ha esteso di oltre due volte la sua area di responsabilità e ora sta svolgendo osservazioni lungo un segmento di confine fra Georgia e Federazione Russa di oltre 280 chilometri. Nel contempo l'operazione ha notevolmente migliorato la sua capacità tecnica di osservare e riferire in merito agli attraversamenti dei confini. Il conseguimento di tali risultati in meno di quattro mesi ha richiesto grandi sforzi e impegno da parte di tutti i membri della Missione, un fatto che è stato ampiamente riconosciuto dal nuovo Presidente della Georgia. La Missione, grazie a generosi contributi degli Stati partecipanti, ha potuto inoltre migliorare le apparecchiature tecniche dei gruppi georgiani per la sicurezza delle guardie confinarie, consentendo loro di garantire maggiore sicurezza a tutti i nostri monitori dei confini.

Nonostante siano stati conseguiti scarsi progressi nei processi politici avviati per risolvere il conflitto georgiano-osseto, la Missione ha registrato una serie di risultati concreti nei settori relativi alla consegna volontaria delle armi, alle attività di polizia congiunte, alla cooperazione e allo sviluppo della società civile. Va rilevato che alla fine dell'anno è stato finalmente raggiunto un accordo fra le parti sull'utilizzo di uno stanziamento di 2,5 milioni di Euro della Commissione europea a favore della Missione, destinato alla realizzazione di progetti relativi al ritorno di rifugiati e IDP e al miglioramento delle infrastrutture nelle zone del conflitto. Tali progetti, intesi a rafforzare la fiducia a livello di comunità, saranno attuati nel 2004 in cooperazione con l'UNHCR e l'UNDP.

La Missione ha inoltre continuato ad assistere l'operazione UNOMIG nella zona del conflitto georgiano-abkazo mettendo a disposizione personale e offrendo aiuti finanziari ai progetti in materia di diritti dell'uomo nella regione.

La Missione ha concentrato una grande quantità di risorse in questioni relative alla dimensione umana. È stato fornito supporto tecnico e assistenza legale sia alle strutture governative sia a quelle della società civile al fine di sviluppare programmi nei settori dell'autogoverno, della libertà di religione, del rafforzamento delle istituzioni per i diritti umani, dell'accesso alle informazioni tramite i media, dello sviluppo della società civile per promuovere la risoluzione dei conflitti. Inoltre l'attività della Missione si è tradotta nell'adozione formale di un *Piano di azione nazionale contro la tratta di esseri umani* e ha inoltre contribuito all'attuazione del *Piano di azione*

nazionale contro la lotta di esseri umani. Un'altra importante attività della Missione nel 2003 è stata la collaborazione con le parti interessate alla riforma penitenziaria.

Nel quadro della dimensione economica l'attività ha continuato a concentrarsi sulle questioni concernenti i fiumi transfrontalieri e la gestione delle acque nonché su progetti di sviluppo delle imprese di piccole dimensioni nelle regioni della Georgia.

Tuttavia il contesto e i cambiamenti politici avvenuti nel Paese durante l'ultima parte dell'anno hanno richiesto un forte e tempestivo impegno della Missione nell'ambito delle questioni relative alle elezioni. Per tutto il 2003 la Missione ha continuato a presiedere un Gruppo di lavoro tecnico internazionale che ha fornito consulenza legislativa e assistenza pratica al Parlamento e alle autorità elettorali. La mancanza di volontà politica ha fatto sì che il fallimento delle elezioni di novembre portasse a un cambiamento di potere e creasse l'urgente necessità di fornire assistenza diretta per assicurare che le elezioni presidenziali del 2004 segnassero un grande passo avanti rispetto alle prassi precedenti.

Gli Stati partecipanti hanno contribuito con circa 4 milioni di Euro affinché la Missione potesse conseguire tale obiettivo. La Missione ha affrontato con successo tale sfida, istituendo un gruppo speciale per le elezioni, impegnato ora in un analogo programma di sostegno per le imminenti elezioni politiche.

Va infine menzionato il ruolo centrale della Missione nell'attività di distruzione e riciclaggio delle scorte di munizioni, condotta in cooperazione con il Ministero della difesa e con istituti di ricerca georgiani. Si tratta di un compito di cui non possiamo sottovalutare l'importanza.

Capo missione: Ambasciatore Roy Reeve (dall'1 agosto 2003) | *Ex capo missione:* Ambasciatore Jean-Michel Lacombe | *Bilancio riveduto:* € 20.565.500

CONFLITTO GEORGIANO-OSSETO

Nonostante gli sporadici episodi di tensione fra la parte georgiana e osseta, nel 2003 il processo di composizione del conflitto è proceduto con regolarità. Esso è sostenuto da due meccanismi, di cui fa parte anche la Missione: la Commissione congiunta di controllo (JCC) e le riunioni dei Gruppi di esperti sulle questioni politiche. La regolarità di tale processo è rispecchiata anche nel numero di riunioni, sei in tutto, tenute in seno alla JCC.

Come risultato di tale processo sono stati raggiunti accordi su diverse importanti questioni relative a temi urgenti, in particolare la decisione di accelerare:

- il processo di elaborazione dei programmi georgiano-osseti su *Ritorno, integrazione e reinserimento dei rifugiati e degli IDP*, e su *Risanamento economico nella zona di conflitto*
- la pubblicazione di un notiziario della JCC.

Risanamento economico: tema prioritario nella risoluzione del conflitto

Le parti georgiana e osseta condividono l'opinione che il risanamento economico riveste un ruolo sempre più importante nella composizione complessiva del conflitto georgiano-osseto. Nel 2003 si sono tenute discussioni sull'attuazione di pertinenti progetti. I progetti chiave, finanziati con uno stanziamento della Commissione europea di 2,5 milioni di Euro, saranno destinati principalmente alle zone di risanamento e al reinsediamento dei rifugiati/IDP.

Sostegno finanziario alle misure per il rafforzamento della fiducia

Un secondo finanziamento dell'Unione europea a sostegno della JCC e dei Gruppi di esperti è stato di fondamentale importanza per mantenere le dinamiche del processo di risoluzione. L'accordo di impegno è stato firmato fra l'OSCE e la Commissione europea in agosto.

Si prevede che parte dello stanziamento, amministrato dalla Missione, sarà destinato al finanziamento del notiziario della JCC e ad altre attività per il rafforzamento della fiducia.

Ricerca di una soluzione pacifica: riunione all'Aia

Su invito della Presidenza olandese in ottobre si è tenuta all'Aia la "Decima riunione del gruppo di esperti" con la partecipazione delle delegazioni delle parti autorizzate, nel quadro del processo negoziale sulla risoluzione globale del conflitto georgiano-osseto.

Nonostante i forti disaccordi emersi fra le parti durante le discussioni sulle questioni chiave della soluzione politica e il mancato raggiungimento di un accordo sul protocollo della riunione dell'Aia, le parti hanno ribadito il loro impegno a continuare il dialogo politico sulle questioni chiave e hanno confermato la loro ferma intenzione di continuare a ricercare una risoluzione del conflitto solo con mezzi pacifici.

Trasparenza e monitoraggio

La Missione ha continuato a monitorare le Forze congiunte di mantenimento della pace nella zona del conflitto georgiano-osseta. Gli sforzi dell'OSCE hanno contribuito a rafforzare la trasparenza delle attività e la cooperazione di tutte le parti (georgiana, osseta e russa) che formano le forze di mantenimento della pace.

CONSEGNA VOLONTARIA DELLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO

La Missione ha sostenuto il programma delle Forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF) per la consegna volontaria delle armi di piccolo calibro e delle munizioni sin dal suo inizio nel 2000.

Progetti per le comunità che consegnano volontariamente le armi

Nel quadro del *Programma di reazione rapida* la Missione ha continuato ad attuare progetti di piccola dimensione finalizzati a offrire beni e servizi a favore delle comunità che hanno deciso di consegnare volontariamente le armi di piccolo calibro alle JPKF.

La realizzazione di tali progetti nel 2003 ha offerto l'opportunità di divulgare il programma nella zona di conflitto. Il vivo interesse dimostrato per il programma lascia prevedere che nel 2004 nel settore della raccolta delle armi saranno compiuti notevoli progressi.

Il programma che assegna progetti sulle comunità per la consegna volontaria delle armi funge anche da efficace misura di rafforzamento della fiducia nella zona di conflitto e riunisce la comunità georgiana e osseta in uno spirito di cooperazione.

Nel 2003 sono stati realizzati otto progetti, fra cui:

- riparazione di strade e di canali di irrigazione
- acquisto di apparecchiature mediche
- risanamento ambientale di discariche abusive.

Il Centro speciale di coordinamento (SCC)

La Missione ha presentato un piano d'azione alla *Commissione congiunta di controllo* volto a potenziare la capacità operativa dell'SCC. Il piano prevedeva la prestazione di ulteriore aiuto finanziario e materiale nonché formazione per la polizia.

In due occasioni un rappresentante dell'*Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU)* si è recato nella zona di conflitto per perfezionare il piano. Alla fine del periodo a cui si riferisce il presente rapporto le parti in conflitto non avevano ancora accettato le raccomandazioni finali della Missione/SPMU.

La criminalità desta forte apprensione nella zona di conflitto e incidenti isolati potrebbero alimentare tensioni e violenze a sfondo etnico. La Missione continua pertanto a incoraggiare entrambe le parti ad intensificare gli sforzi per operare nel quadro del Centro speciale di coordinamento.

SOSTEGNO ALLA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO GEORGIANO-ABKHAZO

Dall'ultima sessione del Consiglio di coordinamento guidato dalle Nazioni Unite nel gennaio 2001 e della riunione sulle misure miranti a rafforzare la fiducia a Yalta nel marzo dello stesso anno il processo di pace non è uscito dallo stallo politico.

Nel 2003 la situazione complessiva sul terreno è stata prevalentemente tranquilla. Tuttavia dopo il sequestro di tre osservatori ONU in giugno nella valle di Kodori la tensione è cresciuta e i rapporti riferiscono di una situazione instabile nell'alta parte della valle. Tutte le

attività dell'ONU in questa parte della regione sono state di conseguenza sospese per il resto dell'anno.

Misure per l'apertura di un Ufficio per i diritti dell'uomo a Gali

Il 2003 è stato caratterizzato dalla decisione della parte abkhaza di consentire alla Missione di osservatori ONU in Georgia il dislocamento di 20 funzionari internazionali di polizia civile al fine di addestrare ed equipaggiare gli organi preposti all'applicazione della legge nella zona di conflitto (in particolare nelle regioni di Gali e Zugdidi).

Questo importante evento nel processo di pace viene considerato come la misura necessaria per l'apertura a Gali dell'Ufficio per i diritti dell'uomo, come raccomandato nel rapporto del 2001 della Missione congiunta di valutazione OSCE-ONU.

Alla seconda riunione del Gruppo di amici del Segretario generale tenuta a Ginevra in luglio, la parte abkhaza ha espresso per la prima volta la sua disponibilità a cooperare per rimuovere gli ultimi ostacoli che impediscono l'apertura dell'Ufficio (per ulteriori informazioni sulle attività della Missione in Abkhazia vedi la sezione relativa alla dimensione umana del presente rapporto).

OPERAZIONE DI MONITORAGGIO DELLE FRONTIERE (BMO)

L'attività dell'Operazione di monitoraggio delle frontiere della Missione OSCE in Georgia (BMO) ha continuato a fornire un contributo significativo al rafforzamento della fiducia e alla promozione della stabilità nella regione. Quest'anno sono stati effettuati potenziamenti sui segmenti della Cecenia e dell'Inguscezia ed è stata ampliata la BMO fino al tratto daghestano del confine con la Federazione Russa.

I monitori dei confini svolgono pattugliamenti diurni e osservazioni notturne. Il monitoraggio viene effettuato sia tramite pattugliamenti a piedi sia tramite veicoli ed elicotteri. I monitori sono disarmati e non svolgono la funzione di guardie confinarie. Sono regolarmente accompagnati da medici e da reparti di sicurezza messi a disposizione dalle Guardie confinarie georgiane.

MIGLIORAMENTO DEL CONCETTO DELL'OPERAZIONE

Istituzione di quattro nuove basi e undici pattuglie permanenti di osservazione

Lungo il segmento daghestano sono state istituite quattro nuove basi di pattugliamento e un punto intermedio di rifornimento. Essi sono stati creati in seguito all'ampliamento del mandato della Missione nel 2003 che consiste nell'osservare e nel riferire sui movimenti attraverso il segmento daghestano del confine fra Georgia e Federazione Russa.

La BMO consiste ora di:

- 8 basi di pattugliamento lungo il confine
- una pattuglia confinaria permanente
- un punto intermedio di rifornimento a Telavi (situato a metà strada fra l'Ufficio centrale di Tbilisi e il confine).

Con il miglioramento del concetto operativo della BMO iniziato a maggio sono state create undici pattuglie di osservazione permanenti lungo il tratto di 280 chilometri del confine entro la zona operativa delle basi di pattugliamento.

La BMO conduce un'intensa operazione di pattugliamento con apparecchiature di comunicazione che consentono di scambiare informazioni in tempo reale fra le pattuglie e l'Ufficio centrale della BMO a Tbilisi.

I monitori dei confini di norma si recano ai punti di osservazione in elicottero. Metà delle basi di montagna possono essere rifornite solo per via aerea, e i tre elicotteri della BMO svolgono pertanto una funzione davvero vitale per l'operazione.

Le apparecchiature di osservazione, registrazione e rapporto sono tecnologie all'avanguardia. Esse comprendono un sistema di visualizzazione a infrarossi per l'osservazione notturna, sistemi video e fotografici digitali e un sistema di comunicazione satellitare che consente alle pattuglie di inviare dati direttamente dai punti di osservazione sulle montagne all'Ufficio centrale.

Attività nel quadro della dimensione umana

DEMOCRATIZZAZIONE

Vedere pagina 100.
Le elezioni in Georgia

LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

Colmare il vuoto di informazione

Il Programma per la libertà dei mezzi d'informazione della Missione ha concentrato l'attenzione sul problema della mancanza di accesso alle informazioni delle persone che sono isolate per motivi geografici, sociali o legati al conflitto.

Sono stati portati a termine diversi progetti volti a mettere a disposizione di questi gruppi di persone mezzi di informazione e a fornire accesso alle informazioni.

La Missione ha appoggiato la pubblicazione di tre quotidiani destinati alle donne di determinate comunità nelle zone del conflitto georgiano-abkhazo e georgiano-osseto e a IDP georgiane. Grazie al sostegno della Fondazione Knight e del Centro internazionale di giornalismo è stata impartita formazione a giornalisti dell'Ossezia meridionale. Sono state lanciate due iniziative per assicurare accesso autonomo a Internet ai membri della società civile a Sukhumi e a Tskhinvali, un elemento essenziale per incrementare lo sviluppo della società civile in entrambe le aree.

Monitoraggio della tutela giuridica della libertà di informazione

La Missione ha monitorato e riferito sul processo legislativo, in particolare sul progetto di emendamento del Codice penale che, nel caso fosse stato adottato, avrebbe reso penalmente perseguibili taluni casi di calunnia e diffamazione. La Missione ha monitorato da vicino tale questione e ha espresso la sua preoccupazione unitamente al Rappresentante per la libertà dei mezzi

d'informazione dell'OSCE. Dopo il suo intervento l'emendamento è stato revocato.

LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI

La Missione ha elaborato un vasto programma di lotta alla tratta che mira in particolare a sostenere il Governo a sviluppare la sua politica in tale settore mediante l'attuazione del *Piano di azione contro la tratta*, adottato nel gennaio 2003. Il sostegno fornito era inteso a migliorare il quadro legislativo in materia di tratta e ad incoraggiare l'istituzione di relazioni fra responsabili delle politiche, funzionari di governo ed esperti delle ONG.

Le attività dei progetti riguardano la traduzione in georgiano dei seguenti documenti:

- *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale – Convenzione di Palermo*
- *Protocollo per la prevenzione, la soppressione e la punizione della tratta di esseri umani, specialmente di donne e bambini*
- un'iniziativa finanziata dal Fondo dell'ODIHR per la lotta alla tratta intesa a sviluppare una legislazione più globale che integri gli emendamenti apportati nel giugno 2003 al Codice penale.

Al fine di promuovere la tutela delle vittime della tratta, la Missione ha sostenuto un progetto volto a elaborare norme per operatori di hotline dedicate alle questioni della tratta. Questo è il primo passo in una serie di attività future volte a sviluppare una Meccanismo nazionale di segnalazione.

STATO DI DIRITTO

Accesso alla legislazione

La Missione dedica particolare attenzione all'accesso della popolazione all'informazione sulla legislazione. La pubblicazione delle sentenze della Corte costituzionale e la disponibilità della traduzione in lingua georgiana delle convenzioni multilaterali sono di particolare importanza.

Monitoraggio delle riforme legislative

Il ruolo di monitoraggio e di informazione della Missione riguarda anche le riforme istituzionali della polizia e dei procedimenti giudiziari, incluso il processo investigativo.

Particolare attenzione è stata rivolta alla riforma del sistema carcerario: la Missione sostiene il Ministro della giustizia nell'elaborazione di un progetto di codice sulle questioni relative all'esecuzione delle condanne. Viene prestata assistenza nella creazione delle condizioni per l'elaborazione di un codice con l'intervento di specialisti locali che offrono la loro competenza, professionisti nazionali e rappresentanti di ONG.

DIRITTI DELL'UOMO

Sostegno a misure globali contro la tortura

La Missione ha sostenuto il Consiglio nazionale di sicurezza (NSC) nell'elaborazione del *Piano di azione nazionale contro la tortura 2003-2005*, che è entrato in vigore con decreto presidenziale il 27 settembre.

Al fine di incoraggiare tale piano sono state tenute otto tavole rotonde con il sostegno finanziario della Missione in tutto il Paese che hanno visto l'ampia partecipazione delle agenzie per l'applicazione della legge, della società civile, dei difensori dei diritti dell'uomo, dell'NSC e dell'Ufficio del difensore civico.

Al fine di assicurare un processo di stesura trasparente e democratico, la Missione ha lanciato un sito Web congiuntamente con l'NSC per sottoporre il progetto del piano d'azione all'esame dell'opinione pubblica. Tale piano è considerato come un modello esemplare in virtù dell'attuabilità di misure efficaci di lotta contro la tortura.

Rafforzamento dei difensori dei diritti dell'uomo

La Missione ha assistito l'Ufficio del difensore civico (PDO) nel rafforzare la sua capacità e nel creare una rete di professionisti nelle regioni.

La Missione ha tenuto numerose sessioni di corsi di formazione generali sulla tutela dei diritti dell'uomo rivolte a tutti i membri del personale dei sei uffici regionali del PDO.

Concentrando l'attenzione sulla tutela dei diritti delle persone detenute, la Missione ha organizzato tavole rotonde regionali per difensori dei diritti dell'uomo, avvocati e organi locali preposti all'applicazione della legge.

Consolidamento della conoscenza dei diritti dell'uomo

Sono stati compilati e divulgati degli opuscoli sul ruolo dell'Ufficio del difensore civico e sui diritti dei detenuti in Georgia. La Missione ha anche fornito agli uffici regionali del PDO i testi giuridici internazionali.

Monitoraggio delle violazioni dei diritti dell'uomo

Il monitoraggio delle presunte violazioni dei diritti dell'uomo e la consulenza legale e amministrativa alle persone che presentano denuncia rappresenta una componente essenziale del mandato della Missione in materia di diritti umani. Un funzionario per i diritti dell'uomo accoglie le denunce individuali di violazione e assicura che esse vengano adeguatamente inoltrate al crescente numero di servizi nazionali di assistenza legale e all'Ufficio del difensore civico.

Viene prestata consulenza legale e amministrativa alle persone che denunciano violazioni dei diritti dell'uomo, particolarmente quelle relative alla religione e a equi processi. La Missione segue i procedimenti processuali che potrebbero costituire un precedente o giungere alla Corte europea per i diritti umani.

La Missione continua a seguire da vicino la situazione delle minoranze religiose sia nella società civile sia nell'ambito della giustizia. Segue i sempre più frequenti casi di violenze, maltrattamenti e diffamazione perpetrati da estremisti contro vari gruppi di religione non ortodossa.

Diritti dell'uomo in Abkhazia

La Missione distacca un funzionario per i diritti dell'uomo presso l'Ufficio per i diritti umani dell'ONU in Abkhazia, Georgia (HROAG).

Il mandato di tale Ufficio consiste nell'affrontare i problemi attuali connessi con i diritti dell'uomo fornendo sostegno diretto e protezione in casi individuali di violazione, nonché concentrando la sua attenzione sulla prevenzione di future violazioni.

In tale prospettiva la Missione cerca di rivolgersi alla popolazione locale e alle autorità locali de facto, alle ONG e ai funzionari di polizia per migliorare e rafforzare la consapevolezza sui diritti dell'uomo.

Inoltre le attività della Missione relative ai diritti dell'uomo in Abkhazia includono sei progetti volti a promuovere la sensibilizzazione attraverso programmi di formazione e i mezzi di informazione.

I progetti sponsorizzati dalla Missione coinvolgono giovani di tutta l'Abkhazia. Sono state altresì intraprese iniziative per aumentare la capacità di gestione delle ONG locali.

Minoranze etniche

L'Alto commissario per le minoranze nazionali dell'OSCE ha operato in Georgia sin dal 1997 concentrando la sua attenzione su questioni relative alla situazione nella regione di Samtskhe-Javakheti, dove sono presenti compatti insediamenti di popolazione armena.

La promozione dell'integrazione socio-politica e quindi la prevenzione delle tensioni in tale regione vertono su quattro aree:

- la lingua: insegnamento del georgiano ai funzionari statali e agli studenti
- il diritto: traduzione dei materiali elettorali nelle lingue delle minoranze e supporto alla consulenza legale e ai centri di informazione
- flusso delle informazioni: supporto nella traduzione in armeno dei notiziari georgiani e sviluppo delle capacità dei giornalisti della regione di Samtskhe-Javakheti e dei loro colleghi di Tbilisi
- monitoraggio delle relazioni interetniche.

Un ampio programma di tre anni sulle questioni delle minoranze lanciato ad aprile

Sono stati sviluppati progetti per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni delle minoranze, rafforzare la fiducia e sviluppare capacità linguistiche, i media, la legge e il monitoraggio.

Per portare avanti tale programma è entrato a far parte della Missione, nel settembre del 2003, un Responsabile di programma dell'Ufficio dell'ACNM.

Lo stanziamento di 1 milione di Euro è stato ottenuto grazie alla mediazione dell'OSCE e a fondi dall'Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale e del Gruppo per la prevenzione dei conflitti globali del Regno Unito.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Quest'anno il monitoraggio delle questioni economiche e ambientali, condotto in una prospettiva di sicurezza, specialmente dei settori del gas e dell'elettricità, è stato bilanciato da un crescente interesse per le attività che sostengono:

- il buongoverno
- lo sviluppo delle PMI e il commercio
- l'accesso alle informazioni governative su temi ambientali.

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Lotta alla corruzione e buongoverno

Nel quadro degli sforzi volti ad affrontare le questioni che impediscono lo sviluppo del settore delle Piccole e medie imprese (PMI), la Missione ha sostenuto la pubblicazione e la distribuzione di 4.000 opuscoli sulle migliori prassi nelle procedure doganali e di frontiera ad uso dei commercianti e dei doganieri.

La Missione e l'Agenzia tedesca per la cooperazione tecnica (GTZ) hanno collaborato per avviare un programma di formazione sull'imprenditoria per giovani. I corsi sono stati tenuti nelle città di Rustavi, Gardabani e Marneuli, una zona con un alto tasso di disoccupazione. La maggioranza della popolazione della regione di Marneuli appartiene alla minoranza etnica azera.

La Missione ha avviato discussioni con il Governo e la società civile sullo sviluppo di un Centro per la promozione della *Convenzione di Aarhus*, che verte sui temi dell'accesso all'informazione, del processo decisionale e della giustizia in relazione a questioni ambientali. Il centro prevede di sostenere l'accesso alle informazioni governative sulle questioni ambientali, nonché di promuovere la partnership fra il Governo e i settori della società civile in tale regione.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Secondo anno del progetto OSCE/NATO sugli standard unificati relativi alle acque fluviali nel Caucaso meridionale

La Missione ha continuato a sostenere l'iniziativa Programma OSCE/NATO "Scienza al servizio della pace" volto a istituire 30 stazioni di monitoraggio delle acque lungo il bacino dei fiumi Kura e Araks. Si tratta di un progetto senza precedenti in quanto vi partecipano tutti tre gli Stati del Caucaso: Armenia, Azerbaigian e Georgia.

La Missione ha facilitato due riunioni per i partner del progetto in Armenia e in Azerbaigian e sta inoltre incrementando la competenza nazionale sostenendo la formazione di giovani specialisti idrologi georgiani.

ATTIVITÀ RELATIVE ALLA DISTRUZIONE DI SCORTE MILITARI ECCEDENTI IN GEORGIA

Il primo dei due progetti avviati nel 2003 riguarda decine di migliaia di proiettili, bombe e missili disseminati in tutto il Paese.

Il secondo progetto riguarda i rifiuti tossici, le munizioni deteriorate e difettose che contaminano il suolo su cui sono state scaricate. Circa 1.000 ettari sono già stati contaminati nei siti di stoccaggio delle munizioni, ma un'area ancora più vasta è stata resa inaccessibile a causa della contaminazione. La neutralizzazione della contaminazione del suolo è l'obiettivo della prossima fase del progetto.

Un centro per il riciclaggio e la distruzione di munizioni

Con la costruzione di un sito speciale presso la vecchia base di Dedoplistskaro nel mese di maggio è stata completata la prima fase del progetto finalizzato al riciclaggio e alla distruzione di scorte di munizioni e bombe presso ex basi sovietiche.

La Missione ha provveduto:

- all'installazione di attrezzature per la separazione dei vari componenti delle munizioni di artiglieria
- allo smantellamento di migliaia di munizioni
- alla trasformazione di polvere da sparo a fini industriali.

La seconda fase del progetto, che è iniziata in agosto e sarà conclusa in giugno 2004, prevede:

- un'ulteriore conversione del centro di riciclaggio delle munizioni con la dotazione di moderni alloggi per il personale
- il trasporto delle munizioni dalle altre basi al centro
- la distruzione di bombe pericolose e a rischio di esplosione e la valutazione del grado di inquinamento del suolo presso le basi dismesse.

Prime fasi del progetto per neutralizzare le sostanze chimiche pericolose

Tonnellate di sostanze chimiche pericolose, come napalm e sostanze di decontaminazione sono state trasportate dalle basi in cui erano stoccate in un sito speciale a Tbilisi.

Le sostanze chimiche sono state neutralizzate usando metodi sicuri ed ecologici e sono stati prelevati campioni di terreno per le analisi.

Tutte le attività sopra elencate sono state finanziate con contributi della Finlandia, della Germania, dei Paesi Bassi, della Svezia, della Turchia e del Regno Unito.

Le scorte di munizioni, in qualunque condizione esse si trovino, possono diventare fonte di approvvigionamento per gruppi terroristici e un rischio mortale per incauti raccoglitori di rottami o per bambini curiosi. La partecipazione della Missione è in linea con il suo impegno di combattere il terrorismo e con la sua politica di tutela ambientale.

Nel 2003 la Missione ha iniziato due progetti relativi alla sicurezza volti a ripulire l'ambiente da munizioni superflue, ereditate dal recente passato della Georgia.

LE ELEZIONI IN GEORGIA

“Quando ho visto 50.000 persone davanti al palazzo del Parlamento sono rimasta scioccata. Sono moltissime per un piccolo Paese con meno di cinque milioni di abitanti! Molti se ne stavano lì giorno e notte al freddo e sotto la pioggia.”

Nino Burjanadze, Presidente ad interim della Georgia in merito agli eventi del novembre 2003.

Riguardo l'assistenza alle elezioni in Georgia l'OSCE ha dimostrato il suo impegno per la democratizzazione nonché una capacità ineguagliabile di rispondere con rapidità ed efficacia ad una necessità imprevista, con risultati tangibili.

Prima delle elezioni politiche di novembre l'OSCE/ODIHR ha istituito la Missione di osservazione delle elezioni, mentre la Missione OSCE in Georgia ha svolto un ruolo guida nel quadro delle iniziative della comunità internazionale nel prestare consulenza al Governo della Georgia su questioni oggetto di preoccupazione. Il carattere critico di tali questioni è stato confermato dagli eventi che hanno costretto il Presidente Shevardnadze a dare le dimissioni dopo le pacifiche manifestazioni di protesta contro i risultati delle elezioni. Per la fine di novembre la domanda da parte dei cittadini di elezioni eque non è mai stata tanto ampia e ben articolata da quando la Georgia ha raggiunto l'indipendenza.

Dopo gli eventi di novembre l'OSCE ha risposto alle richieste di assistenza della Georgia per le imminenti elezioni presidenziali e politiche rispettivamente di gennaio e marzo 2004.

Nel breve lasso di tempo intercorso fra gli eventi della fine di novembre e le elezioni del 4 gennaio l'Organizzazione ha promosso e attuato con rapidità le seguenti iniziative di assistenza:

- gli Stati partecipanti si sono impegnati a stanziare circa 6 milioni di Euro in occasione di una riunione di donatori convocata rapidamente dalla Presidenza dei Paesi Bassi
- il *Programma di assistenza alle elezioni in Georgia (GEAP)* è stato elaborato e avviato in seno alla Missione OSCE in Georgia e la Fase I è stata attuata con successo
- l'ODIHR dell'OSCE ha ripristinato la Missione internazionale di osservazione delle elezioni, cui hanno nuovamente partecipato osservatori a breve termine dell'*Assemblea parlamentare* dell'OSCE e altre organizzazioni internazionali
- il *Centro per la prevenzione dei conflitti* dell'OSCE ha coordinato le relazioni tra i donatori e la Missione.

“La metamorfosi che in 45 giorni ha visto il passaggio da un vecchio sistema alla nascita di uno nuovo è stata davvero formidabile.”

Bruce George, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, sugli standard elettorali in Georgia.

ATTIVITÀ DI DEMOCRATIZZAZIONE DELLA MISSIONE IN GEORGIA

Assistenza per le elezioni di novembre

Promozione di elezioni politiche eque

La Missione, in stretta cooperazione con l'ODIHR, ha svolto un ruolo fondamentale nel quadro degli sforzi della comunità internazionale volti a prestare consulenza al Governo della Georgia su questioni oggetto di preoccupazione, che se non affrontate, avrebbero gravemente pregiudicato la credibilità delle elezioni politiche. Svolgendo un ruolo di coordinamento sia nel quadro delle iniziative di assistenza tecnica destinate ad affrontare tali questioni sia nel messaggio politico che raccomandava la necessità di risolverle, espresso dal Gruppo di lavoro a livello di ambasciatori guidato dall'UNDP, la Missione si è impegnata ad aiutare il governo a superare le difficoltà del periodo antecedente elezioni.

Coordinamento internazionale dell'assistenza elettorale

Per tutto il periodo oggetto del rapporto, la Missione ha presieduto un *Gruppo di lavoro tecnico per le elezioni* (TWG) composto da esperti e rappresentanti a livello professionale di missioni diplomatiche. Tale gruppo fornisce a sua volta supporto tecnico e analisi al *Gruppo di lavoro a livello di ambasciatori* (AWG) il cui compito è di impegnare politicamente le autorità georgiane in questioni elettorali.

Con la sua partecipazione ad entrambi i gruppi, la Missione ha promosso un approccio unico fra tutti gli attori internazionali e ha presentato una serie di raccomandazioni in vista delle elezioni politiche di novembre. Attraverso il coordinamento dell'assistenza tecnica e del messaggio politico, la Missione ha gettato le basi per l'attuazione della prevista *Missione di osservazione delle elezioni* dell'ODIHR.

Assistenza al Comitato di selezione ad hoc del Pie/Consiglio d'Europa per la Presidenza della CEC

La Missione ha fornito supporto tecnico e logistico a un *Comitato di selezione ad hoc* composto da rappresentanti del Pie dell'OSCE e del Consiglio d'Europa durante il processo di consultazione sulla selezione del Presidente della Commissione elettorale centrale. Le nomine dei tre candidati sono state presentate al Presidente Shevardnadze il 30 agosto.

Assistenza all'attuazione delle misure antibrogli nel codice elettorale

In agosto il Parlamento georgiano ha adottato i tanto attesi emendamenti al *Codice elettorale unificato*. Fra le misure antibrogli incluse nella legge figura l'*articolo 52* che sancisce l'impiego di inchiostro indelebile per impedire votazioni multiple. A seguito di consultazioni con le autorità georgiane e i partiti politici l'ODIHR ha raccomandato l'adozione di tale misura.

LA MISSIONE DI OSSERVAZIONE DELLE ELEZIONI DELL'ODIHR

A settembre l'OSCE/ODIHR ha istituito in Georgia una delle maggiori missioni di osservazione elettorale dell'OSCE. Tale Missione ha partecipato a riunioni periodiche con la Missione OSCE in Georgia, attingendo informazioni nei briefing della Missione e fornendo a sua volta dati aggiornati su aspetti tecnici e giuridici delle elezioni nel corso del loro svolgimento.

Sono stati dislocati esperti elettorali presso la sede centrale della Missione a Tbilisi e 21 osservatori a lungo termine nelle regioni per monitorare da vicino e esaminare l'intero processo elettorale, comprese le campagne dei partiti politici, l'attività dell'amministrazione elettorale e delle autorità locali, i mezzi di informazione, il quadro giuridico, nonché la giornata elettorale e le procedure di ricorso.

Poco prima del giorno delle elezioni la Missione è stata potenziata con circa 400 osservatori a breve termine di 43 Paesi dell'OSCE, che insieme a deputati delle Assemblee parlamentari dell'OSCE e del Consiglio d'Europa nonché dal Parlamento europeo, sono stati dislocati in tutto il Paese per monitorare la votazione, lo spoglio e l'elaborazione dei relativi tabulati. Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha nominato il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE quale coordinatore speciale per l'osservazione a breve termine.

Secondo la valutazione della Missione di osservazione, le elezioni politiche del 2 novembre sono state caratterizzate da brogli generalizzati e sistematici e non hanno rispettato molti impegni OSCE e altri standard internazionali in materia di elezioni democratiche.

La seconda tornata di elezioni politiche, che era prevista per il 24 novembre e doveva essere osservata da quasi 400 osservatori internazionali, non è stata mai tenuta a causa degli eventi che hanno portato alle dimissioni del Presidente Eduard Shevardnadze il giorno precedente le elezioni. Il 25 novembre la Corte suprema ha cancellato una componente proporzionale delle elezioni e il 4 gennaio 2004 sono state indette le elezioni presidenziali.

L'IMPEGNO ASSUNTO DAGLI STATI PARTECIPANTI ALL'OSCE

Un'asta di donatori al Consiglio dei ministri dell'OSCE

Al Consiglio dei ministri dell'OSCE, tenuto a Maastricht l'1-2 dicembre 2003, il Presidente ad interim della Georgia Nino Burjanadze ha rivolto un appello per ottenere aiuti finanziari per le imminenti elezioni presidenziali e politiche in gennaio e marzo 2004.

Approfittando della presenza di numerosi Ministri degli esteri a Maastricht, la Presidenza dei Paesi Bassi dell'OSCE ha deciso di convocare una riunione di donatori in seguito alla quale gli Stati partecipanti si sono impegnati a stanziare circa 6 milioni di Euro.

Istituzione del programma di assistenza

La Missione OSCE in Georgia ha amministrato direttamente 4 milioni di Euro. È stato successivamente istituito il Programma di assistenza per le elezioni della Georgia (GEAP) volto a fornire supporto tecnico e finanziario internazionale al processo elettorale del Paese in vista delle elezioni presidenziali e politiche. (Dei 6 milioni di Euro stanziati, la Commissione europea ne ha destinati 2 per progetti dell'UNDP relativi alle elezioni).

Il programma previsto si articolava in due fasi, la prima delle quali incentrata principalmente sui preparativi delle elezioni presidenziali del 4 gennaio, la seconda sulle elezioni politiche previste per il 28 marzo. La Fase II del GEAP era basata e finalizzata al proseguimento delle attività previste nella Fase I.

Al fine di assicurare trasparenza e coordinamento, un gruppo di lavoro a livello di ambasciatori, presieduto dalla Missione OSCE in Georgia, si è riunito con regolarità a Tbilisi.

Coordinamento fra donatori politici e la Missione OSCE in Georgia

A Vienna le riunioni dei donatori sono state presiedute dal Segretariato dell'OSCE. Oltre a svolgere un ruolo centrale nelle relazioni fra gli Stati partecipanti donatori e la Missione OSCE in Georgia, il *Centro per la prevenzione dei conflitti* del Segretariato ha anche appoggiato il reclutamento e il tempestivo dislocamento di personale supplementare specializzato in questioni elettorali.

“Sin dall'inizio si è istituito uno stretto, efficace e costruttivo coordinamento fra i donatori internazionali, il governo e le amministrazioni elettorali da un lato e la società civile dall'altro. In seno alla Missione è stata creata una Task force speciale composta da esperti internazionali a contratto e da membri della Missione. La necessità era quella di operare rapidamente per apportare miglioramenti agli standard e ai registri elettorali della Georgia.”

Roy Reeve, Capo della Missione OSCE in Georgia.

IL PROGRAMMA DI ASSISTENZA PER LE ELEZIONI IN GEORGIA (GEAP)

Assistenza per le elezioni 2004

L'assistenza prestata dagli Stati partecipanti all'OSCE nel quadro della Fase I del GEAP ha consentito il tempestivo trasferimento di finanziamenti dal Ministero delle finanze della Georgia agli organi di amministrazione elettorale al fine di coprire le spese salariali dei funzionari elettorali, fornendo un contributo essenziale allo svolgimento delle elezioni presidenziali entro termini di scadenza strettissimi. Il Programma ha inoltre consentito alla società civile di svolgere un ruolo importante promuovendo la necessaria fiducia dei cittadini nel processo elettorale tramite osservazioni nazionali, attività di formazione e campagne sui mezzi di informazione.

La Fase I del programma consisteva di nove progetti destinati alle elezioni presidenziali del 4 gennaio 2004 che includevano tre settori programmatici principali:

- assistenza finanziaria e tecnica alla Commissione elettorale centrale
- finanziamento del programma di osservazione nazionale principale e di elaborazione parallela dei tabulati
- finanziamento di varie campagne di informazione per gli elettori.

Sostegno finanziario all'amministrazione elettorale

Nelle precedenti tornate elettorali gli stipendi dei funzionari elettorali erano stati pagati in ritardo, in alcuni casi non erano stati pagati affatto. Quale fondamento di

qualsiasi strategia anticorruzione, il Ministero delle finanze della Georgia si è imposto di corrispondere entro i termini stabiliti i salari delle persone impegnate nell'amministrazione elettorale. Ciò è stato possibile con il finanziamento dei costi operativi e logistici principali dell'amministrazione elettorale da parte dell'OSCE.

Sostegno alla Campagna di informazione pubblica

È stato prestato sostegno finanziario e tecnico alla Sezione per l'informazione al pubblico della CEC al fine di sviluppare e attuare una campagna per la registrazione degli elettori e una campagna di informazione sulla giornata elettorale. In tal modo è stato assicurato che l'efficace politica sui media condotta dalla CEC portasse ad un aumento della fiducia dei cittadini, alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla partecipazione al processo elettorale.

Formazione del personale della Commissione elettorale

Una delle carenze dell'amministrazione elettorale individuate dagli osservatori internazionali è stata l'incapacità della Commissione elettorale centrale (CEC) di svolgere attività di formazione per il personale delle Commissioni elettorali di distretto e di divisione amministrativa. Per far fronte a tale necessità è stato realizzato un programma di formazione basandosi sulle indicazioni della CEC e sulle esperienze acquisite durante le elezioni precedenti. Finanziato interamente dall'OSCE, il programma è stato attuato in cooperazione con l'IFES e l'UNDP e vi hanno partecipato i presidenti,

i vice presidenti e i segretari delle commissioni elettorali di divisione interessando un totale di 6.144 membri del personale di 2.513 divisioni amministrative differenti. I partecipanti hanno espresso una valutazione molto positiva sulle attività di formazione e il giorno delle elezioni sono stati rilevati netti miglioramenti nell'amministrazione elettorale.

Il GEAP ha finanziato un esteso programma di formazione per membri delle commissioni elettorali al fine di migliorare il loro operato nel giorno delle elezioni. Tale programma ha impartito formazione a 6.144 membri delle commissioni elettorali di 2.513 divisioni.

Misure antibrogli: un timbro sul pollice degli elettori

In base all'esperienza delle elezioni di novembre, il GEAP ha svolto un esteso programma di sostegno alle misure di lotta ai brogli elettorali con l'apposizione di un timbro con inchiostro indelebile sul pollice degli elettori. Tale misura era considerata necessaria per aumentare la fiducia degli elettori nel processo elettorale. Sotto l'aspetto pratico il programma ha previsto:

- la fornitura di inchiostro per la CEC
- l'assistenza tecnica per la sua realizzazione
- una serie di attività di formazione pubblica, inclusa la produzione di spot pubblicitari televisivi e poster di informazione pubblica.

Un coordinamento efficace e produttivo è stato di vitale importanza per il successo del Programma di assistenza per le elezioni in Georgia sia in seno all'Organizzazione sia con i donatori internazionali, il governo e le amministrazioni elettorali e la società civile.

IL RIPRISTINO DELLA MISSIONE DI OSSERVAZIONE

L'ODIHR ha ripristinato la sua Missione di osservazione elettorale il 7 dicembre. Fra i 37 osservatori a lungo termine figurava una maggioranza di vecchi membri del personale. 13 osservatori erano dislocati a Tbilisi, mentre altri 27 nelle regioni. Poco prima del giorno delle elezioni alla Missione di osservazione a lungo termine si sono nuovamente aggiunti osservatori a breve termine: 450 osservatori di 37 Paesi sono stati inviati dal Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Sostegno al monitoraggio e alla tabulazione parallela dei voti delle elezioni nazionali

Il GEAP ha fornito alla ONG georgiana Società internazionale per elezioni eque e democratiche (ISFED) le risorse per condurre un'osservazione in tutto il Paese. Circa 2.550 volontari ISFED sono stati dislocati presso gran parte dei seggi elettorali e delle commissioni distrettuali. L'ISFED ha successivamente monitorato il periodo pre-elettorale, la votazione, lo scrutinio e il consolidamento dei risultati ed ha condotto la tabulazione parallela dei voti.

Campagne di informazione per gli elettori

Al fine di incrementare la conoscenza pubblica del processo elettorale e, in ultima analisi, la partecipazione a tale processo, sono stati attuati quattro diversi progetti di formazione. In totale vi hanno partecipato 13 ONG locali che sono riuscite a raggiungere le comunità locali nella maggior parte della Georgia orientale e occidentale. L'informazione agli elettori delle comunità ha richiamato un vasto pubblico. Un progetto in particolare è stato attuato allo scopo di coinvolgere la fascia di popolazione più giovane.

La Missione di osservazione è giunta alla conclusione che le elezioni presidenziali del 4 gennaio hanno fatto registrare notevoli progressi rispetto alle elezioni precedenti e sotto molti punti di vista hanno avvicinato il Paese all'adempimento degli impegni dell'OSCE e al rispetto di altri standard internazionali in materia di elezioni democratiche.

Vedere anche il capitolo sull'ODIHR a pag. 137 per un resoconto dell'attività dell'ODIHR in campo elettorale.

Novembre: dall'indipendenza della Georgia la richiesta da parte dei cittadini di elezioni eque non è mai stata tanto ampia e ben articolata.

“Senza la ferma volontà della comunità internazionale di sostenere la giovane democrazia georgiana, il popolo e il governo di questo Paese avrebbero incontrato serie difficoltà nello svolgimento delle elezioni presidenziali di medio termine conformemente ai tempi previsti dalla costituzione. Vorrei ringraziare i Paesi donatori e le organizzazioni internazionali per il tempestivo ed efficace supporto finanziario e tecnico e per la consulenza prestati.”

È molto difficile per me, da cittadino georgiano, trovare le parole giuste per esprimere il mio apprezzamento per l'enorme appoggio morale che tutto il mondo democratico ha espresso alla Georgia.”

Zurab Chiaberashvili, Presidente della Commissione elettorale centrale.

Ufficio OSCE di Erevan

MESSAGGIO DEL CAPO DELL'UFFICIO

Quest'anno è stato caratterizzato da una serie di avvenimenti e sviluppi importanti per l'Armenia. Nella prima metà dell'anno si sono svolte le elezioni presidenziali e politiche. L'Ufficio ha provveduto ad ospitare il gruppo di lavoro internazionale sulle elezioni che ha servito da foro per il coordinamento delle attività fra gli attori internazionali presenti a Erevan in preparazione delle elezioni. Sul piano strettamente tecnico l'Ufficio ha prestato assistenza alla Commissione elettorale centrale fornendo urne elettorali trasparenti, che sono state utilizzate per la prima volta nei Paesi della CSI.

È stato lanciato un Programma OSCE di assistenza alla polizia volto ad instaurare una partnership fra la polizia armena e l'OSCE. L'Armenia ha ospitato il primo seminario preparatorio per il Foro economico, un importante evento dell'OSCE in questo campo. L'Ufficio ha inoltre concentrato la sua attenzione sulla promozione di iniziative a favore del buongoverno e ha continuato in particolare ad impegnarsi nella lotta alla corruzione.

Quest'anno l'Ufficio ha assistito a importanti sviluppi nella riforma giuridica dell'Armenia: la recente adozione del Codice penale, la Legge sulla libertà dei mezzi di informazione e la Legge sul difensore civico sono solo alcuni esempi del contributo dell'Ufficio.

L'Ufficio è diventato operativo dal 2000 e gli è stato affidato un ampio mandato al fine di contribuire al potenziamento della sicurezza e della stabilità in Armenia attraverso lo sviluppo di istituzioni democratiche nel Paese, rafforzando la società civile e promuovendo gli standard e i principi dell'OSCE.

La flessibilità del suo mandato consente all'Ufficio di cooperare a pari livello con il governo, il Parlamento, la società civile, i media e la comunità internazionale. Pertanto gli è stato spesso richiesto di fungere da mediatore, da canale di comunicazione fra diversi attori.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

ELEZIONI

Monitoraggio e resoconti in generale

Nel quadro delle correnti attività di monitoraggio e di resoconto sulla situazione politica e sullo sviluppo nel Paese, l'Ufficio ha continuato a concentrare la sua attenzione sulle questioni relative alle elezioni, fornendo assistenza e riunioni informative alle missioni di osservazione elettorale dell'OSCE/ODIHR, dell'OSCE/PA e del Consiglio d'Europa.

Dopo la pubblicazione del rapporto di osservazione dell'ODIHR sulle elezioni presidenziali e politiche l'Ufficio si è nuovamente occupato della riforma elettorale e ha cominciato a coordinare le iniziative per fornire assistenza non solo in merito alla revisione del codice elettorale ma anche per la creazione di meccanismi volti a migliorare l'intera amministrazione elettorale in Armenia.

Ciò ha portato alla formulazione in dicembre di raccomandazioni congiunte sulla legge e sull'amministrazione elettorali elaborate dall'OSCE/ODIHR e dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa. L'Ufficio sta dando seguito a tali raccomandazioni con tavole rotonde sulla riforma elettorale.

Il Gruppo di lavoro internazionale sulle elezioni

L'Ufficio continua a presiedere il *Gruppo di lavoro internazionale sulle elezioni* che ha contribuito allo scambio di informazioni, ad un migliore coordinamento delle attività, nonché alla cooperazione fra le agenzie internazionali prestando assistenza in materia elettorale.

Urne elettorali trasparenti

L'Ufficio ha assistito la Commissione elettorale centrale procurando urne elettorali trasparenti che sono state utilizzate in tutti i seggi elettorali durante le elezioni presidenziali e politiche. Tali urne sono state utilizzate per la prima volta in Armenia e sul territorio della CSI.

Capo dell'ufficio: Ambasciatore Vladimir Pryakhin (dal 15 ottobre 2003) | Ex Capo dell'ufficio: Ambasciatore Roy Reeve | Bilancio riveduto: € 933.200

In totale sono state fornite circa 5.400 urne, un migliaio delle quali sono state trasferite temporaneamente alla Georgia per le elezioni politiche di novembre. L'impiego di tali urne ha contribuito alla trasparenza generale del processo elettorale ed è stato considerato dalle missioni di osservazione dell'OSCE e del Consiglio d'Europa come un passo in avanti.

Miglioramento delle liste degli elettori

L'Ufficio ha facilitato e sostenuto un progetto volto a migliorare le liste degli elettori attraverso misure di standardizzazione e sistematizzazione dei registri anagrafici nelle comunità locali prima delle elezioni.

Il progetto relativo agli elenchi degli elettori ha interessato 22 comunità dell'Armenia, che rappresentavano circa il 27% dei votanti.

Ciò ha portato il numero totale dei votanti interessati al 70%. Tale cifra comprende i dati relativi a 20 comunità dove è stato installato il software necessario nel corso di analoghi progetti precedenti.

L'Ufficio ha continuato a sostenere tale importante attività anche dopo il periodo elettorale.

Libertà di assemblea: comizi e dimostrazioni connessi alle elezioni presidenziali

In seguito a denunce di casi di arresto di dimostranti, l'Ufficio ha compiuto indagini e ha provveduto al monitoraggio del diritto di riunione pacifica e di libera assemblea.

È stata elaborata una serie di raccomandazioni per porre rimedio alla situazione ed è stata sottolineata la necessità di una legislazione che garantisca tale diritto costituzionale.

BUONGOVERNO

Una nuova strategia anticorruzione

L'Ufficio ha continuato a coordinare il gruppo di lavoro internazionale che assiste il Governo nell'elaborazione e nell'adozione di una strategia nazionale anticorruzione. Il nuovo governo di coalizione ha accordato priorità alla lotta alla corruzione subito dopo il suo insediamento. Le iniziative hanno portato all'adozione di una strategia da discutere ed elaborare ulteriormente. L'Ufficio ha facilitato discussioni pubbliche sulla strategia e intende appoggiarne l'attuazione.

Conferito un riconoscimento nazionale al Capo dell'Ufficio per la lotta alla corruzione

All'inaugurazione del centro nazionale di risorse contro la corruzione avvenuta in luglio, all'ex Capo della missione è stato conferito un riconoscimento per il suo contributo alla lotta contro la corruzione in Armenia.

QUESTIONI MILITARI E DI SICUREZZA

Da esperto a esperto: l'Ufficio organizza un seminario sull'antiterrorismo

L'obiettivo generale di questo seminario, orientato ai risultati, era migliorare le strutture di comando e di controllo in caso di imprevisti nonché trattare la capacità operativa e legislativa del settore della sicurezza nella lotta al terrorismo.

Durante il seminario sono stati trattati cinque casi pratici:

- dirottamento aereo
- assedio di edifici pubblici
- imprevisti relativi a veicoli
- assedio di rappresentanze diplomatiche
- installazioni strategiche vulnerabili: impianti nucleari.

Riforma della polizia

Dopo numerose visite dell'Unità dell'OSCE per le questioni strategiche di polizia, è stato firmato un Memorandum d'intesa che stabilisce una partnership fra la polizia armena e l'Ufficio. Prima dell'inizio del Programma di assistenza alla polizia, previsto per il 2004, una missione di valutazione delle necessità ha individuato quattro obiettivi:

- introdurre un programma pilota di polizia di prossimità nel distretto di polizia di Arabkir di Erevan
- rafforzare il Centro di addestramento della polizia nei corsi iniziali di addestramento delle reclute di polizia e nei corsi di aggiornamento
- rafforzare la capacità della polizia di Erevan di rispondere alle emergenze.

Elaborazione di una legislazione antiterrorismo: attuazione delle 12 Convenzioni e Protocolli e delle Nazioni Unite

L'Ufficio ha organizzato un seminario di esperti sull'attuazione della Risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e degli accordi internazionali in materia di antiterrorismo. Tale iniziativa è stata realizzata in cooperazione con il Ministero degli esteri armeno, l'Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE, l'OSCE/ODIHR, l'UNODC e l'UNCTC.

Collegare l'Armenia alla rete di comunicazioni OSCE

L'Ufficio ha prestato assistenza tecnica al fine di collegare l'Armenia alla moderna rete di comunicazioni dell'OSCE, che costituisce un canale protetto per lo scambio di informazioni militari tra gli Stati partecipanti.

Formazione pratica sul Codice di condotta

L'Ufficio e i partner internazionali hanno offerto alle forze armate una formazione sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, focalizzando l'attenzione sulle questioni pratiche del controllo democratico, del diritto umanitario internazionale e dei diritti e doveri del personale in servizio.

MEZZI DI INFORMAZIONE

Coordinamento delle ONG e dei donatori

L'Ufficio ha creato un gruppo di lavoro informale sulla legislazione relativa ai media, composto da rappresentanti delle organizzazioni internazionali e da ONG locali ed internazionali operanti nel settore dei media. Tale forum per lo scambio di informazioni offre l'opportunità di elaborare misure comuni e di affrontare i problemi in modo più efficace.

Accrescere la trasparenza: adozione della legge sulla libertà di informazione

La legge è stata adottata in seguito all'assistenza prestata dall'Ufficio ad un gruppo di lavoro congiunto di rappresentanti di ONG, del Governo e dell'Assemblea nazionale. Essa riguarda i mezzi di informazione ed il pubblico in pari misura, contribuisce a rafforzare la trasparenza delle istituzioni governative e rappresenta un'ottima dimostrazione dell'impegno dell'Ufficio nella lotta alla corruzione. Nel quadro di un'iniziativa civile, è stato richiesto all'Ufficio di prestare assistenza per l'attuazione della legge.

MONITORAGGIO DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

In cooperazione con il *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione*, l'Ufficio ha continuato a seguire la situazione dei mezzi di informazione in Armenia e a riferire al riguardo.

Speciale attenzione è stata dedicata alla distribuzione delle frequenze di trasmissione, in particolare al caso delle due reti televisive A1+ e Noyan Tapan, che sono state private delle loro frequenze nel 2002. L'Ufficio ha monitorato tutte le gare di appalto cui hanno partecipato le summenzionate emittenti e ha riferito in materia.

Su richiesta del Presidente dell'Armenia e della Presidenza dell'OSCE, l'Ufficio effettuerà il monitoraggio della situazione dei media avvalendosi dell'assistenza del *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione*.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sostegno alla creazione dell'istituzione del difensore civico: un passo decisivo per la tutela dei diritti umani

Successivamente all'impegno assunto dall'Armenia di adottare una legge che istituisce l'Ufficio del difensore civico, in linea con la sua accessione al Consiglio d'Europa, l'OSCE/ODIHR ha effettuato un'analisi giuridica del nuovo disegno di legge. Tale legge pone l'accento sull'importanza della nomina e della destituzione del difensore da parte del potere legislativo piuttosto che del potere esecutivo.

L'Ufficio, l'OSCE/ODIHR, il Parlamento e il Consiglio d'Europa hanno organizzato congiuntamente un laboratorio a livello di esperti sugli emendamenti al disegno di legge. Nella *Legge sul difensore dei diritti umani*, che è stata approvata a ottobre, sono state mantenute le disposizioni transitorie in merito al difensore nominato dal Presidente.

L'Ufficio presiede inoltre il gruppo di lavoro internazionale sul difensore civico. Tale gruppo ha rappresentato un foro di discussione sulle questioni relative all'adozione della legge avvenuta in ottobre. In seguito all'adozione, il gruppo ha servito da forum per discutere importanti aspetti inerenti la creazione dell'Ufficio del difensore civico.

Alla guida della grande campagna di sensibilizzazione sui diritti umani

Oltre 5.000 persone appartenenti a diversi gruppi ben definiti hanno partecipato a 160 presentazioni organizzate da un nucleo per la sensibilizzazione pubblica, che ha ricevuto l'appoggio dell'Ufficio. Tali incontri erano finalizzati all'approfondimento delle conoscenze in materia di:

- standard relativi ai diritti umani e alle migliori prassi
- meccanismi legislativi e di tutela a livello nazionale ed internazionale
- 16 diversi temi inerenti ai diritti umani, corrispondenti alle principali aree di intervento dell'OSCE.

Oltre ai 16 filmati già utilizzati nel corso delle presentazioni, sono stati prodotti due nuovi filmati sul sistema giudiziario in Armenia e sui diritti del fanciullo. I filmati sono stati prodotti dall'Ufficio in collaborazione con l'ODIHR e hanno fornito la base per le presentazioni offerte dal nucleo di sensibilizzazione pubblica. La crescente domanda di presentazioni incoraggia l'Ufficio a proseguire tale progetto.

Creazione di un meccanismo di monitoraggio dei penitenziari

L'Ufficio, l'OSCE/ODIHR, il Ministero della giustizia e la società civile hanno collaborato all'elaborazione di una base giuridica per la creazione del gruppo di monitoraggio dei penitenziari, composto da membri della società civile. Il decreto adottato dal Ministero della giustizia è stato emendato al fine di conferire al gruppo poteri di monitoraggio più ampi e di accrescere la sua indipendenza dal Ministero. Un meccanismo simile è inoltre previsto per il monitoraggio delle strutture di custodia cautelare della polizia.

Introduzione di alternative al servizio militare

L'Ufficio, in collaborazione con l'ODIHR, ha assistito le autorità armene fornendo consulenza in merito alla nuova legge sul servizio sostitutivo, adottata nel dicembre del 2003. Durante il seminario di esperti, organizzato congiuntamente dall'Ufficio, dall'OSCE/ODIHR, dal Parlamento e dal Consiglio d'Europa, gli autori del disegno di legge hanno accettato di introdurre modifiche relativamente alle seguenti questioni:

- idoneità al servizio sostitutivo
- natura e durata del servizio
- procedure di selezione e di ricorso
- periodi in cui gli obiettori di coscienza possono richiedere di svolgere un servizio sostitutivo.

Promozione della libertà di coscienza, religione e credo

L'Ufficio segue da vicino la situazione relativa alla libertà di religione in Armenia e mantiene un contatto costante con le diverse denominazioni e i diversi gruppi religiosi presenti nel Paese. L'Ufficio dedica particolare

attenzione agli aspetti giuridici e strutturali della libertà di religione e dell'obiezione di coscienza.

Formazione delle ONG per il monitoraggio e la presentazione di rapporti in materia di diritti umani

Successivamente al corso di formazione tenuto da esperti della Fondazione polacca di Helsinki per i diritti umani, le ONG armenie hanno attuato tre progetti di monitoraggio nelle seguenti aree:

- garanzie procedurali in materia di custodia cautelare
- diritto degli studenti della scuola secondaria all'integrità fisica e alla dignità personale
- garanzia del pari diritto di accesso ad un'istruzione secondaria qualitativa per gli studenti delle aree urbane e rurali.

Gestione delle denunce individuali in materia di diritti umani

Dal 2000, l'Ufficio ha partecipato alla gestione delle denunce individuali relative a presunte violazioni dei diritti umani. L'Ufficio ha stabilito una procedura per l'accoglimento dei reclami e ha creato una base dati elettronica. Esso collabora inoltre strettamente con le pertinenti autorità armenie per la risoluzione dei casi di denunce individuali.

Potenziamento delle capacità del personale penitenziario

Su richiesta del Ministero della giustizia, l'Ufficio, l'OSCE/ODIHR, il Penitentiary Reform International e l'Open Society Institute hanno organizzato un "corso di formazione per formatori" sulla gestione dei penitenzieri. Sono state impiegate metodologie di formazione interattiva al fine di creare un gruppo locale di esperti per la formazione in materia di standard e migliori prassi internazionali.

È previsto un ulteriore corso di "formazione per formatori" dell'amministrazione penitenziaria rivolto ai servizi sociali e psicologici dei centri di detenzione, un'unità strutturale introdotta di recente nel sistema penitenziario armeno, che ha ricevuto il sostegno dell'Ufficio nelle sue varie fasi di sviluppo.

L'Ufficio, affiancato dall'OSCE/ODIHR, ha appoggiato lo sviluppo dell'Istituto giuridico del Ministero della giustizia, divenuto una scuola di amministrazione penitenziaria a pieno titolo. Il processo di rafforzamento dell'istituzione è iniziato con uno studio di valutazione dell'Istituto giuridico effettuato da un esperto internazionale nel dicembre del 2003. In base a tale rapporto verrà definita la futura politica del centro di formazione, che rappresenta una componente essenziale dell'istituzione.

LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI

Potenziamento delle leggi contro la tratta

In cooperazione con l'OSCE/ODIHR, l'Ufficio ha fornito l'assistenza di esperti per integrare nel nuovo codice penale un articolo che rende penalmente perseguibile la tratta di esseri umani.

L'Ufficio ha inoltre prestato assistenza per lo sviluppo di meccanismi efficaci di attuazione e per la tutela dei diritti umani delle vittime di tratta.

Il programma più ampio di lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione comprende un progetto per l'elaborazione di un quadro giuridico coerente che consente di perseguire efficacemente la tratta come reato e di assicurare la tutela delle vittime e dei testimoni. Il progetto prevede l'analisi delle lacune legislative e l'esame dell'insieme dei disegni di legge e degli emendamenti al *Codice di procedura penale*.

Tra le altre iniziative di lotta alla tratta di esseri umani figurano:

- l'esame del progetto di *Piano d'azione nazionale (NPA)* da parte di esperti
- l'assistenza all'elaborazione di un modello consolidato di progetti per le organizzazioni internazionali e per le ONG locali.

Migliorare l'assistenza alle vittime della tratta

Nel luglio del 2003, l'Ufficio, in collaborazione con l'OSCE/ODIHR e con il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, ha organizzato un viaggio di studio in Ucraina per illustrare l'assistenza offerta alle vittime della tratta e lo sviluppo di un meccanismo di riferimento nazionale (NRM).

Al viaggio di studio hanno partecipato funzionari governativi competenti e rappresentanti delle ONG; lo scopo del viaggio era presentare ai partecipanti il concetto di NRM e le migliori prassi internazionali e regionali in materia di assistenza alle vittime della tratta.

Successivamente, l'Ufficio ha organizzato una riunione informativa per individuare le lacune esistenti e per esaminare le strategie sotto tutti gli aspetti. Le raccomandazioni emerse dal dibattito sono state presentate alla commissione interagenzia sulla tratta di esseri umani presieduta dal Governo dell'Armenia.

Nel dicembre del 2003 l'Ufficio, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, l'OIM, l'ODIHR e l'Ambasciata americana in Armenia, ha organizzato un seminario sull'individuazione e la segnalazione delle vittime di tratta. Forze dell'ordine, ONG, personale delle ambasciate armenie in Grecia, negli Emirati Arabi Uniti e in Russia, nonché la rappresentanza consolare russa in Turchia e le guardie confinarie hanno partecipato, in quanto elementi essenziali, al nuovo meccanismo di riferimento nazionale.

QUESTIONI RELATIVE ALLE PARI OPPORTUNITÀ

Promozione del ruolo della donna nella società

È stata fornita la consulenza di esperti per l'elaborazione di un piano d'azione nazionale inteso a definire la politica fondamentale del Governo armeno in merito alla posizione delle donne nella società.

L'obiettivo a lungo termine del piano d'azione è quello dell'ottemperanza alla norma costituzionale armena sulla parità di diritti e di opportunità per uomini e donne.

Diritti e leadership della donna: “formazione dei formatori”

Nel 2003 le attività si sono incentrate sul potenziamento delle capacità di leadership femminile. I partecipanti hanno regolarmente tenuto seminari nelle loro comunità al fine di accrescere la consapevolezza dei diritti delle donne e di potenziare le attività di base.

Promozione dell'educazione in materia di pari opportunità

L'Ufficio, in cooperazione con l'OSCE/ODIHR, ha attuato un progetto per l'attivazione di corsi accademici in materia di pari opportunità nelle scuole di istruzione secondaria e superiore. L'Ufficio ha altresì promosso l'istituzionalizzazione delle pari opportunità come materia accademica nei programmi didattici delle università.

Lotta alla violenza domestica

Gli ufficiali di polizia di grado superiore di Erevan e delle regioni circostanti hanno beneficiato di un corso di formazione e sensibilizzazione sulla violenza domestica nel quadro di un'iniziativa congiunta dell'Ufficio, dell'OSCE/ODIHR e dell'ONG locale *Women's Rights Centre*, al fine di accrescere la consapevolezza in merito alla violenza domestica.

L'Ufficio opera in stretta collaborazione con altri attori internazionali e locali relativamente a tale questione. A settembre l'Ufficio ha partecipato all'organizzazione di un dibattito online per gli agenti di polizia e le ONG sulla prevenzione e la lotta alla violenza domestica, nonché sui modelli efficaci di attività di polizia e di collaborazione tra governo e ONG.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Riunione dei responsabili della pianificazione

A novembre, in cooperazione con il Ministero degli affari esteri dell'Armenia e l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), l'Ufficio ha organizzato a Erevan il *Primo seminario preparatorio per il 12° Foro economico*.

Il sostegno allo sviluppo delle PMI è stato il tema principale all'ordine del giorno per i 200 responsabili della pianificazione degli Stati partecipanti e delle organizzazioni internazionali. L'Ufficio si adopererà per cercare di elaborare programmi successivi assieme alle autorità competenti e alla comunità imprenditoriale.

Lotta al riciclaggio di denaro e repressione del finanziamento al terrorismo

Legislazione globale e strutture efficaci per far fronte al problema del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo sono state i temi del primo seminario nazionale di questo tipo, organizzato dall'Ufficio in cooperazione con l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) e l'UNODC.

In merito a tali questioni l'Ufficio ha intrapreso nel 2003 le seguenti attività:

- elaborazione di un piano d'azione con le autorità armene
- creazione di un gruppo di lavoro interministeriale
- coordinamento delle iniziative volte a creare e ad assistere un'unità di servizi di informazione finanziaria in Armenia
- organizzazione di due seminari sul quadro legislativo per membri del Parlamento.

Tutela della concorrenza economica

In seguito al buon esito del seminario sulla politica della concorrenza, l'Ufficio ha collaborato con la *Commissione di Stato per la tutela della concorrenza economica* al fine di creare un sito Internet pubblico, che avrà lo scopo di fornire informazioni in merito alla Commissione di Stato e alla riforma delle politiche sulla concorrenza.

Consulenza per la riforma del Codice del lavoro

L'Ufficio ha contribuito alla stesura di un nuovo Codice per garantire il rispetto degli standard internazionali e delle condizioni che ne consentiranno l'attuazione. Ad ottobre, l'Ufficio ha partecipato all'organizzazione di un seminario a livello di esperti per la discussione del progetto del codice e delle relative raccomandazioni.

Promozione dell'imprenditoria giovanile (progetto YES)

L'Ufficio ha lanciato questo progetto con lo scopo di promuovere lo spirito imprenditoriale tra i giovani e per fornire sostegno adeguato ad ulteriori iniziative in tale settore. Il progetto prevedeva corsi di imprenditoria per giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni, nonché la presentazione agli studenti delle istituzioni in grado di fornire loro sostegno. Il programma televisivo *Imprenditoria tra i giovani – problemi e prospettive* è stato realizzato nell'ambito del progetto.

Sviluppo delle camere di commercio e dell'industria

Promuovere le partnership internazionali per le camere di commercio

Al fine di presentare alle imprese i servizi offerti a livello istituzionale, l'Ufficio ha organizzato, in cooperazione con l'organizzazione tedesca ProSME, un viaggio di studio in Germania per i manager superiori ed intermedi delle imprese.

L'Ufficio si è impegnato a favore dello sviluppo istituzionale delle Camere di commercio nazionali e regionali. Un esperto internazionale ha effettuato una valutazione delle esigenze della rete delle *camere di commercio e dell'industria della Repubblica di Armenia*. Le raccomandazioni, su cui l'Ufficio baserà la sua assistenza futura, riguardano gli aspetti interni ed esterni delle attività delle Camere, le relazioni tra Camere nazionali e provinciali, i servizi offerti e le esigenze in materia di formazione.

Avviata la strategia economica per la remota provincia di Syunik

L'Ufficio ha organizzato il primo incontro di tutti i soggetti interessati per discutere i fattori che impediscono lo sviluppo economico locale della isolata provincia di Syunik. Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del settore pubblico e privato è stato successivamente istituito con lo scopo di elaborare una strategia di sviluppo locale.

Il Centro Aarhus: nuova sede, nuovo programma

A seguito delle discussioni con il Ministero per la salvaguardia della natura e con il *gruppo di esperti*, è stata individuata una nuova sede ed è stato adottato un nuovo programma per il Centro Aarhus. Il Centro pubblico di informazione ambientale (Centro Aarhus) è stato istituito nel 2002 in base a un Memorandum di intesa tra l'Ufficio OSCE di Erevan e il Ministero per la salvaguardia della natura, al fine di assistere l'Armenia nell'attuazione della Convenzione di Aarhus (Convenzione delle Nazioni Unite sull'Accesso all'informazione, sulla partecipazione pubblica al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia nelle questioni ambientali).

Le attività del Centro comprendono:

- creazione di un proprio sito Web
- realizzazione di un filmato sulle risorse del sottosuolo dell'Armenia
- formazione di giornalisti in campo ambientale
- sensibilizzazione degli studenti e degli scolari ai temi ambientali
- organizzazione di audizioni pubbliche sulla valutazione dell'impatto ambientale
- istituzione di un premio per il giornalismo ambientale.

Secondo anno del progetto OSCE/NATO sugli standard unificati per le acque fluviali nel Caucaso meridionale

L'Ufficio ha continuato a sostenere il Programma OSCE/NATO "Scienza al servizio della pace" volto a istituire 30 stazioni di monitoraggio delle acque lungo il bacino dei fiumi Kura e Araks. Si tratta di un progetto senza precedenti in quanto vi partecipano tutti e tre gli Stati del Caucaso: Armenia, Azerbaigian e Georgia.

La formazione di esperti è stata portata a termine con ottimi risultati e in base alla nuova metodologia è iniziata la raccolta di dati, la campionatura e l'analisi.

ASIA CENTRALE



Centro OSCE di Almaty

MESSAGGIO DEL CAPO DEL CENTRO

Il Centro OSCE di Almaty continua a svolgere un ruolo guida nel coordinamento delle iniziative intraprese con le autorità del Kazakistan, la società civile e le organizzazioni internazionali. Il Centro studia gli sviluppi politici, giuridici ed economici al fine di promuovere la stabilità nel Paese, sostenendo nel contempo il Kazakistan nell'adempimento dei suoi impegni con l'OSCE.

Il Centro ha svolto un ruolo fondamentale aiutando il Kazakistan nella riforma del suo sistema penitenziario, divenuto un esempio di "migliore prassi" nella regione dell'Asia centrale. La riforma giuridica e la formazione del personale sono inoltre due aree in cui si continua ad intervenire.

Nel contempo, gli obblighi assunti nei confronti dell'OSCE/ODIHR sono stati evidenziati nel testo di una nuova legge sui mezzi di informazione e negli emendamenti alla legge elettorale. Al fine di assistere le autorità del Kazakistan in quest'area, sono state organizzate diverse tavole rotonde e sono state svolte numerose analisi da parte di esperti.

Il Centro continua ad affrontare le nuove sfide in modo flessibile, il che gli ha consentito di riequilibrare le attività nell'ambito delle tre dimensioni. Un risultato di fondamentale importanza è stato il positivo avvio, in seguito ad un programma di formazione durato sette mesi, di imprese e attività commerciali da parte di un quarto delle 500 donne rimpatriate (Oralman).

L'allocazione di finanziamenti supplementari per le sue attività ha consentito al Centro di potenziare il suo ruolo prestando consulenza in diverse aree di rilevanza per le autorità e la società civile, come testimoniano il programma di valutazione delle attività di polizia, un corso di formazione per insegnare ai cittadini ad esercitare pressione politica e le iniziative di sviluppo giovanile.

Tale impegno di assistenza al Kazakistan per il raggiungimento dei suoi obiettivi di riforma democratica e di rispetto dei diritti umani nell'ambito dello sviluppo economico e della tutela ambientale è destinato senza dubbio a progredire nel 2004.

Nel settembre di quest'anno il Centro ha aperto un nuovo Ufficio di collegamento ad Astana, capitale del Kazakistan, cui è stato assegnato un coordinatore. Ciò ha consentito al Centro di rafforzare la sua cooperazione con i partner governativi, mantenendo, nel contempo, un contatto diretto con la comunità delle ONG le cui sedi continuano ad essere principalmente ad Almaty.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Analisi dei modelli di sicurezza internazionale
Il Kazakistan sta adottando misure per esaminare diversi modelli di sicurezza che garantiscano la stabilità e la sicurezza statali. In tale ambito è stata organizzata una conferenza internazionale dal titolo "Nuovi parametri di sicurezza in Asia centrale: aspetti euroasiatici, europei e atlantici".

L'evento, che ha avuto luogo in giugno, ha ricevuto il sostegno del Centro OSCE di Almaty ed è stato organizzato dall'Istituto kazako per gli studi strategici diretto dal Presidente della Repubblica del Kazakistan (KISI). Il Centro ha proposto il programma e ha fornito gli esperti per l'analisi della correlazione tra la sicurezza in Asia centrale e i processi geopolitici, nonché per l'individuazione del rapporto tra le politiche dell'Asia centrale, euroasiatiche ed euroatlantiche nel contesto della sicurezza.

Potenziamento delle capacità per una gestione competente delle frontiere

Nel quadro del progetto sulla sicurezza delle frontiere, il Centro ha prestato la necessaria assistenza tecnica ad un centro di addestramento dell'unità militare per guardie confinarie ad Almaty. Su richiesta degli istruttori del Centro di addestramento, è stato donato il materiale necessario per introdurre tecniche didattiche interattive e per la pubblicazione dei manuali.

La questione del traffico di stupefacenti in Asia centrale

Una delle priorità comuni dell'OSCE e del Kazakistan è prevenire e combattere in modo efficace il traffico di stupefacenti, una questione particolarmente urgente considerando che il Kazakistan è un Paese di transito tra l'Europa e l'Asia.

Tenendo conto di questo aspetto, il Centro, in cooperazione con il KISI, ha tenuto una conferenza per discutere un'ampia gamma di questioni di attualità relative alla produzione, all'abuso e al traffico di stupefacenti.

Diversi modelli di lotta a questo grave flagello sono stati analizzati ai fini di una loro possibile applicazione in Asia centrale. Gli esiti della conferenza sono stati

Capo del Centro: Ambasciatore Ivar Vikki (dall'aprile del 2004) | Ex Capo del Centro: Ambasciatore Anton Rupnik | Bilancio riveduto: € 1.173.600

comunicati a tutte le parti impegnate nella lotta a tale fenomeno e nell'attuazione delle relative strategie.

Promozione del commercio

Nel quadro del suo progetto di assistenza doganale il Centro, assieme ai partner internazionali, ha lanciato il progetto *Guida al commercio internazionale*, volto a potenziare i livelli di professionalità dei funzionari doganali. Il progetto era inoltre inteso a sensibilizzare gli attori economici esterni in merito ad attuali procedure, diritti e norme doganali della Repubblica.

La guida è un documento specifico per il Paese, che fornisce agli operatori commerciali informazioni concernenti tutte le norme relative all'importazione e all'esportazione di merci. Una versione regolarmente aggiornata sarà disponibile su Internet.

Un nuovo progetto di assistenza alla polizia

Il progetto di assistenza alla polizia è stato avviato dal Centro e dall'Unità per le questioni strategiche di polizia. Si prevede che, nel lungo periodo, il progetto sosterrà il Kazakistan nella creazione di un sistema moderno e avanzato di scambio e archiviazione delle informazioni, in linea con gli standard internazionali.

Il progetto è stato lanciato in cooperazione con il dipartimento di informazione in materia penale del Ministero dell'interno del Kazakistan.

Sono iniziati i lavori per l'attuazione del vasto progetto OSCE per la polizia intitolato "Creazione delle basi del sistema operativo per l'analisi delle informazioni della polizia del Kazakistan" previsto per il 2004.

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA ELETTORALE

Elaborazione della legge elettorale

Negli ultimi anni il Centro e l'OSCE/ODIHR hanno incentrato la loro attenzione sugli emendamenti della legislazione elettorale.

A tale riguardo il Centro ha continuato a promuovere gli standard dell'OSCE. In maggio ha avviato un dialogo tra le autorità di stato e i partiti politici tramite una tavola rotonda. Le ONG, i mezzi di informazione ed il pubblico in generale hanno preso parte al forum intitolato: *Imminenti processi elettorali in Kazakistan: 2003-2006*.

Inoltre il Centro ha distribuito ai funzionari statali e ai partiti politici la *Valutazione preliminare OSCE/ODIHR del disegno di legge elettorale emendato*, e ha tenuto una tavola rotonda conclusiva con i partiti politici sull'ulteriore potenziamento e sviluppo del disegno di legge elettorale.

Il Centro si è adoperato, in stretta collaborazione con la Commissione elettorale centrale (CEC), a favore degli sviluppi in ambito elettorale e ha coordinato incontri tra la CEC e l'OSCE/ODIHR.

Nell'ambito del *Forum parlamentare trans-asiatico* dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, che si è tenuto ad Almaty dal 7 al 9 giugno 2003, l'Ambasciatore Christian Strohal dell'ODIHR ha trattato i problemi che influiscono sullo svolgimento di processi elettorali liberi

ed equi e ha altresì avuto modo di incontrare il capo della Commissione elettorale centrale.

Processo di monitoraggio elettorale

Un ambito fondamentale di attività è stato il monitoraggio dello svolgimento delle elezioni del *Maslikhat* (organo di governo locale) tenutesi in autunno. In veste di osservatori i membri del personale del Centro hanno monitorato il processo elettorale e hanno appoggiato il lavoro dei due esperti designati dell'ODIHR.

Nel corso del periodo oggetto del rapporto è stato positivamente sviluppato il coordinamento tra i monitori ed i partiti politici. Gli esiti dell'osservazione da parte dell'ODIHR delle elezioni, che si sono svolte sulla base dell'attuale legislazione, sono stati ampiamente illustrati alle parti interessate.

QUESTIONI RELATIVE AI MEZZI DI INFORMAZIONE

Le carenze in materia di libertà e sviluppo professionale dei media in Kazakistan sono state ripetutamente evidenziate dall'Ufficio del *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione* (RfoM).

In collaborazione con l'OSCE/RfoM, il Centro ha prestato assistenza supplementare a sostegno della qualità del giornalismo locale e dell'eliminazione degli ostacoli che privano i media di libertà e indipendenza.

Legislazione in materia di mezzi di informazione

Il Centro ha contribuito attivamente al processo di miglioramento della legge sui media e ha prestato consulenza legale alle autorità statali. Il Centro ha fornito un'analisi giuridica preliminare del disegno di *legge sui mass media* e ha partecipato alle audizioni parlamentari svoltesi dopo la presentazione del disegno di legge in ottobre.

Promozione della libertà di espressione dei giornalisti

Il Centro ha organizzato un seminario di due giorni sul reato di diffamazione ad opera dei media e sugli standard internazionali in tale ambito. L'evento, svoltosi a febbraio e organizzato congiuntamente con i partner locali e internazionali, ha fornito a giornalisti e avvocati locali informazioni dirette su precedenti giuridici e standard internazionali in quest'area.

Il Centro, con il sostegno dell'OSCE/RfoM, ha aperto nella sua sede di Almaty un Internet café per giornalisti. Questo servizio offre a giornalisti, studenti di giornalismo, accademici e membri delle ONG, libero accesso ad Internet e alla biblioteca del Centro OSCE, nonché ad altre informazioni riguardanti l'OSCE e alle pubblicazioni estere e nazionali.

Studio sui giornalisti del Kazakistan

Tale indagine rappresenta il primo studio sul giornalismo locale del Paese. Essa offre un'analisi dell'opinione dei giornalisti in merito ai mass media e alla libertà di espressione, ai problemi affrontati dall'OSCE nella risoluzione di tali questioni e al ruolo svolto dall'Organizzazione.

Questo studio sociologico è stato realizzato mediante la raccolta di 680 questionari in 13 città del Kazakistan ed è stato effettuato dal Centro, in collaborazione con le ONG

locali per i media e le organizzazioni internazionali di donatori.

Promozione della professionalità nell'ambito dei media

Nel tentativo di elevare il livello di qualità del giornalismo nei media locali, il Centro ha organizzato corsi di formazione e indetto concorsi a premi. I premi regionali per il giornalismo sono stati assegnati per la migliore pubblicazione in campo ambientale e per la migliore attività giornalistica in materia di pena capitale.

Ai giornalisti economici del Kazakistan è stata offerta l'opportunità di beneficiare di seminari tenuti da esperti. Uno dei seminari di formazione, durato tre giorni, ha avuto per oggetto le tecniche di scrittura.

Incontri con rappresentanti dei media

Il Centro ha avviato incontri mensili con rappresentanti dei media allo scopo di accrescere la trasparenza e la visibilità delle attività dell'OSCE in tale ambito.

Durante tali incontri il Centro ha fornito informazioni ai giornalisti circa le sue recenti attività, ha risposto alle loro domande, ha distribuito i bollettini ufficiali, i rapporti e le pubblicazioni dell'OSCE.

QUESTIONI RELATIVE ALLA SOCIETÀ CIVILE

Promozione del dialogo civile e sensibilizzazione

Il Centro ha dedicato particolare attenzione alla promozione del dialogo civile e alla sensibilizzazione dei cittadini circa i loro diritti civili e politici, prestando sostegno a numerosi progetti.

Tale programma ha migliorato la conoscenza dei cittadini riguardo ai processi politici ed elettorali e all'amministrazione civile in diverse regioni del Kazakistan ed è stato gestito da ONG, che si sono avvalse della collaborazione e del sostegno delle autorità.

Il Centro ha sponsorizzato corsi di formazione per formatori sul tema del lobbismo dei cittadini in diverse regioni, con lezioni impartite da esperti.

Il programma di formazione, attuato tramite l'ONG nazionale *Echo*, era finalizzato ad incrementare la partecipazione della società civile e ha fornito ai partecipanti competenze in materia di negoziati, raccolta di fondi, pressioni politiche efficaci e relazioni pubbliche, nonché nozioni di base sulla legislazione nazionale.

Istruzione

Il Centro ha avviato attività per introdurre corsi speciali sull'OSCE nei programmi di studio delle università locali. I dibattiti hanno promosso una stretta collaborazione, compreso il collegamento con l'Accademia OSCE di Bishkek e istituzioni accademiche partner.

Il Centro ha iniziato a donare risorse alle università locali e alle biblioteche pubbliche fornendo pubblicazioni dell'OSCE e delle ONG.

Attività nel quadro della dimensione umana

ISTITUTI DI DETENZIONE E MAGISTRATURA

Riforma del sistema penitenziario

Un risultato cruciale conseguito dal Centro negli ultimi anni è stato la riforma e l'umanizzazione del sistema penitenziario. Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione interattiva del personale penitenziario sui principi fondamentali del diritto umanitario.

Tra le altre importanti iniziative figura il trasferimento delle strutture di custodia dal Ministero dell'interno al Ministero della giustizia. Il Centro ha inoltre appoggiato il dibattito sull'introduzione del monitoraggio pubblico degli istituti di detenzione in Kazakistan.

Riforma giudiziaria

Il Centro ha seguito la questione del trasferimento delle competenze in materia di sanzioni di arresto dagli uffici dei pubblici ministeri ai tribunali, che ha rivestito carattere prioritario nei lavori dell'OSCE/ODIHR durante l'anno. L'OSCE considera tale trasferimento un elemento chiave nella promozione del giusto processo in Kazakistan.

Il Centro ha inoltre continuato a prestare supporto all'Accademia di formazione dei giudici e ha introdotto un nuovo programma di formazione per giovani avvocati rivolto principalmente ai giovani professionisti delle regioni.

Dibattito sulla pena capitale

Il Centro ha appoggiato la politica del Governo volta ad intensificare il dibattito nel Paese sull'abolizione della pena capitale. A gennaio il Centro ha ospitato un incontro con il consiglio di coordinamento per l'abolizione della pena capitale in Kazakistan, cui hanno partecipato istituzioni governative e ONG per i diritti umani.

Il Centro ha prestato consulenza sulle riforme volte ad introdurre l'ergastolo in alternativa alla pena capitale e ha organizzato una conferenza che ha messo in luce l'esperienza internazionale in tale ambito e ha proposto i necessari cambiamenti.

Tali attività hanno contribuito al programma che prevede l'introduzione dell'ergastolo a partire dal 2004.

LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI

Le iniziative del Centro contro la tratta di esseri umani sono state intraprese in stretta collaborazione con l'OIM, che occupa una posizione guida in tale ambito. Le attività congiunte hanno sostenuto l'adozione degli emendamenti alla legislazione e la nomina di un responsabile governativo per le questioni relative alla tratta.

SOCIETÀ CIVILE

Sostegno alla comunità delle ONG

Il Centro si è impegnato in modo particolare sulle questioni che riguardano la legislazione in materia di ONG e il relativo disegno di legge. Da un'analisi del disegno di legge commissionata dall'OSCE/ODIHR è

emerso che tale legge ostacolerebbe gravemente le attività della società civile.

Tra le altre iniziative a sostegno della società civile figurano l'organizzazione di una tavola rotonda ad Almaty in giugno, cui hanno partecipato l'OSCE/ODIHR e il Ministero per la cultura, l'informazione e il consenso pubblico del Kazakistan, realizzata con l'assistenza finanziaria del Governo finlandese.

Per dare seguito a tale iniziativa, un gruppo di responsabili delle ONG del Kazakistan ha redatto le proprie raccomandazioni e le ha inviate, sotto forma di lettera aperta, al Presidente. In ottobre il disegno di legge è stato ritirato dall'ordine del giorno del Parlamento.

Questioni relative alle pari opportunità

Le attività del Centro in materia di pari opportunità si sono sviluppate in base al successo del vasto programma 2002. L'elemento principale è stato la promozione della partecipazione delle donne alle elezioni locali. Sono state organizzate una serie di iniziative di formazione e tavole rotonde al fine di incoraggiare e favorire le candidature femminili. In occasione della giornata della donna l'8 marzo, è stato lanciato un appello a votare per le candidate donne nelle imminenti elezioni.

Appartenenza etnica e migrazione

La tolleranza interetnica è una delle priorità chiave del Governo e della società del Kazakistan. Al fine di sostenere gli sforzi in tale ambito il Centro ha organizzato un seminario sul ruolo dei media nel miglioramento del consenso interetnico.

Il Centro ha continuato a monitorare la situazione dei gruppi etnici e ha commissionato uno studio sui lavoratori migranti nel Kazakistan meridionale.

DENUNCE INDIVIDUALI

Il Centro ha continuato a ricevere le denunce dei cittadini, che rappresentano un valido indicatore della situazione dei diritti umani in Kazakistan.

Molte denunce riflettono la mancanza di conoscenze da parte del pubblico dei canali istituzionali di assistenza. Tenendo conto di ciò, il Centro ha sostenuto una pubblicazione dell'Alto commissario per i diritti dell'uomo del Kazakistan, che informa il pubblico circa la procedura di ricorso.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Il Centro ha intrapreso 20 importanti progetti nella sfera economico-ambientale. La sua rinnovata capacità è dovuta principalmente all'incremento delle risorse finanziarie, che ha altresì offerto l'opportunità di elaborare progetti a medio e lungo termine. Particolare attenzione è stata dedicata alle regioni che presentano problemi di carattere ambientale.

In seguito all'aumento dei finanziamenti, il Centro è stato in grado di attuare un numero considerevole di progetti e di guardare al medio e al lungo termine. Tra i nuovi progetti figurano:

- imprenditoria per donne rimpatriate
- promozione dei diritti delle PMI
- formazione di presidenti di tribunali economici e di giudici
- ricerca in merito alla trasparenza nel settore del petrolio e del gas
- sviluppo di attività agricole con orientamento imprenditoriale.

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Promozione dell'imprenditoria tra le donne rimpatriate

Dopo aver ottenuto l'indipendenza il Kazakistan ha lanciato un programma finalizzato a riportare nel Paese i cittadini kazaki che vivono all'estero. Tale processo ha incontrato una serie di problemi connessi con l'adattamento dei rimpatriati "Oralman".

Il Centro ha elaborato un progetto di sette mesi che ha affrontato le questioni connesse al rimpatrio promuovendo la partecipazione delle donne "Oralman" rimpatriate alle PMI. Circa 500 donne hanno ricevuto una formazione imprenditoriale di base che comprendeva:

- processi e linguaggio burocratici
- introduzione alle reti di sostegno
- assistenza per ottenere piccoli crediti al fine di poter avviare le proprie attività
- marketing
- reclutamento del personale e manutenzione.

Tale progetto ha consentito l'avvio di diverse imprese.

Promozione dello spirito imprenditoriale

Nel pieno riconoscimento dell'importanza di creare PMI solide per la stabilità economica e politica, il Centro ha condotto un progetto a medio termine in questo ambito dal titolo "Ispezioni statali ed imprenditori: etica delle interrelazioni".

Nel quadro di tale progetto sono state intraprese numerose attività:

- monitoraggio delle ispezioni alle PMI
- studio delle relazioni che intercorrono tra imprenditori e funzionari preposti all'ispezione
- formazione degli imprenditori in materia fiscale
- due conferenze.

Il progetto ha offerto agli imprenditori l'opportunità di incontrare le diverse agenzie statali e di sollevare questioni che suscitano preoccupazioni comuni. Il Centro prevede di utilizzare tali solide basi per l'elaborazione di progetti negli anni a venire.

Sviluppo della cooperazione transfrontaliera

Efficienti attività doganali sono un elemento essenziale per lo sviluppo delle PMI nelle regioni di confine del Kazakistan e della Russia. Il Centro, in collaborazione con altre organizzazioni internazionali e con le autorità di governo locali e centrali, ha sviluppato un progetto per la promozione del commercio transfrontaliero.

Uno degli obiettivi principali del progetto era garantire l'accesso alle informazioni sulle procedure e le imposte doganali.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Mappatura dell'attività radiogena

Con la dissoluzione dell'Unione sovietica molti impianti di produzione di materiali radioattivi sono stati abbandonati, il che ha provocato la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose. La popolazione in molti casi non è consapevole del pericolo. Luoghi a rischio sono, ad esempio, Aktau e le zone circostanti.

Il Centro e le autorità ambientali locali hanno lanciato un progetto per la mappatura delle attività radiogene nella città e nelle zone circostanti. Le conclusioni dello studio, nonché i rilevamenti di un esperto indipendente, sono state presentate in una pubblicazione chiara e di facile accesso.

Il progetto ha sensibilizzato la popolazione locale sui potenziali pericoli e ha fornito informazioni alle autorità locali.

Attuazione della Convenzione di Aarhus

Il Centro ha ampliato i suoi sforzi per la promozione della Convenzione e per il monitoraggio dei relativi indicatori.

Tale progetto comprendeva una campagna di informazione pubblica e l'organizzazione di una

comunicazione in teleconferenza a lungo raggio circa l'attuazione della Convenzione.

I principali soggetti interessati, vale a dire i funzionari di Stato, le ONG e gli esperti internazionali e locali, hanno inoltre partecipato ad un seminario di tre giorni nel corso del quale essi hanno elaborato sistemi di monitoraggio, hanno ampliato le loro competenze e individuato aree in cui le informazioni raccolte potrebbero trovare un'applicazione completa.

Sostegno al giornalismo ambientale

Il Festival di giornalismo ambientale dell'Asia centrale ha ricevuto il sostegno del Centro attraverso la produzione di un CD informativo in campo ambientale, lo sviluppo del turismo ambientale mediante il sostegno alle comunità locali e l'abbattimento delle barriere amministrative, nonché l'organizzazione di una conferenza su questioni ambientali nella città di Balkhash e in altre aree.

Viene attribuita grande importanza alla mappatura e alla distribuzione di dati relativi ai rischi ambientali per la salute. Il Centro ha già espresso la sua intenzione di procedere in tale direzione, guidato dai principi dell'OSCE sulla sensibilizzazione in campo ambientale.

Centro OSCE di Ashgabad

MESSAGGIO DEL CAPO DEL CENTRO

Le attività del Centro hanno mirato a promuovere e a migliorare il dialogo con il Paese ospitante e a stimolare l'interesse del Paese riguardo ai valori, agli impegni e alle attività dell'OSCE.

Il Centro ha esteso la cooperazione e l'interazione con il Paese ospitante, le presenze e le organizzazioni internazionali, nonché con le ONG locali. Ha proseguito il suo approccio globale all'attuazione di progetti nelle tre dimensioni, in stretta collaborazione e consultazione con i suoi partner ed ha partecipato attivamente all'elaborazione del Quadro di assistenza delle Nazioni Unite allo sviluppo e della Valutazione comune sul Paese da parte del sistema ONU.

Basandosi su un equilibrato approccio interdimensionale, il Centro ha attuato programmi finalizzati a rafforzare lo sviluppo della società civile, dello stato di diritto e dei diritti umani, a creare un quadro per la ristrutturazione dell'economia in un sistema orientato al mercato e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni ambientali.

Il Centro ha facilitato l'invio di numerose missioni ufficiali ad alto livello in Turkmenistan, quali ad esempio la visita del Presidente in esercizio dell'OSCE e del suo inviato personale per l'Asia centrale, nonché la visita dell'Alto commissario per le minoranze nazionali. Gli incontri del Presidente in esercizio e del suo inviato personale con il Presidente ed altri funzionari turkmeni sono stati passi importantissimi verso il dialogo e la cooperazione tra il Paese ospitante e l'OSCE.

L'OSCE ha condannato il tentativo di assassinio del 25 novembre 2002 e ha continuato a monitorare le misure adottate dalle autorità turkmene, incoraggiando il Governo a cooperare nel quadro del meccanismo di Mosca invocato da dieci Stati partecipanti. L'OSCE ha altresì attirato l'attenzione sul rapporto del suo relatore che contiene una serie di raccomandazioni e che sottolinea la necessità di azioni successive in seno alle Nazioni Unite e da parte dell'intera comunità internazionale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Promozione della trasparenza nelle questioni militari
Il Centro di Ashgabad e il *Centro per la prevenzione dei conflitti* dell'OSCE hanno organizzato un seminario di formazione di due giorni sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) e su altri documenti concordati dell'OSCE nella dimensione politico-militare.

Lo scopo di tale iniziativa era promuovere la conoscenza delle questioni pratiche concernenti le CSBM e il sistema di scambio di informazioni dell'OSCE, nonché i principi OSCE in materia di trasparenza nelle questioni di carattere militare. La formazione ha inoltre compreso esercitazioni pratiche.

Al seminario hanno partecipato rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, della difesa e della sicurezza nazionale, nonché membri del servizio confinario di stato. Il seminario ha offerto la possibilità di favorire il dialogo e la cooperazione con le autorità turkmene e di individuare aree di interesse comune per promuovere l'attuazione degli esistenti strumenti di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione.

Primo foro regionale sullo sviluppo e la sicurezza
Il *Forum sulla prevenzione dei conflitti e sulla pace*, con sede a New York, le Nazioni Unite e il Centro OSCE hanno partecipato, in veste di co-organizzatori, al Forum sulla *prevenzione dei conflitti e sullo sviluppo sostenibile per l'Asia centrale*, un evento ospitato dal Governo del Turkmenistan.

Le questioni e le opportunità dell'Asia centrale erano tra i punti principali all'ordine del giorno del Forum, con particolare riferimento ai confini, al transito e al commercio.

I rappresentanti di tutti gli Stati dell'Asia centrale hanno discusso il modo per conciliare al meglio i requisiti di sicurezza delle frontiere e le procedure doganali attraverso una migliore cooperazione per lo sviluppo del commercio.

L'incontro di Ashgabad è stato il primo di una serie di occasioni di dialogo informale tra i Paesi della regione e i loro partner internazionali. Tali incontri hanno contribuito ad approfondire il dialogo e la cooperazione su questioni fondamentali inerenti allo sviluppo e alla sicurezza.

Mezzi di informazione
Per quanto riguarda il sostegno e la promozione dei media, il Centro ha fornito informazioni sulle sue attività e sulle iniziative regionali dell'OSCE in generale. I rappresentanti dei media hanno sottolineato la necessità di accrescere i contatti con l'OSCE partecipando agli eventi dell'Organizzazione che si svolgono al di fuori del Turkmenistan.

Promozione della sicurezza umana

Il Centro ha provveduto alla traduzione in russo del rapporto della Commissione per la sicurezza umana dal titolo "Sicurezza umana adesso" e alla sua pubblicazione e distribuzione in Turkmenistan. Durante la cerimonia di presentazione, è stato sottolineato che il rapporto deve essere analizzato alla luce delle crescenti sfide che minacciano il mondo, nonché delle maggiori opportunità che gli si presentano. L'obiettivo è la sicurezza umana e pertanto occorre una risposta più decisa e più integrata da parte di tutte le comunità e di tutti gli Stati del mondo.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Primo seminario regionale su ambiente e sicurezza in Asia centrale

Nel 2003 il Centro e l'Ufficio dell'UNDP di Ashgabad hanno organizzato congiuntamente il primo seminario regionale su *Ambiente e sicurezza in Asia centrale*, nel quadro dell'*Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza dell'OSCE/UNDP/UNEP*. L'iniziativa è finalizzata a facilitare un processo di collaborazione e consultazione, ad integrare le relazioni tra risorse naturali e politica estera e di sviluppo, promuovendo in tal modo la pace e la sicurezza umana. Vi hanno partecipato delegazioni composte da funzionari governativi e ONG di tutti gli Stati dell'Asia centrale. La partecipazione è stata molto attiva e i commenti dei partecipanti hanno evidenziato il positivo accoglimento dell'evento e dell'iniziativa stessa. Alla fine del seminario è stata adottata una dichiarazione congiunta. La prima fase dell'Iniziativa si è conclusa con una relazione alla *Conferenza ministeriale sull'ambiente per l'Europa* tenuta a Kiev e al *Foro economico dell'OSCE* svoltosi a Praga nel maggio del 2003.

Maggiore sensibilizzazione sulle questioni ambientali

In cooperazione con i Ministri degli affari esteri e dell'istruzione, il Centro ha organizzato tre seminari di una giornata nelle regioni al di fuori di Ashgabad allo scopo di accrescere le conoscenze degli studenti delle scuole medie in campo ambientale.

I seminari rientravano in un programma ambientale nazionale, la cui seconda fase prevede il coinvolgimento degli insegnanti.

Ufficio di coordinamento per l'applicazione della Convenzione di Aarhus

Il Centro ha sostenuto la creazione di un Ufficio di coordinamento nazionale per l'applicazione della Convenzione di Aarhus presso il Ministero per la tutela ambientale.

L'Ufficio di coordinamento è dotato di attrezzature informatiche e fornisce consulenza alle ONG ed al pubblico su questioni relative alla Convenzione e all'ambiente.

Il Centro ha pubblicato la traduzione russa dell'opuscolo "ONG e istituzioni governative ambientali: verso la cooperazione", che ha integrato il seminario regionale del Centro sulla Convenzione di Aarhus, tenuto nel maggio del 2000.

Rafforzamento delle PMI

Il Centro ha aiutato l'Unione degli imprenditori del Turkmenistan a creare, ristrutturare e attrezzare un Centro di risorse, che dovrebbe potenziare le attività di consulenza e di formazione dell'Unione.

L'Unione ha organizzato, con il sostegno del Centro, quattro tavole rotonde sulla registrazione, la concessione di licenze e la tassazione delle PMI e quattro corsi di formazione sulle migliori prassi in materia di imprenditoria. Tali due iniziative sono state organizzate nelle regioni al di fuori della capitale.

Il Centro ha pubblicato quattro manuali per imprenditori sui temi affrontati nelle tavole rotonde: *Registrazione delle persone giuridiche, concessione di licenze, tassazione delle persone giuridiche, nonché banche e attività bancarie*. E' stata inoltre fornita assistenza all'Unione per la creazione di un proprio sito Web, per l'acquisizione delle necessarie dotazioni hardware e per la messa in rete delle informazioni.

Sono state inoltre avviate attività di pianificazione per fornire sostegno al settore delle PMI in futuro, con particolare riguardo alle donne e a giovani imprenditori. Nella fase di elaborazione ci si è ispirati al programma YES lanciato dall'OSCE.

Miglioramento dell'amministrazione fiscale

Il Centro ha assistito il *Servizio fiscale dello Stato* nella revisione e nel miglioramento dei suoi meccanismi di tassazione per mezzo delle attuali applicazioni informatiche.

Il Centro ha inoltre aiutato l'amministrazione fiscale a migliorare il suo sito Web. Una ONG ha ricevuto l'incarico di redigere e distribuire un manuale sulla tassazione delle ONG in Turkmenistan.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI UMANI

Formazione sulla legislazione internazionale in materia di diritti umani

Per il quarto anno consecutivo il Centro ha organizzato un corso di formazione di una settimana sulla legislazione internazionale nel campo dei diritti umani. La formazione era finalizzata ad accrescere la consapevolezza e le conoscenze in materia di diritti umani dei funzionari governativi e dei rappresentanti delle ONG.

Monitoraggio di presunti casi di violazione dei diritti umani

Il Centro ha seguito un numero crescente di denunce individuali, comprese quelle relative alla mancanza di appropriate delibere giudiziarie e di sussidi sociali, al diniego dei visti di uscita e alle questioni relative allo status. Denunce di vessazioni sono state inoltre presentate da membri delle ONG e di diversi gruppi religiosi.

Particolare preoccupazione ha destato la situazione dei familiari di coloro che sono stati condannati per la presunta partecipazione al tentativo di assassinio del Presidente.

ONG per il potenziamento delle capacità

Il Centro ha potenziato il suo sostegno al settore della società civile e ha avuto regolari incontri con le ONG su questioni quali lo sviluppo della società civile, l'istruzione e le pari opportunità. È stata facilitata la partecipazione di membri delle ONG ad eventi dell'OSCE e l'organizzazione di seminari da parte delle stesse ONG. Il Centro ha coadiuvato le ONG nella prestazione di consulenza legale ai cittadini e nell'intervento in situazioni di crisi in ambito minorile, contribuendo inoltre a fornire un alloggio ai bambini senza tetto di Ashgabad.

In numerose occasioni il Centro ha agito da ponte tra la società civile e la comunità internazionale dei donatori, intensificando in tal modo la cooperazione e promuovendo il sostegno internazionale.

Il Centro ha prestato assistenza per la ricostruzione del Centro di crisi per i giovani e le donne, il primo nel suo genere ad Ashgabad.

STATO DI DIRITTO

Conformare la legislazione del Turkmenistan agli standard internazionali

In cooperazione con le autorità turkмене, il Centro ha organizzato cinque tavole rotonde sul progetto di *Codice di procedura civile*.

Questa serie di tavole rotonde è finalizzata a coadiuvare il Paese ospitante a conformare la propria legislazione agli standard e alle migliori prassi internazionali per favorire la transizione verso un'economia di mercato.

Le tavole rotonde si sono occupate dei principi basilari della legislazione civile, del ruolo e del mandato dei giudici, della pubblica accusa, dell'arbitrato commerciale

internazionale, delle procedure straordinarie e della cassazione.

Questo genere di tavole rotonde si sono rivelate lo strumento più efficace di promozione della riforma giuridica.

Promozione dell'etica giuridica

In cooperazione con l'*Iniziativa legislativa per l'Europa centrale e orientale* dell'*American Bar Association* (ABA/CEELI) e con l'Associazione dei giovani avvocati turkmeni (TYLA), il Centro ha tenuto due tavole rotonde, nell'ambito di una serie di incontri sull'etica giuridica dedicati alle questioni teoriche, pratiche e interattive delle relazioni tra avvocato e cliente.

Diritti della donna

Il Centro ha contribuito al seminario organizzato dall'ABA/CEELI con una relazione dal titolo: *Tutela internazionale dei diritti della donna*, e con studi di casistica interattivi.

Per i partecipanti, che rappresentavano le organizzazioni della società civile e le istituzioni statali, lo studio della casistica del Centro si è rivelato uno strumento efficace per la promozione dei diritti della donna.

Le pari opportunità per donne e uomini sono una delle tante aree in cui il Centro e le organizzazioni internazionali agiscono congiuntamente al fine di promuovere lo stato di diritto in Turkmenistan.

Il Centro ha avviato inoltre l'attuazione di un progetto sul ruolo delle donne in Turkmenistan. I seminari interattivi riguardano l'attuazione della *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna* e si incentrano sui temi della salute e dell'istruzione.

Centro OSCE di Bishek

MESSAGGIO DEL CAPO DEL CENTRO

Il Centro OSCE di Bishkek è stato quest'anno particolarmente impegnato a promuovere l'attuazione dei principi e degli impegni dell'Organizzazione concernenti gli aspetti politici, umani, economici e ambientali della sicurezza e della stabilità.

Il Centro ha contribuito al proseguimento del programma di riforme tramite attività di cooperazione e di assistenza e ha incoraggiato il dialogo tra il governo, la società civile e la comunità dei donatori.

Dopo il referendum di febbraio per una nuova versione della costituzione il Centro si è concentrato sugli emendamenti alla legislazione elettorale, penale e in materia di partiti politici.

Il miglioramento dello stato di diritto è divenuto una priorità per il Governo, cui il Centro ha risposto prestando assistenza al processo di valutazione della legislazione, partecipando a un organo consultivo in materia di buongoverno e organizzando conferenze sulla riforma penale.

Il potenziamento dell'Accademia di Polizia del Kirghistan, nell'ambito del Programma OSCE di assistenza alla polizia, è iniziato immediatamente dopo la firma del Memorandum di intesa di agosto. Il Centro ha collaborato a tale programma con l'Unità OSCE per le questioni strategiche di polizia e ha promosso, insieme a quest'ultima, la partecipazione della società civile, secondo quanto concordato tra la Presidenza dell'OSCE e il Governo del Kirghistan.

Il Centro ha continuato a sostenere la società civile: uno dei pilastri del suo lavoro in tale ambito è stato il potenziamento della cooperazione tra le istituzioni OSCE e le ONG locali.

Il ricorso ad azioni legali nei confronti di alcuni quotidiani è stato uno dei temi affrontati dalla quinta Conferenza sui media dell'Asia centrale. Il Centro ha organizzato questo evento regionale in stretta cooperazione con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione e utilizzerà la risultante Dichiarazione di Bishkek come base per ulteriori iniziative riguardanti i mezzi di informazione del Kirghistan. L'iniziativa di istituire l'Accademia OSCE quale centro di competenze e di formazione nel campo della sicurezza e della cooperazione internazionale, nonché di promozione dei principi OSCE, ha ottenuto ampio riconoscimento. Il suo ulteriore sviluppo sarà una delle principali sfide del Centro.

Il Centro sta focalizzando le sue attività nel 2004 sulle seguenti priorità: sostegno alle elezioni locali, parlamentari e presidenziali del 2004/2005, sostegno alla riforma legislativa conseguente all'approvazione della nuova versione della costituzione e attività di prevenzione dei conflitti nel sud del Paese.

Attività nella dimensione politico-militare

PREVENZIONE DEI CONFLITTI E RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA

Il Centro ha proseguito le sue iniziative volte a ristabilire e a favorire il dialogo tra il governo e la società civile. Ha inoltre continuato a sostenere le attività di prevenzione dei conflitti svolte dalle ONG internazionali e locali.

L'Ufficio distaccato del Centro ad Osh ha tenuto una serie di seminari, cui hanno partecipato donne ed autorità, per la creazione di competenze in materia di gestione dei conflitti nella regione di Aksy nel Kirghistan meridionale, dove nel 2002 si sono verificati violenti scontri.

Prevenzione dell'estremismo e del terrorismo

L'estremismo derivante da difficili condizioni socio-economiche, da divisioni etniche e da influenze esterne costituisce un rischio latente per la sicurezza nell'intera regione dell'Asia centrale. Al fine di affrontare tale questione, il Centro, in cooperazione con la Commissione statale per le questioni religiose del Kirghistan e con l'ODIHR, ha organizzato una conferenza sulla libertà di religione e di credo. Tale conferenza si è incentrata sul ruolo della religione in una società moderna e democratica e sulla lotta contro l'estremismo ed il terrorismo.

I rappresentanti di tutte le comunità religiose del Paese hanno adottato una dichiarazione ed un piano d'azione comuni, che verranno attuati attraverso una serie di attività successive.

Monitoraggio delle frontiere del Kirghistan meridionale

L'operazione di monitoraggio costante delle frontiere ha dato luogo a numerosi rapporti informativi che sono stati trasmessi agli Stati partecipanti all'OSCE e al Centro per la prevenzione dei conflitti.

L'Ufficio distaccato della città di Osh, nel sud del Paese, è particolarmente favorito dalla posizione geografica che gli consente di seguire da vicino le questioni inerenti alle frontiere e di promuovere la cooperazione transfrontaliera.

RIFORMA COSTITUZIONALE

Il Centro e l'OSCE/ODIHR assistono il governo e il Parlamento nell'opera di adeguamento della legislazione alla nuova costituzione. Tale attività è iniziata in estate, dopo che, a seguito del *referendum costituzionale* di febbraio, è stata adottata una nuova versione della costituzione. L'assistenza offerta ha come obiettivo principale il processo di elaborazione della legislazione elettorale, penale e in materia di partiti politici.

Il Centro si adopera per instaurare strette relazioni con le strutture parlamentari al fine di garantire la partecipazione di tutte le forze politiche e della società civile al processo legislativo.

L'ACCADEMIA DELL'OSCE

Rafforzamento dell'istituzione e sviluppo dei programmi didattici

Il Centro ha prestato sostegno all'Accademia, aperta di recente, nello sviluppo ulteriore del suo concetto e nella particolare enfasi attribuita alla partecipazione degli Stati dell'Asia centrale. Il Centro ha inoltre contribuito alla creazione di infrastrutture per il personale e per il materiale.

Alla fine dell'anno l'Accademia aveva stabilito tutti i necessari organi amministrativi e di controllo, aveva elaborato il programma didattico per un corso pilota di studi internazionali incentrati sull'Asia centrale e aveva selezionato i docenti e gli studenti per l'inizio del primo semestre nel febbraio 2004.

In cooperazione con l'OSCE e con le istituzioni partner europee, l'Accademia ha organizzato altresì una serie di conferenze, gruppi di studio e seminari nel campo della politica di sicurezza e della trasformazione dei conflitti. Tali iniziative saranno proseguite e ampliate nel 2004.

Sviluppo della polizia

L'OSCE ed il Governo del Kirghistan hanno firmato ad agosto un Memorandum d'intesa sull'attuazione di un *Programma di assistenza alla polizia*.

Il Programma si basa sui risultati di numerose missioni di valutazione delle necessità e comprende otto aree progettuali che spaziano dalle indagini di polizia criminale e dai divieti in materia di stupefacenti alla gestione dell'ordine pubblico e alla polizia di prossimità.

Subito dopo la firma del memorandum sono stati avviati numerosi progetti, tra cui il potenziamento dell'Accademia di polizia del Kirghistan.

Il Centro ha attuato una stretta collaborazione con l'Unità OSCE per le questioni strategiche di polizia per la creazione di un ufficio progetti e per promuovere la partecipazione della società civile, secondo quanto concordato tra la Presidenza dell'OSCE e il Governo del Kirghistan.

Misure antiterrorismo

In settembre il Centro ha organizzato per conto dell'Unità OSCE di lotta al terrorismo un seminario regionale sul problema della falsificazione dei documenti di viaggio, che ha favorito una più stretta cooperazione tra le guardie confinarie e gli organi preposti alla tutela della legge di quattro Stati dell'Asia centrale.

SVILUPPO DEI PARTITI POLITICI

Monitoraggio e valutazione della legislazione sui partiti politici

In vista delle elezioni locali del 2004 e delle elezioni politiche e presidenziali del 2005 il Centro ha concentrato la sua attenzione sul sistema partitico in Kirghistan, con riguardo anche alla creazione di nuovi partiti politici e allo sviluppo di quelli già esistenti.

In particolare il Centro ha appoggiato le iniziative dell'OSCE/ODIHR, delle organizzazioni internazionali e delle ONG volte a fornire assistenza ai partiti e ai

legislatori nella elaborazione di una nuova legge sui partiti politici.

Promozione delle relazioni parlamentari

Nel quadro di una stretta cooperazione con i due rami del Parlamento kirghiso, il Centro ha promosso contatti con i parlamenti di altri Stati partecipanti. A otto parlamentari kirghisi delle due camere del Parlamento è stata offerta l'opportunità di partecipare al *Foro regionale sull'Asia centrale* dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, tenuto in giugno ad Almaty, in Kazakistan.

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Definizione delle sfide

Il Centro, in stretta collaborazione con il *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione*, ha organizzato l'annuale *Conferenza regionale sui mass media*. I dibattiti sui problemi e sulle sfide che interessano i mezzi d'informazione e i giornalisti di quattro Stati dell'Asia centrale si sono conclusi con l'adozione di una *Dichiarazione di Bishkek*. Tale documento elenca con chiarezza preoccupazioni e raccomandazioni che formeranno la base per ulteriori iniziative riguardanti i mezzi d'informazione del Kirghistan.

Nel corso dell'anno il Centro ha monitorato i procedimenti giudiziari avviati contro i mezzi d'informazione del Kirghistan e ha offerto sostegno al Centro di documentazione per i mass media di Jalal-Abad, che offre infrastrutture di comunicazione a giornalisti locali.

Attività nel quadro della dimensione umana

Valutazione del referendum costituzionale ed elezioni locali

Le prossime elezioni locali, politiche e presidenziali che si terranno nel 2004 e nel 2005 hanno determinato il programma delle attività congiunte del Centro e dell'OSCE/ODIHR, che si concentreranno sul miglioramento del sistema elettorale.

Nel corso del processo di adeguamento del *Codice elettorale* alla nuova versione della costituzione e alle norme internazionali il Centro ha facilitato i contatti tra la Commissione elettorale centrale, i parlamentari e l'OSCE/ODIHR. Esso ha appoggiato il riesame degli emendamenti proposti, formulato raccomandazioni agli organi legislativi e intrapreso altre attività successive.

DEMOCRATIZZAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ

Il Centro, facendo seguito al progetto OSCE/ODIHR *Leadership, lobbismo e reti di collegamento delle donne*, ha concentrato l'attenzione sulle attività volte a promuovere la partecipazione e la parità delle donne nell'ambito politico ed elettorale.

Ha tenuto conferenze e svolto missioni d'inchiesta per individuare attività intese a rafforzare le candidature femminili in vista delle prossime tornate elettorali.

STATO DI DIRITTO E BUON GOVERNO

Valutazione della legislazione

Il Centro ha continuato ad appoggiare l'OSCE/ODIHR nelle attività di valutazione della legislazione kirghisa e nella formulazione di raccomandazioni per il suo adeguamento alle norme e agli obblighi internazionali, in particolare per quanto riguarda il diritto penale.

A seguito di un'iniziativa del Governo kirghiso il Centro si è unito ad altre organizzazioni internazionali e istituzioni finanziarie per la creazione di un organo consultivo indipendente che presterà sostegno al Consiglio pubblico per il buongoverno, istituito di recente. Tale Consiglio è incaricato di combattere la corruzione e di promuovere le migliori prassi.

RIFORMA GIUDIZIARIA

Riforma del sistema penale e del diritto penale

Il Centro, nell'intento di umanizzare il sistema penale, ha attuato una stretta cooperazione con i ministeri kirghisi della giustizia e della sanità, nonché con ONG locali.

In cooperazione con l'ODIHR ha organizzato conferenze e tavole rotonde sulla riforma penale, sul reinserimento sociale e sulle pene alternative, partecipando inoltre al monitoraggio della situazione sanitaria e del rispetto dei diritti umani nelle carceri.

Particolare attenzione è stata rivolta alla giustizia minorile e alla formazione del personale carcerario in materia di diritti dell'uomo.

DIRITTI DELL'UOMO

Uno dei pilastri delle attività del Centro a favore della società civile è stata la promozione dei contatti e della cooperazione tra le istituzioni dell'OSCE e le ONG locali, che costituiscono partner importanti e fonti di informazioni, esperienze e ispirazione per tutti i tipi di eventi, compresi i seminari e le *Riunioni di attuazione nel quadro della dimensione umana*. L'altro obiettivo è il potenziamento delle capacità delle ONG locali e il rafforzamento della società civile.

Due dei principali progetti del Centro nel campo del monitoraggio e dei resoconti materia di diritti dell'uomo erano basati sulla formazione svolta negli anni passati e sono culminati in una conferenza regionale sui seguiti tenuta ad Almaty. I progetti per la fase successiva sono allo studio da parte del Centro e dell'ODIHR.

In qualità di parte terza il Centro facilita il dialogo e la cooperazione tra le ONG e le istituzioni statali. In particolare, i risultati delle attività di ricerca e di monitoraggio delle ONG sui diritti dell'uomo e sulla riforma giuridica vengono presentati nel quadro di tavole rotonde e discussi con rappresentanti del governo.

DIFENSORE CIVICO

Il Centro OSCE e l'OSCE/ODIHR hanno sostenuto assiduamente e attivamente la creazione dell'istituzione del difensore civico in Kirghistan. In stretta cooperazione con l'UNDP, il Centro ha valutato le necessità della nuova istituzione e ha prestato assistenza per la

realizzazione del suo ufficio e delle relative infrastrutture. Ha facilitato lo svolgimento di missioni d'indagine sulle istituzioni del difensore civico all'estero e ha provveduto alla formazione del personale. Ha inoltre offerto sostegno ad attività di sensibilizzazione e a pubblicazioni.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sicurezza ambientale e il progetto per i depositi di scorie nucleari di Mailu Suu

Il Centro ha assunto il ruolo di coordinatore delle iniziative internazionali intese a dare soluzione alla minaccia ambientale dei depositi di scorie nucleari non posti in condizioni di sicurezza in Kirghistan e nell'intera regione.

Una conferenza internazionale e numerosi incontri nel quadro dei seguiti hanno dato luogo alla creazione di una base dati che indicherà aree strategiche per ulteriori attività di ripristino ambientale.

Nel contempo il Centro ha offerto sostegno ad attività informative e a pubblicazioni destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica delle aree interessate, con particolare riferimento alla valle di Mailu Suu.

In dicembre il Centro ha organizzato una conferenza internazionale sugli interventi di emergenza in caso di rischio per la sicurezza ambientale nella regione dell'Asia centrale. La conferenza ha incoraggiato la cooperazione bilaterale tra Kirghistan e Tagikistan per iniziative volte a ridurre le minacce per la sicurezza ambientale.

PMI: condivisione delle migliori prassi

Un quadro giuridico che favorisca lo sviluppo delle PMI deve includere meccanismi attuabili per la soluzione delle controversie. Il Centro ha pertanto organizzato una conferenza regionale sulla *Soluzione delle controversie quale strumento per facilitare le attività delle PMI nell'ambiente imprenditoriale*, ha promosso la creazione di meccanismi a livello nazionale e regionale, e ha favorito un vasto scambio di esperienze e di esempi delle migliori prassi nei Paesi della CIS e dell'Unione europea.

Incoraggiare le donne a promuovere la soluzione dei conflitti locali

Tenendo presente la situazione delle frontiere meridionali del Kazakistan, la composizione etnica e la situazione socio-economica della zona, l'Ufficio distaccato del Centro ad Osh ha avviato alcune attività di prevenzione dei conflitti che prevedevano una serie di corsi di formazione e una conferenza sul ruolo della donna nella prevenzione dei conflitti, tenuti nella provincia di Jalal-Abad del Kazakistan meridionale.

Hanno partecipato a tali eventi donne della regione di Aksy - una zona in cui nel 2002 si sono verificati violenti scontri tra forze di polizia e dimostranti locali - nonché donne provenienti da tutta la provincia, ONG, funzionari governativi e giornalisti. Tra i partecipanti vi erano alcuni familiari delle vittime dei disordini del 2002, in cui hanno perso la vita numerose persone.

Grazie alla formazione ricevuta e all'apprendimento di tecniche per la prevenzione e la soluzione dei conflitti le donne hanno acquisito una maggiore consapevolezza del contributo che possono apportare alla pace e dell'importanza della loro partecipazione alla società civile.

Le donne hanno stabilito contatti, individuato soluzioni e mezzi legittimi per esercitare i loro diritti, individuando anche le modalità di cooperazione con le ONG e con le organizzazioni internazionali, nonché i mezzi per conseguire un dialogo costruttivo con le autorità locali.

I partecipanti hanno elaborato e adottato un Appello comune all'azione che elenca con chiarezza gli scopi e gli obiettivi della partecipazione delle donne alla soluzione dei conflitti e al processo di democratizzazione.

Centro OSCE di Dushanbe

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Il mandato dell'operazione in Tagikistan è stato potenziato nell'ottobre del 2002 per rispecchiare i progressi compiuti dalla fine della guerra civile. Il riorientamento del mandato dell'OSCE ha consentito nel 2003 un'ulteriore espansione delle attività in campo economico e ambientale.

Le attività del Centro OSCE di Dushanbe (CiD) sono state quest'anno rifocalizzate, ampliate e sviluppate per contemplare nuove iniziative. Per la prima volta nell'ambito dell'OSCE è stata avviata dal Centro l'azione iniziale di sminamento del Tagikistan con il sostegno internazionale. Un progetto di indagine sulle mine esistenti è stato avviato con l'agenzia di esecuzione, la ONG "Swiss Foundation For Mine action".

Lo stanziamento nel bilancio di fondi supplementari per il finanziamento dei progetti ha offerto ulteriori possibilità per far fronte alle numerose richieste di assistenza e per fornire un efficace sostegno al governo e alla società civile del Tagikistan. Nel 2003 è stato posto l'accento sulla promozione del dialogo politico, sul sostegno alla società civile e alle istituzioni democratiche, sul monitoraggio dei diritti dell'uomo nonché sul rafforzamento delle capacità locali. Il CiD ha concentrato la sua attenzione sui preparativi elettorali in vista delle elezioni generali del 2005.

Il Centro si è impegnato in una serie di progetti a sostegno della riforma del sistema penitenziario, dei mezzi d'informazione indipendenti e delle pari opportunità.

Con le autorità tagike sono state sviluppate buone relazioni di cooperazione in merito a un ampio ventaglio di questioni, tra cui gli aspetti economici, ambientali, umani e politici della sicurezza e della stabilità. Il nuovo mandato ha altresì offerto la possibilità di ampliare le attività ed è stato aperto pertanto un nuovo Ufficio distaccato nella città meridionale di Kulyab. La maggiore stabilità nella provincia orientale ha consentito di assegnare un funzionario internazionale all'Ufficio distaccato di Garm. Nel 2003 sono state inoltre create due nuove sezioni per il coordinamento dei progetti e per gli affari economici.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Miglioramento del sistema elettorale

Il CiD ha concentrato l'attenzione sui preparativi elettorali in vista delle elezioni generali del 2005. Si è compiuto della positiva reazione del Parlamento tagiko all'invito dell'OSCE di avviare il dibattito sulle raccomandazioni in materia legislativa che erano state formulate in base all'osservazione delle precedenti elezioni nel Paese da parte dell'OSCE/ODIHR.

Segnali incoraggianti per il processo di democratizzazione in atto

I partecipanti alla Conferenza di lavoro sui preparativi per le elezioni generali del 2005, tenuta in aprile, hanno concordato di apportare miglioramenti alla legislazione e alla prassi elettorale. In seguito è stato creato un gruppo di lavoro composto da membri del Parlamento e dei partiti politici. L'OSCE/ODIHR ha offerto la sua competenza al fine di garantire l'osservanza delle norme internazionali in materia di elezioni democratiche. Le raccomandazioni preliminari del gruppo di lavoro sono state trasmesse al Parlamento.

Tra le altre attività in ambito elettorale figura anche la valutazione politica da parte del CiD e dell'OSCE/ODIHR delle procedure per il referendum costituzionale di giugno.

Promozione del dialogo politico e dei processi democratici

Nel quadro del progetto del Centro intitolato: *Seminari di formazione per i partiti politici in Tagikistan* si è tenuta in settembre a Dushanbe la prima tavola rotonda con la partecipazione di tutti i partiti politici. Vi hanno fatto seguito quattro seminari nelle province settentrionali, meridionali e orientali del Tagikistan. L'obiettivo era quello di offrire attività di formazione sul ruolo dei partiti politici nella società democratica, con particolare accento sull'esame della *Legge tagika sui partiti politici*. Il progetto ha altresì rafforzato il dialogo tra i partiti in Tagikistan.

Il Centro ha offerto sostegno al Consiglio pubblico per l'organizzazione di sessioni di dibattito su partiti politici ed elezioni, libertà di credo e relazioni interetniche. L'obiettivo del progetto è quello di facilitare il dialogo diretto e aperto tra il governo e la società civile, coinvolgendo rappresentanti di partiti politici, movimenti, associazioni, minoranze nazionali e ONG.

I seminari su legge e religione organizzati nella regione settentrionale di Sughd nel 2003 hanno registrato un notevole successo e dovrebbero essere estesi alla provincia meridionale di Khatlon. Tali seminari sono considerati uno strumento prezioso per incoraggiare il dialogo tra leader religiosi e autorità locali.

Capo del Centro: Ambasciatore Yves Bargain (dall'8 luglio 2003) | Ex capo del Centro: Ambasciatore Marc Gilbert | Bilancio riveduto: € 2.673.600

Seminario sugli aspetti politico-militari della sicurezza

Il Tagikistan ha richiesto l'assistenza dell'OSCE per l'attuazione degli impegni OSCE in campo politico-militare. In maggio il CiD, il *Centro per la prevenzione dei conflitti* dell'OSCE e il *Foro di cooperazione per la sicurezza* hanno organizzato un importante seminario sul tema: *Attuazione del codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza*.

Collegamento del Tagikistan alla rete di comunicazioni OSCE

Nel quadro dei seguiti del seminario il Centro ha fornito assistenza al Ministero della difesa tagiko per consentirgli di accedere alla *rete di comunicazioni OSCE*.

La rete, recentemente ammodernata, costituisce un sistema protetto per lo scambio di informazioni ai sensi del *Documento di Vienna*, del *Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa* (CFE) e del *Trattato sui Cieli aperti*, nonché per lo scambio di altri tipi di corrispondenza tra gli Stati partecipanti all'OSCE.

Il Centro ha prestato assistenza allo Stato ospitante nella stesura di una legislazione intesa a combattere il terrorismo e ha offerto consulenza sull'adozione e l'attuazione di misure ai sensi della *Risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza dell'ONU*, garantendo nel contempo il pieno rispetto degli impegni inerenti ai diritti umani nel corso del processo di redazione ed attuazione. Il *Seminario nazionale sull'attuazione legislativa della Risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza dell'ONU*, tenuto in ottobre, è stato organizzato in cooperazione con l'ODIHR e con l'UNODC.

Entrambi i seminari erano finalizzati all'attuazione del *Programma d'azione* approvato in seno alla *Conferenza internazionale di Bishkek* del dicembre 2001 sul *rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: potenziamento degli sforzi globali di lotta al terrorismo*.

Iniziative di lotta al terrorismo

La lotta contro il riciclaggio di denaro e gli altri mezzi di finanziamento del terrorismo è stata la principale priorità all'ordine del giorno di un seminario tenuto dal Centro a Dushanbe, in ottobre, in cooperazione con l'OCEEA e l'UNODC.

Gli obiettivi dell'evento erano i seguenti:

- promuovere la sensibilizzazione sugli aspetti tecnici e legislativi connessi al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo
- far conoscere ai partecipanti gli strumenti giuridici e amministrativi che contribuiscono a combattere tali fenomeni
- individuare le necessità di ulteriori sviluppi legislativi in tale campo al fine di accelerare il processo di elaborazione e ratifica di nuove leggi, conformemente alle norme e alle convenzioni internazionali.

SMINAMENTO: una novità per l'OSCE

Alla fine del 2002 il Centro OSCE di Dushanbe ha risposto a una richiesta del Governo tagiko di mobilitare il sostegno internazionale per attività di sminamento in Tagikistan.

In maggio il CiD ha firmato un accordo con la "Swiss Foundation for Mine Action" (FSD) per l'attuazione del progetto di sminamento. Nel corso del suo svolgimento, nuclei locali di rilevamento appositamente addestrati hanno individuato e delimitato aree pericolose e hanno svolto, ove necessario, valutazioni tecniche di siti determinati. Le attività si sono concentrate nelle regioni di Tavildara, Sagirdasht e nella valle di Rasht.

Nel 2003 i risultati conseguiti nell'ambito del progetto sono stati i seguenti:

- addestramento ed equipaggiamento completo di due nuclei di rilevamento
- dislocamento dei nuclei di rilevamento all'inizio di settembre
- ispezione di 157 località
- ispezione di 8.000 chilometri di strade
- individuazione, registrazione e demarcazione di 21 aree contaminate da mine/ordigni inesplosi
- verifica dell'agibilità di zone precedentemente ritenute contaminate, pari a circa 124 chilometri di strade e a 29 chilometri quadrati di territorio.

Attività nel quadro della dimensione umana

Il Tagikistan sta dando attuazione a riforme sulla base degli impegni OSCE e delle norme internazionali. Il Centro sostiene tali riforme attraverso iniziative di formazione e di educazione, nonché attraverso attività di informazione, di valutazione dei progetti di legge, di rafforzamento delle capacità e di monitoraggio.

Quest'anno le attività del Centro si sono concentrate in particolare sulla riforma carceraria, sui lavoratori migranti, sulla riforma della magistratura e sulla prevenzione della tortura.

Il Centro facilita inoltre, tramite seminari, l'elaborazione di linee guida di azione su questioni specifiche.

Riforma carceraria

A seguito di alcune iniziative dell'OSCE la responsabilità del sistema penitenziario è stata trasferita dal Ministero dell'interno al Ministero della giustizia. È stata creata una commissione incaricata della riforma e sono stati introdotti miglioramenti strutturali.

Il Centro ha continuato a contribuire alla realizzazione di viaggi di studio all'estero per funzionari carcerari. Ha agevolato inoltre una valutazione di esperti sulla bozza del *Programma di riforma del sistema penitenziario in Tagikistan per il periodo 2003-2008*, organizzando altresì una tavola rotonda sul ruolo delle ONG nel quadro della riforma carceraria.

Il Centro ha riunito le esperienze acquisite nello svolgimento di tali attività e ha elaborato linee guida per le successive iniziative.

Riforma del sistema giudiziario

Il Tagikistan ha completato la riforma del codice penale. Altre leggi si trovano in diverse fasi di elaborazione.

Al fine di integrare le riforme in atto il Centro ha appoggiato iniziative volte a rafforzare il ruolo degli avvocati.

Tramite una conferenza il Centro ha promosso la creazione dell'Associazione nazionale degli avvocati tagiki, che ha fatto seguito alla creazione di associazioni

regionali ed è stata realizzata in cooperazione con l'Open Society Institute e con l'American Bar Association.

Prevenzione della tortura

Durante il 2003 sono state presentate al Centro quasi 100 denunce individuali di violazioni dei diritti umani. Circa il 25% riguardava casi di maltrattamenti subiti nel corso di indagini di polizia criminale.

A seguito di una richiesta dell'ufficio del Procuratore generale del Tagikistan il Centro ha organizzato, insieme ad alcuni partner internazionali, una conferenza sulla prevenzione della tortura svoltasi in due giornate. Il Centro ha inoltre offerto sostegno alla partecipazione di funzionari governativi tagiki e di ONG a eventi internazionali sulla prevenzione della tortura.

Lavoratori migranti

La migrazione economica stagionale interessa ogni anno centinaia di migliaia di persone. I migranti dispongono di una conoscenza scarsa o nulla dei loro diritti e obblighi.

Il Centro ha pubblicato un manuale sui diritti fondamentali dei lavoratori migranti, elaborato in cooperazione con l'OIM, con due ONG tagike e con il Ministero del lavoro. È previsto che tale guida pratica sia distribuita nel quadro di una più ampia iniziativa programmata dall'OIM per la creazione di un centro di informazioni.

LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni

Si tratta di un settore che rimane di particolare interesse per il Centro, in un sistema in cui le informazioni e le imprese giornalistiche sono assai scarse. A tal fine sono stati realizzati tabelloni informativi per gli abitanti delle regioni più remote che riportano informazioni aggiornate su eventi in corso, su attività governative, sull'OSCE e sulle ONG.

Sostegno ai media indipendenti

Nel contesto della promozione della democrazia per mezzo di mass media pluralistici, il Centro ha offerto sostegno alla creazione di agenzie di informazione indipendenti. Tra i beneficiari del progetto a lungo termine figura Varoud, la cui sede è a Khujand nel Tagikistan settentrionale, che si sta affermando come impresa giornalistica autosufficiente, credibile e indipendente.

Denuncia della corruzione

Il primo seminario per giornalisti tagiki sul tema della denuncia di casi di corruzione è stato organizzato in ottobre a Dushanbe. L'evento, a cui hanno partecipato più di 40 giornalisti di tutte le regioni, è stato organizzato congiuntamente con Transparency International. Le imprese giornalistiche tagike hanno beneficiato di piccole sovvenzioni per facilitare la segnalazione di casi di corruzione.

Promozione di emendamenti alla legge sui mass media

Il Gruppo di lavoro congiunto OSCE/Internews ha presentato alle autorità tagike un progetto di legge sui mass media nel quadro dei seguiti della conferenza sui media tenuta nel dicembre 2002.

PARI OPPORTUNITÀ

Consulenza di esperti sulla legislazione relativa alle pari opportunità

Il Centro OSCE ha offerto la consulenza di esperti sul progetto di *Legge sulle pari opportunità*. L'adozione della legge rappresenterà un passo in avanti nell'adempimento degli impegni internazionali assunti dal Governo tagiko con la ratifica della *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna* e rispecchia inoltre il cammino intrapreso verso l'attuazione del programma statale *Pari diritti e opportunità per le donne in Tagikistan per il periodo 2001-2010*.

Educazione in materia di pari opportunità

Il 2003 è stato il terzo anno accademico per il Centro studi giuridici universitari, che rivolge particolare attenzione ai diritti delle donne. Gli studenti di giurisprudenza hanno acquisito un'esperienza pratica discutendo questioni inerenti ai diritti dell'uomo con studenti delle classi superiori della scuola secondaria. Tali attività hanno offerto l'ulteriore vantaggio di promuovere le pari opportunità nelle scuole.

Il Centro, che effettua il monitoraggio e la promozione di tale progetto dell'ODIHR, ha ricevuto positivi segnali dalla comunità locale per l'ulteriore proseguimento di tale iniziativa.

Informare i gruppi vulnerabili in merito alla tratta di esseri umani

Il Centro ha completato una campagna nazionale di sensibilizzazione sulla tratta di esseri umani. Tali attività hanno consentito di rimediare alla diffusa carenza di informazioni su tale argomento in questo Paese d'origine delle vittime. Con l'apporto degli uffici distaccati del Centro il progetto ha potuto raggiungere i gruppi vulnerabili nelle regioni isolate. Il Centro ha svolto un ruolo fondamentale collegando le direttive dell'ODIHR con le iniziative dell'OIM.

La sensibilizzazione quale obiettivo principale

Le risorse previste dal bilancio unificato dell'OSCE sono state utilizzate per l'attuazione di numerosi progetti di sensibilizzazione in materia di:

- diritti umani ed economici delle donne
- diritti delle donne nell'ambito dell'Islam
- trattazione di casi di violenza contro le donne
- questioni inerenti alla tratta di esseri umani
- formazione imprenditoriale.

Il Centro di Dushanbe e i suoi uffici distaccati svolgono un attento monitoraggio e cooperano strettamente con le ONG locali nel quadro dell'attuazione dei progetti nelle zone remote del Paese nonché nei distretti circostanti la capitale, che in genere rimangono esclusi dalle principali iniziative di formazione.

Il Centro attribuisce grande importanza alle attività di sensibilizzazione sui diritti delle donne, dato l'elevato numero di vedove di guerra e di spose di lavoratori migranti che non dispongono di informazioni, nonché del numero crescente di giovani donne cui viene rifiutato l'accesso all'insegnamento primario e che vengono date in matrimonio già all'età di 13 anni.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

ATTIVITÀ IN AMBITO ECONOMICO

Nel 2003 il Centro di Dushanbe ha ricevuto un nuovo mandato che pone l'accento sulle attività economiche e ambientali. Il Centro si è attivato aprendo un ufficio economico specializzato e intensificando le sue attività in tale ambito.

Impulso concreto alle PMI

Elementi fondamentali della strategia dell'OSCE per lo sviluppo economico del Tagikistan sono stati la formazione imprenditoriale e il piccolo credito.

Tramite i suoi uffici distaccati il Centro ha dato avvio a tali programmi in tutto il Paese. A partire dal mese di agosto del 2000 è stata offerta formazione a imprenditori e ad agricoltori in materia di commercializzazione, procedure contabili e legislazione sulle imprese, fornendo altresì competenze nel settore agricolo.

Nel corso dei seminari OSCE gli agricoltori hanno appreso metodi per la produzione di pesticidi naturali ricavati da piante disponibili localmente. I risultati conseguiti in seguito dagli agricoltori del distretto di Navdi e della valle di Rasht, che hanno ottenuto migliori raccolti di frutta, sono stati incoraggianti per il Centro.

Il Centro dirige e coordina tale iniziativa, che è stata attuata da diverse organizzazioni internazionali e ONG.

Mobilizzazione per lo sviluppo sociale ed economico locale

2.000 membri di associazioni locali di un'isolata regione montagnosa sono stati mobilitati per la realizzazione di un progetto che si propone di rafforzare le capacità amministrative locali ai fini dello sviluppo sociale ed economico. Il progetto prevede altresì una componente di piccolo credito.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Attività nel quadro della Convenzione di Aarhus

Il Centro OSCE di Dushanbe ha sviluppato le solide fondamenta gettate lo scorso anno, nel corso del quale erano stati tenuti diversi seminari di sensibilizzazione sulla Convenzione. Nel 2003 diversi progetti e seminari si sono incentrati su ulteriori attività di sensibilizzazione e sull'attuazione delle disposizioni previste dal documento.

Il lavoro svolto in tale ambito comprendeva:

- l'istituzione in settembre del Centro di documentazione Aarhus di Dushanbe
- l'organizzazione del 3° *Festival regionale del giornalismo ambientale* in ottobre. Tra i partecipanti a tale evento di alto profilo per l'Asia centrale figuravano due giornalisti afgani
- attività intese ad assicurare la conformità della legislazione del Paese alla Convenzione di Aarhus. Il Centro ha messo a disposizione un consulente internazionale le cui conclusioni e raccomandazioni sono state presentate, in russo, tagiko e inglese, a rappresentanti governativi e non governativi.

Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza

Il Centro ha promosso attivamente l'iniziativa congiunta OSCE/UNDP/UNEP su *Ambiente e sicurezza nell'Europa sudorientale e in Asia centrale*.

Tale iniziativa si concentra sulle sfide ambientali in tutta la regione, quali l'inquinamento idrico, le scorie radioattive e la condivisione delle risorse idriche. Il Centro ha tenuto un seminario nazionale sulla seconda fase dell'iniziativa nel corso del quale sono state discusse le tre seguenti attività fondamentali:

- valutazione e monitoraggio dei rischi/della vulnerabilità
- rafforzamento delle capacità e sviluppo istituzionale
- elaborazione e attuazione delle politiche.

UFFICI DISTACCATI

Il Centro dispone di cinque uffici distaccati nelle città di Garm, Khujand, Kulyab, Kurgan-Teppa e Shartuz, incaricati essenzialmente di seguire la situazione regionale politica e di sicurezza.

Nel 2003 l'OSCE ha reintegrato la sua presenza internazionale presso l'Ufficio di Garm, nella valle di Rasht, dopo il ripristino della stabilità politica e sociale. Al fine di ampliare le attività del Centro nella regione meridionale è stato aperto un nuovo Ufficio distaccato nel distretto di Kulyab.

Gli uffici distaccati mantengono stretti rapporti con le autorità locali e sono in grado di raccogliere informazioni di prima mano dalla comunità locale. Essi contribuiscono alla redazione dei resoconti del Centro, che vengono presentati con regolarità agli Stati partecipanti. I funzionari degli uffici distaccati svolgono altresì consultazioni con le autorità locali per la soluzione di talune questioni e promuovono inoltre i principi dell'OSCE.

Sviluppando la consolidata tradizione dell'OSCE nella promozione della sensibilizzazione all'educazione civica, i cinque uffici distaccati hanno organizzato campi estivi per giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni sui seguenti argomenti:

- istituzioni e processi democratici
- elezioni
- attività legislative
- società civile
- prevenzione della tossicodipendenza
- tutela ambientale.

I campi giovanili rientrano nel programma annuale di educazione civica svolto presso le scuole rurali e coordinato dall'OSCE.

Nei centri delle città sono stati installati tabelloni informativi, di cui era sentita l'urgente necessità, che espongono quotidiani e notiziari a carattere politico e sociale. Gli uffici distaccati garantiscono pertanto che materiali informativi aggiornati siano resi disponibili in aree in cui l'accesso alle trasmissioni radiofoniche e televisive nonché ai quotidiani è scarso o inesistente.

Nel quadro della promozione dei diritti dell'uomo si è svolto in ambito regionale il Festival OSCE del cinema sui diritti umani. Per la prima volta in 10 anni la popolazione della regione meridionale ha avuto l'opportunità di assistere ad una proiezione cinematografica. Al pubblico che ha partecipato al festival sono state fornite informazioni sulle attività dell'OSCE nel Paese.

Centro OSCE di Tashkent

MESSAGGIO DEL CAPO MISSIONE

Il Centro OSCE di Tashkent (CiT) intrattiene attive relazioni di lavoro con il Governo dell'Uzbekistan, con organizzazioni internazionali e con organizzazioni non governative al fine di adempiere alle sue responsabilità nelle tre dimensioni dell'OSCE, che si basano sul concetto di sicurezza globale.

In base a quanto previsto dal suo mandato il Centro coopera da vicino con le autorità locali. In uno spirito di costruttiva interazione si avvale delle loro idee e delle loro proposte per conseguire intese comuni sulle modalità con cui il Centro può assistere l'Uzbekistan nell'attuazione dei suoi impegni OSCE.

Il governo ha partecipato attivamente agli eventi organizzati dal Centro e ha proposto progetti comuni in uno spirito di partenariato. Tale interazione ha dato luogo a un dibattito franco su questioni quali il riciclaggio di denaro, la tratta di esseri umani, la riforma carceraria e la tortura. In taluni casi sono stati elaborati piani d'azione.

Nel 2003 il CiT ha inoltre beneficiato di finanziamenti supplementari. A seguito della concessione di supplementari risorse finanziarie e umane da parte del Consiglio permanente dell'OSCE, il Centro è stato in grado di ampliare le sue attività programmatiche nelle dimensioni politico-militare ed economico-ambientale. I finanziamenti supplementari e il personale locale hanno dato impulso alla professionalità e alla produttività.

Il Centro ha inoltre mantenuto e sviluppato contatti con i suoi partner tradizionali, l'UNDP, l'UNODC, l'ICRC l'UNHCR, su questioni di interesse comune tra cui i rifugiati, le minoranze, il traffico di armi e di stupefacenti e la tratta di esseri umani, nonché il riciclaggio di denaro.

Il Centro concorda con l'opinione che la trasformazione dell'Uzbekistan in una società più aperta rappresenta un obiettivo a lungo termine. Esso riconosce che il governo, con l'adesione all'OSCE e il sostegno prestato alla creazione del CiT, ha dimostrato il suo impegno a edificare un futuro basato su valori democratici e internazionalmente condivisi.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Al fine di promuovere la sicurezza il CiT dà attuazione a progetti nell'ambito del controllo degli armamenti, della diplomazia preventiva e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

Il Centro promuove inoltre l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE nella sfera della democratizzazione e si impegna ad affrontare tali questioni attraverso i suoi progetti mirati.

PROMOZIONE DELLA SICUREZZA

Promozione del Codice di condotta politico-militare
In maggio il Centro di Tashkent ha organizzato un seminario sull'Attuazione del codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

Al seminario hanno partecipato rappresentanti dei Ministeri dell'interno e della difesa, del Parlamento e di altri organismi governativi. È stato rilevato che, ai fini dell'attuazione del Documento di Vienna, risulta necessario un rafforzamento delle capacità.

Rafforzamento delle capacità per funzionari addetti al controllo delle frontiere

Un nucleo di esperti dell'OSCE ha tenuto un corso di formazione di due settimane presso il valico di frontiera uzbeko-afgano di Termez-Hayraton. Tale iniziativa era intesa a potenziare le capacità delle guardie confinarie e dei funzionari doganali di entrambi i Paesi al fine di impedire le spedizioni illecite di armi.

Il corso ha favorito non solo la cooperazione interna tra le autorità uzbekhe di polizia, doganali e confinarie, ma anche la cooperazione tra funzionari afgani e uzbeki.

L'iniziativa è stata accolta favorevolmente e i partecipanti hanno fornito riscontri positivi e concreti al nucleo di esperti dell'OSCE che sta gettando le basi per l'attività di formazione pratica prevista successivamente, da svolgere presso diversi valichi di frontiera.

PROMOZIONE DELLA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Assistenza legale per i giornalisti

Al fine di consentire ai giornalisti di esercitare i loro diritti, il Centro OSCE di Tashkent e Internews Uzbekistan offrono sostegno a un centro di consultazione legale per i giornalisti. Tale centro impiega due avvocati locali che offrono consulenze e patrocinio legale ai giornalisti locali.

Libero accesso alle informazioni

In novembre il Centro di Tashkent ha creato un "Internet café" per offrire ai giornalisti libero accesso alla rete Internet. I locali per tale servizio sono stati offerti dal

quotidiano *Pravda Vostoka*, e sono situati nello stesso edificio che ospita le principali sale stampa di Tashkent.

ELEZIONI

Monitoraggio del processo di riforma parlamentare

In previsione delle elezioni politiche del dicembre 2004 il Centro ha dato avvio ad una serie di tavole rotonde sulle elezioni nel corso delle quali le ambasciate dei Paesi OSCE e le organizzazioni internazionali scambiano informazioni su questioni elettorali nonché sulle loro diverse attività programmatiche.

Attività nel quadro della dimensione umana

L'OSCE è impegnata in un'attività di intensa cooperazione con le autorità e con i rappresentanti della società civile al fine di migliorare la situazione relativa ai diritti umani in Uzbekistan.

L'obiettivo generale di tale cooperazione è quello di contribuire all'attuazione dello stato di diritto in Uzbekistan e allo sviluppo di una società civile solida e dinamica.

Attenzione particolare viene rivolta all'attuazione in Uzbekistan delle norme internazionali.

Monitoraggio della situazione relativa ai diritti umani

Nel corso dell'anno il Centro ha monitorato i procedimenti giudiziari e ha raccolto denunce individuali. Ha effettuato altresì visite sul terreno al fine di stabilire contatti con la società uzbeka al di fuori di Tashkent. Tale estesa attività è essenziale per individuare aree particolarmente problematiche e per adottare misure appropriate in conformità agli impegni dell'OSCE.

Promozione della riforma del sistema penitenziario

Come messo in evidenza nel rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, il compito di prevenire e combattere la tortura nell'ambito dei servizi di polizia continua a essere di fondamentale importanza per tutti gli attori in Uzbekistan.

In risposta a tale rapporto l'amministrazione carceraria dell'Uzbekistan ha richiesto la stretta cooperazione del CiT per la riforma penitenziaria. Il Centro ha svolto attività di formazione per il personale carcerario e offre sostegno alle ONG uzbekhe per il monitoraggio dei luoghi di detenzione.

Undici funzionari e membri di ONG hanno ricevuto una formazione specifica sugli standard penitenziari internazionali nel quadro dei preparativi per attività future.

Partecipazione delle donne

Al fine di rafforzare la partecipazione delle donne alla vita pubblica il CiT svolge corsi di formazione sulle funzioni direttive e sul patrocinio. Tale programma appare particolarmente utile soprattutto in vista delle prossime elezioni politiche del 2004, per le quali si auspica un più attivo coinvolgimento delle donne.

Prevenzione e lotta contro la tratta di esseri umani

Conformemente alle priorità stabilite dalla presidenza olandese il Centro è fermamente impegnato a prevenire e a combattere questa moderna forma di schiavitù che colpisce uomini, donne e bambini in Uzbekistan.

In cooperazione con organizzazioni partner nazionali e internazionali il CiT sta realizzando una campagna di sensibilizzazione in tutto il Paese. Nell'ambito del programma vengono altresì offerti ai servizi di polizia corsi di formazione specializzata al fine di potenziare la loro capacità di combattere tale fenomeno.

Risultati dei progetti relativi alla dimensione umana

Una prima indicazione del successo di tali programmi è stata l'attivazione delle ONG e dei funzionari pertinenti. Si prevede che affrontino le questioni concernenti la tratta di esseri umani e la tortura con maggiore consapevolezza e capacità. Ci si attende inoltre il miglioramento delle condizioni nelle carceri, una società civile più attiva e un rafforzamento del ruolo civico delle donne.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Nel 2003 il Centro di Tashkent ha incrementato in modo significativo le sue attività programmatiche nel quadro della dimensione economica e ambientale.

Ha concentrato la sua attività sul monitoraggio e sui resoconti destinati agli organismi dell'OSCE al fine di informarli in merito ai problemi esistenti, alle loro cause e alle loro conseguenze.

I funzionari del Centro visitano regolarmente le province per incontrare responsabili governativi e rappresentanti del settore privato e della società civile al fine di comprendere meglio la situazione economica e ambientale in Uzbekistan.

Il Centro promuove nel Paese una maggiore consapevolezza della necessità di uno sviluppo economico sostenibile e di solide prassi di gestione ambientale. Assiste il governo nell'affrontare le sfide economiche e ambientali, facilita i contatti e promuove lo scambio di informazioni con le autorità locali, con le università, con gli istituti di ricerca e con le ONG.

ATTIVITÀ IN AMBITO ECONOMICO

Rafforzamento delle capacità imprenditoriali

È stata incoraggiato lo sviluppo delle PMI tra le donne e i giovani, specialmente nelle zone rurali dell'Uzbekistan. Il Centro ha svolto una serie di seminari al fine di accrescere le competenze imprenditoriali e la conoscenza in campo giuridico di coloro che risiedono nelle province e nelle zone montagnose.

I temi della formazione variano dalle capacità imprenditoriali di base alle tecniche avanzate di sviluppo imprenditoriale. In collaborazione con il Comitato delle donne uzbekhe il CiT ha istituito un centro di informazione sulle questioni concernenti le PMI.

Promozione di un supporto legale

Con l'obiettivo di promuovere l'accesso degli imprenditori alle informazioni concernenti gli aspetti legali e pratici della gestione aziendale il Centro e la Camera nazionale degli industriali e degli imprenditori hanno iniziato a elaborare un manuale dal titolo *Come essere un imprenditore di successo*, che avrà ampia diffusione.

Lotta al riciclaggio di denaro

In collaborazione con la Banca centrale dell'Uzbekistan e con l'UNODC, il Centro di Tashkent ha organizzato il seminario nazionale sulla lotta al riciclaggio di denaro e sulla soppressione dei finanziamenti al terrorismo.

Nel quadro dei seguiti di tale iniziativa, tenuta a ottobre, gli organizzatori prevedono di collaborare con il governo per riesaminare i progetti di legge in materia, onde garantire la loro conformità alle norme internazionali, e per esplorare la possibilità di istituire un'unità per i servizi di informazione finanziaria.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Il Centro di Tashkent continua ad adoperarsi per promuovere la partecipazione pubblica al processo decisionale relativo all'ambiente e, in particolare, per l'adesione dell'Uzbekistan alla Convenzione di Aarhus.

Tutela ambientale nell'ambito delle Mahallas

Il Centro è impegnato ad aiutare le Mahallas - organizzazioni delle comunità locali - nelle loro iniziative volte a intensificare le attività di tutela ambientale. A tal fine ha condotto una serie di tavole rotonde per esponenti delle Mahallas. Sono state

presentate una rassegna della legislazione uzbeka in materia ambientale e le pertinenti strutture statali.

Individuazione dei rischi ambientali

Sostegno alle ONG

Il Centro ha continuato a sostenere le attività della ONG locale Armon, che si occupa di questioni ambientali, concentrandosi sulle seguenti iniziative:

- organizzazione di seminari su tematiche ambientali
- individuazione di potenziali leader locali per iniziative ambientali di base
- creazione di una base dati di informazioni ambientali
- svolgimento di campagne informative sui mass media al fine di accrescere la partecipazione pubblica alle problematiche inerenti alla tutela ambientale
- offerta di consulenza legale gratuita.

Nel quadro dell'*Iniziativa comune OSCE/UNDP/UNEP per l'ambiente e la sicurezza* il Centro di Tashkent ha collaborato all'organizzazione di un seminario nazionale inteso a individuare i rischi ambientali attuali e potenziali in Uzbekistan e a favorire lo scambio di opinioni sui modi per prevenire i conflitti legati a questioni ambientali.

RAPPRESENTANTE OSCE PRESSO LA COMMISSIONE ESTONE DI ESPERTI SUI PENSIONATI MILITARI

Rappresentante OSCE: Sig. Uwe Mahrenholtz | Bilancio riveduto: € 120.000

CONTESTO

Il compito principale del Rappresentante OSCE è quello di partecipare ai lavori della *Commissione estone di esperti sui pensionati militari* che presenta raccomandazioni al governo sulla concessione di permessi di residenza in Estonia a membri dell'ex personale militare.

ATTIVITÀ E SVILUPPI

Riduzione dei permessi a breve termine

Il governo è riuscito a ridurre ulteriormente a 450 il numero dei permessi di residenza a breve termine (da uno a tre anni). Il numero dei permessi di residenza a lungo termine (da quattro a cinque anni) ha raggiunto la cifra di 10.000. Nel complesso, circa 10.500 persone dispongono attualmente di permessi di residenza temporanei.

Nel 2003 sono state respinte 15 domande di permessi di residenza, in gran parte presentate dai beneficiari del *Programma di risistemazione degli ufficiali russi* dell'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID). Dall'inizio dei lavori della Commissione, nel 1994, sono state respinte in totale 280 richieste. Tuttavia sono state accettate molte più domande sulla base di deroghe per ragioni umanitarie di quante ne siano state respinte.

Permessi di residenza permanenti

Il 24 ottobre 2002 la *Corte di Stato estone* (Corte suprema) ha dichiarato che i pensionati militari stranieri e le loro famiglie elencati nell'*Accordo bilaterale sulle garanzie sociali* del 1994 hanno diritto ad ottenere permessi di residenza permanenti. Il Ministero dell'interno ha successivamente presentato un disegno di legge volto a emendare la *Legge sugli stranieri* escludendo inequivocabilmente la possibilità di concedere permessi di residenza permanenti ai pensionati militari.

Tale emendamento è stato adottato il 17 dicembre e promulgato dal Presidente il 30 dicembre 2003.

Il Rappresentante OSCE ha manifestato le sue preoccupazioni sull'emendamento poiché esso ignora la decisione della Corte di Stato e costituisce una modifica unilaterale dell'Accordo bilaterale.

Secondo quanto risulta alla Corte, si sono accumulate centinaia di richieste di residenza permanente, poi respinte con procedura sommaria in attesa di ulteriori direttive in merito alle quali si attende una decisione definitiva.

Ancora in discussione la concessione di uno status privilegiato

Non è stato compiuto alcun progresso circa la concessione a diversi ex militari e alle loro famiglie, inclusi in un elenco supplementare presentato al Governo estone nel 1994, dello status privilegiato di pensionati militari ai sensi dell'Accordo bilaterale del 1994. Mentre le autorità russe hanno rilasciato a tali ex ufficiali il certificato di pensionati militari, l'Estonia continua a rifiutare loro la concessione di tale status.

Di conseguenza ad alcuni di questi ex ufficiali e alle loro famiglie è stata rifiutata la proroga dei permessi di residenza e rischiano l'espulsione.

Il Rappresentante OSCE ha rivolto un appello al governo affinché riesamini tali casi al fine di concedere deroghe per ragioni umanitarie.

Permanenza nel Paese di diversi beneficiari del programma di alloggi finanziato dagli Stati Uniti

La permanenza in Estonia di diversi beneficiari del *Programma di risistemazione degli ufficiali russi* dell'USAID che si erano impegnati a lasciare il Paese continua a occupare le autorità estoni nell'intento di chiarire argomenti confusi circa le richieste di residenza. La questione è complessa e potrà essere risolta solo con gradualità. Viene complicata ulteriormente dal fatto che un gran numero di beneficiari sono tutelati dall'Accordo bilaterale del 1994 e pertanto non può essere loro rifiutata la concessione di permessi di residenza.

RAPPRESENTANTE OSCE PRESSO LA COMMISSIONE CONGIUNTA LETTONE-RUSSA SUI PENSIONATI MILITARI

Rappresentante OSCE: Sig. Helmut Napiontek | Bilancio riveduto: € 11.800

CONTESTO

Nel 2003 il Rappresentante OSCE ha continuato a fornire assistenza per l'attuazione dell'Accordo del 1994 tra i Governi lettone e russo sulle garanzie sociali accordate ai pensionati militari della Federazione Russa e alle loro famiglie residenti nella Repubblica di Lettonia.

Conformemente all'*Articolo 2* dell'Accordo, i compiti del Rappresentante OSCE sono:

- esaminare, unitamente ai rappresentanti delle parti lettone e russa, appelli su questioni relative ai diritti dei pensionati militari
- partecipare all'adozione di raccomandazioni e di decisioni su una base consensuale
- esaminare, su richiesta di una delle parti, le questioni relative all'applicazione delle disposizioni dell'accordo.

Da un recente aggiornamento annuale, fornito nel giugno 2003, gli aventi diritto in base all'Accordo risultano essere 18.438, vale a dire 280 in meno rispetto all'ottobre 2002 (la cifra iniziale nel 1994 era di 22.320 persone).

ATTIVITÀ E SVILUPPI

Maggiore attenzione rivolta ai singoli casi

I recenti appelli dei pensionati militari erano connessi in larga misura a questioni sociali che sono state risolte dai competenti organismi amministrativi locali della Lettonia in cooperazione con le pertinenti autorità russe.

Singoli casi, irrisolti da lungo tempo, che sono stati portati all'attenzione della Commissione ed erano principalmente connessi allo status di residenza, sono stati risolti per quanto possibile.

Interpretazione delle disposizioni dell'Accordo

Il problema delle differenti interpretazioni giuridiche di talune disposizioni dell'Accordo del 1994 relative agli alloggi ha assunto sempre più importanza, in particolare nel 2003, poiché colpisce con sempre maggiore frequenza i pensionati militari e le loro famiglie. La Commissione, sulla base di un'analisi legale, sta attualmente considerando un approccio comune per l'ulteriore trattazione dei problemi connessi alle questioni abitative.

LE ISTITUZIONI

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo | L'Alto commissario per le minoranze nazionali
Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione



UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO

**MESSAGGIO DEL DIRETTORE DELL'ODIHR
CHRISTIAN STROHAL**

L'ODIHR ha esteso il suo ruolo di principale istituzione OSCE incaricata della dimensione umana, uno dei pilastri del concetto di sicurezza globale dell'Organizzazione. Quest'anno l'Ufficio ha adottato una pianificazione più a lungo termine e più globale, avvalendosi delle sinergie generate dalle sue esperienze e competenze, dalla crescente capacità delle istituzioni degli Stati partecipanti e dal potenziale degli organi dell'OSCE.

L'Ufficio ha risposto a numerose nuove sfide e richieste nei confronti delle sue capacità. Quest'anno è stata creata una nuova Sezione per i diritti umani, che ha consentito di estendere l'originario ruolo di monitoraggio. Essa lavora in stretta collaborazione con le altre due sezioni principali dell'ODIHR: Democratizzazione ed Elezioni. Tale potenziamento della capacità dell'Ufficio di prestare assistenza agli Stati e ad altri organi dell'OSCE sottolinea l'importanza dei diritti umani per l'insieme dell'Organizzazione. La nuova sezione sarà anche un valido catalizzatore per lo sviluppo di una più efficace formazione dei membri delle missioni e per un maggiore supporto a queste ultime sul terreno, nonché per consentire un approccio più tematico ai diversi problemi.

La necessità di affrontare i preoccupanti sviluppi dei problemi del razzismo, della xenofobia e di tutte le forme di discriminazione nell'area dell'OSCE ha indotto l'Ufficio a concentrarsi maggiormente su tali cause potenziali di conflitti. L'Ufficio ha inoltre definito ulteriori obiettivi attraverso il nuovo *Piano d'azione per i rom e i sinti*.

Conformemente all'impegno della Presidenza olandese in merito alla lotta contro la tratta di esseri umani l'ODIHR sta elaborando un approccio più integrato ai pertinenti sforzi e sta riunendo tutte le dimensioni del lavoro dell'OSCE in una strategia globale per far fronte a tale complesso flagello.

L'Ufficio ha inoltre continuato a svolgere i suoi compiti tradizionali: promuovere la democrazia e lo stato di diritto, promuovere e tutelare i diritti dell'uomo, affrontare le relative carenze e ricordare agli Stati partecipanti i loro impegni a tale riguardo.

In qualità di principale agenzia di osservazione elettorale, l'Ufficio ha svolto un programma impegnativo nel 2003, realizzando 12 missioni di osservazione, tra cui quelle in Albania, Armenia, Azerbaigian, Croazia, Georgia, Moldavia, Federazione Russa, Serbia e Montenegro e nel Regno Unito. Ampia assistenza tecnica è stata offerta alle missioni OSCE locali, compresa l'organizzazione a Zagabria del primo

foro europeo per gruppi di osservatori elettorali nazionali.

Si è iniziato a sviluppare un approccio a lungo termine dell'osservazione elettorale, che prevede un maggior numero di attività da svolgere fra le elezioni e un maggiore impegno nell'attuazione delle raccomandazioni dell'ODIHR.

Per il prossimo anno l'Ufficio auspica di utilizzare i vantaggi offerti dal recente potenziamento delle capacità per affrontare le questioni relative alla dimensione umana e continuerà a guidare le strategie globali in tale settore a livello nazionale, regionale e internazionale.

Benché l'ODIHR abbia sede a Varsavia, la parte più concreta del suo lavoro si svolge sul terreno, con l'osservazione delle elezioni e la gestione di un gran numero di progetti che offrono assistenza agli Stati partecipanti nel colmare le lacune esistenti nello stato di diritto e nelle istituzioni democratiche, nel campo dei diritti umani e delle elezioni.

Il potenziamento delle capacità dell'Ufficio, con la creazione di una nuova Sezione per i diritti umani e l'accento posto sulla maggiore sinergia tra gli organi dell'OSCE, ha dato luogo ad un approccio più globale in tutti i settori delle sue attività.

ELEZIONI

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'OSCE è la principale agenzia europea nel campo dell'osservazione elettorale. In base al suo mandato del 1994, in cui gli Stati partecipanti all'OSCE invitano l'ODIHR a intraprendere una valutazione a lungo termine dei processi elettorali prima, durante e dopo le giornate elettorali, l'OSCE/ODIHR ha costantemente dato prova dell'importanza del suo ruolo per lo svolgimento di osservazioni elettorali sistematiche, complete e verificabili.

Nel 2003 l'ODIHR ha dimostrato ancora una volta il suo impegno per il miglioramento dei processi elettorali nella regione, inviando i 3.400 osservatori necessari per effettuare le 12 missioni di osservazione elettorale svoltesi nel corso dell'anno.

La peculiare e collaudata metodologia dell'ODIHR offre una conoscenza profonda di tutti gli elementi necessari ad un processo elettorale democratico, incluso il quadro legislativo, le disposizioni amministrative, la campagna politica e i mass media. Benché la metodologia di osservazione elettorale dell'Ufficio sia stata prevista principalmente per gli Stati partecipanti all'OSCE, il suo patrimonio di esperienza è anche servito da modello all'Unione europea, alla Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale e, in tempi più recenti, all'Unione africana nello sviluppo dei rispettivi programmi di osservazione elettorale.

L'ODIHR ha ulteriormente sviluppato la sua metodologia per rispondere alle nuove sfide e mantenere il suo ruolo guida nel campo delle elezioni, pertanto nel 2003 il *Manuale di osservazione elettorale dell'ODIHR* è stato aggiornato e verrà pubblicato nel 2004.

Nel corso del 2003 l'Ufficio ha posto maggiormente l'accento sui seguiti dati alle raccomandazioni delle missioni di osservazione. Tali raccomandazioni vengono formulate per ovviare alle carenze esistenti in relazione agli impegni elettorali dell'OSCE e ad altri standard internazionali previsti per elezioni democratiche. Anche quest'anno, come sempre, l'ODIHR è stata pronta a cooperare con gli Stati partecipanti al fine di attuare tali raccomandazioni e ottenerne l'attuazione.

Osservazione elettorale

Il calendario delle elezioni osservate dall'Ufficio nel 2003 è riportato qui di seguito:

Programma di osservazione elettorale dell'ODIHR nel 2003

Paese	Tipo di elezioni	Data
Montenegro/Serbia e Montenegro	Replica delle presidenziali	9 febbraio
Armenia	Presidenziali	19 febbraio/5 marzo
Montenegro/Serbia e Montenegro	Replica delle presidenziali	11 maggio
Armenia	Politiche	25 maggio/15 giugno
Moldova	Comunali	25 maggio/8 giugno
Albania	Governo locale	12 ottobre
Azerbaijan	Presidenziali	15 ottobre
Georgia	Politiche	2 novembre
Serbia/Serbia e Montenegro	Presidenziali	16 novembre
Croazia	Politiche	23 novembre
Federazione Russa	Politiche	7 dicembre
Serbia/Serbia e Montenegro	Politiche	28 dicembre

Nel 2003 l'ODIHR ha nuovamente ottenuto la stretta cooperazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nello svolgimento delle sue missioni di osservazione elettorale, nonché dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del Congresso delle autorità locali e regionali europee e del Parlamento europeo.

Oltre a dislocare missioni di osservazione elettorale, come descritto in precedenza, l'Ufficio ha continuato a inviare saltuariamente missioni di valutazione elettorale negli Stati partecipanti con tradizioni democratiche di vecchia data, allo scopo di esaminare questioni specifiche e promuovere migliori prassi elettorali. Nel corso dell'anno l'ODIHR ha svolto una valutazione delle elezioni delle assemblee locali nel Regno Unito e ha inoltre effettuato una visita di lavoro negli Stati Uniti d'America per seguire le elezioni speciali svoltesi per il recall del Governatore in California.

L'Ufficio ha continuato a prestare supporto alle valutazioni elettorali svolte dalle missioni sul terreno nei casi in cui non era prevista una Missione di osservazione dell'ODIHR. L'ODIHR ha offerto la propria assistenza alle presenze OSCE sul terreno in Kirghistan, Tagikistan, Kazakistan e Moldova per la valutazione di referendum o di elezioni.

Inoltre una Missione congiunta di valutazione dell'ODIHR e del Segretariato del Consiglio d'Europa si è recata nella Federazione Russa a marzo in occasione di un referendum sul progetto di costituzione e sulle norme elettorali per la Cecenia.

Attraverso il fondo volontario istituito nel 2001 l'Ufficio continua a diversificare il profilo nazionale delle sue missioni di osservazione elettorale, reclutando esperti e osservatori elettorali qualificati dai Paesi dell'Europa centrale, orientale e sudorientale, nonché dall'ex Unione sovietica.

Assistenza tecnica

In giugno l'ODIHR ha presentato al Presidente in esercizio un rapporto sullo sviluppo degli *Impegni esistenti per lo svolgimento di elezioni democratiche negli Stati partecipanti all'OSCE*. Tale documento,

redatto da un gruppo di lavoro di esperti in materia elettorale incaricati dall'Ufficio, presenta un quadro delle norme generali e regionali esistenti per lo svolgimento di elezioni democratiche e riporta alcuni esempi delle migliori prassi citate nei rapporti di osservazione dell'ODIHR.

Il primo forum europeo per gruppi di osservatori elettorali nazionali è stato organizzato a Zagabria alla fine di giugno in collaborazione con la Commissione europea. La tenuta del forum era stata inizialmente oggetto di una raccomandazione del *Seminario 2001 nel quadro della dimensione umana* e l'evento è risultato la più vasta riunione del genere mai svoltasi in Europa. Esso si è avvalso dei precedenti lavori compiuti dall'ODIHR al fine di potenziare le capacità dei gruppi di osservatori nazionali, inclusa la redazione di un *Manuale per gli osservatori elettorali nazionali*, che è stato presentato in occasione del foro.

Un esempio della maggiore assistenza post-elettorale offerta dall'ODIHR è la consulenza tecnica fornita alla commissione parlamentare bipartisan albanese incaricata di riesaminare il Codice elettorale del Paese. La commissione ha attuato con successo la maggior parte delle raccomandazioni contenute nel rapporto definitivo dell'ODIHR sulle elezioni del 2001 e in giugno l'Assemblea parlamentare del Paese ha approvato un nuovo Codice elettorale che si basa in larga misura sui lavori della commissione.

L'Ufficio ha inoltre dato avvio a una serie di incontri con la Commissione centrale elettorale della Belarus, finanziati dalla Commissione europea, sul tema *Standard elettorali internazionali e riforma della legge elettorale*. Tale progetto di assistenza tecnica intende fornire, prima delle elezioni politiche previste per l'autunno 2004, un quadro per un dialogo costante sulla riforma della legge elettorale tra autorità, amministrazione elettorale, partiti politici e un ampio spettro della società civile.

L'Ufficio ha inoltre elaborato uno studio comparato: *Norme e regolamenti che limitano la pubblicazione delle indagini d'opinione in materia elettorale*.

Riforma e riesame della legge elettorale

L'Ufficio continua a fornire assistenza agli Stati partecipanti nell'adempimento dei loro impegni tramite il *Programma di allerta e assistenza tecnica in materia di legislazione elettorale*, che prevede consulenza di esperti per la riforma della legge elettorale finanziata da un fondo volontario istituito a tal fine. Tale fondo conferisce all'ODIHR la flessibilità necessaria per rispondere tempestivamente a richieste di supporto a favore della riforma della legislazione elettorale.

Nel 2003 l'Ufficio ha concluso un programma di assistenza tecnica per l'adozione del codice elettorale nella Repubblica di Azerbaigian e ha svolto varie attività connesse alla riforma delle legge elettorale, tra cui le seguenti revisioni legislative:

- revisione del progetto di Codice elettorale della Repubblica di Azerbaigian (valutazione preliminare congiunta con la Commissione di Venezia)
- Codice elettorale della Repubblica di Azerbaigian (valutazione conclusiva congiunta con la Commissione di Venezia)

- progetto di emendamenti alla Legge elettorale del Tagikistan
- progetto di emendamenti alla Legge elettorale del Kazakistan (valutazione preliminare)
- emendamenti mancanti al Codice elettorale del Kirghistan
- norme per le elezioni politiche in Croazia
- norme per le elezioni degli organi legislativi dell'Irlanda del nord, della Scozia e del Galles/Regno Unito
- Legge elettorale e amministrazione elettorale in Armenia (raccomandazioni congiunte con la Commissione di Venezia).

DIRITTI DELL'UOMO

Una nuova sezione per nuove possibilità

L'ampliamento dell'*Unità di monitoraggio dell'ODIHR*, realizzata quest'anno, offre più intensità, respiro e volume alle sue attività. La nuova *Sezione per i diritti umani* ha potenziato le sue capacità per affrontare, da una prospettiva dei diritti dell'uomo, aree tematiche che destano preoccupazione e per svolgere altre attività nel quadro della dimensione umana.

Nel medesimo tempo le fondamentali attività tradizionali continuano ad essere trattate con la consueta intensità di impegno: proseguono i lavori sulla libertà di religione o di credo, nonché il monitoraggio e i rapporti sull'uso della pena capitale. Inoltre attualmente la Sezione si occupa di: provvedere alla formazione nel campo dei diritti umani fornire supporto alle missioni sul terreno effettuare valutazioni di varie questioni concernenti i diritti dell'uomo, tra cui i diritti umani e il giusto processo in relazione alle misure antiterrorismo.

Per integrare questo nuovo indirizzo la Sezione ha accresciuto la sua capacità di ricerca, esame e valutazione e ha promosso la cooperazione con altre organizzazioni internazionali impegnate nel campo dei diritti umani.

ANTITERRORISMO

L'obiettivo principale delle attività dell'ODIHR in tale campo è assicurare che le misure antiterrorismo adottate dagli Stati partecipanti siano pienamente conformi agli impegni dell'OSCE e alle norme internazionali sui diritti dell'uomo. La capacità e l'approccio della nuova Sezione per i diritti umani ha dato luogo ad un sostanziale programma di assistenza agli Stati partecipanti, collegato in modo particolare all'attuazione delle convenzioni e dei protocolli delle Nazioni Unite, nonché della Risoluzione 1373, che rappresentano la cornice globale dell'azione internazionale contro il terrorismo.

Nel 2003 le attività antiterrorismo dell'Ufficio si sono svolte in tre aree programmatiche:

- analisi dei diritti umani
- azione preventiva
- assistenza tecnica legislativa.

Redazione di una raccolta per i legislatori

Nello svolgimento delle analisi sulla tutela dei diritti umani in relazione alle misure antiterrorismo, l'ODIHR ha compilato una raccolta delle leggi antiterrorismo introdotte in tutti gli Stati partecipanti. Si prevede che tale raccolta, che verrà pubblicata sul sito Web Legislationline (<http://www.legislationline.org>), servirà come risorsa per i legislatori della regione OSCE.

Assistenza globale per l'attuazione delle convenzioni internazionali

Il programma ODIHR di assistenza tecnico-legislativa offre assistenza agli Stati partecipanti nei lavori necessari per giungere alla ratifica e all'attuazione delle 12 convenzioni e protocolli delle Nazioni Unite sul terrorismo, nonché della Risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'ODIHR nel 2003 ha svolto una serie di seminari di assistenza tecnica in cooperazione con l'*Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE* e con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine.

A febbraio si è svolto a Londra un seminario regionale per gli Stati dell'Asia centrale sull'attuazione della Risoluzione 1373 delle Nazioni Unite. Ad aprile si sono svolti analoghi seminari in Azerbaigian e in Georgia grazie alle competenze e ai fondi messi a disposizione dal Governo canadese.

In risposta a una richiesta del Governo del Kirghistan è stato organizzato a giugno un seminario di due giornate con la partecipazione di esperti dell'ODIHR, dell'UNODC e del Dipartimento canadese per gli affari esteri e il commercio internazionale.

Seminari di assistenza tecnica si sono tenuti a Baku in settembre e a Erevan in ottobre.

LIBERTÀ DI RELIGIONE O DI CREDO

L'ODIHR nel 2003 ha esteso le sue attività in tale campo per includere la lotta contro le cause originarie del terrorismo.

L'ODIHR ha organizzato su tale tema a luglio, in cooperazione con la Presidenza dell'OSCE, una *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana*, che ha esaminato e cercato di sviluppare le migliori prassi adottate dagli Stati partecipanti nell'accogliere la libertà di religione o di credo e le sue manifestazioni. La conferenza ha dato luogo a raccomandazioni su una serie di misure che gli Stati dell'OSCE e le organizzazioni internazionali possono adottare per tutelare in modo più efficace il diritto dei cittadini alla libertà di religione.

In tale complessa e delicata area di attività l'ODIHR è guidata dal suo Gruppo consultivo sulla libertà di religione o di credo. Uno speciale gruppo di contatto sta studiando il modo per riformare il Gruppo consultivo affinché possa continuare a fornire la necessaria guida in considerazione dell'estensione delle attività dell'ODIHR in tale campo. Nel 2003 il Gruppo si è impegnato in una serie di progetti nella regione dell'OSCE in cooperazione con i governi e con altri gruppi. Uno dei più importanti progetti è stato il riesame della compatibilità della *Legge 1998 della Repubblica di Uzbekistan sulla libertà di culto e le organizzazioni religiose* con gli standard e gli impegni internazionali, che è stato presentato alle autorità uzbeke in giugno.

L'ODIHR finanzia anche una *guida Web per l'educazione sulla tolleranza*, attualmente curata dall'università jaghellonica di Cracovia (<http://tolerance.research.uj.edu.pl>). La guida raccoglie informazioni in tre lingue (inglese, polacco e

russo), su circa 50 organizzazioni ed è indirizzata principalmente a insegnanti e studenti.

PENA CAPITALE

L'ODIHR ha presentato il suo documento annuale con i dati sulla pena capitale durante la *Riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana*, svoltasi in ottobre. Il documento intende offrire un servizio agli Stati partecipanti, rendendo disponibili al pubblico informazioni sul ricorso alla pena capitale.

Nel corso dell'anno si sono svolte in Kirghistan attività per promuovere il dibattito e lo scambio di esperienze sulla pena capitale e la sua applicazione, sulla moratoria della pena capitale e sul carcere a vita. Tra tali attività ricordiamo un dibattito nazionale teletrasmesso, cofinanziato dall'ODIHR, e la pubblicazione di un quadro generale dell'attuale legislazione, nonché di statistiche a carattere nazionale sulla pena capitale.

L'ODIHR, il Centro OSCE di Almaty e l'Ufficio del Kazakistan per i diritti dell'uomo e lo stato di diritto hanno organizzato un corso di formazione intensivo di quattro giorni per ONG e rappresentanti degli organi statali intitolato *Campagna di informazione sull'abolizione della pena capitale in Kazakistan: strategia e tecniche*. Inoltre sono stati organizzati successivi corsi di formazione.

FORMAZIONE SUI DIRITTI DELL'UOMO

Conformemente al suo nuovo obiettivo di formazione sui diritti umani e di potenziamento delle capacità, nel 2003 la Sezione per i diritti umani ha messo in atto un impegnativo programma. In ottobre ha pubblicato un manuale per il personale dell'OSCE sul terreno, che fornisce istruzioni sulle procedure per trattare le denunce di violazione dei diritti umani presentate da singoli individui.

La Sezione ha tenuto due corsi di formazione per il personale OSCE sul terreno, conformemente alle linee guida contenute nel manuale. Dopo un corso di formazione pilota tenuto a Erevan, si è svolto un secondo corso a Tashkent in settembre per i centri OSCE dell'Asia centrale. Tali corsi si sono avvalsi dell'esperienza dell'Unità di formazione del Segretariato OSCE, nonché dei coordinatori della formazione appartenenti alle rispettive operazioni sul terreno. La Sezione ha inoltre fornito moduli specifici al programma di formazione per la gestione delle crisi civili condotto dall'UE.

A novembre la Sezione per i diritti umani e l'*Unità di formazione dell'OSCE* hanno organizzato a Vienna il primo *Forum sulla dimensione umana*, che ha riunito il personale delle missioni sul terreno e il personale dell'ODIHR per uno scambio di esperienze e per esaminare la possibilità di accrescere la cooperazione.

DEMOCRATIZZAZIONE

Flessibilità e continuità

La promozione dell'osservanza degli impegni OSCE e lo sviluppo di istituzioni democratiche rimangono al centro degli sforzi della Sezione per la democratizzazione. Essa

ha continuato ad adoperarsi per il rafforzamento delle capacità amministrative, della magistratura, nonché del difensore civico e delle istituzioni della società civile. I programmi in tale settore mirano a facilitare lo scambio delle migliori prassi e delle esperienze tra Stati partecipanti e a consolidare i progressi ottenuti nello sviluppo delle istituzioni democratiche, della società civile e della governance democratica.

Le attività del programma di democratizzazione sono suddivise in due principali aree:

- istituzioni e programmi di potenziamento delle capacità a lungo termine e pluriennali
- progetti a breve termine e ad impatto elevato.

Tale metodologia a “duplice impatto” ha dato luogo a una positiva modifica della prospettiva e dell’approccio relativi alle attività di programma, consentendo sia di provvedere alle necessità urgenti, sia la continuità necessaria a fornire assistenza tecnica a lungo termine.

Le attività di democratizzazione dell’ODIHR si svolgono principalmente in cinque settori tematici di lavoro:

- stato di diritto
- società civile
- pari opportunità
- lotta alla tratta di esseri umani
- libertà di movimento e di migrazione.

Nell’Europa sudorientale la Sezione offre una serie di programmi e progetti orientati regionalmente e facilita il coordinamento delle attività delle missioni OSCE sul terreno relative alla dimensione umana.

L’ODIHR opera in più di 20 Paesi, guidando circa 100 progetti e attuando e/o amministrando direttamente un gran numero di progetti attraverso il *Fondo progetti antitraffico*, il *Programma per la democrazia di base* e le sue attività contro la tortura.

STATO DI DIRITTO

Il concetto di stato di diritto è una pietra angolare nel quadro delle attività dell’OSCE relative ai diritti dell’uomo. La definizione contenuta nel *Documento OSCE di Copenaghen* del 1990 fornisce i principi guida per le attività dell’ODIHR in tale area.

La nozione di stato di diritto non descrive puramente una legalità formale, ma mira anche a ottenere una giustizia basata sulla piena accettazione del valore supremo dell’identità e dei diritti dell’uomo.

Le attività dell’ODIHR in questo campo mirano a coadiuvare il processo di cambiamenti pratici intesi a garantire lo stato di diritto in tutta la regione dell’OSCE.

Riforma a lungo termine della giustizia penale

Quest’anno sono stati svolti numerosi progetti di riforma carceraria, tra cui progetti in materia di detenzione preventiva e di sanzioni alternative. L’ODIHR ha inoltre collaborato con le autorità dell’Asia centrale per giungere alla smilitarizzazione delle carceri, chiedendo che la gestione delle carceri venga trasferita dal Ministero dell’interno al Ministero della giustizia. Tale trasferimento è stato realizzato, almeno in parte, nella maggioranza dei Paesi dell’Asia centrale.

L’ODIHR ha inoltre cooperato con altre organizzazioni internazionali non governative per fare introdurre alternative alla carcerazione e fare depenalizzare in modo appropriato taluni reati al fine di ridurre la popolazione dei penitenziari, una condizione preliminare per la riuscita della riforma carceraria.

Fra le sempre più numerose attività di assistenza alla riforma dei sistemi di giustizia penale, l’ODIHR ha anche attuato un programma di formazione indirizzato ai servizi carcerari per coadiuvare i Governi dell’Asia centrale e del Caucaso a migliorare il funzionamento dei loro sistemi penitenziari e conformarli agli standard internazionali. Il programma di formazione per i servizi carcerari, che rientra nella strategia di riforma a lungo termine, comprendeva insegnamenti relativi agli standard sui diritti dell’uomo, nonché sull’adozione di misure per migliorare la sicurezza e il trattamento dei carcerati. Tramite tali programmi, come ad esempio l’organizzazione di una scuola estiva per funzionari dei Paesi dell’Asia centrale, l’ODIHR ha anche incoraggiato maggiori contatti tra i funzionari degli istituti di pena della regione. L’Ufficio ha altresì promosso la riforma a livello politico.

Nel 2003 l’ODIHR ha iniziato a promuovere sanzioni alternative in Belarus. A novembre si è tenuta una conferenza che ha riunito esperti provenienti da altri Paesi dell’ex Unione sovietica e dell’Europa orientale per discutere come migliorare l’attuazione dell’attuale legislazione belarusa sulle sanzioni alternative.

Galvanizzare la battaglia contro la tortura

Considerato che la tortura rimane una tecnica abituale di indagine in molti Paesi della regione OSCE, durante lo scorso anno le attività anti-tortura dell’ODIHR si sono concentrate sulla fase istruttoria del processo penale.

L’ODIHR ha offerto formazione pratica e ha attuato programmi intesi a fornire agli avvocati e agli operatori nel campo dei diritti umani ulteriori strumenti per combattere la tortura nei rispettivi Paesi. Continua assistenza è stata inoltre fornita per l’elaborazione e l’attuazione di piani d’azione nazionali volti a combattere e a prevenire la tortura in Georgia e in Uzbekistan.

L’ODIHR e il Centro OSCE di Tashkent hanno organizzato a luglio una conferenza internazionale dal titolo *Rimedi alla tortura, meccanismi nazionali e internazionali*. La conferenza ha discusso i progressi conseguiti dall’Uzbekistan e la futura sfida di conformare la sua legislazione e le sue prassi agli standard internazionali sull’interdizione della tortura.

Lo scorso anno l’Ufficio ha fornito sostegno diretto e assistenza tecnica allo sviluppo di centri di addestramento giuridici in Kirghistan e in Tagikistan. Tali centri offrono agli studenti di giurisprudenza l’opportunità di acquisire esperienza pratica trattando casi legali sotto la supervisione di un avvocato o conducendo programmi di istruzione giuridica popolare.

In autunno è iniziato in Kazakistan un nuovo programma per la formazione degli avvocati, mediante il quale l’ODIHR contribuisce ad elevare la qualità dei servizi legali kazaki, favorendo l’arricchimento delle conoscenze di base dei professionisti legali.

PARI OPPORTUNITÀ

L'ODIHR ritiene che la promozione delle pari opportunità sia non soltanto uno strumento per combattere la discriminazione ma anche un mezzo per assicurare la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo.

Benché l'ODIHR tratti le questioni inerenti alle pari opportunità attraverso tutti i possibili canali dell'OSCE, la maggior parte del suo lavoro si svolge sotto forma di programmi mirati in diversi Paesi, assicurando in tal modo un approccio personalizzato.

Le pari opportunità sono state riconosciute quale elemento chiave per la pace, la prosperità e la democrazia sostenibile nella regione dell'OSCE. Conformemente agli impegni OSCE l'ODIHR si adopera per promuovere l'uguaglianza tra donna e uomo e per promuovere i diritti della donna. La partecipazione attiva delle donne alla vita pubblica, nonché l'uguaglianza e il contributo delle donne ai processi democratici alla regione OSCE rappresentano obiettivi cruciali per l'Ufficio.

I programmi per il 2003, che rappresentano la gran parte delle attività in questo settore, si sono svolti in cinque aree principali:

- sviluppo della leadership femminile
- sviluppo e potenziamento delle competenze locali relative alle pari opportunità
- educazione delle giovani generazioni in materia di pari opportunità
- integrazione degli aspetti connessi alle pari opportunità nel lavoro delle strutture governative
- prevenzione e lotta contro la violenza domestica verso le donne.

Pietre miliari delle pari opportunità nel Caucaso e nell'Asia centrale

Tali programmi hanno stabilito con successo una serie di importanti pietre miliari per lo sviluppo delle attività relative alle pari opportunità e per i movimenti femminili nel Caucaso meridionale e in Asia centrale. Essi hanno creato e fornito supporto a potenti reti di ONG in Georgia, Azerbaigian e Kazakistan, hanno creato gruppi di formatori locali qualificati e hanno ispirato e dato il via a iniziative sociali per le donne che risiedono al di fuori delle capitali e delle grandi città in Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan e Kirghistan.

Un nuovo livello di cooperazione governativa e civile

Le attività programmatiche indirizzate alle strutture governative e alla società civile hanno dato luogo a una cooperazione e a iniziative comuni senza precedenti. I vantaggi di tale interazione risultano evidenti nelle attività intese a combattere la violenza domestica, nei più efficaci programmi nazionali relativi alle pari opportunità e all'educazione, nonché nelle strategie volte ad ottenere la pari partecipazione delle donne alle elezioni nel Caucaso meridionale e negli stati dell'Asia centrale.

Seminario sulla partecipazione delle donne alla vita pubblica

A maggio l'ODIHR ha organizzato un *Seminario nel quadro della dimensione umana* sulla partecipazione delle donne alla vita pubblica ed economica, che ha offerto la possibilità di discutere le conquiste, le carenze, le migliori prassi e le lezioni apprese su tale tema. Le

raccomandazioni formulate hanno invitato a rendere le pari opportunità parte integrante delle dimensioni politico-militare, economica e umana dell'OSCE.

MIGRAZIONE E LIBERTÀ DI MOVIMENTO

L'Unità per le migrazioni dell'ODIHR è stata creata allo scopo di trattare una molteplicità di sfide connesse alla crescente mobilità della popolazione: una delle principali caratteristiche di una società moderna e globalizzata. Viene curata in modo particolare l'assistenza offerta agli Stati di nuova indipendenza nel passaggio da un regime in cui i movimenti di popolazione interni ed esterni erano strettamente controllati a un regime in cui la migrazione possa contribuire alla stabilità, alla sicurezza e allo sviluppo delle società.

Riforma del sistema legislativo

L'Ufficio si è inoltre adoperato per superare la tradizionale restrizione dei movimenti interni in Armenia, Kirghistan e Ucraina. In due Paesi dell'ex Unione sovietica sono state varate nuove leggi per la creazione di un sistema di registrazione anagrafica che consentirebbe ai singoli la libertà di scegliere la propria residenza senza perdere le prestazioni sociali.

In Ucraina l'ODIHR si è impegnata negli sforzi di riforma sia a livello tecnico, attraverso l'organizzazione di un seminario e di visite di formazione nei Paesi in cui le riforme sono già state avviate, sia negli sforzi di riforma a livello politico, mediante l'intervento di esperti agli incontri organizzati dalla Commissione per i diritti dell'uomo del Parlamento ucraino.

Riforma del sistema di propiska (permessi) in Belarus

Le autorità della Belarus hanno chiesto all'ODIHR di organizzare per i partner belarusi uno scambio di esperienze internazionali in tale campo, al fine di poter sviluppare una base concettuale per la transizione a un nuovo sistema di registrazione della popolazione: un sistema che consenta la libertà di movimento all'interno del territorio del Paese.

Promuovere il dialogo sulle questioni migratorie

Potenziare lo scambio di informazioni e delle migliori prassi in merito alla gestione delle migrazioni è stato l'obiettivo di una serie di seminari internazionali e regionali organizzati dall'ODIHR in cooperazione con l'OIM. L'Ufficio si adopera anche per incoraggiare gli Stati partecipanti a sviluppare un atteggiamento comune verso gli indicatori delle migrazioni, il che consentirebbe di sviluppare approcci coordinati alla politica migratoria. Uno degli incontri, nel quadro dei seminari ODIHR-OIM, ha riunito rappresentanti della Federazione Russa e degli Stati dell'Asia centrale per discutere la situazione dei lavoratori migranti. La questione è stata nuovamente trattata in una seduta speciale svoltasi in occasione della *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* di ottobre.

Riforma dei servizi confinari

Nel 2003 l'ODIHR ha concluso le attività di un programma che ha offerto a 15 guardie confinarie azerbaigiane un corso presso il Centro di formazione per i servizi confinari in Polonia. Una conferenza sulla riforma dei servizi confinari nei Paesi dell'Asia centrale e del Caucaso ha offerto l'opportunità di condividere le esperienze acquisite attraverso tale progetto. L'impatto di

tale formazione in Azerbaigian verrà monitorato dall'ODIHR in cooperazione con altri attori internazionali.

RAFFORZAMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Nel corso dell'anno l'Unità per le ONG ha realizzato una serie di attività nel quadro dei suoi quattro programmi:

- diplomazia civile
- dialogo civile
- partecipazione delle ONG agli eventi OSCE
- formazione al monitoraggio dei diritti umani e alla presentazione dei relativi resoconti.

Ricongiungimento delle famiglie miste dell'Abkhazia e della Georgia: 10 anni dopo la fine delle ostilità

L'ODIHR ha prestato assistenza per la creazione di essenziali canali di comunicazione tra le ONG locali e le autorità al fine di assicurare in condizioni di sicurezza visite reciproche per 4.000 famiglie miste. Era la prima volta che le famiglie si riunivano in condizioni di sicurezza dieci anni dopo il cessate il fuoco tra Georgia e Abkhazia. Tale iniziativa, nel quadro di un programma di diplomazia civile, è stata realizzata in collaborazione con l'Associazione delle famiglie miste dell'Abkhazia e della Georgia. Nella seconda parte di tale progetto un totale di 30 attivisti delle ONG provenienti da tutta la Georgia, comprese le regioni separatiste, riceverà una formazione approfondita nel campo dei diritti umani, nella creazione di una rete di contatti e nelle attività di negoziazione e riconciliazione, al fine di riattivare i canali di comunicazione.

Completato il programma di formazione per attività di monitoraggio

Tale programma, che ha arricchito le conoscenze delle ONG nelle tecniche del monitoraggio e dei relativi resoconti, si è concluso nel 2003 con due conferenze regionali (in Kazakistan e in Georgia), che hanno valutato l'efficacia della formazione impartita e definito future strategie. L'iniziativa, durata tre anni, è stata attuata in collaborazione con le missioni OSCE e la Fondazione di Helsinki per i diritti umani di Varsavia.

Programma di dialogo civile

L'Unità per le ONG ha organizzato una serie di incontri ONG-Governo in Asia centrale.

In Kazakistan si è svolta a febbraio ad Almaty una conferenza internazionale di due giornate sul tema: *Migliorare la garanzia dei diritti umani delle parti nel processo penale*, seguita a giugno da una tavola rotonda di alto profilo in cui è stato discusso il progetto di legge sulle ONG in Kazakistan.

A settembre in Kirghistan una riunione svoltasi a Issyk-Kul ha riunito la Commissione elettorale centrale e la Coalizione delle ONG per la democrazia e la società civile, al fine di discutere i proposti emendamenti al codice elettorale. Poco dopo si è svolta una riunione di due giorni su *I diritti del bambino negli orfanotrofi*, che ha riunito le ONG interessate, direttori di orfanotrofi e competenti funzionari governativi.

OBIETTIVO EUROPA SUDORIENTALE

Uno dei principali obiettivi delle attività di democratizzazione dell'ODIHR è sempre stato il rafforzamento della società civile nei Paesi in transizione: l'obiettivo non è soltanto porre in essere condizioni democratiche, ma anche assicurarne il funzionamento. Investita di un ruolo chiave, l'Unità per le ONG si occupa di monitorare gli sviluppi giuridici pertinenti alle ONG e di facilitare la loro partecipazione ai principali eventi dell'OSCE.

L'ODIHR ha partecipato a una serie di iniziative di formazione e di potenziamento delle capacità nell'intera regione, nonché a valutazioni effettuate da esperti. Collaborando con le pertinenti operazioni OSCE sul terreno l'ODIHR ha coordinato le attività connesse alla dimensione umana e, ove necessario, ha fornito una programmazione regionale. Speciale attenzione è stata dedicata a questioni specifiche quali:

- potenziamento delle capacità delle istituzioni del difensore civico
- ritorno dei rifugiati
- riforma del governo locale
- giovani
- società civile
- crimini di guerra
- giusto processo, riforma della magistrature e dei penitenziari.

Uno sforzo congiunto per lo sviluppo dell'attività legislativa

In ottobre cinque missioni OSCE, l'ODIHR e il *Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE* hanno organizzato a Sarajevo una conferenza sullo sviluppo dell'attività legislativa, cui hanno partecipato parlamentari provenienti da una quindicina di Paesi della regione e da Paesi al di fuori della regione.

Promuovere la riconciliazione e la democrazia

L'ODIHR e l'OMiK hanno collaborato per stabilire collegamenti tra i leader della società civile in Serbia e in Kosovo al fine di accrescere la cooperazione a favore della riconciliazione e dei processi democratici nella regione.

L'ODIHR ha inoltre continuato le procedure relative al ritorno dei rifugiati e la valutazione da parte di esperti delle istituzioni per i diritti dell'uomo. In collaborazione con la Missione in Croazia è stata effettuata, ad esempio, un'analisi dell'istituzione del difensore civico del Paese, seguita da una tavola rotonda con i principali partiti politici e governativi, le ONG e la Commissione europea.

L'ODIHR ha continuato a porre l'accento sul suo programma regionale di riforma carceraria, che ha continuato nel 2003 ad occuparsi delle necessità di formazione, delle migliori prassi e della cooperazione regionale.

LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI

Nel corso dell'anno l'ODIHR ha partecipato attivamente ai principali eventi OSCE contro la tratta di esseri umani, compresi l'*11° Foro economico* e la *Prima riunione di esperti delle questioni di polizia*.

Tali eventi dimostrano un approccio integrato alle iniziative contro la tratta di esseri umani, in quanto riuniscono tutte le dimensioni del lavoro dell'OSCE per assicurare una risposta globale a tale complesso fenomeno.

Deigna di nota è l'adozione a luglio del *Piano d'azione per la lotta alla tratta di esseri umani* da parte del Consiglio permanente dell'OSCE, che a sua volta è stato approvato dal Consiglio dei ministri di Maastricht.

L'Ufficio si è adoperato per fare introdurre negli Stati partecipanti gli standard internazionali e ha prestato assistenza per l'elaborazione di piani d'azione nazionali e di meccanismi di riferimento. Nel 2003 sono state portate a termine numerose iniziative di base. Nella regione del Caucaso e nella Federazione Russa tali progetti hanno messo in grado diverse organizzazioni femminili di compiere un'opera di sensibilizzazione sulla tratta di esseri umani e di assistere i gruppi a rischio. L'ODIHR ha inoltre collaborato con *Anti-Slavery International* e con alcune ONG dell'Europa occidentale al fine di valutare le misure per la tutela delle vittime nei Paesi di destinazione e di accrescere la consapevolezza della necessità di prevedere una migliore risposta a tale minaccia nella regione. L'ODIHR ha inoltre continuato a cooperare intensamente e a coordinare le proprie attività con l'*Unità operativa del Patto di stabilità* e con l'organizzazione intergovernativa *Gruppo di contatto sulla tratta e il contrabbando* con sede a Ginevra.

Nel 2003 l'Ufficio ha elaborato nuove pubblicazioni di cui gli Stati partecipanti potranno servirsi negli sforzi intesi a far fronte alla tratta e a offrire supporto alle vittime. Una di tali pubblicazioni, il *Manuale per pianificare e attuare meccanismi di riferimento nazionali*, contiene linee guida e principi, tra cui una rassegna generale dei necessari strumenti di valutazione e del quadro giuridico. Con la sua iniziativa SEE RIGHTS, l'ODIHR, in cooperazione con l'UNICEF e l'UNHCR, continua a monitorare le risposte alla tratta di esseri umani nell'Europa sudorientale.

Sinergia delle operazioni sul terreno: Fondo per il progetto ODIHR contro la tratta di esseri umani

Alla fine del 2003 il Fondo per il progetto contro la tratta di esseri umani, istituito dall'ODIHR nel 2001, aveva prestato supporto a più di 30 progetti in 13 Paesi dell'OSCE, comprese numerose attività regionali. Attraverso l'amministrazione del Fondo l'ODIHR ha intensificato la cooperazione con le missioni OSCE sul terreno, fornendo consulenza, promuovendo lo scambio di informazioni e delle migliori prassi, nonché formulando in generale prospettive regionali. Tale sinergia ha potenziato la risposta dell'Organizzazione alle diverse e urgenti priorità antitratta che possono sorgere in tutta la regione.

OBIETTIVO LEGISLAZIONE

Estesa la base dati sulla legislazione relativa alla dimensione umana

<http://www.legislationline.org> è una base dati legislativa gratuita online destinata a fornire un facile accesso alle norme internazionali e nazionali relative agli impegni OSCE nel campo della dimensione umana. Lanciata nel 2002 come progetto destinato all'Europa sudorientale, lo scorso anno la base dati ha raddoppiato

la sua portata con l'aggiunta di 1.800 testi legislativi. Ha inoltre esteso il suo ambito geografico fino a coprire l'intera regione dell'OSCE; vi sono state aggiunte 20 relazioni per Paese, portando a 30 il totale di tali documenti. Il sito contiene circa 200 analisi giuridiche e il suo servizio informazioni presenta circa 40 resoconti al mese di eventi giuridici.

Un punto di riferimento e uno strumento di monitoraggio sempre più importante

Come dimostra il numero degli abbonati alla newsletter mensile del sito, <http://www.legislationline.org> viene sempre più utilizzato dalle missioni OSCE e da altre organizzazioni che lavorano sul terreno. Il motivo di tale tendenza è una crescente fiducia nella base dati da parte di chi presta assistenza ai governi nella riforma della legislazione, nonché da parte di coloro che sostengono tali riforme.

Questo sito si è rivelato utile per i legislatori che hanno potuto servirsene nello svolgimento del proprio lavoro, in particolare per quanto riguarda la lotta alla tratta di esseri umani, o per l'elaborazione di norme su altri problemi inerenti alla dimensione umana, quali le elezioni e le pari opportunità.

In Serbia e Montenegro il materiale giuridico del sito è stato utilizzato come materiale di riferimento per l'elaborazione delle nuove norme contro la tratta di esseri umani. L'Albania ha seguito un approccio simile per ottenere informazioni circa la risoluzione di controversie elettorali in altri Paesi dell'OSCE.

A partire da ottobre sono state sistematicamente raccolte, analizzate e pubblicate le norme sull'antiterrorismo. In modo analogo sono state realizzate ulteriori iniziative allo scopo di perfezionare il meccanismo di raccolta dei dati relativi alle misure giuridiche nazionali adottate nei confronti delle comunità rom e sinti.

Punto di contatto per le questioni relative ai rom e ai sinti

Istituito in seno all'ODIHR nel 1994, il Punto di contatto per le questioni relative ai rom e ai sinti ha portato avanti nello scorso decennio un programma di lavoro nelle seguenti aree prioritarie:

- promozione dei diritti politici dei rom e dei sinti nella regione OSCE, inclusa una maggiore partecipazione alle elezioni
- prevenzione delle crisi acute e gestione delle crisi in zone postconflittuali
- aumento dell'interazione tra le strutture OSCE, i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG rom, o che si occupano dei rom, al fine di sviluppare sinergie e approcci comuni
- promozione e sostegno dello sviluppo della società civile tra le comunità rom. Nel 2003 il Punto di contatto ha dedicato particolare attenzione a tali sforzi nella regione balcanica.

Su incarico del *Consiglio dei ministri dell'OSCE di Bucarest* del 2001, il Punto di contatto ha cooperato nel 2003 con un gruppo di lavoro dell'OSCE allo scopo di sviluppare un *Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE*.

In aprile il Punto di contatto ha invitato attivisti rom e sinti e funzionari governativi a prendere parte alle discussioni dei rappresentanti dei Governi nazionali svoltesi in occasione della *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulle questioni relative ai rom e ai sinti*. Delegazioni nazionali e ONG provenienti da tutta la regione OSCE si sono incontrate per uno scambio di esperienze, di prassi positive e per uno schietto dibattito sui principali problemi che ostacolano il superamento della discriminazione e delle barriere alla piena integrazione.

Oltre alle consultazioni frequenti con i membri del gruppo di lavoro OSCE per il Piano d'azione, il Punto di contatto ha organizzato una serie di riunioni di esperti sulle politiche riguardanti i rom e i sinti per ottenere il loro parere sulle varie bozze del Piano d'azione. La formulazione proposta dai gruppi rom e sinti è stata attentamente studiata e ampiamente usata nella stesura della bozza definitiva del gruppo di lavoro.

Il Punto di contatto è stato inoltre impegnato in consultazioni con le autorità nazionali. A febbraio ha organizzato una riunione a Elbasan, Albania, con le autorità albanesi, la Presenza OSCE in Albania e il

Consiglio d'Europa, su *Definizione delle politiche sui rom e sugli egiziani in Albania, con particolare attenzione all'istruzione e alla tutela dei fanciulli nelle comunità multietniche*. La riunione ha consentito a comunità similari di condividere esperienze e trovare comuni approcci alle comuni difficoltà. Tra i risultati di tale riunione figura l'adozione da parte del Governo di una nuova strategia nazionale per le comunità rom.

In luglio il Punto di contatto ha partecipato a una conferenza a Budapest ispirata alla proposta di un *Decennio per l'inclusione sociale dei rom*. Il Punto di contatto continua il dialogo con i governi nazionali, specialmente dell'Europa centrale e sudorientale, che si sono impegnati a partecipare e a sostenere l'iniziativa del decennio per l'inclusione sociale dei rom.

Il Punto di contatto ha posto un particolare accento sulle attività del progetto per l'integrazione politica e per la soluzione a lungo termine dei problemi degli sfollati rom (IDP) nelle aree post-crisi. In tale contesto ha organizzato due tavole rotonde regionali per la ricerca di soluzioni durevoli a favore degli sfollati: la prima tenuta in gennaio a Sarajevo e la seconda svoltasi in luglio a Skopje.

“L’educazione rappresenta un elemento fondamentale di efficaci politiche di integrazione sociale e può essere un mezzo per promuovere quella diversità di esperienze culturali e linguistiche che rende le nostre società luoghi in cui vale la pena vivere.”

Rolf Ekeus, Alto commissario per le minoranze nazionali

ALTO COMMISSARIO OSCE PER LE MINORANZE NAZIONALI

La natura dei conflitti contemporanei nella regione OSCE ha subito profonde trasformazioni. Una parte delle crescenti sfide cui ci si trova di fronte è costituita dalle tensioni tra maggioranza nazionale e minoranze nazionali.

Per rispondere a tali sfide la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE, in seguito OSCE), nel 1992 ha deciso di istituire la carica di *Alto commissario per le minoranze nazionali*.

Compito dell’Alto commissario è individuare le tensioni etniche che possano mettere a repentaglio la pace, la stabilità o le relazioni amichevoli tra gli Stati partecipanti all’OSCE. Il suo mandato lo definisce uno “strumento per prevenire i conflitti per quanto più possibile nella fase iniziale” quando un intervento efficace possa ridurre significativamente la minaccia di una potenziale esplosione di conflitti violenti.

L’Alto commissario ha una duplice missione: in primo luogo cercare di contenere e disinnescare le tensioni e, in secondo luogo, funzionare da “campanello d’allarme”, vale a dire essere responsabile di allertare l’OSCE ogni qualvolta tali tensioni minaccino di raggiungere un livello che egli non è in grado di contenere con i mezzi a sua disposizione.

MESSAGGIO DELL’ALTO COMMISSARIO PER LE MINORANZE NAZIONALI, ROLF EKEUS

Nel 2003 l’*Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN)* ha continuato ad impegnarsi nell’area dell’OSCE, conformemente al suo mandato, per garantire il preallarme e, ove, appropriato, azioni preventive in situazioni di tensione collegate al problema delle minoranze nazionali. Ove necessario, l’Alto commissario ha adottato iniziative, come richiesto, al fine di stabilizzare situazioni di potenziali conflitti. Ha inoltre continuato ad esplorare le possibilità di estendere le proprie attività ad altri settori connessi alle minoranze, comprese iniziative su questioni tematiche, occupandosi, tra l’altro, dei problemi del razzismo, della xenofobia e della discriminazione, delle cosiddette “nuove minoranze”, e della cittadinanza, unitamente alle relative questioni di identità, appartenenza e rappresentanza. L’Alto commissario ha inoltre trattato gli aspetti socio-economici delle relazioni interetniche, anche nel contesto della lotta al terrorismo.

Particolare attenzione è stata dedicata all’uso delle lingue minoritarie da parte dei mezzi radiotelevisivi. In occasione di una conferenza tenuta a Baden, Austria, il 24-25 ottobre 2003, è stata presentata una nuova serie di linee guida, elaborate da un gruppo di esperti indipendenti sotto gli auspici dell’ACMN, al fine di incoraggiare lo sviluppo di mezzi radiotelevisivi in lingua minoritaria nell’area dell’OSCE. L’ACMN ha inoltre svolto attività a breve e a lungo termine sotto forma di vari progetti a sostegno delle sue attività politiche.

Nel contesto dell’allargamento delle strutture euroatlantiche, l’ACMN ha riconsiderato la questione dei diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali in un’Europa più ampia e ha richiesto in particolare di incorporare nella Convenzione europea una clausola che esiga esplicitamente il rispetto e la tutela delle minoranze nazionali.

Durante il periodo considerato dal rapporto l’Alto commissario ha svolto attività in diversi Stati partecipanti all’OSCE.

Ungheria

La Legge sugli ungheresi residenti nei Paesi limitrofi (talvolta denominata "Legge sullo status") è stata adottata il 19 giugno 2001 ed è entrata in vigore nel gennaio 2002. La legge è stata elaborata al fine di attribuire ai cittadini dei Paesi limitrofi e residenti in tali Paesi alcuni vantaggi, in base alla loro origine etnica ungherese. Le relative disposizioni hanno generato notevoli controversie circa la giurisdizione territoriale e le questioni connesse, tra l'Ungheria e alcuni Paesi confinanti.

Nel 2003 l'Alto commissario ha continuato ad impegnarsi per favorire la soluzione dei problemi creati dalla Legge sugli ungheresi residenti nei Paesi limitrofi. Nel giugno 2003 il Parlamento ungherese ha approvato alcuni emendamenti alla legge che rispecchiano numerose raccomandazioni formulate dall'Alto commissario. L'ambito della legge emendata era circoscritto al sostegno per l'istruzione e la cultura, e i vantaggi previsti non erano limitati alle persone di origine etnica ungherese.

Successivamente all'emendamento della legge l'Alto commissario ha dedicato notevole attenzione alle controversie irrisolte tra Ungheria e Romania e tra Ungheria e Slovacchia. Discussioni complesse e protratte hanno dato luogo alla conclusione di accordi tra l'Ungheria e i Paesi limitrofi, intese ad eliminare un problema che aveva pesato sulle relazioni bilaterali per più di due anni.

Moldova

Quest'anno sono stati intensificati gli sforzi per risolvere questioni inerenti alla lingua e all'istruzione, che pregiudicano le relazioni interetniche in Moldova. La positiva realizzazione di un progetto triennale ha migliorato l'insegnamento della lingua di Stato ai bambini delle comunità minoritarie. Sono stati pubblicati due libri di testo e più di 1.200 insegnanti hanno ricevuto una formazione in merito a una nuova tecnica che è stata accolta positivamente dai professionisti della scuola, dai loro studenti e dai funzionari moldovi responsabili dell'istruzione.

L'Alto commissario ha continuato a collaborare con il Governo per armonizzare la legislazione sulla lingua con gli standard internazionali. Ha dedicato particolare attenzione alla situazione di sei scuole della Transdnistria che incontrano difficoltà ad essere regolarizzate dalle autorità regionali poiché insegnano il moldovo/romeno con l'alfabeto latino. In estate il suo Ufficio ha lavorato in stretta cooperazione con la Missione OSCE in Moldova per risolvere il problema della registrazione scolastica.

Estonia

In estate l'Alto commissario ha fatto visita al nuovo Governo dell'Estonia e si è informato sulle sue priorità in materia di minoranze nazionali e di integrazione sociale.

È nato un dialogo sull'ulteriore attuazione della riforma dell'istruzione delle minoranze e l'Alto commissario ha espresso la volontà di sostenere il processo di integrazione sociale attraverso attività progettuali. Egli continua a seguire il processo di naturalizzazione nel Paese.

Lettonia

In Lettonia l'Alto commissario rimane impegnato in un dialogo con tutti i partiti interessati su temi quali la promozione della naturalizzazione, il processo di integrazione sociale e la ratifica della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la tutela delle minoranze nazionali*.

In primavera si è recato in visita nel Paese per discutere la riforma dell'istruzione delle minoranze con le autorità e con rappresentanti degli alunni, dei genitori e degli insegnanti. L'Alto commissario ha sollecitato le parti a proseguire il dialogo sulla riforma e a mantenere elevata la qualità dell'istruzione per tutti gli studenti.

L'Alto commissario sta realizzando due progetti a sostegno delle attività affidategli nel Paese: il primo si propone di esaminare e identificare, in cooperazione con le autorità e le ONG, mezzi supplementari e complementari per la promozione del processo di integrazione sociale nel Paese.

Il secondo si propone di migliorare l'attuazione della *Legge sulla lingua di Stato* da parte dell'*Ispettorato per la lingua di Stato*, elaborando linee guida che consentano una interpretazione liberale della legge.

Ucraina

L'Alto commissario ha fornito il suo appoggio all'ufficio del Difensore civico nell'attuazione di un progetto inteso a monitorare e ad analizzare a livello regionale la situazione delle minoranze nazionali in Ucraina.

I risultati di tale progetto saranno pubblicati e costituiranno la base dei futuri impegni dell'Alto commissario nel Paese.

Egli continua altresì a seguire la situazione delle diverse comunità etniche nella penisola di Crimea, in particolare gli effetti nella regione del ritorno di persone vittime di passate deportazioni.

Croazia

Nel dicembre 2002 il Parlamento croato ha finalmente adottato la *Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali*. L'Alto commissario era stato impegnato attivamente nell'elaborazione di tale legge e in numerose occasioni aveva fornito la sua opinione.

Attualmente l'ACMN sta seguendo il processo con cui le garanzie stabilite dalla suddetta legge vengono trasferite nel quadro legislativo del Paese, nonché gli sforzi compiuti per attuare tali disposizioni legislative.

L'Alto commissario ha trasmesso al Parlamento croato i suoi commenti sul *Progetto di legge sugli emendamenti alla Legge per le elezioni dei membri degli organi rappresentativi delle unità di autogoverno locali e regionali*.

L'Alto commissario si è occupato del finanziamento e del monitoraggio del *Progetto di assistenza legale di Knin* e, in cooperazione con il Consiglio congiunto delle municipalità, di un progetto analogo nella regione danubiana.

Obiettivo dei progetti è fornire assistenza e rappresentanza legale nelle procedure giudiziarie e amministrative a persone appartenenti alle minoranze (principalmente serbi e persone rimpatriate) per aiutarle a ritornare nei loro appartamenti e nelle loro abitazioni e a recuperare le loro proprietà.

Serbia e Montenegro

L'Alto commissario ha continuato ad operare in stretto collegamento con le autorità, in particolare con il Ministero dell'unione statale per i diritti umani e delle minoranze, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione della *Legge sulla tutela delle minoranze nazionali*.

A tale riguardo, allo scopo di migliorare l'assistenza offerta dall'Alto commissario al Governo, è stato creato a Belgrado un posto per un funzionario di collegamento a tempo pieno.

Il funzionario di collegamento dell'Alto commissario è anche incaricato di monitorare gli sviluppi politici e sociali connessi ai problemi delle minoranze in Serbia e Montenegro. L'Ufficio dell'ACMN ha mantenuto contatti regolari con i rappresentanti di diverse minoranze in Serbia e Montenegro e ha effettuato numerose visite sul terreno al fine di valutare eventuali possibilità di conflitto.

Dopo l'adozione della *Carta costituzionale dell'Unione di Serbia e Montenegro* l'Alto commissario ha concentrato la sua attenzione sulla *Carta sui diritti dell'uomo e delle minoranze*, in particolare sul Capitolo III di tale documento che enuncia i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali.

In febbraio l'Alto commissario ha trasmesso i suoi commenti ai membri della Commissione costituzionale. La Carta è stata definitivamente adottata alla fine del febbraio 2003 e offre un valido quadro per garantire i diritti delle minoranze, conformemente agli standard internazionali e alle prassi di buon governo.

L'Alto commissario ha inoltre fornito la sua opinione in merito a progetti di accordi bilaterali sulla tutela delle minoranze nazionali, che la Serbia e Montenegro intende concludere con alcuni Paesi confinanti.

In Montenegro si sta elaborando un progetto di legge sulle minoranze nazionali. L'Alto commissario è stato impegnato intensamente nelle procedure di elaborazione, anche organizzando consultazioni in ottobre a Vienna con i membri del Gruppo di esperti montenegrini. L'obiettivo finale è armonizzare la legislazione montenegrina con la legislazione dell'"Unione", in particolare con la *Carta costituzionale*, nonché con gli standard internazionali e nazionali sulla tutela dei diritti delle minoranze.

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia

A marzo l'Alto commissario si è recato in vista nel Paese e ha discusso con i rappresentanti del governo e delle minoranze i vari aspetti dell'attuazione dell'*Accordo quadro di Ohrid*, in particolare le questioni relative all'istruzione, alla decentralizzazione e all'uso della lingua.

Riguardo agli aspetti interetnici dell'istruzione e all'uso della lingua, l'Alto commissario sta attualmente valutando il modo per fornire consulenza di esperti al Governo macedone.

Il censimento della popolazione e dei nuclei familiari in Macedonia si è svolto tra l'1 e il 15 novembre 2002. L'Alto commissario ha contribuito alla sua realizzazione partecipando a un Comitato direttivo incaricato della supervisione e della guida politica del processo. Nel suo rapporto definitivo il Comitato direttivo ha sottolineato che il censimento del 2002 si è svolto in modo positivo e professionale, conformemente agli standard internazionali sui censimenti.

L'Alto commissario, quale membro del Consiglio direttivo, continua a prestare supporto all'Università dell'Europa sudorientale (SEE) di Tetovo, un progetto lanciato dall'ACMN nel 2001.

All'inizio dell'anno accademico 2003-2004 l'Università della SEE ha immatricolato approssimativamente 4.000 studenti, di cui circa il 15% non albanesi. Per le nuove iscrizioni di quest'anno il numero dei non albanesi in questa istituzione multiculturale e multilingue è salito dal 10% al 25%.

L'Alto commissario inoltre promuove e sostiene il *Programma dell'anno di transizione*, che si propone di incrementare il numero degli studenti albanesi ammessi alle università di Stato di Skopje e di Bitola. Il programma offre corsi intensivi di preparazione agli esami in lingua macedone per studenti albanesi al quarto anno della scuola secondaria.

Turchia

A gennaio l'Alto commissario si è recato per la prima volta in Turchia, per iniziare un dialogo diretto con le autorità, in particolare relativamente all'importante processo di riforme avviato nel 2002. Attualmente egli sta valutando il modo per proseguire la cooperazione con il Governo turco affinché nel pacchetto di riforme vengano regolate le questioni che destano la sua preoccupazione e vengano effettivamente attuate le relative disposizioni.

Georgia

Nel periodo in esame l'Alto commissario ha continuato a cooperare positivamente e da vicino con le autorità georgiane e con le istituzioni internazionali, in modo particolare a supporto di una migliore integrazione della popolazione della regione di Samtskhe-Javakheti nella società georgiana. Tale regione è situata nella Georgia meridionale ed è abitata prevalentemente da persone di etnia armena.

In seguito alla *Conferenza UNDP/ACMN per promuovere l'integrazione e lo sviluppo nella regione Samtskhe-Javakheti*, svoltasi nel novembre 2002 a Tbilisi, l'ACMN ha lanciato un *programma multisettoriale di prevenzione dei conflitti e di integrazione in Georgia*.

Attraverso vari progetti l'Alto commissario sta promuovendo lo sviluppo dei media, la formazione giuridica e la gestione delle relazioni interetniche e sta

favorendo un migliore flusso di informazioni tra la regione e il centro del Paese.

Viene inoltre fornita assistenza al Governo per migliorare nella regione l'istruzione in lingua georgiana. L'attuazione di nove degli undici progetti in programma è bene avviata. L'Alto commissario ha altresì proseguito la sua opera a favore del ritorno dei meskheti deportati dalla regione Samtskhe-Javakheti nel 1944 ad opera del regime sovietico.

Al fine di risolvere tale questione l'Alto commissario ha incoraggiato il dialogo tra tutte le parti interessate, inclusi gli stessi meskheti. Per sua iniziativa è stata svolta in ottobre una missione di valutazione a Krasnodar Krai, Federazione Russa, cui hanno partecipato rappresentanti dell'ACNM, dell'UNHCR, del Consiglio d'Europa e dello OIM.

L'Alto commissario è inoltre impegnato in Abkhazia, una delle regioni in cui si è recato a marzo. A Sukhumi l'Alto commissario ha incontrato rappresentanti del regime secessionista nonché funzionari delle Nazioni Unite e dell'*Ufficio Nazioni Unite/OSCE per i diritti dell'uomo*.

Egli ha espresso la sua preoccupazione riguardo alla situazione di alcune scuole del distretto di Gali che incontrano difficoltà a impartire l'insegnamento in lingua georgiana. Ha sottolineato che gli standard internazionali prescrivono che qualunque autorità eserciti il controllo sul territorio e la popolazione, anche se non riconosciuta dalla comunità internazionale, deve rispettare i diritti umani di ciascuno, compresi quelli dei bambini che desiderano studiare nella propria lingua materna.

L'Alto commissario ha fatto appello alla leadership dell'Abkhazia affinché dimostri flessibilità in merito alla questione dell'"insegnamento nella lingua materna" e ne garantisca la soluzione in piena conformità con le norme internazionali. Egli ha inoltre espresso la sua disponibilità a prestare assistenza alle autorità dell'Abkhazia con progetti concreti.

L'Alto commissario ha continuato a sostenere i processi democratici e la riforma legislativa in Georgia.

Tramite un progetto finanziato dall'Alto commissario le minoranze nazionali del Paese hanno ricevuto un maggiore accesso al materiale legislativo ed elettorale in occasione delle elezioni politiche del 2 novembre.

Federazione Russa

A maggio l'Alto commissario si è recato in visita a Mosca per incontrare funzionari, parlamentari e rappresentanti di gruppi minoritari e accademici. Le discussioni si sono incentrate su vari argomenti, in particolare la situazione della popolazione meskheti nella Federazione Russa.

In ottobre due consiglieri dell'Alto commissario hanno partecipato a una missione d'inchiesta interagenzia nella Russia meridionale composta da esperti, tra cui rappresentanti dell'UNHCR, del CoE e dell'OIM. Obiettivo principale della missione era la situazione dei meskheti residenti a Krasnodar Krai e le difficoltà che

alcuni membri di tale comunità hanno incontrato per ottenere la cittadinanza russa.

Kazakistan

In ottobre l'Alto commissario ha avviato nel Kazakistan meridionale un progetto che si propone di aiutare le scuole uzbekhe della regione a preparare i propri studenti per l'esame di stato, un requisito fondamentale per accedere all'istruzione superiore in Kazakistan. Negli ultimi anni gli studenti di etnia uzbeka hanno avuto difficoltà a conseguire, nel corso di tali esami, i voti necessari per accedere agli istituti superiori.

L'esame di stato si svolge nelle lingue kazaka e russa e, a causa delle esistenti disposizioni in materia di insegnamento, numerosi studenti uzbeki non possiedono la scioltezza di linguaggio necessaria per superare l'esame. Il progetto dell'Alto commissario intende fornire lezioni supplementari, in una o nelle due lingue, agli studenti uzbeki.

Per il secondo anno consecutivo l'Alto commissario ha continuato a sostenere un progetto di monitoraggio delle relazioni interetniche in Kazakistan. Tale progetto fornisce al Governo kazako e all'OSCE informazioni e analisi sulle relazioni interetniche nel Paese.

Kirghistan

L'Alto commissario ha visitato due volte il Kirghistan. In aprile l'Alto commissario ha sponsorizzato, unitamente all'organizzazione non governativa *Cimera*, una tavola rotonda nella città di Osh sul tema *Istruzione plurilingue e istruzione nella lingua materna per le minoranze nazionali in Kirghistan*.

Congiuntamente al Ministero dell'educazione e all'Assemblea del popolo del Kirghistan l'Alto commissario ha organizzato una conferenza su *Istruzione quale mezzo di integrazione nelle società multietiche*. Successivamente alla conferenza è stato creato e appoggiato un gruppo di lavoro incaricato di elaborare raccomandazioni pratiche per la promozione dell'integrazione attraverso la politica e la prassi dell'istruzione.

Nel 2003 l'Alto commissario ha continuato a sostenere un progetto destinato a monitorare regolarmente le relazioni interetniche nelle regioni meridionali del Kirghistan per conto del Governo kirghiso e dell'OSCE. L'Alto commissario ha inoltre continuato a prestare il suo appoggio ad un progetto di formazione per funzionari governativi sulla gestione delle relazioni interetniche e sulla trattazione delle questioni relative alle minoranze. Tale progetto è svolto in collaborazione con l'Accademia di management e diretto dal Presidente del Kirghistan.

L'Alto commissario ha inoltre continuato a offrire il suo sostegno all'Assemblea del popolo del Kirghistan per la produzione del bollettino *Ethnic World* e del sito Web dell'Assemblea.

Tagikistan

A luglio l'Alto commissario si è recato per la prima volta in Tagikistan. Nel corso della visita ha incontrato funzionari governativi, rappresentanti delle comunità di minoranza nazionale e ONG, con i quali ha discusso la

possibilità di fornire assistenza giuridica al Tagikistan per l'elaborazione di norme sulle minoranze nazionali.

Turkmenistan

Durante la visita effettuata a novembre l'Alto commissario ha avuto occasione di discutere una serie di questioni relative alle comunità di minoranza nazionale in Turkmenistan.

Al centro dei colloqui figuravano le questioni dell'istruzione, della lingua e della cittadinanza. Nel corso della visita l'Alto commissario si è recato nella regione di Dashoguz e ha incontrato i membri della comunità internazionale che lavorano ad Ashgabad.



RAPPRESENTANTE OSCE PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

Nel 2003, il suo sesto e ultimo anno di servizio, Freimut Duve, Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, si è concentrato su diversi progetti a lungo termine che hanno ridefinito il lavoro dell'Ufficio. Tali progetti riguardavano temi quali i media e Internet, i media nelle società multilingue, i reati di stampa e di diffamazione, nonché la concentrazione mediatica e l'indipendenza editoriale. L'Ufficio ha anche pubblicato alcuni libri che trattavano tali argomenti. Il Rappresentante OSCE ha realizzato diversi progetti a breve termine e ha proseguito le attività di monitoraggio.

Questioni particolari relative ai Paesi

ARMENIA

Il Rappresentante OSCE ha seguito da vicino il dibattito svoltosi in Armenia sul reato di stampa e sulla lettera indirizzata al Presidente del Parlamento armeno, Arthur Baghdasaryan, il 17 giugno. La lettera esprimeva preoccupazione in merito alla definizione del reato di stampa e di diffamazione contenuta nel nuovo *codice penale* ed era firmata da numerosi capi di missioni diplomatiche presenti a Erevan, incluso il Capo dell'Ufficio OSCE nella capitale.

Il 18 luglio il Rappresentante OSCE ha espresso in una dichiarazione il suo rammarico per il fatto che a due società televisive armene, *AI+* e *Noyan Tapan*, non fosse stata concessa la licenza di trasmettere a seguito di un appalto indetto a Erevan dalla Commissione nazionale radiotelevisiva.

BELARUS

A maggio il Rappresentante OSCE ha sollevato presso le autorità le questioni della sospensione di uno dei principali giornali indipendenti del Paese, la *Belarusskaya Delovaya Gazeta*, e della pubblicazione *BDG-For Internal Use Only*, nonché degli ammonimenti ufficiali nei confronti di diversi altri giornali indipendenti.

Il Rappresentante OSCE ha espresso preoccupazione anche per la chiusura di IREX e degli uffici Internews di Minsk. Queste due organizzazioni hanno notevolmente contribuito allo sviluppo di media indipendenti in Belarus. Inoltre la chiusura dell'ufficio della rete televisiva russa NTV in Belarus, per presunta diffamazione del Governo nel reportage del 25 giugno sui funerali dello scrittore belaruso Vasil Bykov, è stata recepita come un ulteriore atto di repressione nei confronti di mezzi di informazione alternativi del Paese.

CROAZIA

Il Rappresentante OSCE si sta occupando di diverse questioni in Croazia, appoggiando le attività della Missione OSCE nel campo della legislazione sui media.

Per quanto riguarda la *Legge sui media elettronici*, che è stata oggetto di analisi da parte del suo ufficio, i legislatori vi hanno incorporato in larga misura i commenti formulati dagli esperti, tuttavia destano ancora preoccupazioni le disposizioni giuridiche relative al reato di diffamazione a mezzo stampa: una questione sollevata in varie occasioni presso le autorità.

ITALIA

Il Rappresentante OSCE ha ripetutamente manifestato le sue preoccupazioni circa il rischio che corre in Italia la libertà dei mezzi di informazione a seguito della concentrazione del potere di controllo sui mezzi radiotelevisivi pubblici e privati nelle mani del Primo ministro. Tali preoccupazioni si sono aggravate dopo l'approvazione da parte del Parlamento italiano, il 22 luglio, di due disegni di legge: la *Legge Gasparri* di riforma del sistema radiotelevisivo, che consentirebbe alle società di possedere interessi in più categorie mediatiche, e la legge che regola il conflitto di interessi per i proprietari di aziende private che detengono una carica pubblica.

Gli esperti sono del parere che entrambe le leggi non siano riuscite a porre effettivi limiti al monopolio.

KAZAKISTAN

Il Rappresentante OSCE ha seguito da vicino il caso del giornalista Sergei Duvanov ed è intervenuto presso le autorità kazake in diverse occasioni.

Il Sig. Duvanov continua a scontare una condanna per accuse che sono state messe in dubbio da diversi esperti legali e a seguito di un processo che è stato ampiamente criticato per le numerose irregolarità. Secondo gli osservatori internazionali indipendenti presenti al processo, svoltosi all'inizio del 2003, non è stato accordato tempo sufficiente né al Sig. Duvanov né ai suoi avvocati per esaminare le accuse nei suoi confronti e preparare la difesa. Le numerose rimostranze per irregolarità procedurali, presentate in seguito dagli avvocati della difesa, sono state tutte respinte dal giudice. Inoltre, secondo quanto riferito, il diritto del Sig. Duvanov di avere consultazioni riservate con i suoi avvocati è stato severamente limitato. Benché il giudice abbia ammesso che si siano verificate irregolarità procedurali nel corso delle indagini istruttorie, non si è tenuto conto di ciò a favore dell'imputato, come prescrivono i principi fondamentali del diritto penale.

Prima di questo processo il Sig. Duvanov era incorso più volte in problemi con le autorità governative, compreso un processo penale per presunti insulti all'onore e alla dignità del Presidente del Kazakistan.

Il caso dell'editore di un giornale kazako ha altresì impegnato quest'anno l'attenzione del Rappresentante. Il 17 novembre il Sig. Ermurat Bapi è stato condannato a una pena di un anno di prigione con la condizionale per attività commerciale fraudolenta ed evasione fiscale. Il 22 luglio il Rappresentante OSCE ha chiesto ulteriori informazioni sulla sentenza che ordinava la chiusura del giornale del Sig. Bapi, *SOLIDAT*, emessa da un tribunale economico per questioni inerenti agli atti costitutivi della società. Il tribunale del distretto di Almaty ha inoltre proibito al Sig. Bapi le "attività di pubblicazione" per cinque anni.

RUSSIA

Nella Federazione Russa la maggioranza dei cittadini riceve le notizie tramite la televisione. Lo scorso anno il Rappresentante OSCE è intervenuto presso il Governo russo e ha denunciato pubblicamente la chiusura forzata di alcune reti televisive private i cui giornalisti avevano presentato ai telespettatori russi un punto di vista alternativo. Egli ha inoltre mostrato profonda preoccupazione alla notizia dello scioglimento, il 21 giugno da parte del Governo russo, di *TVS*, l'ultima rimasta delle società televisive russe private a diffusione nazionale.

Il Rappresentante OSCE è intervenuto di recente presso il Governo russo in merito al caso di due giornalisti della città di Perm, negli Urali. Konstantin Sterledev e Konstantin Bakharev, del quotidiano regionale di Perm, *Zvezda*, sono stati sottoposti a giudizio dopo aver pubblicato nell'autunno 2003 due articoli sui presunti metodi utilizzati dall'ufficio regionale dell'FSB. Il Rappresentante OSCE si è rallegrato alla notizia che il tribunale della città di Perm non abbia quest'anno giudicato colpevoli i due giornalisti.

Il Rappresentante OSCE ha continuato ad essere molto preoccupato per il blocco dei media intorno alla Repubblica di Cecenia. Questa ostruzione del flusso di informazioni impedisce agli utenti dei mass media russi, ceceni e internazionali di sapere ciò che sta realmente

accadendo in quella regione. L'isolamento della Repubblica impedisce la riabilitazione del giornalismo e l'aggiornamento delle tecnologie mediatiche, che appaiono urgentemente necessarie.

SERBIA E MONTENEGRO

In diverse occasioni il Rappresentante OSCE ha sollevato la questione della nomina dei membri del Consiglio radiotelevisivo in Serbia (Serbia e Montenegro). Egli ha suggerito pubblicamente che la migliore soluzione sarebbe rieleggere il Consiglio in piena conformità con le procedure stabilite. In tale modo si concluderebbe la questione e il Consiglio sarebbe investito della legittimità necessaria per funzionare correttamente.

TURKMENISTAN

Il Rappresentante OSCE continua ad essere profondamente preoccupato riguardo alla libertà di espressione in Turkmenistan. In diverse occasioni egli ha richiamato l'attenzione sull'uso improprio del mezzo televisivo per ferire la dignità delle persone accusate di aver preso parte a un presunto tentativo di omicidio nei confronti del Presidente.

Il Rappresentante OSCE ha espresso notevole preoccupazione circa la nuova definizione di "tradimento" stabilita nel Paese nel 2003. Il Consiglio del popolo del Turkmenistan ha definito tradimento anche "insinuare dubbi nella popolazione in merito alla politica interna ed estera del primo Presidente permanente del Turkmenistan, il grande Saparmurat Turkmenbashi", nonché "diffamare lo Stato". Ai sensi di tale definizione il Consiglio del popolo suggerisce che chiunque giudichi una qualunque azione del Presidente è ora passibile di carcere a vita senza alcuna possibilità di libertà sulla parola o di amnistia.

PROGETTI SPECIALI

Libertà dei media e Internet

Tale progetto intende fornire un più ampio contesto al dibattito pubblico sulle sfide poste dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione alla libertà di espressione e ai media.

A giugno è stata organizzata una conferenza ad Amsterdam, Paesi Bassi, che ha riunito due dozzine di esperti internazionali per discutere le possibili insidie alla libertà di espressione connesse a Internet.

Tra i partecipanti, oltre all'OSCE, vi erano membri del mondo accademico e del mondo mediatico, del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa, della Commissione europea e di numerose ONG europee e statunitensi.

I risultati di tale conferenza sono stati riassunti nelle *Raccomandazioni di Amsterdam (vedere Annesso 1)* che affermano essenzialmente che sebbene le norme esistenti possono essere utilizzate per eliminare i contenuti illegali dalla rete mondiale, nessuna misura deve prendere di mira l'infrastruttura di Internet in quanto tale.

Nel luglio 2003 il Rappresentante OSCE ha proposto una serie di principi e garanzie a favore dell'indipendenza

editoriale dei media in Asia centrale e orientale e nell'ex Unione sovietica.

Tali principi riguardano i media che sono stati o che stanno per essere acquistati da gruppi occidentali e stabiliscono i criteri cui i proprietari dei media aderiscono volontariamente. La società mediatica tedesca del gruppo *Die WAZ* e la norvegese *Orkla Media AS* hanno già acconsentito a dare il loro appoggio a tali principi.

Libertà e responsabilità: mass media nelle società multilingue

Questo progetto si è occupato del ruolo costruttivo che i media possono e debbono svolgere nella lotta alla discriminazione, nella promozione della tolleranza e nell'edificazione di una pace stabile in seno alle società multilingue. Si prevede che il progetto contribuirà a superare pregiudizi e intolleranza nei confronti delle minoranze espressi tramite i media. Il progetto ha svolto un'indagine nei reali ambienti di lavoro dei media in alcuni Stati partecipanti: Svizzera, Lussemburgo, Serbia e Montenegro (Serbia meridionale), l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Moldavia. Alla fine del progetto è stato elaborato un rapporto per ogni Paese. In marzo si è svolta una conferenza conclusiva in Svizzera e in seguito è stato pubblicato un opuscolo in diverse lingue.

L'impatto della concentrazione mediatica sulla professione giornalistica

Questo progetto prevedeva la raccolta e la valutazione di dati in Paesi occidentali e dell'Europa sudorientale selezionati, al fine di determinare l'influenza della crescente concentrazione della proprietà sull'indipendenza e sulla libertà intellettuale ed economica della professione giornalistica.

È stata dedicata particolare attenzione alle questioni seguenti:

- proprietà incrociata di emittenti radiotelevisive e di giornali
- influenza di Internet sulla redditività dei giornali, vale a dire perdita di entrate a causa della crescente importanza di Internet per i piccoli annunci pubblicitari
- pressione politica, finanziaria e legale sul giornalismo libero e responsabile, che potrebbe pregiudicare il pluralismo e la libertà giornalistica.

Far fronte alle sfide nei confronti dei media nell'UE e negli Stati che stanno per accedervi

Il 10–11 marzo il Rappresentante OSCE ha tenuto a Lubiana, Slovenia, in cooperazione con l'Istituto europeo per i media e la Società radiotelevisiva slovena una conferenza su *Servizio pubblico radiotelevisivo: nuove sfide, nuove soluzioni*.

La conferenza ha avuto per oggetto le principali sfide cui si trovano di fronte gli enti radiotelevisivi degli Stati membri dell'UE e dei Paesi candidati ad accedervi. La casistica esaminata, basata sull'esperienza nazionale, ha fornito un panorama dell'attuale dilemma che il settore radiotelevisivo deve risolvere: la proliferazione del digitale e la liberalizzazione dei mercati mediatici nei confronti di servizi radiotelevisivi pubblici sostenibili, indipendenti e responsabili.

Rafforzare la libertà dei media: l'affare Spiegel — un esempio dalla Germania

Questa pubblicazione è uscita a settembre in lingua russa e intendeva dimostrare agli Stati partecipanti all'OSCE di lingua russa le motivazioni che ispirano i politici tedeschi a sostenere apertamente la libertà di espressione.

Il suo messaggio è nello spirito del fondatore di *Der Spiegel* recentemente scomparso, Rudolf Augstein, ed è collegato al suo personale interesse per gli sviluppi politici dell'ex Unione sovietica. La pubblicazione documentata l'affare *Spiegel* del 1962, comprende alcuni reportage dello *Spiegel* dell'epoca e commenti di testimoni in occasione del quarantesimo anniversario di tale avvenimento, tra cui un'intervista con Rudolf Augstein.

Il Rappresentante OSCE sta seguendo da lungo tempo la problematica del reato di diffamazione e in particolare dell'uso scorretto che se ne fa in numerosi Stati partecipanti. A novembre è stata organizzata una tavola rotonda con la partecipazione di esperti legali, politici, ONG e giornalisti, alcuni dei quali vittime di vessazioni a causa di diffamazione, nel corso della quale si è discusso il tema del reato di diffamazione nel contesto delle garanzie per l'esercizio di una professione giornalistica libera e responsabile.

I partecipanti si sono concentrati sulla depenalizzazione della diffamazione e sull'abrogazione delle norme sul reato di oltraggio, che garantiscono una tutela eccessiva dei funzionari pubblici. Essi hanno convenuto che l'abuso o l'uso scorretto del reato di diffamazione e delle norme sul reato di oltraggio per proteggere le autorità o mettere a tacere i media costituiscono un'evidente violazione del diritto alla libertà di informazione e di espressione.

I partecipanti hanno inoltre concordato una serie di raccomandazioni, rivolte ai governi, ai legislatori e agli organi giudiziari, sull'abrogazione delle norme che condannano la diffamazione (*vedere Annesso 2*).

Quinta conferenza sui media dell'Asia centrale, svoltasi a settembre in Kirghistan

La conferenza sui media nelle società multiculturali e multilingue si è svolta a Bishkek e vi hanno partecipato giornalisti, funzionari governativi, membri dei parlamenti e della società civile di quattro Paesi dell'Asia centrale: Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan e Uzbekistan. I partecipanti del Turkmenistan non hanno potuto intervenire poiché è stato loro negato dalle autorità statali il visto di uscita.

Dalle conclusioni del Rappresentante OSCE risulta che in generale, durante lo scorso anno, la libertà dei media in tutti i Paesi dell'Asia centrale è peggiorata. Nell'intera regione numerosi giornalisti sono sottoposti di continuo a procedimenti giudiziari per reati di diffamazione, a pressioni fisiche e psicologiche, a detenzione per accuse opinabili, e viene loro negato l'accesso all'informazione.

Esame della normativa sui mass media in Tagikistan

Alla fine del 2002 è stata organizzata a Dushanbe una conferenza per discutere la situazione dei mass media nell'attuale quadro giuridico che ne regola il funzionamento. In precedenza era stato creato dall'OSCE

e da *Internews* un gruppo di lavoro di 15 persone al fine di elaborare un progetto per la nuova legge sui media in Tagikistan. Il gruppo di lavoro, composto da parlamentari, esperti non governativi, avvocati dei media, giornalisti e ONG, si è riunito nel corso di un processo durato sei mesi per discutere tutti gli aspetti dello scenario giuridico relativo ai mass media e ha concluso i lavori nella primavera del 2003.

Inoltre è stato commissionato un esame completo di tutte le norme sui media in vigore in Tagikistan, al fine di valutarne la conformità con gli standard internazionali. Tale esame presenta raccomandazioni intese a introdurre miglioramenti in molti settori.

I partecipanti alla conferenza hanno convenuto che le condizioni di lavoro dei media tagiki sono oggi completamente diverse da quelle esistenti al momento dell'adozione dell'attuale normativa sui media e che certi cambiamenti sono inevitabili. I partecipanti hanno concordato una serie di raccomandazioni rivolte al Governo e al Parlamento tagiki affinché diano inizio al processo di miglioramento degli standard adottando una nuova legge sui media.

Internet café e centri di consulenza giuridica in Asia centrale

A febbraio è stato aperto in Kazakistan un Internet café per giornalisti nel quadro di un progetto congiunto del Centro OSCE e del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Tale iniziativa rappresenta un netto miglioramento dell'accesso all'informazione per i giornalisti locali. Si stanno sviluppando progetti analoghi in Kirghistan, Tagikistan e Uzbekistan.

Ad Almaty è stato aperto a febbraio un centro di consulenza giuridica che offre ai tribunali e agli avvocati della difesa consulenza indipendente sui media. Una proposta di progetto per la creazione di un centro di consulenza giuridica che offra consulenza gratuita ai giornalisti in Uzbekistan sta per essere presentata ai donatori.

Sostegno ai mass media liberi

Il Rappresentante dell'Ufficio OSCE di Baku ha organizzato un viaggio di studio negli USA per giovani giornalisti azerbaigiani, cui farà seguito, nel 2004, un seminario. Scopo del progetto è contribuire al miglioramento e alla comprensione del funzionamento dei media liberi in Azerbaigian.

Creto un fondo per la difesa legale

A novembre il Rappresentante OSCE ha creato il *Fondo Veronica Guerin per la difesa legale*, che dovrebbe fornire supporto ai giornalisti perseguitati nella regione OSCE. Attraverso donazioni volontarie degli Stati partecipanti all'OSCE, delle organizzazioni per i diritti umani e di singoli individui, il fondo sarebbe in grado di fornire appropriata difesa legale a coloro che ne hanno bisogno. I pertinenti casi in cui sono coinvolti i giornalisti verrebbero deferiti al fondo dalle presenze OSCE sul terreno e dalle ONG bona fide.

ANNESSO 1: RACCOMANDAZIONI DI AMSTERDAM

Persuasi che indipendentemente dai mezzi tecnici utilizzati per diffondere al pubblico il lavoro dei giornalisti — televisione, radio, giornali o Internet — il fondamentale valore costituzionale della libertà dei media non debba essere messo in discussione; riaffermando che tutte le società dell'Europa moderna si sono impegnate a rispettare tale principio; preoccupati che venga imposta la censura su Internet e che vengano create nuove misure per prevenire il libero flusso di informazioni; riaffermando i principi espressi nella Dichiarazione congiunta dell'OSCE, delle Nazioni Unite e dell'OAS a Londra il 20 novembre 2001; prendendo atto della Dichiarazione del Consiglio d'Europa su "Libertà di comunicazione e Internet" del 28 maggio 2003; il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha invitato i rappresentanti del mondo accademico, dei media e delle ONG, provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti, nonché rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa, della Commissione europea e dell'OSCE a partecipare ad una conferenza su "libertà dei media e Internet" tenuta il 13 e 14 giugno 2003 ad Amsterdam, Paesi Bassi. Nel corso della conferenza sono state formulate le seguenti raccomandazioni, proposte dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione:

Accesso

Internet fornisce una serie di servizi diversi. Alcuni di essi sono ancora in fase di sviluppo. Tali servizi rappresentano spesso strumenti indispensabili per i cittadini e per i giornalisti e, pertanto, risultano importanti nello scenario dei liberi mass media. La tecnologia in quanto tale non deve essere considerata responsabile di qualsiasi potenziale uso scorretto e le innovazioni non devono essere ostacolate.

L'accesso ai network digitali e a Internet deve essere favorito. Le barriere a tutti i livelli, sia tecniche, sia strutturali o educative devono essere eliminate.

Il rapido ritmo di innovazione dei network digitali è dovuto, in gran parte, al fatto che la maggior parte dei codici e del software di base sono di pubblico dominio e consentono a chiunque di utilizzarli o perfezionarli liberamente. Tale infrastruttura gratuita è uno degli elementi chiave della libertà di espressione in Internet. L'accesso del pubblico è importante sia per le innovazioni tecniche sia per le innovazioni culturali e non deve essere pregiudicato dall'adozione di nuove disposizioni connesse alle norme sul brevetto e sul diritto d'autore.

Libertà di espressione

I vantaggi di una vasta rete di risorse online e il libero flusso di informazioni bilancia i rischi derivanti dall'uso scorretto di Internet. Ma l'uso di Internet per scopi criminali non può essere tollerato. La diffusione di materiale illecito deve essere perseguita legalmente nel Paese di origine, ma qualunque azione legislativa o repressiva deve riguardare in modo chiaro ed esclusivo il contenuto illecito e non l'infrastruttura stessa di Internet.

E' necessario assicurare che i contenuti criminali, come la pornografia infantile, vengano perseguiti, la rete Internet deve inoltre conformarsi a tutte le norme di legge esistenti. Tuttavia il principio fondamentale della libertà di espressione non deve essere limitato e non è necessaria una nuova normativa.

In una società moderna, democratica e civile gli stessi cittadini devono essere in grado di decidere cosa intendono consultare in Internet. Il diritto di diffondere e ricevere informazioni è un diritto fondamentale della persona umana. Ogni meccanismo inteso a filtrare o a bloccare il contenuto delle informazioni non è accettabile.

Qualsiasi mezzo di censura non accettabile nel contesto dei "media classici" non deve essere utilizzato per i media online e non devono essere elaborate nuove forme di censura.

Educazione

Occorre promuovere l'alfabetizzazione informatica e la capacità di utilizzare Internet al fine di migliorare la comprensione tecnica dell'importanza di software e codici, necessaria per consentire la possibilità di definire il futuro ruolo di Internet e il suo posto nella società civile.

L'alfabetizzazione Internet dovrà costituire uno dei principali obiettivi formativi della scuola. Sarà inoltre necessario organizzare corsi di formazione per adulti. Al fine di accrescere la capacità dei giornalisti di servirsi dei contenuti online e di assicurare un alto livello di giornalismo professionale è necessario organizzare corsi di formazione per giornalisti.

Giornalismo professionale

Tramite Internet un sempre maggior numero di persone è in grado di trasmettere le proprie opinioni ad un pubblico sempre più vasto senza ricorrere ai "mass media classici". La riservatezza delle comunicazioni tra individui deve essere rispettata. L'infrastruttura di Internet viene usata per numerosi obiettivi diversi e tutti gli organi regolatori competenti ne devono essere consapevoli.

Nell'era del digitale il giornalismo sta cambiando e si stanno sviluppando nuove forme di media che meritano la stessa tutela dei "media classici".

Al fine di garantire mass media liberi e responsabili nell'era del digitale devono essere promossi i tradizionali e largamente accettati valori del giornalismo professionale, che riconoscono la responsabilità dei giornalisti.

ANNESSO 2: RACCOMANDAZIONI DI PARIGI

I partecipanti alla *Conferenza sulle leggi in materia di diffamazione e di oltraggio*, organizzata dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione dell'OSCE e da Reporter senza frontiere (RSF), svoltasi a Parigi (Francia) il 24-25 novembre 2003, hanno discusso la vigente normativa in materia di diffamazione negli Stati partecipanti. Si è tenuto conto degli standard internazionali sulla libertà di espressione, compreso l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e degli standard e impegni comuni degli Stati partecipanti all'OSCE. I partecipanti si sono concentrati sulla depenalizzazione del reato di diffamazione e sull'abrogazione delle norme relative all'oltraggio, che tutelano in modo eccessivo i funzionari pubblici.

I partecipanti hanno convenuto che l'uso eccessivo o improprio delle norme sulla diffamazione e sull'oltraggio, per proteggere le autorità o mettere a tacere i media, rappresenta una palese violazione del diritto alla libertà di espressione e di informazione e deve essere condannato.

Essi hanno approvato le seguenti raccomandazioni rivolte ai governi/funzionari pubblici, ai legislatori, agli organi giudiziari e agli enti finanziatori degli Stati partecipanti all'OSCE:

Ai governi/funzionari pubblici:

- i governi devono favorire la depenalizzazione della diffamazione e l'abrogazione delle norme sull'oltraggio in particolare quando accordano tutela speciale "all'onore e alla dignità" dei funzionari pubblici.
- La parte che sostiene di essere stata diffamata dovrebbe assumersi l'onere a tutti i livelli del procedimento giudiziario; il pubblico ministero non dovrà svolgere alcun ruolo nel processo.
- I funzionari pubblici, compresi gli alti funzionari governativi, dovrebbero essere più aperti alle critiche e all'esame pubblico. Essi dovrebbero esercitare moderazione nel presentare azioni legali per diffamazione contro i media e non dovrebbero mai farlo a fini punitivi.

Ai legislatori:

- le norme sul reato di diffamazione e sul reato di stampa devono essere abrogate e sostituite, ove necessario, da appropriate norme di diritto civile.
- Nei casi in cui esse vengano mantenute si deve applicare il principio della presunzione di innocenza.
- Le norme sul cosiddetto reato di oltraggio, in particolare quelle che accordano eccessiva tutela ai funzionari pubblici, devono essere abrogate.

- Le norme civili sulla diffamazione devono essere emendate, ove necessario, affinché siano conformi ai seguenti principi:
 - solo alle persone fisiche o giuridiche e non agli organi pubblici o governativi deve essere accordato il diritto di iniziare azioni legali per diffamazione
 - i simboli dello Stato e altri oggetti (quali bandiere o simboli religiosi), non devono essere protetti dalle leggi sulla diffamazione
 - nelle azioni legali per diffamazione la prova della verità deve comportare l'esonero totale di responsabilità
 - nei casi concernenti affermazioni su questioni di interesse generale gli imputati devono poter far valere il carattere ragionevole della pubblicazione e della divulgazione, anche se in seguito le affermazioni pubblicate si rivelano inaccurate
 - devono essere introdotti limiti ragionevoli alle ammende per diffamazione, in base all'attuale situazione economica di ciascun Paese.

Agli organi giudiziari:

- il campo di ciò che può essere considerato diffamazione deve essere interpretato in modo restrittivo e, nei limiti del possibile, limitato alle dichiarazioni sui fatti e non all'espressione di un'opinione.
- Ove la diffamazione costituisca ancora un reato deve essere applicata la presunzione di innocenza. Chi ritiene di essere stato diffamato deve provare che sussistono tutti gli elementi costitutivi del reato, compreso che le dichiarazioni diffamatorie sono false, che sono state fatte in piena conoscenza del loro carattere inesatto o senza aver preso la precauzione di verificarne la veridicità, e con l'intenzione di nuocere.
- Nei Paesi in cui la diffamazione è ancora un reato i tribunali devono astenersi dall'imporre pene detentive, neppure con la sospensione condizionale.
- Misure di risarcimento non pecuniarie, comprese misure di autoregolamentazione, nei limiti del danno subito, devono essere preferite alle sanzioni pecuniarie.
- Le sanzioni pecuniarie devono essere proporzionate al danno subito, tenendo conto di tutti i rimedi autoregolatori o non pecuniarie, e devono avere lo scopo di riparare i danni dimostrabili e non di punire.
- Le norme in materia di diffamazione non devono essere utilizzate allo scopo di causare il fallimento delle imprese giornalistiche.

Agli enti finanziatori:

- gli enti finanziatori, nel fornire il loro aiuto agli Stati partecipanti all'OSCE, devono tenere conto dell'atteggiamento dei regimi che reprimono la libertà di informazione servendosi impropriamente del reato di diffamazione.

IL SEGRETARIATO

Unità di lotta al terrorismo | Centro per la prevenzione dei conflitti | Risorse umane | Gestione e finanze
Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE | Ufficio di Praga
Consigliere principale per le pari opportunità | Unità per le questioni strategiche di polizia

e PARTNERSHIP PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE | Interazione tra organizzazioni e istituzioni
nell'area OSCE | Interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e con organizzazioni e
istituzioni al di fuori dell'area OSCE

“Sono persuaso che le nostre riforme amministrative renderanno l’OSCE altamente competitiva, accrescendo la velocità e la trasparenza delle sue attività operative. In effetti le nostre riforme amministrative hanno attirato l’attenzione di organizzazioni partner quali le Nazioni Unite, la NATO e l’UE.”
Ján Kubiš, Segretario generale dell’OSCE.

IL SEGRETARIATO

Sviluppo e riforma: acquisire velocità

Il Segretariato, come il resto dell’Organizzazione, si sta ristrutturando per essere meglio preparato a sostenere gli Stati partecipanti, la Presidenza e chi gestisce i fondi dell’Organizzazione ad affrontare le nuove minacce alla sicurezza nel ventunesimo secolo. Nel 2003 il Segretariato ha attuato un’energica riforma amministrativa e ha ottenuto un numero sempre maggiore di incarichi sostanziali e di capacità supplementari in aree quali le attività di polizia, l’antiterrorismo, la sicurezza e la gestione dei confini, nonché la lotta alla tratta di esseri umani. Esso ha inoltre potenziato la cooperazione con importanti organizzazioni partner.

Il *Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC)* continua a fornire una consulenza indispensabile alla Presidenza e un attivo supporto a tutte le missioni e attività dell’OSCE sul terreno. Inoltre ha rafforzato la sua capacità analitica e rappresenta un punto focale per le questioni di sicurezza e di gestione dei confini.

Un nucleo per il coordinamento dei progetti, creato all’inizio di quest’anno in seno al CPC, lavora in stretta collaborazione con altre sezioni del Segretariato e delle istituzioni OSCE al fine di assicurare un approccio coerente alla gestione dei progetti nell’ambito dell’Organizzazione.

Il CPC continua ad espletare una funzione chiave nella dimensione politico-militare della sicurezza. Esso fornisce supporto e informazioni al Foro di cooperazione per la sicurezza, presta assistenza ai progetti sul terreno relativi al *Codice di condotta* dell’OSCE, contribuisce ai lavori dell’OSCE sulle *armi di piccolo calibro e leggere (SALW)* e ha fornito importanti contributi al dibattito sulle operazioni di mantenimento della pace.

Il CPC ha svolto un ruolo chiave nella redazione della *Guida delle migliori prassi relative alle SALW*. Ha inoltre fornito supporto alla Presidenza per l’organizzazione della prima *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*.

Il Centro ha contribuito ad approfondire i collegamenti con gli Stati partecipanti dell’Asia centrale organizzando un programma di stage per giovani dell’Asia centrale. Ha inoltre fornito assistenza all’Accademia OSCE di Bishkek.

L’*Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU)* ha dimostrato in poco tempo di essere un’unità innovativa e altamente operativa con una provata esperienza nell’assistere le forze di polizia.

Il *Programma di assistenza alle forze di polizia* del Kirghistan è destinato a coadiuvare le autorità kirghise nell’introduzione di moderni concetti e prassi di polizia. In Kazakistan l’Unità ha fornito assistenza tecnica a sostegno della transizione del Ministero dell’interno ad attività di polizia guidate dai servizi di intelligence

In Armenia e in Azerbaigian sono stati firmati memoranda d’intesa con i rispettivi governi al fine di avviare progetti di assistenza tecnica e comunitaria

destinati a potenziare a lungo termine le istituzioni di polizia.

La SPMU, in collaborazione con le missioni OSCE, e in base all’esperienza acquisita prestando supporto alle forze di polizia dell’Europa sudorientale, intende cooperare al programma della Commissione europea di *Assistenza comunitaria alla ricostruzione, alla democratizzazione e alla stabilizzazione (CARDS)*. L’Unità ha inoltre contribuito sostanzialmente al *processo di Ohrid*, in particolare per quanto riguarda la valutazione delle necessità di polizia confinaria degli Stati dell’Europa sudorientale.

L’Unità contribuisce altresì allo scambio di esperienze sulle questioni concernenti la polizia. A settembre si è svolto a Vienna un proficuo incontro di due giornate, cui hanno partecipato più di cento esperti di polizia, che si è incentrato sugli aspetti relativi alla tutela della legge nella lotta alla tratta di donne e bambini.

La prevenzione e la lotta al terrorismo rimangono una delle principali priorità dell’OSCE. Nel 2003 è stato nominato il primo Capo dell’*Unità di lotta al terrorismo (ATU)*. Il suo arrivo ha potenziato le attività antiterrorismo, anche attraverso l’elaborazione di un programma di lavoro con progetti specifici, che rispecchia lo spirito degli impegni in materia di antiterrorismo contenuti nei documenti del Consiglio dei ministri di Bucarest e di Porto, e nel documento di Bishkek.

L’Unità ha efficacemente consolidato le relazioni di lavoro con l’UNCTC, l’UNODC ed altre organizzazioni internazionali. Mediante lo scambio di basi dati sui progetti l’ATU ha realizzato per la prima volta una valutazione generale dei programmi di potenziamento delle capacità antiterrorismo nella regione OSCE. L’ATU ha risposto alle richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la ratifica e l’adozione di 12 convenzioni antiterrorismo delle Nazioni Unite.

L’Unità si occupa in particolare di tre principali questioni: la sicurezza dei documenti di viaggio, la minaccia dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) e il contrabbando di materiali radioattivi.

Le attività dell’OSCE nel quadro della *Dimensione economica e ambientale* si sono adeguate sempre più all’esigenza di affrontare le nuove minacce alla sicurezza e alla stabilità, tra esse ricordiamo la lotta al riciclaggio

di denaro e alle fonti di finanziamento del terrorismo, la lotta alla corruzione nonché attività concernenti l'impatto economico della tratta di esseri umani, del traffico di droga e di armi di piccolo calibro e leggere.

Tali attività hanno ricevuto vigoroso impulso dal *Documento sulla nuova strategia*, che ha fornito un nuovo quadro per le attività dell'*Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA)*, nonché linee guida per potenziare la capacità dell'Organizzazione sul terreno.

L'accresciuta importanza delle attività progettuali in questa dimensione ha dato luogo alla creazione di un'*Unità di supporto ai progetti (PSU)*, il cui compito è prestare assistenza ai funzionari e alle missioni OSCE nelle fasi di sviluppo e di attuazione dei progetti, nonché nella stesura dei relativi rapporti e nella ricerca dei fondi necessari.

Il Segretariato continua a promuovere il coordinamento interno e la sinergia delle esperienze. Gli sforzi intesi a combattere la piaga della tratta di esseri umani sono stati potenziati dal *Piano d'azione per la lotta alla tratta di esseri umani* adottato a luglio. A tale riguardo il Segretariato fa uso delle risorse esistenti, quali il *Consigliere principale per le pari opportunità*, l'OCEEA e la SPMU, nonché di esperti sulla tratta di esseri umani di altre istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE.

Le minacce alla sicurezza sono di vario tipo: la necessità di coordinamento interno, di collaborazione e di attività complementari è quanto mai urgente, e per rispondere a tale esigenza l'OSCE ha dedicato nel 2003 più tempo e maggiori sforzi alla cooperazione esterna.

Il Segretariato ha continuato a intensificare i collegamenti a tutti i livelli con le tradizionali organizzazioni partner, quali le Nazioni Unite e le sue agenzie, l'Unione europea, la NATO e il Consiglio d'Europa.

L'Organizzazione ha agito in stretta collaborazione con le Nazioni Unite per far fronte alle emergenti minacce alla pace e alla sicurezza. Le relazioni del Segretario generale OSCE con l'UE si sono approfondite nel corso dell'anno, in particolare con la Commissione europea e con il Segretario generale del Consiglio dell'UE.

Sono proseguite le consultazioni a vari livelli con la NATO. Tra gli argomenti discussi figuravano il terrorismo, la gestione e la sicurezza delle frontiere, il disarmo, le armi di piccolo calibro e leggere, l'attuazione delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, nonché questioni regionali.

Riunioni regolari con il Consiglio d'Europa hanno rafforzato la cooperazione pratica e messo in evidenza gli impegni comuni, ad esempio, nel campo della lotta alla tratta di esseri umani.

Il Segretariato continua a prestare supporto alle relazioni dell'OSCE con i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. In primavera un nuovo Stato, l'Afganistan, è stato accolto tra i Partner per la cooperazione. L'OSCE conta centinaia di impiegati presso il Segretariato e le istituzioni, e migliaia di

dipendenti internazionali e nazionali sul terreno, provenienti da 42 Stati partecipanti. È pertanto incoraggiante che quest'anno sia stata adottato lo Statuto del personale dell'OSCE. Ora l'Organizzazione possiede una serie di regolamenti complessivi e vincolanti applicabili a tutto il personale, dai membri delle missioni reclutati localmente al Segretario generale.

Inoltre il *Dipartimento per le risorse umane (DHR)* ha introdotto un nuovo sistema di valutazione delle prestazioni. Sta approfondendo e ampliando il suo programma di formazione al fine di introdurre nuovi temi quali l'addestramento sui media e le tecniche negoziali, oltre a offrire i consueti corsi per i membri delle missioni e i corsi generali di preparazione.

La sicurezza del personale dell'OSCE è di primaria importanza. L'OSCE è consapevole dell'obbligo di ridurre i rischi che corre il personale locale e internazionale nello svolgimento del mandato affidatogli dalla comunità internazionale, spesso in difficili condizioni. A tale riguardo è stato avviato un riesame del sistema di gestione della sicurezza dell'Organizzazione.

Nella gestione dell'OSCE è in corso una rivoluzione silenziosa. Le ampie riforme che vengono attualmente introdotte dovrebbero modificare il modo di operare dell'Organizzazione, rendendola più efficiente, più efficace e più trasparente nell'attuazione delle decisioni degli Stati partecipanti. Il programma di gestione, che è stato avviato alla fine del 2001, ha ricevuto il fermo appoggio degli Stati partecipanti ed è stato accolto favorevolmente dai revisori dei conti esterni. Attualmente sta passando alla successiva fase operativa.

Il programma di gestione è destinato a fornire agli Stati partecipanti uno specifico strumento di gestione. Consente all'Organizzazione di attuare e rendere operative, con rapidità e flessibilità, le decisioni politiche adottate dal Consiglio permanente e aumenta inoltre l'efficienza in termini di costi e la trasparenza.

I cambiamenti avviati negli ultimi anni, in particolare in seno alla Sezione per la gestione e le finanze, stanno cominciando a produrre risultati. Le riforme riguardano tutti gli aspetti amministrativi e operativi del lavoro: dalla chiara definizione delle competenze, autorità e responsabilità, alla definizione degli obiettivi e delle risorse per i programmi: dalla gestione delle risorse umane, finanziarie e materiali, alle conoscenze manageriali e al miglioramento dei sistemi di informazione e di comunicazione.

Il nuovo *Sistema di gestione integrata delle risorse*, detto anche IRMA, è al centro delle riforme amministrative. L'IRMA fornirà migliori prassi alle nostre procedure di gestione delle risorse umane, finanziarie e materiali.

Tali procedure avranno il supporto di moderni sistemi informatici operanti da una singola base dati. L'IRMA fornirà ai funzionari amministrativi le informazioni necessarie per lavorare in modo efficace ed efficiente nel quadro di un sistema adeguatamente controllato e regolato. Migliorando il lavoro degli Amministratori dei fondi, assicurerà un approccio comune alla gestione, ottimizzando le procedure di lavoro e centralizzando l'organizzazione delle informazioni amministrative.

L'attuazione dell'IRMA si sta realizzando entro i tempi e il bilancio previsti.

REACT, il principale meccanismo di reclutamento per le operazioni sul terreno dell'OSCE, verrà facilmente integrato nell'IRMA, secondo un criterio che preserva la completa funzionalità del sistema, compresa la rapida dislocazione del personale.

La riforma del processo di bilancio costituisce un altro aspetto delle riforme amministrative.

Attraverso il nuovo formato proposto, i *programmi relativi alla proposta di bilancio unificato* vengono presentati con obiettivi e risultati chiaramente definiti, in linea con il mandato del rispettivo fondo. Le proposte necessitate in termini di risorse finanziarie e umane sono definite per ciascun programma e sono collegate al raggiungimento di obiettivi e risultati.

L'Organizzazione ha inoltre affrontato l'importante questione dei contributi extra bilancio. A gennaio sono state pubblicate esaurienti Disposizioni finanziarie che regolano l'accettazione e la gestione di contributi extra bilancio e i relativi resoconti. La piena attuazione di tali disposizioni sarà possibile con l'avvio dell'IRMA.

Nel quadro della riforma della gestione delle informazioni, è stato sviluppato un *Intranet OSCE*.

Si sta creando un integrale sistema di collegamento tra tutte le parti dell'Organizzazione, il che accrescerà lo scambio di informazioni, la sicurezza delle informazioni e l'interoperabilità di tutte le attività. Tali miglioramenti sono stati realizzati contemporaneamente alla riduzione di 7 milioni di Euro, rispetto al 2001, delle spese annuali dell'OSCE per le comunicazioni e la tecnologia informatica.

Notevoli miglioramenti sono stati realizzati nella gestione delle entrate e delle uscite e relativamente al

controllo delle risorse. È stata creata una soluzione provvisoria per il ruolo degli stipendi al fine di assicurare la gestione delle risorse umane, la componente di costo più rilevante.

Supervisione interna

Nel corso dell'anno la *Supervisione interna* ha svolto revisioni contabili, ispezioni e indagini al fine di fornire una ragionevole garanzia che le attività dell'OSCE siano conformi al quadro regolamentare, che siano in atto controlli interni e che i casi di frode, sprechi e gestione scorretta siano dovutamente investigati. In particolare sono state effettuate 13 visite sul terreno, sono stati pubblicati 10 rapporti dei revisori dei conti con oltre 30 raccomandazioni ed è stata fornita assistenza per lo svolgimento di due indagini. Tale opera si è rivelata sostanziale ed è stata realizzata con esito positivo, ma l'attuazione generale del programma di lavoro per il 2003 è stata intralciata dalla mancanza di personale dovuta all'esistenza di posti ancora vacanti.

Le riforme amministrative in corso e gli sforzi per giungere a una maggiore responsabilità personale nelle attività sul terreno impongono la necessità di potenziare la Supervisione interna.

Benché l'adeguatezza dei controlli interni e l'osservanza delle norme e dei regolamenti continui ad ispirare il lavoro di revisione contabile, si dedica maggiore attenzione allo sviluppo di strategie in settori quali la valutazione dell'impiego delle risorse finanziarie, al fine di migliorare l'efficienza e la trasparenza. Tra i previsti elementi della buona gestione aziendale dell'Organizzazione figura la creazione di un comitato di revisione contabile che controllerà le attività dei revisori dei conti e migliorerà le strategie e le priorità della supervisione. Inoltre la Supervisione interna continuerà i suoi scrupolosi sforzi di reclutamento per assicurare che si disponga di personale altamente qualificato.

Unità di lotta al terrorismo

Creata nel 2002, l'Unità di lotta al terrorismo (ATU) assicura il continuo coordinamento delle iniziative globali dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo.

Ai sensi del mandato assegnatogli dalle Decisioni di Bucarest, l'Unità di lotta al terrorismo (ATU) rappresenta il punto focale di coordinamento e di collegamento dell'OSCE con altre competenti organizzazioni regionali, subregionali e internazionali. A tale riguardo essa opera in stretto coordinamento con la *Commissione antiterrorismo* delle Nazioni Unite, con l'UNODC, che ha sede a Vienna e con altre organizzazioni per fornire l'assistenza richiesta dagli Stati partecipanti per il potenziamento delle loro capacità.

Nel 2003 l'ATU, ad esempio, ha organizzato due seminari regionali sulla sicurezza dei documenti di viaggio, il primo svoltosi a Ohrid, Skopje, e il secondo a Bishkek, Kirghistan. Data la correlazione tra la sicurezza dei documenti di viaggio, il controllo dei confini e le restrizioni ai movimenti dei terroristi, entrambi i seminari rappresentano cruciali misure antiterrorismo nelle rispettive regioni. La partecipazione si è rivelata eccezionale e la cooperazione regionale ne è risultata rafforzata.

In risposta all'auspicio dagli Stati partecipanti di affrontare altri problemi urgenti connessi all'antiterrorismo, l'ATU ha informato gli Stati partecipanti, tramite il *Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE* (FSC), in merito alle minacce poste dai sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) e dai materiali radioattivi. Nel trattare tali questioni l'ATU ha intensificato i contatti con l'Organizzazione internazionale per l'aviazione civile (ICAO) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. L'ATU inoltre collabora con altri uffici e rappresentanti dell'OSCE al fine di sostenere pertinenti attività nei settori della polizia, dell'antiterrorismo e della prevenzione del riciclaggio di denaro.

Per rispondere alle preoccupazioni espresse dalle delegazioni dell'OSCE, secondo cui tali programmi non debbono sovrapporsi ai progetti che non sono di competenza dell'OSCE, bensì integrarli, l'ATU ha portato a termine una valutazione di tutti i programmi di assistenza bilaterale e multilaterale inerenti all'antiterrorismo e alla tutela della legge nella regione OSCE, che sono pertinenti alla *Risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite*.

Riconoscendo che la cooperazione e il tempestivo scambio di informazioni costituiscono vitali misure antiterrorismo, l'ATU ha realizzato un sito Web ufficiale (<http://www.osce.org/atu>) che offre non solo informazioni sui programmi antiterrorismo dell'OSCE, ma anche collegamenti con altre organizzazioni e partner nella lotta al terrorismo.

Le principali attività comprendono:

- sostegno agli Stati partecipanti, alla Presidenza, ai rappresentanti della Presidenza e al Segretario generale nelle attività volte a prevenire e a combattere il terrorismo
- redazione di un quadro generale delle attività dell'OSCE in tale area: *Aggiornamento al 2003 dell'attuazione del Piano d'azione di Bucarest per la lotta al terrorismo, incluso il programma di azione di Bishkek*
- effettiva attuazione di programmi intesi a potenziare le capacità degli Stati partecipanti nelle attività antiterrorismo
- regolari aggiornamenti sulla ratifica delle 12 *convenzioni e protocolli delle Nazioni Unite* da parte degli Stati partecipanti e coordinamento dell'assistenza ai fini della relativa ratifica e attuazione
- collaborazione con l'ODIHR e l'UNODC al fine di prestare assistenza agli Stati partecipanti nell'elaborazione della legislazione nazionale antiterrorismo
- instaurare e mantenere contatti di lavoro con l'UNCTC e altre pertinenti organizzazioni
- unitamente al nuovo *Nucleo di coordinamento progetti* (CPC/PCC) coordinare e sviluppare progetti e attività relativi al terrorismo
- facilitare i collegamenti con potenziali Stati donatori cui presentare proposte di progetti contro il terrorismo.

Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU)

Un processo sistematico per una proficua collaborazione a lungo termine

Il processo sistematico in sei fasi creato dalla SPMU per realizzare un programma di assistenza alla polizia, e definito nella sua forma precedente dal Consiglio permanente quale sistema operativo atto a sostenere tutte le attività future di assistenza alla polizia, ha fornito nel 2003 la struttura per una collaborazione a lungo termine con numerosi Stati partecipanti.

Il processo comprende la valutazione delle necessità fondamentali, la raccolta di informazioni, la formulazione del programma, l'attuazione del programma, la valutazione indipendente e le conclusioni o la transizione. Esso ha anticipato l'auspicio della Commissione europea di creare procedure affidabili incaricando le organizzazioni nazionali e internazionali di promuovere il progresso della situazione nel campo della giustizia e degli affari interni nell'Europa sudorientale.

Il Programma di assistenza alla polizia del Kirghistan, che comprende otto progetti tecnici e comunitari, viene attuato da un Direttore internazionale del programma per la polizia residente nel Paese e da un Coordinatore nazionale kirghiso della polizia. L'Amministrazione presidenziale sta utilizzando i risultati del programma per elaborare i suoi piani a lungo termine di riforma della polizia.

In Kazakistan la SPMU fornisce assistenza tecnica al Ministero dell'interno kazako nella transizione a una polizia guidata dai servizi di intelligence.

In Armenia e in Azerbaigian alcuni Memoranda d'intesa hanno dato avvio a un programma composto da tre progetti di assistenza tecnica e comunitaria. Ciascun progetto è collegato alle attività di altri Paesi e ai programmi dell'UNODC, che costituiscono la base per le attività a lungo termine di rafforzamento della polizia.

In Georgia la SPMU si sta adoperando affinché rappresentanti dei funzionari di polizia della Georgia/Ossezia meridionale e della Georgia/Abkhazia

vengano addestrati presso la Scuola per il servizio di polizia in Kosovo, nel quadro delle strategie di riconciliazione previste dall'OSCE e dalle missioni ONU.

La SPMU ha contribuito sostanzialmente al processo di Ohrid, in particolare per quanto riguarda la valutazione delle necessità della polizia di frontiera negli Stati dell'Europa sudorientale.

In settembre la SPMU ha organizzato a Vienna una riunione di due giorni di esperti di polizia per trattare gli aspetti relativi all'applicazione delle norme contro la tratta di donne e bambini. L'evento ha riunito più di cento partecipanti, oltre ai 21 esperti invitati per guidare il dibattito.

L'incontro ha dato luogo alle seguenti iniziative:

- creazione del primo annuario dei punti di contatto della polizia e dei tutori della legge per operatori nella lotta alla tratta di esseri umani
- assistenza di esperti alla nuova Unità antitratta della polizia serba
- avvio di un'importante indagine nel Regno Unito e in Lettonia a seguito di una denuncia relativa a una banda criminale che diffonde pornografia infantile su Internet
- decisione di invitare l'OSCE ad unirsi al Gruppo direttivo dell'Interpol sulla tratta di esseri umani
- decisione di organizzare una serie di successivi seminari per operatori di polizia, il primo dei quali avrà per oggetto le indagini sui crimini a sfondo sessuale ed è previsto per il luglio 2004.

L'OSCE, rappresentata dal Consigliere principale per le questioni di polizia, è stata recentemente invitata dall'Associazione internazionale dei capi della polizia a divenire una delle *Organizzazioni nazionali e transnazionali di tutela della legge*.

Un quadro più dettagliato delle attività della SPMU è riportato nella sezione del presente rapporto dedicata alle operazioni sul terreno.

Rapporto del Direttore delle risorse umane

Potenziare e ottimizzare

I lavori del Dipartimento per le risorse umane sono proseguiti di pari passo con gli sforzi compiuti dall'Organizzazione al fine di perfezionare il suo sistema di gestione, ottimizzare le procedure, nonché di potenziare e accrescere le sue attuali capacità. Dopo diversi anni di intensi negoziati con gli Stati partecipanti l'adozione dello Statuto del personale rappresenta un contributo fondamentale per la creazione di un quadro complessivo di regolamenti nell'ambito dell'OSCE.

Inoltre l'introduzione, all'inizio del 2003, di un sistema comune di valutazione del rendimento del personale, applicabile a tutte le categorie di personale e a tutti i membri delle missioni, rappresenta un progresso significativo nell'introduzione di migliori procedure amministrative in seno all'Organizzazione.

La Sezione reclutamento ha dato priorità all'assegnazione dei nuovi incarichi creati presso il Segretariato nel 2003, che rispecchiano nell'Organizzazione l'incremento delle attività orientate ai progetti, in particolare nell'OCEEA, nella SPMU, nel CPC e in altre sezioni e unità del Segretariato.

Le attività progettuali assumono inoltre un ruolo preminente per le missioni OSCE e gli uffici di dimensioni ridotte, comportando un significativo incremento della necessità di guida e assistenza da parte della Sezione reclutamento, in relazione all'assunzione di esperti, consulenti e altro personale addetto ai progetti mediante accordi per servizi speciali. Nel 2003 sono stati pubblicati 106 avvisi di posti vacanti per personale a contratto e 9.860 domande relative a tali posti sono state elaborate dalla *banca dati per il reclutamento*. Il numero dei colloqui svoltisi nel corso dell'anno in relazione ai posti vacanti è salito a 64, per un totale di 342 candidati. Nello stesso periodo sono state ricevute ed esaminate 4.000 candidature per 517 posti distaccati sul terreno.

Il compito principale della Sezione è stato prestare assistenza allo sviluppo di un sistema di reclutamento su base informatica nel contesto dell'IRMA.

La Sezione per il personale si è concentrata sull'ottimizzazione delle procedure di lavoro nel quadro dello sviluppo del progetto IRMA e dei preparativi per la sua attuazione, il che significa la semplificazione del sistema delle indennità del personale, la standardizzazione dei moduli e la definizione delle responsabilità. Un sistema di ruolo degli stipendi automatizzato provvisorio è stato introdotto con successo presso il Segretariato, presso tutte le istituzioni e in numerose missioni di vasta dimensione.

Successivamente all'approvazione dello Statuto del personale, la Sezione si è adoperata per adeguare il quadro dei regolamenti al fine di rendere più diretta e più trasparente possibile l'attuazione e l'applicazione di tali regolamenti in seno all'OSCE. Uno dei principali lavori da compiere a tale riguardo è la pubblicazione di Disposizioni per il personale.

Il contratto per la *polizza OSCE di evacuazione per motivi di emergenza sanitaria*, che l'Organizzazione offre a tutto il personale internazionale delle missioni e a tutto il personale o ai membri locali delle missioni in viaggio per servizio, è stato affidato a una nuova compagnia di assicurazione. Sono proseguiti inoltre i lavori per migliorare i servizi del *Fondo di previdenza*.

Nel tentativo di rendere le procedure relative alle risorse umane più trasparenti ed eque in tutta l'Organizzazione, proseguono i lavori per la classificazione dei posti. Nel corso del 2003 sono stati rivisti e classificati 114 posti, conformemente agli standard della *Commissione per la funzione pubblica internazionale*.

La Sezione per la formazione, attraverso risorse centralizzate, continua a coordinare e ad attuare tutte le attività di formazione del personale dell'OSCE. Ha inoltre fornito supporto agli Stati partecipanti per preparare adeguatamente il personale da distaccare ai compiti impegnativi assegnati.

Tra le numerose attività di formazione del personale realizzate nel 2003, l'addestramento individuale dei Capi missione e dei funzionari superiori che si occupano dei media ha suscitato interesse particolare. Il perfezionamento delle tecniche di negoziato è stato l'obiettivo di un'altra riuscita iniziativa. Un programma di formazione sulle *Tecniche avanzate di negoziato per la diplomazia multilaterale* ha introdotto il concetto di negoziazione ragionata basata su motivazioni condivisibili.

Nell'intento di avvalersi delle esistenti risorse interne, nel 2003 sono aumentati notevolmente la cooperazione e il coinvolgimento delle istituzioni OSCE alla formazione del personale; esempi degni di nota di tale cooperazione sono stati un seminario per il personale OSCE sulle minoranze a rischio, realizzato dall'OSCE/ACMN e il primo *Forum per funzionari della dimensione umana*, tenuto a Vienna e organizzato in collaborazione con l'OSCE/ODIHR.

L'elaborazione del *Manuale delle risorse per la gestione dei programmi e dei progetti OSCE* ha rappresentato un importante contributo della Sezione per la formazione allo sforzo istituzionale.

Rapporto del Direttore per la gestione e le finanze

L'OSCE sta portando avanti un ambizioso processo di riforma che trasformerà radicalmente il modo di operare dell'Organizzazione.

Obiettivo del programma di gestione è fornire agli Stati partecipanti uno specifico strumento di gestione che consenta all'Organizzazione di attuare e rendere operative, con rapidità e flessibilità, le decisioni politiche adottate dal Consiglio permanente, migliorando al tempo stesso l'efficienza in termini di costi e la trasparenza.

Le riforme riguardano tutti gli aspetti amministrativi e operativi delle attività dell'Organizzazione:

- **dalla chiara definizione delle rispettive competenze, autorità e responsabilità individuali, alla determinazione degli obiettivi e delle risorse per i programmi**
- **dalla gestione delle risorse umane, finanziarie e materiali, alla gestione delle conoscenze e all'aggiornamento dei sistemi di informazione e di comunicazione.**

Il bilancio unificato

La riforma del processo di bilancio costituisce uno dei più importanti aspetti delle riforme amministrative. Il Bilancio unificato è uno strumento fondamentale che consente al Consiglio permanente di esercitare la guida e il controllo delle attività dell'OSCE. Sebbene i mandati definiscano l'indirizzo generale del lavoro dell'Organizzazione, il Bilancio unificato stabilisce una solida struttura per le attività operative previste ogni anno.

La Decisione N.486 del PC sul *Miglioramento della gestione del bilancio* si è rivelata essenziale per trasformare il bilancio in uno strumento chiave di comunicazione e di gestione. È stata seguita da un'altra Decisione del PC sul *Processo relativo al bilancio unificato dell'OSCE*, che ha approvato l'adesione dell'OSCE al bilancio per programmi, collegando gli obiettivi di ciascun programma alle relative risorse e codificando il ciclo di bilancio, dalla definizione delle priorità alla revisione e alla chiusura finanziaria.

Il nuovo formato proposto, che è stato adottato per la presentazione della *Proposta di bilancio unificato per il 2004*, convalida tali principi. Di conseguenza per ciascun Fondo i programmi vengono presentati con obiettivi e risultati chiaramente definiti, in linea con il mandato dei relativi Fondi. Per ciascun programma vengono presentate le necessità in termini di risorse proposte dagli Amministratori dei fondi, che vengono collegate al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati. I programmi inoltre sono presentati sotto le principali categorie di programmi di indirizzo/gestione e programmi tematici.

Nel contesto dei lavori in corso per l'elaborazione di un nuovo *Piano dei conti dell'OSCE*, è stata svolta un'approfondita revisione delle esigenze in termini di rendiconti che necessitano il supporto della futura struttura dati dell'Organizzazione. Di conseguenza anche la struttura delle categorie di spesa è stata rivista al fine di venire incontro a tali esigenze ed è rispecchiata nella proposta di bilancio unificato per il 2004.

Contributi extra bilancio

È stata affrontata anche l'importante questione dei contributi extra bilancio. Nel gennaio di quest'anno sono state pubblicate esaurienti Disposizioni finanziarie che regolano l'accettazione e la gestione dei contributi extra bilancio nonché i relativi rendiconti. La piena attuazione di tali disposizioni sarà resa possibile con l'avvio dell'IRMA.

Regolamento comune del sistema di gestione

Un solido regolamento del sistema di gestione appare indispensabile per una organizzazione che deve agire rapidamente ed efficacemente in risposta alle priorità politiche individuate dagli Stati partecipanti. Successivamente all'adozione, nell'estate di quest'anno, dello Statuto del personale, nuovi Regolamenti finanziari sono stati presentati al Consiglio permanente e sono

attualmente oggetto di dibattito in seno al Gruppo di lavoro del *Comitato consultivo per la gestione e le finanze*. I nuovi Regolamenti finanziari sottolineano e chiarificano competenze, autorità e responsabilità personali, e mantengono la supremazia del processo decisionale politico.

IRMA

L'IRMA è al centro della riforma amministrativa. La sua attuazione sta rispettando i tempi e il bilancio stabiliti.

Il nuovo *Sistema di gestione integrata delle risorse*, IRMA, è al centro delle riforme amministrative. L'IRMA fornirà migliori prassi alle nostre procedure di gestione delle risorse umane, finanziarie e materiali. Tali procedure avranno il supporto di moderni sistemi informatici operanti da una singola base dati. L'IRMA fornirà ai funzionari amministrativi le informazioni necessarie per lavorare in modo efficace ed efficiente nel quadro di un sistema adeguatamente controllato e regolato.

Migliorando il lavoro degli Amministratori dei fondi, assicurerà un approccio comune alla gestione, ottimizzando le procedure di lavoro e centralizzando l'organizzazione delle informazioni amministrative. L'obiettivo è creare una capacità interna in grado di avviare, gestire e concludere operazioni, programmi e progetti sul terreno in qualsiasi luogo dell'area OSCE con l'aiuto del *Laptop giallo*, collegato al sistema IRMA amministrato centralmente. Il nuovo sistema offrirà all'OSCE una rapida capacità di dislocazione civile, consentendole di rispondere tempestivamente alle nuove sfide politiche.

L'IRMA è una delle componenti della riforma soggetta a processi di attuazione molto complessi, che coinvolgono la maggior parte delle componenti dell'Organizzazione.

Tale processo viene gestito con attenzione tramite un rigoroso meccanismo di supervisione, che esamina settimanalmente i progressi compiuti e prende decisioni

al fine di superare gli ostacoli che si presentano. Autorevoli consulenti informatici e di gestione prestano inoltre assistenza al processo. Gli Stati partecipanti ricevono rapporti trimestrali e un Gruppo di lavoro ACMF, recentemente costituito, esamina i progressi compiuti nell'attuazione dell'IRMA.

L'attuazione dell'IRMA si sta realizzando entro i tempi e il bilancio previsti!

Come previsto inizialmente, la produzione dei modelli finanziari è iniziata il 5 gennaio 2004 e verrà seguita, in aprile, dalla produzione dei modelli per il bilancio e le risorse umane, e infine dall'inventario e dal ruolo degli stipendi che saranno messi a punto entro la fine dell'anno.

Informazione e comunicazione

DOC.IN — gestione efficace delle informazioni

Competenza ed esperienza costituiscono il capitale operativo dell'OSCE, è pertanto stato introdotto un meccanismo per la gestione dei documenti Doc.In, quale primo passo per assicurare un sistema unificato per la gestione dei documenti.

Intranet OSCE

Facile da usare e da controllare, l'Intranet OSCE, recentemente sviluppato, si avvale delle moderne risorse informatiche per rendere disponibili a tutto il personale documenti e rapporti.

Pieno collegamento e interoperabilità

Si sta creando un completo sistema di collegamento tra tutte le componenti dell'Organizzazione, il che accrescerà lo scambio di informazioni, la sicurezza delle informazioni e l'interoperabilità di tutte le attività. Tali miglioramenti sono stati realizzati contemporaneamente alla riduzione di 7 milioni di Euro, rispetto al 2001, delle spese annuali dell'OSCE per le comunicazioni e la tecnologia informatica.

Rapporto del Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC)

Negli scorsi 12 mesi abbiamo assistito a un sostanziale incremento delle attività concrete dell'Organizzazione orientate ai progetti, sia per il Segretariato, sia per le missioni sul terreno, in particolare quelle del Caucaso e dell'Asia centrale.

Tali sviluppi hanno richiesto ulteriore supporto per assicurare l'efficienza, la pertinenza, la coerenza e il coordinamento con altri attori internazionali. Le visite sul terreno hanno assunto un carattere maggiormente operativo. Riunioni di coordinamento regionale e a più ampio raggio con i capi e i rappresentanti delle presenze sul terreno e delle istituzioni dell'OSCE sono divenute un sempre più importante strumento operativo per assicurare una interazione trasparente ed efficiente in seno all'Organizzazione. Le relazioni con altre istituzioni hanno assunto, in modo analogo, un ruolo maggiormente operativo e hanno richiesto particolare attenzione da parte del Centro per la prevenzione dei conflitti.

La creazione di migliori contatti istituzionali con le Organizzazioni partner a livello globale, regionale e subregionale rappresenta uno strumento chiave per garantire una sinergia, un'efficiente cooperazione e azioni complementari.

Sezione per i programmi delle missioni

Il principale Ufficio di coordinamento del Segretariato OSCE per tutte le attività sul terreno a sostegno delle priorità del Presidente in esercizio

La Sezione per i programmi delle missioni è suddivisa in quattro uffici con competenze regionali incaricati delle questioni relative a un gruppo di operazioni sul terreno, ciascuno dei quali funge da principale punto di coordinamento presso il Segretariato. L'Ufficio per il Caucaso, l'Ufficio per l'Asia centrale, l'Ufficio per l'Europa orientale e l'Ufficio per l'Europa sudorientale.

Nel 2003 le attività della *Sezione per i programmi delle missioni* (MPS) sono state definite dalle priorità della Presidenza olandese. E' stata dedicata maggiore attenzione all'Asia centrale e al Caucaso, mediante l'assunzione di due funzionari addetti ai programmi delle missioni e nel medesimo tempo sono aumentate le attività volte a sostenere gli sforzi della Presidenza per giungere a una soluzione politica in Moldova. Si è continuato inoltre a seguire gli sviluppi e le attività dell'Europa sudorientale.

Oltre a fornire consulenza programmatica in merito a una serie di questioni sostanziali su richiesta della Presidenza, la MPS ha continuato a fungere da principale punto di contatto e di coordinamento del Segretariato per tutte le attività OSCE sul terreno e da depositario della memoria istituzionale. A tale riguardo, il Centro per la prevenzione dei conflitti è stato incaricato di preparare, e spesso di presiedere, diverse riunioni di consultazione ad alto livello nell'ambito dell'OSCE e con i partner internazionali, quali l'ONU, il CoE, l'UE e la NATO. Il contributo della MPS è risultato importante per il buon esito di tali riunioni.

Per quanto concerne gli eventi sul terreno, i funzionari addetti ai programmi delle missioni (MPO) hanno preparato e hanno preso parte alle visite del Presidente in esercizio nelle rispettive aree di responsabilità. Cooperando da vicino con le missioni interessate, i funzionari hanno organizzato la *Riunione regionale dei capi missione*, nonché una serie di visite alle operazioni sul terreno da parte dei Rappresentanti permanenti presso l'OSCE e di altri membri delle delegazioni.

In termini di interventi concreti, i funzionari hanno fornito direttive alle operazioni OSCE sul terreno, su questioni programmatiche e di indirizzo politico, in merito alle decisioni del Consiglio dei ministri e del Consiglio permanente. Essi hanno trasmesso messaggi importanti della Presidenza e del Segretario generale alle operazioni sul terreno, assicurando in tal modo un seguito e una supervisione appropriati in merito all'attuazione delle decisioni degli Stati partecipanti.

I funzionari hanno prestato assistenza alle operazioni sul terreno riguardo a specifiche questioni fornendo, ad esempio, consulenza per l'elaborazione dei *rapporti sul riesame dell'operazione di monitoraggio dei confini in Georgia*. Gli MPO hanno inoltre mantenuto stretti

contatti con i rappresentanti delle delegazioni degli Stati partecipanti presenti a Vienna.

La MPS ha tenuto regolari riunioni regionali della Task force presso il Segretariato, in stretta cooperazione con la Presidenza dell'OSCE. Le riunioni della Task force si sono avvalse della partecipazione dei rappresentanti delle diverse unità ed istituzioni dell'OSCE e hanno contribuito all'effettiva soluzione di questioni specifiche nelle aree delle missioni. La Sezione ha inoltre facilitato il processo di consultazioni politiche in seno all'OSCE, contribuendo ad armonizzare vari fattori in politiche unitarie e assicurando infine un'applicazione coerente e sostanziale dei principi OSCE. Anche l'Ufficio per il Caucaso ha tenuto regolari riunioni della Task force sulla Cecenia, organizzate in stretta cooperazione con la Presidenza dell'OSCE.

Tra le attività svolte quotidianamente dagli MPO figura la revisione dei rapporti elaborati dalle operazioni sul terreno e la preparazione dello schema degli argomenti da affrontare nei colloqui del Segretario generale e della Presidenza, nonché informative dirette a questi ultimi. Essi hanno inoltre fornito assistenza alle operazioni sul terreno relativamente alle questioni amministrative, compresa la redazione della parte narrativa della proposta di bilancio per il 2004.

Nel 2003 i funzionari addetti a i programmi delle missioni hanno ulteriormente incrementato la loro assistenza alle operazioni sul terreno in tutti gli aspetti della gestione e dell'attuazione dei progetti, in stretta cooperazione con il *Nucleo di coordinamento progetti*. Gli MPO hanno fornito direttive circa le priorità progettuali e si sono serviti della loro esperienza per fornire sostegno alle attività di progetto, contribuendo all'adempimento dei mandati delle operazioni sul terreno. Esempi di tale contributo sono il profondo impegno dedicato a sostenere progetti di particolare importanza, quali il coordinamento dell'assistenza per facilitare la rimozione e la distruzione delle munizioni e degli armamenti russi in Moldavia, il coordinamento delle iniziative di assistenza per le elezioni in Georgia o la creazione di un'Accademia OSCE a Bishkek, con l'obiettivo di iniziare un semestre pilota all'inizio del 2004.

Tra le attività svolte nel 2003, l'Ufficio per l'Asia centrale della MPS si è assunto la responsabilità di organizzare un programma di stage per gli Stati partecipanti dell'Asia centrale, che aveva lo scopo di presentare ai giovani professionisti dell'Asia centrale gli obiettivi politici e le strutture organizzative dell'OSCE.

Unità di pianificazione delle operazioni e Sala situazioni/comunicazioni

Una sezione chiave del Centro per la prevenzione dei conflitti

L'Unità di pianificazione delle operazioni, che è stata ribattezzata di recente, si è impegnata a fondo per offrire assistenza al Presidente in esercizio e alle delegazioni con il supporto del Segretariato. Il recente ruolo assunto dall'Unità — fornire un punto focale per le questioni relative alle frontiere e contribuire all'analisi e alla ricerca — è stato molto richiesto nel corso dell'anno.

- In linea con il suo mandato di pianificazione l'OPU, ove richiesto, ha continuato a fornire documenti di opzione per la Presidenza. Il suo ampio mandato inoltre le consente di prestare assistenza alle Presidenze dei Gruppi di lavoro informali che si occupano delle *Operazioni di mantenimento della pace*, delle *Minacce alla stabilità nel ventunesimo secolo*, e della *Riforma dell'Organizzazione*. L'OPU presta anche assistenza alla Presidenza in merito ai risultati della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza* e al costante processo dei relativi seguiti.
- Per quanto riguarda le questioni di gestione e sicurezza delle frontiere, l'OPU, in stretta cooperazione con il Patto di stabilità, la NATO e l'UE, attraverso il suo funzionario di collegamento, ha assicurato il pieno coinvolgimento dell'OSCE nella preparazione e nello svolgimento della *Conferenza regionale di Ohrid sulla gestione e la sicurezza delle frontiere nella SEE*, svoltasi a maggio, nonché nelle azioni successive. Per garantire la continuità di questo attivo processo l'OSCE ha anche effettuato una missione di cinque settimane nella regione, al fine di effettuare una complessiva valutazione delle necessità.
- Nel quadro dello sviluppo dei collegamenti operativi con le Organizzazioni partner, alcuni rappresentanti dell'OPU hanno partecipato all'*Esercitazione NATO/UE per la gestione delle crisi (CME 03)*, svoltasi a novembre, e hanno preso parte a numerosi seminari internazionali allo scopo di condividere gli insegnamenti appresi nel corso di tali esperienze.
- Il continuo miglioramento delle strutture di collegamento con altre organizzazioni internazionali è stato altresì assicurato tramite riunioni formali e informali del personale con rappresentanti di organizzazioni partner. L'OPU continua anche a fornire, presso la sua sede, dettagliate relazioni alle delegazioni, agli organi degli Stati partecipanti e ai rappresentanti di altre organizzazioni internazionali.
- La Sala situazioni/comunicazioni ha continuato a fornire all'OSCE un servizio di 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Il gruppo di funzionari in servizio resta il punto di contatto dell'Organizzazione, in particolare al di fuori dell'orario di lavoro. Tra i numerosi servizi offerti dalla sala situazioni ricordiamo: assicurare la tempestiva trasmissione di informazioni nei momenti di crisi agli uffici interessati, prestare supporto, ove necessario, alle procedure di evacuazione sanitaria nelle missioni e svolgere una funzione di preallarme tramite il continuo monitoraggio delle fonti di informazione.

Nel 2004 l'OPU continuerà a fornire supporto all'Organizzazione non solo adempiendo alle sue funzioni principali, ma anche sviluppando le sue capacità, in particolare nel campo delle questioni connesse alle frontiere, il che le consentirà di focalizzarsi maggiormente sui relativi problemi e di offrire maggiore sostegno alla Presidenza e alle delegazioni affinché sviluppino una strategia dell'Organizzazione in tale settore sempre più vitale.

Unità di supporto al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC SU)

Competenza a sostegno dell'FSC

L'Unità ha continuato a prestare supporto all'FSC e alle delegazioni, fornendo consulenza e rapporti mensili in merito alle *Misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza* (CSBM)

Ha offerto la regolare assistenza annuale per la preparazione della *Riunione annuale di valutazione dell'applicazione* e della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, nonché per la redazione delle valutazioni dell'FSC, che hanno contribuito al *Documento sulla strategia dell'OSCE*, mediante la redazione di pertinenti documenti informativi. L'Unità ha anche fornito analoghe informazioni per il dibattito dell'FSC sulla *Strategia dell'OSCE per il ventunesimo secolo*.

L'adempimento di diversi compiti a sostegno dell'FSC ha dato luogo alla redazione di due rassegne: la valutazione delle risposte al *Codice di condotta*, quesito n.1 sulle misure contro il terrorismo, e uno studio sulle prassi dell'OSCE relative ai *sistemi di difesa antiaerea portatili* (MANPADS).

La rete di comunicazioni: modernizzata per garantire efficienza, affidabilità e sicurezza

Il 2003 è stato un anno decisivo per la Rete informatica che assicura collegamenti diretti tra le capitali degli Stati partecipanti. L'ambiziosa iniziativa di migliorare l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza del sistema è stata completata rispettando i tempi ed il bilancio previsti.

Il sistema è divenuto più efficiente, affidabile ed efficace in termini di costi, mediante l'introduzione di una rete privata virtuale protetta, basata sulla tecnologia Internet e di un nuovo software integrato. Il potenziamento delle rete di comunicazioni si aggiunge a una serie di iniziative intese a potenziare l'incisività e il valore competitivo dell'Organizzazione rispetto alla sfida della prevenzione dei conflitti.

Benché tutti gli Stati partecipanti si siano impegnati politicamente a partecipare alla rete, la Georgia, la Moldova, l'Islanda e l'Armenia sono state le prime a collegarsi da quando è iniziata la modernizzazione. Numerosi altri Paesi hanno intrapreso le misure iniziali al fine di collegarsi, portando il numero totale dei membri che si servono del sistema a 44.

Il *Gruppo per le comunicazioni* dell'OSCE, un organo di lavoro che fa capo all'FSC, è responsabile della supervisione della rete. Attraverso tali meccanismi il Foro svolge un ruolo centrale nell'adempimento del mandato OSCE in merito alla sicurezza.

Armi di piccolo calibro e leggere

Nel 2003 si è posto principalmente l'accento sull'elaborazione delle *Guide delle migliori prassi*, che forniscono agli Stati partecipanti linee guida pratiche per l'adempimento degli impegni connessi al Documento OSCE sulle SALW. L'unità ha svolto una funzione fondamentale nella pianificazione, nel coordinamento, nella revisione e nella pubblicazione di tali guide.

L'FSC SU ha anche contribuito all'attuazione pratica sul terreno, organizzando in ottobre un programma di formazione sulle questioni confinarie per l'Uzbekistan e l'Afghanistan, intitolato *Lotta al traffico illecito di SALW attraverso l'assistenza alla gestione delle frontiere*.

In luglio l'unità ha partecipato alla riunione biennale delle Nazioni Unite sull'attuazione del *Programma d'azione ONU*, alla relativa riunione preparatoria tenuta a marzo a Lubiana, nonché a diversi altri seminari sul tema del controllo degli armamenti.

Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza

L'FSC SU ha fornito assistenza alle missioni sul terreno organizzando seminari sul *Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza*. Nel maggio 2003 sono stati organizzati in Tagikistan e Uzbekistan due seminari per le pertinenti autorità amministrative al fine di approfondire la conoscenza delle disposizioni del Codice.

A giugno il CPC, in stretta cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ha organizzato a Kiev un seminario per i parlamentari degli Stati della CEE sul *Codice di condotta*, in particolare sul controllo democratico delle forze armate.

Altri eventi e seminari regionali

Al fine di migliorare l'attuazione degli impegni annuali dell'OSCE, L'FSC SU ha svolto a settembre un seminario in Turkmenistan riguardante lo scambio annuale di informazioni militari. Tra i seminari figurano quelli sul *Codice di condotta* e sullo scambio di informazioni ai sensi delle disposizioni del *Documento di Vienna 99*.

L'Unità ha inoltre offerto la sua esperienza e competenza a diversi altri eventi regionali, tra cui i seminari sulle CSBM di Bali e di Seoul, nonché ai Partner dell'OSCE per la cooperazione.

Nucleo per il coordinamento dei progetti (PCC)

Assistenza alle operazioni sul terreno per l'individuazione, lo sviluppo e l'attuazione dei progetti

Le attività progettuali contribuiscono in modo sempre più determinante all'adempimento dei mandati delle operazioni OSCE sul terreno. Al fine di fornire loro l'assistenza e la guida di esperti per le attività connesse ai progetti, è stata creata in seno al *Centro per la prevenzione dei conflitti* un'efficiente unità di supporto: il *Nucleo per il coordinamento dei progetti* (PCC).

Questa nuova unità è composta da un *Coordinatore principale per la gestione dei progetti* e da un assistente addetto ai progetti.

Poiché l'OSCE realizza un numero sempre maggiore di progetti, il nuovo PCC funge da punto focale per tutte le questioni collegate alla gestione dei progetti OSCE. Esso contribuisce a sviluppare un approccio alla gestione dei programmi valido per l'intera Organizzazione.

Nel 2003 il PCC e la Sezione formazione del Dipartimento per le risorse umane del Segretariato OSCE hanno raccolto il vasto insieme di cognizioni tecniche sulla gestione dei progetti disponibili in seno all'Organizzazione. Tale lavoro darà luogo alla pubblicazione di un manuale di risorse sulla *Gestione dei programmi e dei progetti dell'OSCE*.

Un altro compito fondamentale del PCC è coordinare la valutazione delle proposte di progetto presentate dalle operazioni sul terreno dell'OSCE. A tale riguardo esso collabora con gli esperti del Segretariato e delle Istituzioni per fornire alle operazioni sul terreno

commenti e suggerimenti sugli aspetti sostanziali, politici e finanziari delle loro proposte di progetto.

Il coordinamento del processo di valutazione ha dato luogo a un maggiore scambio di informazioni sulle attività progettuali in seno all'Organizzazione e mira a creare una memoria istituzionale all'interno dell'OSCE.

Nel 2003 il Coordinatore principale per la gestione dei progetti ha tenuto seminari di formazione sulla gestione dei progetti a Vienna, in diverse operazioni sul terreno dell'Europa sudorientale e nel Caucaso.

Al fine di accrescere la trasparenza e la responsabilità, nonché di evitare duplicazioni di attività, il PCC mantiene una base dati dei progetti OSCE, in cui sono elencati più di trecento progetti. Un sommario di tali progetti è riportato su <http://osce.org/osceprojects>.

Consigliere principale per le pari opportunità

L'obiettivo principale è la formazione del personale delle missioni in merito alle pari opportunità, alla lotta contro la tratta di esseri umani e all'attuazione del Codice di condotta

Il Consigliere principale sulle pari opportunità, insieme ad esperti giuridici del Ministero dell'interno austriaco, ha svolto corsi di formazione per più di trecento membri delle missioni sugli impegni OSCE in merito alle pari opportunità e alla lotta contro la tratta di esseri umani.

In base allo studio di una casistica è stato analizzato il ruolo del personale OSCE nel monitoraggio dello status delle donne, della violenza contro le donne e delle attività antitratta, con particolare riguardo alle responsabilità dei tutori dell'ordine e al coinvolgimento della società civile nei rispettivi Paesi.

Duranti i corsi di formazione è stato messo in evidenza il rapporto che intercorre tra il comportamento del personale internazionale e la credibilità dell'Organizzazione, sottolineando l'importanza di osservare il *Codice di condotta* dell'OSCE, che proibisce l'associazione con qualsiasi persona sospettata di essere coinvolta in attività che violano il diritto internazionale o gli standard sui diritti dell'uomo. Alla luce dello Statuto e delle norme del personale recentemente adottati i membri delle missioni sono stati informati in merito ai loro diritti e doveri nel promuovere e mantenere un ambiente professionale di lavoro privo di discriminazione o abuso di potere.

Al fine di rafforzare la capacità delle missioni di offrire un tale ambiente di lavoro, il Consigliere principale ha anche organizzato corsi di formazione per attività di

mediazione, cui hanno partecipato mediatori del personale designati.

Con l'aiuto di un mediatore professionista i partecipanti si sono scambiati informazioni e hanno esaminato le migliori prassi dell'Organizzazione relativamente alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti. A seguito delle raccomandazioni formulate dai mediatori tali corsi di formazione e tavole rotonde saranno organizzati più spesso allo scopo di approfondire i contatti e le conoscenze degli specialisti.

La lotta alla tratta di esseri umani ha rappresentato uno dei principali obiettivi della Presidenza olandese. Il Consigliere principale ha partecipato attivamente agli eventi contro la tratta, compresa la riunione preparatoria del *Foro economico* dell'OSCE, la riunione del nucleo di esperti della forza operativa del Patto di stabilità sull'antitratta e le consultazioni del Comitato esecutivo dell'Ufficio di coordinamento regionale del Patto di stabilità.

Il Consigliere principale ha coordinato la partecipazione del Segretariato all'elaborazione del *Piano d'azione per la lotta alla tratta di esseri umani* e ha contribuito regolarmente alle riunioni del *Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e la lotta alla tratta di esseri umani*.

Nel quadro dell'attuazione di tale Piano d'azione il Consigliere principale sta elaborando disposizioni e materiale pertinente destinati ai membri delle missioni al fine di assicurare che il personale sia pienamente cosciente del problema della tratta. Sono inoltre in atto strategie per migliorare ulteriormente la formazione.

Rapporto dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA)

Una nuova strategia per un impegno maggiore e più efficace nelle attività economiche e ambientali

L'importanza dell'impegno dell'OSCE nella Dimensione economica e ambientale è aumentata considerevolmente nel 2003. L'Organizzazione si è occupata di una serie di questioni di urgente rilevanza internazionale che hanno un impatto sulla sicurezza, quali ad esempio:

- **impatto economico del traffico di esseri umani, di droga e di armi di piccolo calibro e leggere**
- **lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo**
- **corruzione.**

L'OSCE si è inoltre adoperata per lo sviluppo delle PMI, per la gestione delle risorse idriche e a favore dell'iniziativa per l'ambiente e la sicurezza.

Un nuovo indirizzo: Documento sulla nuova strategia

Il Documento 2003 sulla nuova strategia dell'OSCE offre un efficace quadro per le attività dell'Ufficio del Coordinatore, nonché linee guida per potenziare le capacità dell'OSCE nella dimensione economica e ambientale.

In occasione del *Consiglio dei ministri di Porto* del dicembre 2002, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno invitato il Consiglio permanente a sviluppare un documento su una nuova strategia per la dimensione economica e ambientale.

Il documento è destinato a integrare il Documento di Bonn del 1990 e al tempo stesso contiene raccomandazioni e impegni per far fronte ai pericoli economici e ambientali che minacciano la sicurezza e la stabilità nella regione OSCE del ventunesimo secolo.

Il dibattito in merito al Documento sulla nuova strategia si è svolto nell'ambito del sottocomitato economico e ambientale dal gennaio al novembre 2003.

Creazione di un'Unità di supporto ai progetti

La crescente importanza delle attività progettuali per la dimensione economica e ambientale ha dato luogo alla creazione di una *Unità di supporto ai progetti* (PSU) presso l'Ufficio del Coordinatore, il cui compito è assistere i funzionari dell'Ufficio addetti ai progetti e le missioni OSCE nelle fasi di elaborazione e attuazione dei progetti, nonché di stesura dei rapporti relativi e di ricerca dei finanziamenti.

L'Unità incoraggia attivamente il trasferimento di conoscenze tra le presenze sul terreno e l'OCEEA e sta creando una memoria istituzionale dei progetti già realizzati e di quelli in corso di realizzazione, nonché un elenco di progetti modello.

Nel quadro della dimensione economica e ambientale l'OSCE ha continuato a svolgere un importante ruolo di catalizzatore degli sforzi internazionali volti ad affrontare le minacce economiche e ambientali alla sicurezza.

Nel 2003 l'OCEEA ha contribuito a numerosi incontri organizzati dalla BERS, dall'ONU e dalla NATO. L'OCEEA ha inoltre continuato a diffondere la consapevolezza delle minacce che derivano dai divari economici nell'area dell'OSCE, suggerendo al tempo stesso mezzi e metodi per controbilanciare le crescenti sfide economiche e ambientali.

Attività economiche

Undicesimo Foro economico 2003: la lotta ai traffici illeciti domina l'ordine del giorno

La priorità attribuita dall'OSCE nel 2003 alle attività antritraffico è stata recepita dall'*Undicesimo Foro economico OSCE di Praga* dedicato a tale argomento e intitolato: *Traffico di esseri umani, droga, armi di piccolo calibro e leggere: impatto economico nazionale e internazionale.*

La scelta di tale tema sottolinea l'importanza internazionale del problema, che interessa tutti gli Stati dell'OSCE, nonché la specifica necessità di analizzare i relativi aspetti economici al fine di predisporre una risposta efficace. Nel 2003 sono stati organizzati due seminari preparatori su tale questione nel periodo precedente al Foro economico, il primo dei quali si è svolto nella capitale bulgara Sofia nel novembre 2002 sul tema: *Impatto economico nazionale e internazionale del traffico di armi di piccolo calibro e leggere.*

- Il secondo Seminario preparatorio su *Impatto economico a livello nazionale e internazionale della tratta di esseri umani* si è tenuto a Joannina, Grecia, il 17 e 18 febbraio
- Il terzo Seminario preparatorio su *Traffico di droga: impatto economico nazionale e internazionale* si è tenuto nella capitale uzbeka, Tashkent, il 17-18 marzo.

Lo stesso Foro economico si è concentrato sugli aspetti comuni dei diversi tipi di traffici illeciti, quali la povertà, la mancanza di prospettive economiche all'interno del proprio Paese, la non conoscenza del problema e i canali finanziari dei trafficanti.

Le discussioni hanno dato luogo a raccomandazioni per iniziative successive, quali l'elaborazione di un esauriente programma antitraffico da parte dell'OCEEA, e hanno fornito preziosi elementi per il *Piano d'azione OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani*, che è stato adottato a luglio.

Il ruolo dell'OSCE nella lotta ai traffici illeciti appare particolarmente importante considerando la vasta presenza sul terreno dell'Organizzazione, che consente di affrontare in loco alcune delle cause originarie di tale problema.

Tra i campi d'azione dell'OSCE nella lotta ai traffici illeciti figurano l'assistenza per garantire un'educazione migliore e accessibile, la formazione professionale e la creazione di impiego. Tali questioni restano all'ordine del giorno dell'OCEEA quali temi per il *dodicesimo Foro economico* del 2004.

Stimolare un dibattito profondo e costruttivo

Il 15 settembre l'OCEEA ha organizzato a Vienna la proiezione del film più volte premiato, *Lilja 4 ever*, che è stata seguita da un dibattito sulla sensibilizzazione in merito alla tratta di esseri umani. Il pubblico era composto da responsabili politici e rappresentanti dei media austriaci, nonché da personale dell'OSCE e delle delegazioni presso l'OSCE. Sono state intraprese varie iniziative, tra l'altro anche dall'Ufficio OSCE di Baku e dalla Missione OSCE in Kosovo, al fine di ripetere tale avvenimento.

Pianificazione futura su "Nuove sfide per il progresso delle capacità istituzionali e umane necessarie allo sviluppo e alla cooperazione"

Il primo seminario preparatorio per il prossimo *dodicesimo Foro economico* del 2004 è stato organizzato nella capitale armena, Erevan, il 17-18 novembre. Il seminario si è incentrato sul ruolo dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti nella creazione e nel miglioramento delle condizioni che contribuiscono allo sviluppo delle PMI nell'area OSCE.

Globalizzazione

La Presidenza olandese dell'OSCE e l'OCEEA hanno contribuito ad organizzare una Conferenza sulla globalizzazione a Vienna. Obiettivo principale della conferenza era discutere il ruolo che l'OSCE può svolgere quale organizzazione regionale per la sicurezza, massimizzando i vantaggi della globalizzazione e affrontando in Europa, nel Caucaso e nell'Asia centrale i rischi e le sfide connessi.

Combattere le fonti di finanziamento del terrorismo e il riciclaggio di denaro

Al fine di affrontare i problemi del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, l'OCEEA, in cooperazione con il programma globale dell'UNODC contro il riciclaggio di denaro, ha continuato a organizzare nel corso dell'anno una serie di seminari nazionali. In Armenia e in Azerbaigian in primavera, in Uzbekistan e in Tagikistan a ottobre.

Hanno partecipato a tali eventi rappresentanti di istituzioni nazionali, ministri, banche centrali, uffici del procuratore generale, funzionari doganali, comitati giudiziari e parlamentari, il settore bancario, nonché esperti dell'ONU, dell'Austria, del Canada e della Croazia. Nel corso dei seminari ha avuto luogo uno scambio di opinioni e di esperienze sugli aspetti legislativi e tecnici del riciclaggio di denaro, che ha avuto come obiettivo l'assistenza allo sviluppo delle norme e delle strutture amministrative necessarie.

Seminari a favore dell'imprenditoria giovanile (YES)

Le PMI rappresentano la più vasta e più dinamica fonte di creazione di impiego sia nei Paesi ad economia di mercato, sia nei Paesi in transizione. Impegnare la giovani generazioni è un modo profondamente efficace per stimolare il potenziale economico e fornire alternative ai cittadini vulnerabili delle economie in transizione.

Il successo dei *Seminari sull'imprenditoria giovanile (YES)* in Bosnia-Erzegovina, realizzati in collaborazione con l'*Iniziativa per lo sviluppo delle imprese nell'Europa sudorientale (SEED)* della Banca mondiale, ha sottolineato l'importanza di offrire ai giovani una nuova prospettiva per il futuro nonché di incoraggiare la loro partecipazione alle riforme socio-economiche in corso nel loro Paese. Il progetto intendeva contribuire ad arginare la fuga dei giovani dai Paesi in transizione.

Opuscolo OSCE sulle migliori prassi per combattere la corruzione

L'OCEEA si trova attualmente nella fase finale di elaborazione di questo opuscolo, in cui sono descritte le più efficaci misure anticorruzione che regolano la funzione pubblica e le attività politiche, con brani di disposizioni giuridiche, commenti e risultati in merito all'applicazione, implicazioni politiche ed esperienze. L'opuscolo è destinato a diventare un documento di riferimento per l'attuazione delle misure anticorruzione.

PMI e potenziamento delle capacità

Considerata l'importanza delle PMI per i processi di trasformazione economica nell'area dell'OSCE, l'OCEEA, nel corso dell'anno, ha incoraggiato e sostenuto attivamente lo sviluppo delle PMI, particolarmente nelle aree economicamente vulnerabili.

Tra le attività svolte nel 2003 figurano la formazione delle donne, dei disoccupati, di membri di organizzazioni rurali e dei giovani, prevalentemente originari delle regioni remote, propense ai conflitti. Nelle aree principali di interesse sono stati inoltre attuati progetti per il potenziamento delle capacità, quali progetti di supporto legale e progetti per la creazione di centri di informazione o siti Web destinati agli imprenditori. Tra gli altri progetti ricordiamo uno schema per la creazione di impiego a favore delle donne disoccupate delle regioni meno sviluppate del Tagikistan.

Uno dei progetti più riusciti, realizzato con il sostegno delle Dimensioni economica, è stato la tenuta dei seminari sull'imprenditoria giovanile (YES), svolti in Bosnia-Erzegovina in cooperazione con la Banca mondiale, di cui l'OCEEA incoraggia attivamente la ripetizione in altre aree delle missioni OSCE (Asia centrale, Caucaso).

Attività ambientali

L'importanza delle attività ambientali nell'area dell'OSCE ha continuato ad aumentare nel 2003, con un crescente numero di progetti in corso o all'esame. Tra tali progetti figurano:

- *l'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza*
- le iniziative congiunte dell'OCEEA e dell'UNESCO volte a facilitare le consultazioni tra Stati per la creazione e la gestione comune di una *Riserva per l'uomo e la biosfera* nella regione di Polesie ai confini della Belarus, della Polonia e dell'Ucraina
- gli sforzi per facilitare un accordo tra la Moldova e l'Ucraina sulle questioni idriche transfrontaliere relative a una gestione sostenibile del fiume Dniestr.

Attività in corso

Progressi del progetto idrico congiunto per il Caucaso meridionale

Tra le attività in corso figura un progetto realizzato in cooperazione con la NATO nel Caucaso meridionale sugli standard idrici unificati dei fiumi Kura e Arraks. Si tratta di un progetto di natura peculiare in quanto coinvolge tutti e tre gli Stati del Caucaso meridionale: Armenia, Azerbaigian e Georgia. Un esame di medio termine del progetto è stato presentato alle delegazioni durante il primo seminario preparatorio del dodicesimo Foro economico.

Asia centrale

In Asia centrale l'OCEEA presta assistenza al Kazakistan e al Kirghistan, insieme all'UNECE, per la creazione di una Commissione fluviale incaricata della gestione idrica dei fiumi Chu e Talas. Tale progetto costituisce un esempio della positiva cooperazione tra Stati per la gestione delle acque nella regione.

Europa sudorientale

L'OCEEA presta inoltre assistenza, nell'Europa sudorientale, alle Parti dell'*Accordo quadro sul bacino del fiume Sava* per quanto riguarda le iniziative intese a istituire una Commissione interstatale per le acque e a pervenire all'attuazione dell'Accordo.

Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza: completamento della prima fase

La prima fase del *Programma per l'ambiente e la sicurezza* (EnvSec), un'iniziativa di tre anni dell'OSCE, dell'UNEP e dell'UNDP, è stata completata nel 2003 con la firma di un Memorandum d'intesa tra le tre Organizzazioni, avvenuta a Vienna il 14 novembre.

Il programma ha valutato le principali questioni ambientali pertinenti alla sicurezza nell'Europa sudorientale e nell'Asia centrale e ha comportato due fasi di consultazioni regionali e nazionali, nonché il lancio di una campagna di sensibilizzazione.

La prima fase si è conclusa con due rapporti di valutazioni regionale, che sono stati presentati con sussidi visivi attraverso una serie di schemi che presentano graficamente le principali minacce all'ambiente e alla sicurezza nella regione, e un programma d'azione di tre anni che prevede attività intese ad eliminare i rischi individuati. La prossima fase si prefigge di sviluppare ulteriormente la metodologia di valutazione e di dare un seguito alle priorità individuate dalle valutazioni subregionali.

Nel 2004 il programma si allargherà fino a comprendere il Caucaso meridionale e gli Stati di nuova indipendenza, pur mantenendo un intenso dialogo con i partner, i Governi e le popolazioni interessate.

Ulteriori dettagli sulle attività economiche e ambientali dell'OCEEA nell'ambito delle missioni e delle presenze OSCE sono riportati nel capitolo relativo alle operazioni sul terreno del presente rapporto annuale.

Ufficio di Praga

Le più antiche fonti istituzionali dell'OSCE si trovano nell'archivio documentazione di Praga. L'Ufficio di Praga è dal 1994 un'estensione del Segretariato di Vienna ed è stato il depositario della memoria istituzionale dell'OSCE sin dal 1991. A quel tempo il Segretariato aveva sede a Praga.

Quale parte integrante del Segretariato OSCE, che ha sede a Vienna, l'Ufficio di Praga partecipa a molti importanti progetti volti ad ottimizzare le informazioni, dalla creazione di un documento fino al momento della pubblicazione, e coopera con la *Sezione stampa e informazione pubblica* (PPIS), nonché con i servizi di conferenza del Segretariato.

Come negli anni precedenti nel 2003 l'Ufficio ha continuato a tenere un elenco della pubblicazione dei nuovi documenti CSCE/OSCE distribuiti dall'Ufficio per la distribuzione documenti dell'Hofburg e ad inviare il bollettino dell'OSCE agli abbonati. Alla fine dell'anno il recente e sempre aggiornato elenco di indirizzi contava 2.700 sottoscrittori attivi, che hanno ricevuto 2.700 copie in inglese e 370 copie in russo del bollettino OSCE. Un nuovo servizio di ricezione trimestrale dei documenti elettronici, o sotto forma di CD, è stato offerto alle biblioteche depositarie (attualmente 65), al fine di rendere disponibili le importanti fonti di informazione a studenti, a docenti universitari, ad esperti e al pubblico. Su richiesta sono state distribuite in versione cartacea e in versione elettronica pubblicazioni OSCE quali il Manuale, il manuale di consultazione delle decisioni dell'OSCE e il Rapporto annuale.

L'Ufficio di Praga assicura anche la regolare pubblicazione sul sito Web dei giornali, delle decisioni e degli altri documenti adottati dagli organi negoziali e decisionali dell'OSCE in tutte le sei lingue di lavoro dell'Organizzazione. Inoltre l'Ufficio offre una selezione elettronica dei recenti documenti, per fornire al pubblico un quadro completo delle attività dell'OSCE (http://www.osce.org/docs/new_releases/). L'Ufficio coopera con la Sezione online della PPIS per introdurre un approccio che si avvale della base dati per la biblioteca di documentazione online trasferendo in rete le esistenti raccolte di documenti.

Il ben avviato Programma "Researcher-In-Residence" dell'OSCE consente all'Ufficio di Praga di aprire i propri archivi ai ricercatori di tutto il mondo. Nel corso del 2003 hanno partecipato al programma un totale di 14 ricercatori, in maggioranza provenienti da istituzioni accademiche, numerosi professori, dottori di ricerca e studenti che stavano ultimando le tesi di laurea. L'Ufficio

ha prestato assistenza all'Organizzazione di incontri con il Segretariato, con i membri delle missioni e con i capi delle delegazioni nazionali. Tre ricercatori altamente qualificati si sono recati presso le sedi centrali delle missioni e degli uffici regionali, dove hanno ricevuto l'assistenza del personale locale e internazionale per il completamento dei loro progetti di ricerca. I risultati del loro lavoro sono disponibili nella biblioteca dell'Ufficio di Praga.

L'Undicesima riunione del Foro economico dell'OSCE si è svolta a Praga dal 20 al 23 maggio 2003. Come per le precedenti riunioni l'Ufficio di Praga ha fornito il suo ampio supporto a tale evento, in collaborazione con l'Ufficio OSCE per le attività economiche e ambientali, la Presidenza olandese, i Servizi di conferenza e il Ministero degli affari esteri ceco.

Tra le principali attività dell'Ufficio figurano:

- raccolta dei documenti, delle pubblicazioni e del materiale informativo relativo alle conferenze CSCE/OSCE
- tenuta, aggiornamento e redazione dei documenti CSCE/OSCE negli esistenti archivi (ad es. sequenziale, per argomenti)
- creazione di un nuovo archivio concernente le missioni concluse (Belarus, Estonia, Kosovo, Lettonia)
- ampliamento dell'attuale spazio destinato agli archivi e miglioramento del materiale esistente
- tenuta di una piccola biblioteca di riferimento
- risposta alle richieste generali del pubblico e a specifiche richieste di ricerca
- invio regolare del Bollettino OSCE, creazione di elenchi di nuove pubblicazioni selezionate e successivo invio delle nuove pubblicazioni su richiesta degli abbonati
- fornitura alle biblioteche depositarie dell'OSCE dei nuovi documenti pubblicati
- creazione di una nuova base dati di indirizzi
- pubblicazione dei giornali, delle decisioni e di altri documenti dell'OSCE sul Web
- in cooperazione con la PPIS trasferimento dei documenti su una biblioteca online
- gestione del Programma "Researcher-In-Residence" (14 ricercatori nel 2003)
- gestione di un programma di stage (7 stagisti nel 2003)
- attività di supporto all'Undicesima riunione del Foro economico dell'OSCE.

PARTENARIATI PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE

Rapporto annuale sull'interazione tra le organizzazioni e le istituzioni nell'area dell'OSCE

L'OSCE e i suoi principali partner internazionali, in particolare le Nazioni Unite, l'Unione europea, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord, stanno attraversando attualmente un profondo processo di trasformazione istituzionale per adeguarsi a uno scenario internazionale diverso.

In base agli impegni assunti, l'OSCE sfrutta al massimo l'opportunità di cooperare con altri organi internazionali e di coordinare le proprie attività in modo efficace ed efficiente, al fine di svolgere la sua funzione peculiare nel quadro della sicurezza internazionale collettiva.

Gli sforzi volti ad approfondire i contatti con altre organizzazioni internazionali, ONG e istituzioni accademiche sono stati massimizzati, rispecchiando l'accento posto dalla Presidenza olandese dell'OSCE sulla cooperazione esterna.

“Nessun singolo Stato o singola organizzazione può affrontare da solo le sfide che oggi ci si presentano. L'OSCE si adopera per ampliare le sue relazioni con altre organizzazioni ed istituzioni internazionali che si occupano della promozione della sicurezza globale entro la sua area.”

Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata all'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri (Maastricht 1-2 dicembre 2003).

La cooperazione con altri organi internazionali è uno degli strumenti principali di cui l'OSCE dispone per promuovere una sicurezza globale.

In base alla *Piattaforma per la sicurezza cooperativa* adottata in occasione del *Vertice di Istanbul* del 1999 e in base alle pertinenti decisioni del *Consiglio dei ministri di Bucarest* (2001) e di *Porto* (2002), che hanno stabilito l'impegno dell'OSCE di rafforzare la cooperazione e lo scambio di informazioni con altre organizzazioni e istituzioni, nel 2003 i contatti esterni dell'Organizzazione si sono estesi notevolmente.

In occasione della *Riunione del Consiglio dei ministri* di Maastricht dell'1-2 dicembre, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno adottato una serie di decisioni e strategie che invitano esplicitamente a intensificare la cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, regionali e subregionali sia a livello politico, sia a livello operativo, tra cui figura in modo particolare la *Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*. L'OSCE in base a tali impegni:

- si impegna a fornire un'efficace struttura per la cooperazione con altri attori internazionali allo scopo di affrontare tali minacce in modo coordinato e complementare
- afferma di voler continuare a organizzare riunioni per lo scambio di informazioni e il coordinamento su temi specifici in tale ambito con organizzazioni subregionali internazionali
- propone di istituire un nuovo meccanismo consultivo ad hoc, di concerto con altre organizzazioni ed istituzioni internazionali, nel quadro dell'impegno generale di analizzare e affrontare congiuntamente tali minacce.

Data la sua funzione di forum per il dialogo politico istituzionale, per le consultazioni e per i negoziati dei suoi Stati partecipanti, l'OSCE può offrire il suo contributo quale struttura flessibile e ad hoc per lo scambio di informazioni e per le consultazioni con altre organizzazioni e iniziative internazionali, regionali e subregionali. Come sottolineato nella *Piattaforma per la sicurezza cooperativa* del 1999, attraverso tale struttura "diverse organizzazioni possono rinforzarsi a vicenda, avvalendosi delle loro particolari potenzialità."

Nel 2003, in modo particolare, l'OSCE si è adoperata attivamente al fine di fornire una tale struttura. Le organizzazioni partner, quali la NATO, il CoE e la CIS, sono state invitate ad esporre le loro opinioni in occasione della prima *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza* (ASRC). Esse sono state inoltre coinvolte nel processo di elaborazione della *Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo*, analogamente all'Unione europea che ha partecipato a pieno titolo all'ASRC ed ha contribuito all'elaborazione della strategia.

Inoltre in giugno il Segretario generale dell'OSCE ha convocato a Vienna una riunione per lo scambio di informazioni tra gli Stati dell'Asia centrale e le organizzazioni ed istituzioni internazionali sul tema della cooperazione in Asia centrale. Vi hanno preso parte

rappresentanti ad alto livello dei cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale e l'Afganistan in qualità di osservatore, nonché rappresentanti di 24 organizzazioni internazionali e regionali, istituzioni finanziarie internazionali e agenzie di sviluppo bilaterale. La riunione ha dato luogo a un significativo scambio di opinioni e di informazioni sulle priorità e le necessità dei Paesi dell'Asia centrale, nonché sugli approcci e le attività internazionali nella regione. Tutti i partecipanti hanno sottolineato il loro fermo proposito di accrescere lo scambi di informazioni, le consultazioni e la cooperazione sull'Asia centrale, sia a livello di sedi centrali che sul terreno, e hanno riconosciuto che è essenziale prevedere una certa armonizzazione delle loro strategie e dei loro approcci nei confronti della regione. È stato concordato di continuare il processo di scambio di informazioni e di potenziare la cooperazione riguardo all'Asia centrale, tenendo conto dei singoli mandati istituzionali e dei vantaggi comparati. La futura cooperazione potrebbe focalizzarsi sulle risposte alle sfide in materia di sicurezza che minacciano la regione, sulla promozione e il sostegno al buongoverno, sul rafforzamento della società civile e sull'agevolazione della riforma e dello sviluppo economico regionale.

Grazie a tale riunione i meccanismi di consultazione e di cooperazione a livello politico e operativo sono stati notevolmente perfezionati, compreso il coordinamento delle politiche, della tematica e delle questioni regionali. In tale occasione il tradizionale scambio di informazioni tra le organizzazioni partner è stato integrato con un certo grado di coordinamento della pianificazione politica e dell'attuazione.

Le annuali *Riunioni mirate e riunioni tripartite ad alto livello* riuniscono regolarmente l'OSCE, il CoE e l'Ufficio ONU di Ginevra, nonché l'Unione europea (attraverso la Commissione europea e il Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea), il Comitato internazionale della Croce rossa (ICRC) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). Tali riunioni rappresentano un ulteriore importante forum per il coordinamento delle risposte internazionali alle minacce globali e regionali per la sicurezza umana.

Le discussioni svoltesi quest'anno durante la Riunione tripartita ad alto livello, tenuta a Ginevra il 13-14 febbraio, si sono incentrate anche sulla cooperazione nella lotta al terrorismo. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di realizzare una struttura comune per combattere il terrorismo in modo più efficace, rispettando nel medesimo tempo i diritti dell'uomo e, ove applicabile, il diritto umanitario internazionale.

Nazioni Unite

Ricordando ai partecipanti che "la maggior parte delle sfide da affrontare sono molto più grandi di ciascuno di noi" il Segretario generale dell'ONU si è rivolto alla *Quinta riunione ad alto livello* delle Nazioni Unite e delle organizzazioni regionali sulle nuove sfide alla pace e alla sicurezza internazionale, compreso il terrorismo internazionale, tenuta a New York il 29-30 luglio. Con tali parole alludeva alla natura mutevole delle attuali sfide alla sicurezza, che richiedono strategie e soluzioni

transfrontaliere e transregionali globali coordinate e concertate. A tale riguardo le Nazioni Unite hanno intensificato il dialogo con le organizzazioni internazionali e regionali. Inoltre nel 2003 si sono svolte altre due riunioni ad alto livello con le organizzazioni regionali, convocate dalla Presidenza della Commissione antiterrorismo e dal Presidente del Consiglio di sicurezza, rispettivamente a marzo e ad aprile.

Le discussioni hanno confermato che tutti i capi delle organizzazioni regionali avvertono la necessità di intensificare le relazioni di lavoro, indipendentemente dai confini regionali. È emerso uno spirito di disponibilità e di propensione al regolare scambio di informazioni allo scopo di affrontare i problemi transfrontalieri legati alla sicurezza.

Nel corso dell'anno il Segretario generale dell'OSCE ha tenuto consultazioni regolari con i direttori di diversi settori del sistema delle Nazioni Unite. I contatti reciproci ad alto livello sono stati estesi ai rispettivi organi intergovernativi, all'Assemblea generale dell'ONU e al *Consiglio permanente* dell'OSCE. Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha tenuto un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, mentre i rappresentanti speciali uscenti ed entranti del Segretario generale dell'ONU per il Kosovo sono stati invitati a rivolgere un discorso agli Stati partecipanti all'OSCE. Inoltre i rappresentanti delle pertinenti agenzie delle Nazioni Unite hanno partecipato attivamente e regolarmente a una serie di eventi del programma dell'OSCE quali la *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* e il *Foro economico*, nonché alle riunioni regolari dei capi delle missioni OSCE. In modo particolare la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa ha contribuito sostanzialmente all'elaborazione del *Documento OSCE di strategia per la dimensione economica e ambientale*.

Sono proseguite le consultazioni quotidiane tra l'Unità di collegamento dell'UNHCR a Vienna e la Presidenza dell'OSCE, gli Stati partecipanti e il Segretariato. L'UNHCR partecipa regolarmente ai gruppi di lavoro informale dell'OSCE, alle *Riunioni nel quadro della dimensione umana*, alle *Riunioni tripartite ad alto livello* e alle *Riunioni mirate*, nonché ai *Consigli dei ministri* dell'OSCE. Nell'intento di mettere in evidenza i problemi di comune interesse al più elevato livello politico, l'Alto commissario per i rifugiati, R. Lubbers, è stato invitato a tenere un discorso in aprile al Consiglio permanente. Al fine di incoraggiare un approccio concertato al problema degli sfollati e di fare recepire tale approccio dalle legislazioni nazionali, è stata organizzata in ottobre una riunione informativa informale congiunta OSCE-UNHCR per gli Stati partecipanti all'OSCE.

Nel 2003 i contatti di lavoro con le Nazioni Unite sono proseguiti e si sono allargati. L'8 maggio si è svolto a Vienna un incontro di lavoro tra rappresentanti del Segretariato e della Troika dell'OSCE e rappresentanti dei Dipartimenti delle Nazioni Unite per le operazioni di mantenimento della pace e per gli affari politici. Inoltre hanno avuto luogo regolari contatti di lavoro tra importanti unità del Segretariato OSCE e le loro pertinenti controparti presso le Nazioni Unite. Esperti di criminologia dell'Unità *per le questioni strategiche di*

polizia (SPMU) del Segretariato OSCE, ad esempio, si incontrano ogni sei mesi con le loro controparti della Sezione delle Nazioni Unite per la riduzione degli approvvigionamenti di droga e per la tutela della legge, mentre l'Unità *di lotta al terrorismo* del Segretariato OSCE (ATU) lavora alacremente con l'UNODC per organizzare la terza riunione della Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite (UNCTC) con le organizzazioni internazionali regionali e subregionali, che si terrà a Vienna nel marzo 2004. In risposta al desiderio degli Stati partecipanti di trattare il problema dei Sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) e il problema dei materiali radioattivi, l'OSCE/ATU ha inoltre instaurato uno stretto rapporto di cooperazione con l'Organizzazione internazionale per l'aviazione civile (ICAO) e con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Nell'ambito della dimensione politico-militare l'Unità di supporto all'FSC del *Centro per la prevenzione dei conflitti* (CPC) presso il Segretariato OSCE, in collaborazione con il Dipartimento delle Nazioni Unite per le questioni di disarmo e il Governo della Slovenia, hanno co-organizzato a Lubiana la *Conferenza subregionale UN-OSCE sul traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti nell'Europa sudorientale* nel quadro dei preparativi per la *Prima riunione biennale* che si è tenuta a New York in luglio. L'Unità ha inoltre continuato a mantenere strette relazioni con il Centro di collegamento regionale per le SALW dell'UNDP/Patto di stabilità che ha sede a Belgrado.

Riguardo alla dimensione economica e ambientale l'*Ufficio del coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE* (OCIEA), in cooperazione con il Programma globale dell'UNODC contro il riciclaggio di denaro (GPML) ha continuato a condurre seminari nazionali, preparati insieme al GPML, sulla lotta al riciclaggio di denaro e ai finanziamenti del terrorismo negli Stati partecipanti interessati. A novembre il Coordinatore ha anche firmato un Memorandum d'intesa con l'UNDP e l'UNEP sulla cooperazione nel quadro dell'*Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza*. Relativamente alle attività contro la tratta di esseri umani il *Consigliere principale sulle pari opportunità* del Segretariato OSCE effettua uno scambio di informazioni con l'UNHCR, l'UNOHCHR e l'OIL, in merito alle più recenti iniziative politiche e programmatiche di ciascuna organizzazione.

L'*Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo* dell'OSCE (ODIHR) ha stabilito stretti contatti di lavoro con varie agenzie delle Nazioni Unite su questioni inerenti al proprio mandato, che vanno dal monitoraggio e alla valutazione delle iniziative contro la tratta di esseri umani nell'Europa sudorientale (con l'UNICEF e l'UNOHCHR), all'assistenza offerta ai nuovi uffici del difensore civico in diversi Paesi (con l'UNDP), alla promozione dello spirito imprenditoriale nelle donne (con l'UNECE) e alle pari opportunità (con l'UNIFEM, l'UNECE e l'UNDP).

Oltre a mantenere contatti regolari con i pertinenti dipartimenti delle Nazioni Unite l'*Alto commissario per le minoranze nazionali dell'OSCE* (ACMN) collabora con le agenzie specializzate dell'ONU relativamente a specifiche questioni. L'ACMN coopera, ad esempio, con l'UNDP in un programma multisettoriale nella regione

Samskhe-Javakheti della Georgia, che ha come obiettivo l'integrazione sociale della regione e della sua popolazione nella società georgiana.

In Kirghistan l'ACMN coopera con l'UNESCO e con l'UNDP nel campo dell'educazione. Nella Federazione Russa l'ACMN ha lavorato in stretto coordinamento con l'UNHCR e l'OIM relativamente alla situazione dei mesketi a Krasnodar Krai. L'Ufficio del *Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione* fornisce alle Nazioni Unite, su richiesta del Relatore speciale dell'ONU sulla libertà di espressione, materiale pertinente alla situazione dei mass media in alcuni Stati partecipanti all'OSCE.

Specialmente nell'Europa sudorientale (SEE) la partnership tra le Nazioni Unite e l'OSCE è stata particolarmente intensa, attraverso le operazioni sul terreno dell'Organizzazione in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo. In tutta la regione è stata creata una struttura di stretto coordinamento tra i vari attori della comunità internazionale, spesso sotto forma di gruppi di lavoro interistituzionali, Task force e consigli dei Direttori. Il programma della futura cooperazione OSCE-ONU nella SEE sarà definito dagli ulteriori sviluppi della situazione nei vari Paesi, in particolare per quanto riguarda il Processo di stabilizzazione e di associazione dell'EU e il processo di disimpegno avviato dalla maggior parte delle organizzazioni sul terreno.

In base a un memorandum d'intesa tra il Governo albanese, l'UNHCR e l'OIM, la Presenza OSCE in Albania ha lavorato per un progetto che prevede lo screening preliminare degli immigranti irregolari detenuti in Albania. Riguardo alla gestione e alla sicurezza delle frontiere la Presenza OSCE sostiene e facilita riunioni di cooperazione confinaria congiunte tra la Polizia di stato albanese e l'UNMIK/KFOR. La Presenza ha inoltre svolto attività in comune con l'UNDP volte a promuovere la crescita economica nelle zone rurali e programmi per creare fonti di reddito alternative, che forniscono una base e un sostegno al processo di raccolta delle armi di piccolo calibro e leggere e al programma per l'eliminazione della droga. In collaborazione con l'UNODC è stata svolta una campagna di sensibilizzazione nel quadro della giornata internazionale sulla droga.

Le pompe fotovoltaiche (solari) si sono dimostrate una delle tecnologie più appropriate per la fornitura di acqua ai villaggi, in situazioni in cui le pompe a mano non sono in grado di soddisfare la domanda. Possono essere usate per pompare l'acqua dai pozzi, dai canali e dai fiumi, come nel caso del progetto OSCE/UNDP, attuato dal Centro per l'efficienza energetica di Tirana.

L'OSCE e i partner internazionali hanno svolto un ruolo fondamentale nel sensibilizzare la popolazione circa l'importanza dell'uso di fonti alternative di energia per ridurre la povertà nelle aree remote e per fornire i servizi di base.

In Bosnia-Erzegovina (BiH) la Missione OSCE lavora in stretta cooperazione con diverse agenzie e programmi specializzati delle Nazioni Unite, nel quadro di gruppi direttivi specializzati ad hoc e Task force, su questioni che vanno dall'attuazione delle norme sulla proprietà privata (assieme all'UNHCR), all'educazione (assieme

all'UNICEF), alla riforma dell'amministrazione pubblica (assieme all'UNDP) e alla tratta degli esseri umani (assieme anche all'OHCHR e all'UNICEF). Al di fuori delle strutture summenzionate la Missione ha stabilito ulteriori forme di cooperazione su temi quali i giovani, il buon governo e le armi di piccolo calibro e leggere con l'UNDP, l'obiezione di coscienza e il servizio alternativo con l'UNDP e l'UNOHCHR, la lotta alla discriminazione nell'impiego, con l'UNOHCHR e l'UNHCR, e l'accesso all'assistenza sanitaria, l'armonizzazione dei diritti pensionistici nelle entità della BiH nonché la promozione dei diritti dei rom con l'UNHCR.

La Missione OSCE in Croazia collabora con l'UNHCR nel prestare assistenza alle autorità del Paese per la creazione di condizioni adeguate al ritorno sostenibile dei rifugiati e degli sfollati. La Missione coopera inoltre con l'Ufficio di collegamento UN ICTY al fine di promuovere il potenziamento del monitoraggio dei processi penali nazionali e internazionali per crimini di guerra e la ricerca delle persone disperse.

Nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia la Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto lavora con l'UNDP nel quadro di un progetto pilota inteso a promuovere la cooperazione intercomunale nella regione ad etnia mista di Kicevo. Verso la fine dell'anno la Missione ha inoltre collaborato con l'UNDP in un progetto di raccolta di armi, monitorando in loco la consegna delle armi.

I problemi relativi ai rom sono stati il tema centrale della cooperazione tra la Missione OSCE in Serbia e Montenegro e il Consiglio d'Europa, l'UNHCR e l'UNOCHA, con l'obiettivo di promuovere l'adozione di una strategia nazionale per l'integrazione e la responsabilizzazione sociale dei rom. Per quanto riguarda i rifugiati, quest'anno si sono compiuti progressi mediante l'adozione e la realizzazione concreta del *Piano d'azione comune per l'attuazione di una struttura intesa a migliorare la cooperazione regionale sui problemi del ritorno, del diritto di proprietà e dei diritti acquisiti*, che viene comunemente definito Principi comuni sul ritorno. Il Piano d'azione comune è stato elaborato dalle missioni OSCE in Serbia e Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Croazia, unitamente ai tre uffici dell'UNHCR in tali Paesi. Nel quadro del Centro di collegamento regionale sulle SALW, creato a Belgrado sotto gli auspici dell'UNDP e del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, la Missione in Serbia e Montenegro è stata inoltre impegnata in un programma per la distruzione delle quantità eccedenti di armi di piccolo calibro e leggere.

La Missione OSCE in Kosovo (OMiK) rappresenta il pilastro del lavoro di rafforzamento istituzionale della Missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK). Nello svolgimento di tale ruolo l'OMiK è impegnata quotidianamente in un'opera di interazione a tutti i livelli tra le Nazioni Unite e la struttura amministrativa provvisoria. Oltre a collaborare con l'UNMIK, ma conformemente ai suoi obiettivi di rafforzamento istituzionale, l'OMiK mantiene estesi rapporti di collaborazione con altre organizzazioni e agenzie dell'ONU. L'OMiK dispone ad esempio di un attivo Gruppo di lavoro sulla polizia di prossimità, cui

partecipano il servizio di polizia kosovaro e l'UNDP. La Missione, insieme all'UNHCR, pubblica regolarmente indagini sulla situazione delle minoranze etniche in Kosovo.

Nel Caucaso meridionale la Missione OSCE in Georgia sostiene il processo di pace in Abkhazia, Georgia, sotto la guida delle Nazioni Unite, partecipando in particolare al relativo Consiglio di coordinamento. La Missione ha distaccato un funzionario per i diritti umani presso l'Ufficio dei diritti umani dell'ONU in Abkhazia, Georgia (HROAG), inoltre la Missione sta attuando in Abkhazia progetti svolti congiuntamente o in stretta cooperazione con le Nazioni Unite. La Missione e l'UNHCR cooperano da vicino nella zona del conflitto georgiano-osseto. L'UNHCR partecipa alle attività connesse alle questioni del rimpatrio della Commissione congiunta di controllo (JCC). La Missione collabora inoltre con l'UNDP e l'UNHCR nell'attuazione di progetti per il ripristino di infrastrutture di base e di progetti a favore dei rimpatriati e degli sfollati nella zona del conflitto georgiano-osseto, finanziato da una sovvenzione di €2.500.000 della Commissione europea. Relativamente al processo elettorale, la Missione fa parte del Gruppo di lavoro degli ambasciatori presieduto dall'UNDP, che rappresenta un forum per la discussione e il coordinamento delle politiche in tale campo. Indipendentemente da ciò la Missione presiede il Gruppo di lavoro tecnico sulle questioni elettorali composto da rappresentanti dei donatori e dei partner esecutivi, quali l'UNDP, la Commissione europea e il CoE. La Missione inoltre tiene riunioni regolari con rappresentanti dell'UNHCR, dell'OIM, del CoE e dell'ICRC per uno scambio di informazioni in merito al monitoraggio dei diritti umani, alle questioni dei rifugiati e degli sfollati e alle questioni connesse al rimpatrio di una popolazione deportata dalla Georgia nel 1944 (chiamata popolazione dei mesketi o dei mesketi turchi).

L'Ufficio del *Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk* intrattiene contatti regolari con gli uffici dell'UNHCR di Baku, Erevan e Tbilisi, cui fornisce informazioni sulle condizioni nella zona del conflitto del Nagorno-Karabakh. Esso inoltre fornisce i dati pertinenti contribuendo alla formulazione di un'eventuale valutazione delle necessità successive al rimpatrio.

Tra gli ambiti di cooperazione tra l'Ufficio OSCE di Erevan e l'UNDP, la più vasta rappresentanza delle Nazioni Unite in Armenia, figurano le questioni connesse alla lotta contro la corruzione, al difensore civico, alle elezioni, alla tratta di esseri umani e alle pari opportunità. Nel campo militare/della sicurezza è stato organizzato, insieme all'UNODC, un seminario sull'attuazione della *UNSCR 1373*, sotto gli auspici dell'UNCTC. L'Ufficio ha collaborato con l'UNODC anche per l'organizzazione del primo seminario nazionale sui metodi per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. L'Ufficio coopera con l'UNICEF per la lotta alla tratta di esseri umani e ha organizzato corsi di formazione congiunti per i funzionari di polizia che si occupano dei minori.

In Azerbaigian l'Ufficio OSCE di Baku è attualmente impegnato con l'UNOHCHR in una serie di attività che mirano a promuovere i diritti umani, nonché con

l'UNHCR in attività a favore dei rifugiati e degli sfollati. Le attività antiterrorismo dell'ufficio, in cooperazione con l'UNODC, si sono incentrate sulla lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, sulle indagini istruttorie e sulle sentenze per reati connessi alla droga, nonché sull'attuazione della legislazione antiterrorismo. Nel quadro della dimensione economica e ambientale, le attività del Centro si sono concentrate sulle questioni relative alle zone industriali e agli incubatori di imprese e sono state svolte in collaborazione con l'*Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE*, con l'UNDP e con l'UNIDO.

L'Ufficio OSCE di Minsk collabora con diverse organizzazioni della famiglia delle Nazioni Unite, in particolare con l'UNDP, l'UNCHR, l'UNESCO, l'UNODC e l'UNOHCHR. È stato attuato insieme all'UNDP, ad esempio, un progetto sullo sviluppo delle imprese agricole, mentre l'UNESCO ha contribuito ad una iniziativa dell'Ufficio in merito alla creazione di una riserva della biosfera transfrontaliera.

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina è stato uno dei finanziatori di un progetto avviato dall'UNICEF a maggio, inteso a fornire una valutazione in merito alla tratta di esseri umani in Ucraina. Ulteriori attività contro la tratta, nonché sui problemi delle frontiere e lo sviluppo comunitario, vengono attuati dal Coordinatore dei progetti assieme all'UNHCR e all'UNDP. In cooperazione con l'OIM ed altre organizzazioni il Coordinatore dei progetti ha co-organizzato cinque seminari di formazione per pubblici ministeri, agenti investigativi e altri organi di tutela della legge sull'uso della comune assistenza legale e dei trattati di estradizione conclusi con altri Paesi in merito a questioni connesse al riciclaggio di denaro e alla lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione OSCE in Moldova coopera intensamente con l'UNICEF, l'UNOHCHR e l'UNDP nella lotta alla tratta di esseri umani e funge da principale coordinatore delle iniziative internazionali in tale ambito.

Le presenze OSCE sul terreno in Asia centrale hanno stabilito stretti rapporti di collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite che operano nella regione al fine di creare una maggiore sinergia nelle iniziative volte ad assistere i cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale nell'adempimento degli impegni OSCE in tutte le tre dimensioni della sicurezza. Nella regione sono stati organizzati, ad esempio, una serie di seminari nel quadro dell'*Iniziativa congiunta OSCE-UNDP-UNEP per l'ambiente e la sicurezza*.

Oltre all'iniziativa summenzionata, il Centro OSCE di Almaty ha realizzato un progetto, assieme all'UNECE, sui fiumi Chu e Talas, che mira alla creazione, nel 2004, di una commissione bilaterale composta da rappresentanti del Kirghistan e del Kazakistan. Grazie a un progetto volto a facilitare la partecipazione delle donne Oralman rimpatriate alle PMI, svolto in cooperazione con le ONG locali e l'OIL, circa 500 donne Oralman di cinque regioni del Kazakistan meridionale hanno ricevuto una formazione sulle fondamentali competenze imprenditoriali e circa 80 hanno iniziato proprie imprese individuali e hanno ottenuto piccoli

crediti a sostegno delle loro iniziative. Il Centro OSCE di Ashgabad ha contribuito, insieme all'UNDP, ad organizzare un forum sulla prevenzione dei conflitti e lo sviluppo sostenibile per l'Asia centrale, tenuto dalla ONG di New York Conflict Prevention and Peace Forum. È stato il primo di una serie di scambi informali tra i Paesi della regione e i loro partner internazionali. Il Centro ha inoltre organizzato, in collaborazione con l'UNHCR, il quarto corso di formazione sulle norme internazionali in materia di diritti umani. Il Centro ha partecipato altresì, nell'intento di sostenere l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino, a un'iniziativa di formazione per formatori organizzata dall'UNICEF.

Al fine di affrontare uno dei più urgenti problemi di sicurezza in Tagikistan l'UNDP e il Centro OSCE di Dushanbe co-presiedono attualmente un Comitato consultivo di donatori per lo sminamento. L'UNDP finanzia la creazione di un centro tagiko per lo sminamento, che rappresenta il principale organo di raccolta dati in merito a tale problema in Tagikistan. Nel corso dell'anno UNIFEM ha finanziato il 50% delle spese per il progetto OSCE finalizzato a fornire un'analisi delle norme sulle pari opportunità in Tagikistan. Il Centro è inoltre impegnato, insieme all'Ufficio delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace in Tagikistan, a promuovere l'istituzione di un gruppo di lavoro sulla legislazione elettorale.

In collaborazione con la Banca centrale dell'Uzbekistan e l'UNODC, il Centro OSCE di Tashkent, assieme all'OCEEA ha organizzato ad ottobre un seminario nazionale sulla lotta al riciclaggio di denaro e sulla soppressione dei finanziamenti del terrorismo. Il Centro coopera inoltre con l'UNDP per l'attuazione delle raccomandazioni del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura in Uzbekistan.

Il Centro OSCE di Bishkek coopera con l'UNODC in una serie di attività connesse all'antiterrorismo, quali la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo nonché nell'elaborazione di norme antiterrorismo.

L'Unione europea

Nel corso del 2003 la cooperazione tra l'Unione europea e l'OSCE ha continuato a rafforzarsi. Sono stati introdotti ulteriori meccanismi di cooperazione a livello politico che hanno incluso riunioni delle rispettive troike ministeriali (tenute rispettivamente il 25 febbraio e il 29 settembre) alle quali ha partecipato anche il Segretario generale, nonché rapporti informativi presentati dal Segretario generale al Gruppo di lavoro dell'UE sull'OSCE e al Consiglio d'Europa. L'Unione europea partecipa comunque costantemente alle attività giornaliere dell'OSCE a Vienna e altrove.

L'Unione europea è rappresentata in seno al *Consiglio permanente* e ad altri organi dell'OSCE dalla delegazione dello Stato membro che esercita la presidenza del Consiglio dei ministri dell'UE, e dalla Commissione europea (EC), che partecipa ai lavori dei principali organi dell'OSCE tramite la sua delegazione presso le Organizzazioni internazionali di Vienna. Nel

corso dell'anno, inoltre, numerosi rappresentanti dell'Unione europea sono stati invitati a rivolgere un discorso al *Consiglio permanente* dell'OSCE, in particolare il Capo delegazione della rappresentanza della Commissione europea e il Rappresentante speciale dell'UE nei Paesi dei Balcani occidentali.

Sono state inoltre rafforzate considerevolmente le relazioni di lavoro del Segretariato OSCE con la Commissione europea e con il Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea (GSC). In novembre il *Centro per la prevenzione dei conflitti* del Segretariato OSCE ha partecipato in qualità di osservatore alle *Esercitazioni di gestione delle crisi* (CMX-CME) della NATO/UE. Il 28 maggio si sono svolte a Vienna le prime riunioni formali del personale del Segretariato OSCE, della Commissione europea e del GSC. Si prevede che tali riunioni faranno parte di un processo di consultazioni con cadenza regolare. Nel corso dell'anno hanno avuto luogo altre numerose consultazioni di lavoro su temi specifici.

L'*Unità per le questioni strategiche di polizia* (SPMU) del Segretariato OSCE e il *Centro per la prevenzione dei conflitti* partecipano alle riunioni del Gruppo dell'EC sull'Iniziativa per il servizio di polizia confinaria dell'Asia centrale (CABSI), istituito nel quadro del programma TACIS della Commissione europea relativo alla gestione dei confini in Asia centrale (BOMCA). Insieme al Centro per la prevenzione dei conflitti la SPMU è stata altresì impegnata nell'esame della gestione/controllo dei confini nei Balcani occidentali successivamente alla conferenza di Ohrid. La SPMU ha mantenuto contatti frequenti con l'Unità di polizia del GSC, in particolare riguardo alla Missione di polizia dell'UE nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, EUPOL Proxima, che è stata avviata il 15 dicembre.

Sono state condotte consultazioni tra l'*Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE* e il "Turn Around Management Group" della BERS al fine di individuare ambiti di cooperazione a sostegno delle PMI e del rafforzamento delle capacità istituzionali.

A partire dal 1998 l'OSCE/ODIHR ha svolto una serie di programmi congiunti con la Commissione europea, cofinanziati dall'*Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo* della EC. Tra i programmi attuati nel 2003 figura il secondo programma congiunto per la promozione della democrazia in Belarus, il sito Web regionale sulla legislazione per l'Europa sudorientale, il primo programma congiunto volto a rafforzare le capacità nell'ambito della prevenzione dei conflitti e dei diritti umani nel Caucaso, l'integrazione e la responsabilizzazione sociale dei rom (in cooperazione con il Consiglio d'Europa), nonché il secondo programma congiunto per la promozione della democrazia e dei diritti umani in Asia centrale.

Un esperto dell'ODIHR partecipa al Gruppo di esperti europei sulla tratta di esseri umani, che è stato istituito in settembre dalla Commissione europea. L'ODIHR rappresenta inoltre l'OSCE quale partner di un consorzio impegnato in un progetto di riforma penitenziaria nell'Europa sudorientale, che rientra nel *Programma regionale CARDS* (assistenza comunitaria per la

ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione) della Commissione europea. L'ODIHR fa altresì parte dell'organo consultivo che dirigerà il progetto.

Insieme a una rete di organizzazioni non governative finanziata dalla Commissione, l'ODIHR ha organizzato il più grande forum tenuto finora in Europa per gruppi di osservatori elettorali nazionali.

Alla fine del 2003 l'ODIHR ha avviato un progetto per l'elaborazione e la pubblicazione di linee guida per il monitoraggio dei mezzi d'informazione durante le missioni di osservazione elettorale. Tale progetto sarà completato nel 2004 in cooperazione con la Commissione europea.

Dal 2001 l'ODIHR coopera con il Consiglio d'Europa e con la Commissione europea nell'ambito del programma: i rom e il Patto di stabilità nell'Europa sudorientale. Sotto l'egida di tale programma l'ODIHR ha avviato un progetto nel 2003, che proseguirà fino al 2005, inteso a promuovere la partecipazione dei rom e delle relative comunità ai processi elettorali.

L'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali mantiene stretti contatti con vari organi della Commissione europea, tra cui il Servizio giuridico e la Direzione generale per l'allargamento, principalmente riguardo alle leggi, ai progetti di legge e alle prassi esistenti in numerosi Stati.

Nell'Europa sudorientale le presenze OSCE sul terreno hanno lavorato con la presenza dell'Unione europea in loco prestando assistenza ai Paesi ospitanti in settori che rientrano nel contesto del Processo di stabilizzazione e associazione dell'UE (SAP), in merito a questioni di reciproco interesse, come la gestione delle crisi civili, la riforma giudiziaria, la democratizzazione, il rafforzamento delle istituzioni, i diritti umani e il rimpatrio dei rifugiati. La cooperazione OSCE-UE in Albania, in Bosnia-Erzegovina, in Croazia, nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e in Serbia e Montenegro, incluso il Kosovo, è riuscita a garantire un clima favorevole alla stabilizzazione, alla normalizzazione e, infine, all'integrazione nelle strutture euro-atlantiche.

La Presenza OSCE in Albania continua a cooperare con la Delegazione della Commissione europea in Albania su questioni relative ai negoziati per un *Accordo di stabilizzazione e associazione* con l'Albania. Si lavora inoltre per creare un nuovo meccanismo di coordinamento dei donatori in sostituzione del Gruppo di amici dell'Albania. Tale nuovo meccanismo sarà guidato dalla Commissione europea e la Presenza OSCE assumerà responsabilità in materia di democratizzazione e diritti umani. La Presenza ha inoltre cooperato con la Missione di monitoraggio dell'Unione europea (EUMM) e con la Missione UE di assistenza alle forze di polizia in Albania (PAMECA) su questioni concernenti le elezioni e le forze di polizia.

In Bosnia-Erzegovina (BiH) la Missione OSCE ha lavorato a stretto contatto con l'Alto rappresentante / Rappresentante speciale dell'UE per la Bosnia-Erzegovina su tutti gli aspetti attinenti all'attuazione degli Accordi di pace di Dayton e al

Processo di stabilizzazione e associazione. La Missione di polizia dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (EUPM) e la Missione OSCE hanno cooperato nel contesto del Gruppo di lavoro interagenzia sulla lotta alla tratta di esseri umani. Unitamente alla Delegazione della Commissione europea in Bosnia-Erzegovina la Missione OSCE ha partecipato alle attività della Task force intergovernativa sulla riforma dell'amministrazione pubblica e alle attività del Gruppo di orientamento per le questioni educative.

Per quanto riguarda la Croazia, la richiesta di accessione all'Unione europea e gli sforzi messi in atto dal Paese per soddisfare i criteri di Copenhagen per l'adesione hanno inciso direttamente su molti aspetti del lavoro della Missione OSCE. Le attività di cooperazione e di coordinamento con l'UE e con altri partner internazionali su questioni politiche e su iniziative diplomatiche comuni si sono svolte con regolarità, ivi inclusi gli interventi congiunti presso il Primo ministro e altri funzionari governativi. Rappresentanti della Missione OSCE e dell'UE hanno partecipato a diversi gruppi di lavoro congiunti con altre organizzazioni partner in merito a questioni quali il rimpatrio dei rifugiati, l'assistenza alla polizia e il coordinamento dei donatori. In dicembre il Capo della Missione OSCE ha presentato in seno al Comitato politico e di sicurezza dell'UE (CPS) la sua prima relazione sui progressi compiuti in Croazia.

Nel Kosovo la Missione OSCE (OMiK) e l'Unione europea sono parte della struttura a pilastri della Missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK). Nel quadro del *Meccanismo di allineamento per il Kosovo*, iscritto nel Processo di stabilizzazione e associazione dell'UE, l'OMiK ha fornito contributi sostanziali in materia di attività di governo, funzionamento dell'Assemblea del Kosovo, elezioni e referendum, magistratura, diritti umani e stato di diritto (ivi inclusi i diritti di proprietà), libertà di espressione e tutela delle minoranze.

La Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha tratto vantaggio in tutte le tre dimensioni della sicurezza dalle intense relazioni con l'Ufficio del Rappresentante speciale dell'UE (EUSR), con la Missione di monitoraggio dell'UE (EUMM) e con il contingente delle forze armate dell'UE (Concordia). Sotto il coordinamento dell'EUSR si sono svolte riunioni bisettimanali tra l'OSCE, la NATO, la Commissione europea, l'EUMM, il contingente UE Concordia, l'UNHCR e altri per discutere la situazione generale politica e di sicurezza. Ulteriori settori di cooperazione con l'UE comprendono la riforma delle forze di polizia, la condotta democratica delle attività di polizia, la polizia di frontiera, la ricostruzione e la ristrutturazione delle stazioni locali di polizia e la sicurezza complessiva del Paese. Nell'aprile 2003 è stato creato a Skopje un Gruppo di esperti di polizia al fine di facilitare il coordinamento operativo tra le organizzazioni che portano avanti la riforma delle forze di polizia. La stretta cooperazione con l'EUMM si è rivelata particolarmente importante nel processo di ridispiegamento delle forze di polizia. Nella regione del Caucaso la cooperazione tra l'OSCE e l'Unione europea è stata potenziata in modo significativo, anche a seguito della nomina di un Rappresentante speciale dell'Unione europea per il

Caucaso meridionale (EUSR). Nel 2003 il *Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk* ha stabilito stretti contatti con l'EUSR. In Armenia l'Ufficio dell'OSCE partecipa con regolarità alle riunioni mensili dell'Unione europea. Sono stati inoltre ricevuti finanziamenti dal Fondo per il Caucaso meridionale della Commissione europea per l'attuazione dei *progetti OSCE/ODIHR sulla sicurezza delle carceri e sul monitoraggio e i resoconti in materia di diritti umani*. La Commissione europea è inoltre membro del gruppo di lavoro per la lotta alla corruzione, presieduto dall'Ufficio OSCE. In Azerbaigian l'Ufficio OSCE e l'Unione europea hanno tenuto con regolarità riunioni su questioni concernenti le elezioni e su argomenti correlati. In Georgia, la Commissione europea ha messo a disposizione fondi a sostegno delle riunioni e delle attività ordinarie della Commissione congiunta di controllo (JCC). Nel contesto della terza fase di un programma di riabilitazione nella regione, che è stato attuato in cooperazione con l'OSCE, la Commissione europea ha inoltre stanziato 2,5 milioni di Euro per un programma dell'OSCE, che sarà attuato nel 2004, volto al reinserimento e al rimpatrio degli sfollati/rifugiati nell'area interessata dal conflitto georgiano-osseto. La Missione OSCE in Georgia ha offerto forte sostegno politico per ottenere la partecipazione al JCC della Commissione europea, che attualmente partecipa anche alle riunioni del Gruppo di esperti sulle questioni politiche. Unitamente alla Commissione europea la Missione partecipa con regolarità alla tavola rotonda sullo stato di diritto. La delegazione della Commissione europea in Georgia e Armenia ha altresì partecipato al Gruppo di lavoro tecnico sulle elezioni, presieduto dalla Missione OSCE.

In Belarus, l'Ufficio OSCE di Minsk e la Delegazione della Commissione europea in Ucraina, Moldova e Belarus, assieme al Ministero per le risorse naturali e la tutela ambientale, hanno elaborato un progetto nell'ambito della Direttiva quadro dell'UE nel settore delle acque. Tale progetto prosegue le attività avviate nel 2002 dal programma TACIS nel campo della gestione delle risorse idriche. In Ucraina il Coordinatore dei progetti OSCE ha cooperato con EuropeAid della Commissione europea nell'ambito di un progetto di formazione delle forze militari dell'Ucraina sulla democrazia e sui diritti umani, rivolto a comandanti di unità, a studenti delle accademie militari e alle nuove reclute.

In Asia centrale la Commissione europea è stata la maggiore fonte di finanziamento dei progetti sui diritti umani attuati dall'ODIHR nella regione. Diversi Centri OSCE nella regione hanno avviato un dialogo con la delegazione della Commissione europea ad Almaty in merito a possibili attività di cooperazione nell'ambito del *Programma di gestione dei confini dell'Asia centrale*, nel quadro del TACIS. Il Centro OSCE di Almaty ha inoltre collaborato a una serie di progetti sulla riforma penitenziaria nel cui ambito la Commissione europea ha operato sia come donatore che come importante partner. La Commissione europea offre inoltre sostegno al *Programma OSCE di assistenza alla polizia* in Kirghistan.

“L'obiettivo comune dell'Unione europea e dell'OSCE è quello di creare sinergie, non competizione. L'Unione europea sa di poter fare affidamento sulle capacità dell'OSCE e sui suoi strumenti operativi. L'OSCE sa che può fare affidamento sul costante sostegno dell'Unione alle sue iniziative.”

Roberto Antonione, Sottosegretario per gli affari esteri italiano, in occasione della riunione del Consiglio permanente dell'OSCE del 10 luglio.

Il Consiglio d'Europa

Nel periodo oggetto del presente rapporto è stato dato nuovo impulso alla cooperazione con il Consiglio d'Europa (CoE).

Il 5 febbraio, su invito della Presidenza olandese dell'OSCE, si è tenuta all'Aia la dodicesima riunione ad alto livello tra le due organizzazioni. La riunione ha seguito il modello “3+3, con la partecipazione non solo del Presidente in esercizio e del Segretario generale dell'OSCE, della Presidenza del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e del Segretario generale del CoE, ma anche dei Presidenti delle due Assemblee parlamentari. I colloqui si sono concentrati sul coordinamento delle politiche e sulle potenziali aree di cooperazione sul terreno delle due organizzazioni. I partecipanti hanno sottolineato il loro impegno nei confronti della lotta alla tratta di esseri umani e hanno espresso compiacimento per i progressi compiuti nell'ambito del piano di azione dell'OSCE e dei preparativi in vista di una convenzione del Consiglio d'Europa a tale riguardo. A seguito del consenso espresso dal Ministro degli esteri della Federazione russa, il Presidente in esercizio dell'OSCE ha proposto una missione di valutazione tecnica congiunta OSCE-CoE sul previsto referendum in Cecenia, nella Federazione russa.

Il 5 novembre, su invito della Presidenza del Comitato dei ministri del CoE, ha avuto luogo a Chisinau la prima riunione OSCE ad alto livello, secondo il modello “2+2”. La riunione si è concentrata sugli sviluppi della situazione nel Caucaso e nell'Europa sudorientale nonché sulla tratta di esseri umani e sul terrorismo. Quale ulteriore sforzo per intensificare la cooperazione e conseguire più ampie sinergie è stato concordato che nel 2004 si procederà ad un riesame degli accordi di cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il *Catalogo comune delle modalità di cooperazione* sarà riveduto e aggiornato di conseguenza.

L'11 luglio la riunione annuale ‘3+3’ OSCE-CoE a livello di alti funzionari ha riunito a Strasburgo rappresentanti operativi delle Presidenze, dei Segretariati e delle Assemblee parlamentari di entrambe le organizzazioni. Nel corso della riunione sono stati esaminati i rapporti di cooperazione e le attività correnti o programmate al fine di evitare inutili sovrapposizioni e garantire il migliore utilizzo delle limitate risorse. I rappresentanti dell'OSCE hanno riferito in merito a una serie di questioni pratiche emerse durante la prima *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*. Le iniziative concordate nel quadro dei seguiti prevedono

legami più stretti tra la Direzione generale per gli affari giuridici del CoE e l'Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE, nonché un maggiore coordinamento nella lotta alla tratta di esseri umani.

Nei discorsi tenuti al *Consiglio permanente* e al *Consiglio dei ministri* dell'OSCE nonché alla seduta del Comitato dei ministri del CoE i due Segretari generali hanno sottolineato la persistente necessità di un approccio coerente e determinato alle attività regionali e subregionali di lotta al terrorismo e alla tratta di esseri umani.

Un eccellente esempio di cooperazione pratica è stato la decisione dell'OSCE e del Consiglio d'Europa di incaricare un nucleo congiunto di esperti internazionali di recarsi a Podgorica per svolgere indagini e redigere un rapporto sul problema della tratta di esseri umani in Montenegro. L'OSCE, unitamente al CoE, fornirà assistenza al Governo del Montenegro per l'attuazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto e delle proposte avanzate dal Governo a tale riguardo. In qualità di membro con status di osservatore del Comitato di azione ad hoc contro la tratta di esseri umani (CAHTEH) del Comitato dei ministri del CoE, l'ODIHR partecipa a nome dell'OSCE ai negoziati per l'elaborazione di una convenzione europea di lotta contro la tratta di esseri umani. Il Consiglio d'Europa ha ribadito che una nuova convenzione contribuirebbe alla creazione del contesto giuridico per il Piano d'azione OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.

Per quanto riguarda le attività sul terreno, entrambe le organizzazioni hanno intensificato il coordinamento degli sforzi e si sono avvalse delle rispettive esperienze e caratteristiche specifiche. Le operazioni OSCE in diversi Stati membri del Consiglio d'Europa costituiscono anche efficaci strumenti per facilitare il processo di attuazione e di monitoraggio degli impegni assunti in seno al CoE in merito a questioni concernenti la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto.

Nel quadro della persistente priorità attribuita da entrambe le organizzazioni al Caucaso meridionale, l'OSCE e il CoE hanno cooperato da vicino in Azerbaigian. Le due organizzazioni hanno organizzato visite congiunte nelle carceri e nei luoghi di detenzione al fine di verificare le condizioni carcerarie e il trattamento dei detenuti. Sia l'OSCE che il CoE hanno inoltre partecipato alla formulazione di un *Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani*. In Armenia, la cooperazione e il continuo coordinamento delle attività tra l'Ufficio OSCE e il CoE hanno dato luogo all'organizzazione congiunta di iniziative per la ricerca di alternative al servizio militare e a favore di una legislazione sul difensore civico. L'Ufficio opera inoltre a stretto contatto con il CoE su questioni quali la libertà dei mezzi d'informazione, la riforma elettorale e i diritti umani, con particolare riguardo alle problematiche inerenti alla detenzione e alla libertà religiosa.

“La fattiva cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa è esemplare per molti aspetti: il lavoro svolto a Sarajevo e a Belgrado, a Baku, a Erevan e più di recente a Tbilisi o persino in Cecenia, le iniziative di coordinamento nella lotta al terrorismo e alla tratta dei esseri umani, nelle questioni elettorali e nelle questioni attinenti alla magistratura.”

Walter Schwimmer, Segretario generale del Consiglio d'Europa, alla riunione del Consiglio permanente dell'OSCE del 24 luglio.

Nel corso del 2003 il *Rappresentante Personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk* ha continuato a mantenere stretti contatti con il Relatore sul Nagorno Karabakh dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

La Missione OSCE in Moldova ha cooperato con il Consiglio d'Europa nel quadro della Commissione costituzionale congiunta (JCC), con riguardo al funzionamento delle istituzioni democratiche, nell'ambito delle elezioni regionali in Gaugazia e nel campo dei diritti umani. Esperti della Commissione di Venezia del CoE sono stati invitati in qualità di osservatori a far parte della Commissione costituzionale congiunta e sono stati incaricati di elaborare una nuova costituzione per una Moldova riunificata. In ottobre la Commissione di Venezia ha espresso le sue osservazioni sul progetto costituzionale relativo alla sezione sui diritti umani e le libertà fondamentali, elaborato dal JCC.

L'*Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo* (ODIHR) ha operato in stretta collaborazione con l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e con il Congresso delle autorità locali e regionali d'Europa (CLRAE), le cui delegazioni hanno preso parte alle missioni di osservazione OSCE/ODIHR effettuate in occasione delle elezioni presidenziali in Armenia, Azerbaigian e Serbia e Montenegro, delle elezioni politiche in Armenia, in Georgia e nella Federazione russa, nonché delle elezioni comunali in Moldova e Albania. L'ODIHR ha coordinato il suo esame della legislazione elettorale con la Commissione di Venezia del CoE, pubblicando analisi congiunte dei Codici elettorali dell'Armenia e dell'Azerbaigian. Le due istituzioni hanno collaborato inoltre in progetti finalizzati a migliorare gli standard internazionali per le elezioni democratiche e a sviluppare una base dati di norme in materia elettorale.

In particolare nell'Europa sudorientale l'OSCE, tramite il suo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e le operazioni sul terreno, ha intensificato in modo sostanziale la cooperazione con il Consiglio d'Europa nel campo della riforma dei mezzi d'informazione. Insieme al CoE l'OSCE ha fornito assistenza agli organi legislativi in Serbia e Montenegro per l'elaborazione di tre atti legislativi fondamentali: la *Legge sulle trasmissioni radiotelevisive*, la *Legge sulle telecomunicazioni* e la *Legge sull'informazione pubblica*. In Kosovo/Serbia e Montenegro il CoE ha contribuito all'analisi giuridica del progetto di legge che istituisce la Commissione sui media indipendenti (IMC).

A dimostrazione della natura complementare delle attività delle due organizzazioni, il CoE ha diretto una Missione di decentramento in Kosovo (CoEDM), che ha elaborato un programma per la riforma dell'autogoverno locale. Il nucleo della CoEDM ha presentato il suo rapporto finale al Rappresentante speciale del Segretario generale presso l'UNMIK nel novembre 2003. Il rapporto contiene raccomandazioni per una riforma dell'autogoverno locale e propone la creazione di nuove unità sottomunicipali denominate "comunità locali". Durante la fase di studio il nucleo della CoEDM ha consultato la sede centrale dell'OMiK e il personale degli uffici distaccati, avvalendosi dell'esperienza acquisita dall'OMiK nell'ambito della cooperazione con il governo locale. Alla conclusione di tale missione il Rappresentante speciale del Segretario generale presso l'UNMIK ha suggerito che l'OMiK si occupi del coordinamento delle attività previste nel quadro delle raccomandazioni del rapporto definitivo. L'OMiK continuerà a lavorare a stretto contatto con l'UNMIK e con altre agenzie, nonché con le autorità centrali, locali e municipali, per definire il futuro cammino da percorrere.

Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord

Il Segretario generale della NATO, Lord Robertson, nel discorso tenuto in occasione della riunione del *Consiglio permanente* dell'OSCE del 6 novembre ha ribadito che l'OSCE condivide con la NATO un obiettivo di lunga data: contribuire a consolidare l'Europa quale spazio di sicurezza comune dal quale le guerre non avranno più origine. Egli ha inoltre riferito in merito alla sempre più fattiva ed efficace cooperazione tra la NATO e l'OSCE nel corso degli ultimi anni e alla possibilità di estendere e approfondire tale cooperazione in futuro.

Durante l'anno si sono tenute con regolarità riunioni del personale OSCE/NATO presso le rispettive sedi centrali. Gli argomenti discussi in tali riunioni hanno incluso tematiche trasversali quali il terrorismo, la sicurezza e la gestione dei confini, le armi di piccolo calibro e leggere e le attività economiche e ambientali, nonché questioni regionali come la cooperazione nel quadro della dimensione mediterranea di entrambe le organizzazioni. Significativa in termini di rafforzamento della cooperazione a livello operativo è stata la partecipazione, in qualità di osservatori, di rappresentanti del *Centro per la prevenzione dei conflitti* del Segretariato OSCE alle esercitazioni NATO/EU di gestione delle crisi (CMX/CME), svoltesi a novembre.

“La NATO e l'OSCE condividono l'obiettivo comune di contribuire a consolidare l'Europa quale spazio di sicurezza comune da cui le guerre non avranno più origine.

Il terrorismo trova terreno fertile dove vi sono governi inadeguati, dove le istituzioni non funzionano e dove non vi è alcun rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali. L'OSCE è il portabandiera di tali principi ed ha un ruolo cruciale da svolgere nel nuovo ambiente di sicurezza.”

Lord Robertson, Segretario generale della NATO nel 2003, alla riunione del Consiglio permanente dell'OSCE del 6 novembre.

L'attuazione del *Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali* (SCA), recentemente adottato, consente di prevedere una cooperazione ancora più stretta tra il *Centro per la prevenzione dei conflitti* del Segretariato OSCE e la NATO nel corso delle attività di elaborazione e attuazione di potenziali progetti per l'eliminazione e la distruzione delle eccedenze di munizioni.

Nel 2003 l'OSCE si è impegnata a fondo nel processo di Ohrid sulla gestione e la sicurezza dei confini nell'Europa sudorientale. In stretta cooperazione con il Patto di stabilità, con la NATO e con l'Unione Europea, l'OSCE ha organizzato la Conferenza regionale di Ohrid che si è tenuta in maggio. I Paesi della regione e le organizzazioni internazionali partner si sono impegnati a promuovere una maggiore sicurezza e stabilità nella regione. In novembre l'OSCE ha presentato una proposta di programma in seno alla *Prima riunione di riesame di Ohrid* tenuta a *Belgrado* ed ha distribuito un rapporto di valutazione ai Paesi partecipanti dell'Europa sudorientale e alle organizzazioni partner (NATO, UE e Patto di stabilità).

La cooperazione OSCE-NATO è stata particolarmente attiva sul terreno. In tutta l'Europa sudorientale le due organizzazioni hanno cooperato nella regione come parte di una presenza di una comunità internazionale assai strutturata e coordinata. In tale contesto, entrambe le organizzazioni hanno partecipato alle regolari riunioni dei Capi delle organizzazioni presenti nel Paese, intese ad assicurare un regolare coordinamento interagenzia e uno scambio di informazioni sugli sviluppi nei rispettivi Paesi ospitanti. Il sostegno della NATO alle attività dell'OSCE nella regione si estende anche, in taluni casi, alla sicurezza e all'eventuale evacuazione per ragioni sanitarie del personale OSCE sul terreno.

Nel 2003 la Presenza OSCE in Albania ha cooperato con la NATO sulle questioni concernenti la gestione dei confini, offrendo ad esempio sostegno al programma di Partnership per la pace della NATO mediante riunioni di cooperazione frontiera cui hanno partecipato la polizia di frontiera albanese, la KFOR e la Missione OSCE in Kosovo (OMiK). In Bosnia-Erzegovina la Missione OSCE e la Forza di stabilizzazione guidata dalla NATO (SFOR) presiedono congiuntamente il Gruppo direttivo per la difesa e la sicurezza. La Missione OSCE è inoltre rappresentata in seno alla Commissione militare congiunta, l'organo della SFOR preposto alla cooperazione con le forze militari locali. Nel corso dell'anno la Missione OSCE, unitamente alla SFOR e all'ufficio dell'Alto rappresentante (OHR) ha prestatto assistenza alle autorità della Bosnia-Erzegovina per l'elaborazione di disegni di legge sulle importazioni e sulle esportazioni di armi nonché sulla relativa produzione, cooperando inoltre con la SFOR per il controllo delle esportazioni di armi e nello svolgimento di ispezioni ai sensi delle disposizioni del Documento di Vienna.

Nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia la Missione OSCE di Skopje e la NATO hanno cooperato attivamente nell'ambito di attività intese a rafforzare la fiducia nelle zone che in passato erano state teatro di crisi. La Missione si riunisce due volte alla settimana con la NATO, l'UNHCR, la Commissione europea e altri,

per esaminare la situazione politica e di sicurezza generale. In Kosovo l'OMiK mantiene stretti collegamenti con la Forza per il Kosovo (KFOR) guidata dalla NATO. La KFOR presta un contributo sostanziale, garantendo un ambiente sicuro per le attività dell'OMiK, specialmente per quanto riguarda lo svolgimento delle consultazioni elettorali in Kosovo. Sono stati introdotti con successo meccanismi per far fronte e coordinare le risposte alla violenza politica durante i periodi di campagna elettorale. La KFOR ha inoltre istituito un ufficio di collegamento presso l'OSCE, mentre gli Uffici OSCE distaccati interagiscono regolarmente con la KFOR, scambiando informazioni e raccomandando interventi.

L'ambiente e la sicurezza rappresentano un importante settore di cooperazione tra l'OSCE e la NATO. L'*Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE* e gli Uffici OSCE di Baku e di Erevan nonché la Missione OSCE in Georgia partecipano attivamente al progetto OSCE-NATO di *Monitoraggio dei fiumi del Caucaso meridionale*, finanziato dal programma Scienza per la pace della NATO, nonché dall'OSCE e da Statoil. Scopo del progetto è ripristinare un sistema di monitoraggio delle acque e unificare la base dati sulla qualità delle acque nei tre Paesi del Caucaso meridionale che condividono il bacino idrico di Kura-Araks. Inoltre la NATO si è già impegnata a sostenere l'*Iniziativa congiunta UNDP-UNEP e OSCE sull'ambiente e la sicurezza*, e probabilmente formalizzerà la sua partecipazione firmando un memorandum d'intesa con le organizzazioni partner.

La Missione OSCE in Moldova coopera con la Sezione NATO per il coordinamento del controllo sugli armamenti convenzionali riguardo al ritiro delle munizioni, degli armamenti e degli equipaggiamenti russi dalla regione della Transdniestria della Repubblica di Moldova. Mentre la Missione OSCE effettua l'ispezione dei convogli ferroviari diretti in Russia prima della loro partenza dalla Moldova, la Sezione NATO coordina le ispezioni dei treni al punto di arrivo in Russia. Nel 2003 sono partiti dalla Transdniestria un totale di 42 treni militari: 11 contenevano equipaggiamenti militari e 31 trasportavano munizioni.

Il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale

Le presenze OSCE sul terreno e le istituzioni hanno continuato ad operare in stretta partnership con il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, partecipando attivamente ad un numero di iniziative sotto l'egida del Patto.

Le Missioni OSCE in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Serbia e Montenegro, ivi incluso il Kosovo, hanno contribuito in modo sostanziale ai lavori della Task force del Patto di stabilità sulla tratta di esseri umani. La Missione OSCE in Serbia e Montenegro, in cooperazione con l'ODIHR e con altri partner nazionali e internazionali, ha ad esempio sponsorizzato circa 20 seminari di formazione specializzata per pubblici ministeri, magistrati e avvocati, intesi a migliorare i procedimenti giudiziari e l'equità dei processi nei casi di tratta di esseri umani.

Le Missioni OSCE in Bosnia-Erzegovina e in Serbia e Montenegro, adoperandosi per promuovere l'osservanza del *Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere* (SALW) e la distruzione delle eccedenze di armi, hanno anche contribuito ai lavori del Centro regionale di coordinamento delle SALW, istituito a Belgrado sotto gli auspici dell'UNDP e del Patto di stabilità.

Tra le ulteriori attività svolte dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina in cooperazione con il Patto di stabilità figurano la promozione della cooperazione parlamentare a favore dello sviluppo umano ed economico dell'Europa sudorientale (SEE) e la promozione dello sviluppo dei mezzi d'informazione nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia. In maggio, inoltre, l'*Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali* e la Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto hanno cooperato con il Patto di stabilità e con altre organizzazioni partner durante la crisi dei rifugiati Rom. Nel quadro della dimensione economica e ambientale l'*Iniziativa per il fiume Sava* ha visto l'elaborazione e l'attuazione di un accordo multilaterale tra Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia e Montenegro sulla gestione integrata del fiume Sava. Il programma è coordinato dall'OSCE, dal Patto di stabilità e dalla SECI.

Organizzazione internazionale per le migrazioni

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) si è dimostrata un partner importante specialmente nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani. La Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha firmato, insieme al Ministro dell'interno del Paese e all'OIM, un memorandum d'intesa per lo svolgimento di corsi di formazione sulle pari opportunità e sulla lotta alla tratta di esseri umani. L'OIM provvederà a cofinanziare le attività di formazione per le forze nazionali di polizia del Paese ospitante. In Armenia l'Ufficio OSCE ha attuato una stretta cooperazione con l'OIM su questioni relative alla tratta di esseri umani, alla migrazione, ai rifugiati e agli sfollati (insieme all'UNHCR) e ha tenuto un seminario congiunto sull'identificazione delle vittime. In Azerbaigian l'Ufficio OSCE ha lavorato a stretto contatto con l'OIM e con il Governo ospitante per la formulazione di un piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani, che sarà attuato nel corso del prossimo anno. La Missione OSCE in Georgia partecipa alla tavola rotonda sulle attività anti-tratta presieduta dall'OIM.

La cooperazione tra l'ODIHR e l'OIM ha contribuito, tra l'altro, a incoraggiare numerosi Paesi del Caucaso e dell'Asia centrale a sviluppare un approccio comune agli indicatori in materia di migrazioni, che consentirebbe loro di uniformare le politiche sulla migrazione e di condurre a tale riguardo un dialogo più informato con gli altri Stati partecipanti all'OSCE.

Comitato internazionale della Croce Rossa (ICRC)

I contatti con l'ICRC sul terreno hanno previsto tra l'altro una continua interazione tra il *Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul*

conflitto oggetto della conferenza OSCE di Minsk e i suoi assistenti, con l'ICRC di Erevan, Baku e Stepanakert/Khankendi.

L'OSCE e l'ICRC hanno inoltre intrattenuto relazioni a livello di sedi centrali. L'ICRC ha partecipato al *Consiglio dei ministri* di Maastricht e alla riunione dell'*Assemblea parlamentare* dell'OSCE di Rotterdam. L'ICRC è stata coinvolta nei lavori concernenti il *Manuale OSCE delle migliori prassi relative alle armi di piccolo calibro e leggere*. Oltre a partecipare, come negli anni precedenti, alla *Riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana*, l'ICRC è stato anche invitato a presentare un discorso introduttivo in

occasione della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla prevenzione della tortura.

L'ICRC ha inoltre preso parte attiva al Seminario sul terrorismo e sui diritti umani, organizzato all'Aia dal Presidente in esercizio dell'OSCE.

“Abbiamo imparato a lavorare a stretto contatto con quelle agenzie, come la Task force sulla tratta di esseri umani del Patto di stabilità, che aiutano attivamente i Paesi a sviluppare le proprie strategie nazionali.”

Ján Kubiš, Segretario generale dell'OSCE.

Rapporto annuale sull'interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e con le organizzazioni e istituzioni al di fuori dell'area dell'OSCE

Nel quadro del dialogo e della cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici¹ la *Sezione per la cooperazione esterna* dell'OSCE ha continuato a fornire consulenza e sostegno al Segretario generale, alla Presidenza e ai membri della Troika (Bulgaria e Portogallo) che hanno presieduto i rispettivi Gruppi di contatto per il Mediterraneo e per l'Asia. Nel 2003 sono inoltre proseguiti e sono stati sviluppati i rapporti con le organizzazioni internazionali esterne alla regione dell'OSCE.

Cooperazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei ed asiatici per la cooperazione

Al fine di intensificare le relazioni tra l'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione, sono state svolte diverse attività in aree di interesse comune, organizzate con il sostegno della *Sezione per la cooperazione esterna* dell'OSCE.

Il Segretario generale e altri rappresentanti dell'OSCE hanno partecipato al *Seminario* annuale OSCE sul Mediterraneo, tenuto in ottobre ad Aqaba, in Giordania. Il Segretario generale ha posto in risalto la disponibilità dell'OSCE a stabilire vincoli con i Partner mediterranei trasferendo loro l'esperienza dell'OSCE attraverso dibattiti con funzionari, esperti, pubblico e mondo accademico mediante lo svolgimento di seminari negli Stati partner. Si tratta di un nuovo meccanismo di cooperazione in evoluzione e di un modo per diffondere e scambiare informazioni in tutti i settori che rientrano nell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE. Nel corso del seminario i partecipanti hanno sottolineato la necessità di intensificare il dialogo tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei, nonché di promuovere una migliore conoscenza dell'OSCE presso un più vasto pubblico in Medio Oriente.

Con riferimento alla dimensione mediterranea, il Segretario generale è stato invitato a rivolgere un discorso al primo Forum parlamentare sul Mediterraneo, organizzato in ottobre a Roma dall'*Assemblea parlamentare* dell'OSCE, che si è incentrato sul rafforzamento della sicurezza nel Mediterraneo e ha riunito parlamentari degli Stati partecipanti e dei Partner mediterranei per la cooperazione. Il Segretario generale ha sottolineato l'importanza del sostegno interistituzionale in seno alla famiglia dell'OSCE, inclusa l'AP/OSCE, con riguardo al dialogo OSCE sul Mediterraneo, quale importante elemento per mantenere tra le priorità del programma dell'Organizzazione le questioni connesse a tale regione. Egli ha aggiunto che l'interazione con i Partner mediterranei per la

cooperazione si è realizzata in occasione di numerosi eventi dell'OSCE e ha riguardato settori diversi, tra cui le questioni inerenti alla sicurezza. L'OSCE, ha affermato il Segretario generale, è pronta a condividere la sua esperienza e a fornire informazioni approfondite sugli sviluppi correnti ed è aperta ai contributi apportati dai suoi partner. La dimensione mediterranea dell'OSCE costituisce sempre più spesso un elemento integrante delle riunioni dei funzionari del Segretariato OSCE con i funzionari di altre organizzazioni e istituzioni internazionali.

In settembre è stato organizzato a Seoul un seminario congiunto tra l'OSCE e la Corea sul riesame dell'applicabilità delle *Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza* (CSBM) dell'OSCE all'Asia nordorientale. Nel suo discorso di apertura il Segretario generale ha espresso compiacimento per lo scambio di vedute sui diversi aspetti delle CSBM, che potrebbe fornire un'ispirazione e un utile apporto alla pace e alla stabilità nella penisola coreana e nell'intera regione. Egli si è rallegrato dell'avvio nel 2003 del Gruppo di contatto con i Partner per la cooperazione in Asia, presieduto dal Portogallo. La Cina e l'Indonesia hanno partecipato al seminario in qualità di membri del Foro regionale ASEAN.

A seguito della decisione del Consiglio permanente (N.537) di stabilire relazioni con l'Afganistan quale nuovo Partner per la cooperazione, la *Sezione per la cooperazione esterna* del Segretariato OSCE ha ricevuto due gruppi di diplomatici del Ministero degli affari esteri afgano che hanno avuto riunioni informative e colloqui presso il Segretariato OSCE. Entrambe le iniziative sono state sponsorizzate dal Ministero degli affari esteri federale della Germania. Tra gli argomenti discussi figurano lo status di partner e il suo eventuale, ulteriore sviluppo, la dimensione umana, la libertà dei mezzi d'informazione, le CSBM, la lotta al terrorismo, le questioni strategiche di polizia e le questioni attinenti alle pari opportunità.

Cooperazione con le organizzazioni e con le istituzioni al di fuori dell'area dell'OSCE

In giugno rappresentanti della Lega degli Stati arabi e dell'Organizzazione della conferenza islamica (OIC) hanno reso visita al Segretariato OSCE al fine di conseguire relazioni più strette con l'Organizzazione su questioni di interesse comune e acquisire maggiori informazioni circa l'esperienza, i principi e le procedure dell'OSCE. Si prevede che nel 2004 esperti delle Istituzioni e del Segretariato dell'OSCE ricambieranno tali visite. Il Segretario generale dell'OSCE ha incontrato le sue controparti della Lega araba e dell'OIC.

Su invito del Segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica, Sig. Abdelouahed Belkeziz, il

1 Cfr. anche i rapporti dei Presidenti dei rispettivi Gruppi di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione e con i Partner per la cooperazione in Asia, a pag. 31.

Segretario generale dell'OSCE, Ambasciatore Ján Kubis, e il Rappresentante personale del Presidente in esercizio, Ambasciatore Daan Everts, hanno preso parte in qualità di osservatori alla 30^a Riunione dei Ministri degli esteri della Conferenza islamica, che si è svolta dal 28 al 31 maggio a Teheran, Iran, mentre a Teheran alti funzionari dell'OSCE sono stati ricevuti dal Segretario generale dell'OIC. In tale occasione il Segretario generale dell'OIC ha messo in rilievo l'interesse della sua Organizzazione per l'esperienza acquisita dall'OSCE e dalle sue istituzioni. Il Segretario generale dell'OSCE ha altresì partecipato alla 10^a Sessione del Vertice della Conferenza islamica, tenuta il 16-18 ottobre a Putrajaya, in Malesia.

Le relazioni con l'Unione africana (AU) hanno tratto beneficio dalla visita a Vienna del Ministro per gli affari africani e magrebini dell'Algeria, S.E. Sig. Abdelkader Messahel. Nei colloqui con il Segretario generale dell'OSCE e con i membri della Troika egli ha discusso, con riferimento al Centro africano di ricerca e studi sul terrorismo dell'Unione africana, che avrà sede ad Algeri, l'eventuale scambio di informazioni e attività di cooperazione finalizzati a prestare assistenza agli Stati africani per l'attuazione dei loro impegni di lotta al terrorismo. L'OSCE condivide le sue esperienze con l'Unione africana anche riguardo a temi quali il preallarme, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della fiducia in campo politico militare. Un rappresentante del Segretariato OSCE ha partecipato in ottobre a un seminario sul preallarme, organizzato dall'Unione africana ad Addis Abeba, che ha riunito esperti specializzati per assistere la Commissione dell'AU nell'elaborazione di una road map per la realizzazione di un sistema continentale di preallarme. L'Unione africana ha altresì fatto ricorso all'esperienza dell'OSCE/ODIHR in materia di osservazione elettorale.

Un rappresentante del Segretariato OSCE ha partecipato in qualità di "risorsa" a una conferenza dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) sulla prevenzione e la lotta al terrorismo, tenuta ad Addis Abeba, ai sensi della *Convenzione OAU/AU sulla prevenzione e la lotta al terrorismo*. Scopo della riunione era esaminare l'impatto del terrorismo internazionale sugli Stati membri dell'IGAD e fornire informazioni sulle iniziative in corso e sui programmi di prevenzione e lotta al terrorismo a livello internazionale e regionale.

In marzo l'*Unità OSCE di lotta al terrorismo* (ATU) ha iniziato un'attiva cooperazione con il Comitato interamericano per la lotta al terrorismo dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS-CICTE). Ciò ha dato luogo ad una frequente condivisione dei programmi di lavoro, delle migliori prassi e delle lezioni apprese a livello operativo. Uno dei risultati pratici di tale cooperazione è stata la creazione della Rete antiterrorismo dell'OSCE, che riproduce l'analogia rete dell'OAS-CICTE. Inoltre, analogamente alla riunione ospitata dall'OAS in ottobre, l'OSCE/ATU ospiterà nel marzo 2004, in cooperazione con l'UNODC, una riunione successiva alla Riunione speciale dell'UNCTC tra organizzazioni internazionali, regionali e subregionali. A sua volta l'OSCE ha condiviso con l'OAS-CICTE la propria esperienza, le migliori prassi e le lezioni apprese nel corso delle iniziative pratiche a tutela dei diritti umani e di lotta contro il terrorismo, ivi incluso il lavoro svolto dall'ODIHR. L'OSCE/ATU e l'OAS-CICTE continuano a cooperare attraverso un attivo scambio di informazioni e il coordinamento di riunioni, e sono pronte a condividere la loro esperienza e le migliori prassi con altre organizzazioni regionali, come raccomandato dall'UNCTC.

Un rappresentante del *Centro per la prevenzione dei conflitti* (CPC) del Segretariato OSCE ha presentato un contributo alla riunione sulla creazione delle basi per l'Organo sulle politiche, la difesa e la sicurezza della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale (SADC), che ha avuto luogo in giugno a Johannesburg, Sud Africa. È stata illustrata l'esperienza dell'OSCE nella creazione di valori politici e di sicurezza comuni mediante il rafforzamento della fiducia e delle capacità, nonché i meccanismi di cooperazione. In dicembre un rappresentante del CPC ha partecipato a una riunione ONU di attuazione relativa alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), che si è tenuta al Cairo e a cui hanno partecipato gli Stati membri della Lega araba.

"La lotta al traffico di narcotici è uno dei principali settori in cui l'OSCE può lavorare in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione dei crimini. Altri settori di collaborazione sono il controllo dei confini e il rafforzamento delle capacità delle forze di polizia, nel cui ambito l'OSCE dispone di un'eccellente esperienza."

Abdullah Abdullah, Ministro degli esteri dell'Afganistan, in un discorso rivolto al Consiglio permanente il 4 dicembre.

ANNESSO

Annesso 1: Dipartimento per le risorse umane: statistiche del personale OSCE

Personale internazionale nelle operazioni sul terreno

Personale in servizio al 31 dicembre 2003

Nazionalità	Missione OSCE in Kosovo	Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina	Missione OSCE in Croazia	Missione OSCE in Georgia	Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargam. del conflitto	Missione OSCE in Serbia e Montenegro	Missione OSCE in Moldova	Presenza OSCE in Albania	Centro OSCE di Almaty	Centro OSCE di Ashgabad	Centro OSCE di Bishkek	Centro OSCE di Dushanbe	Centro OSCE di Tashkent	Ufficio OSCE di Baku	Ufficio OSCE di Minsk	Ufficio OSCE di Erevan	Rapp. personale del Pie sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk	Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina	Totale nelle Missioni/Centri/Uffici
Albania	1	1																	2
Armenia	1	1		1	1									1					5
Austria	10	5	3	5	6	2		2			1					1		1	36
Azerbaijan	1	1		2	1														5
Belarus	1		1	6	3							1							12
Belgio	4	1			1	1													7
Bosnia-Erzegovina	2			1	1	1													5
Bulgaria	13	1	1	6								2			1				24
Canada	9	7	4		1		1	1											23
Croazia	2			2	1			1											6
Repubblica Ceca	2	3		6	1			1									1		14
Danimarca	1		1		2														4
Estonia	4			1	1	1													7
Finlandia	1		1	3	8			3		1									17
Francia	22	12	7	4	9	5		4			1	2				2			68
Jugoslava di Macedonia				1															1
Georgia	4	2	1		1														8
Germania	39	17	6	5	6	3	1	4		1	1		1	1	1	1	1	1	89
Grecia	6		1			2													9
Ungheria	4	1		6	2			1				1					1		16
Islanda	1																		1
Irlanda	2	4	1	5	4	4		2											22
Italia	8	11	5	2	2	5	1	1				1							36
Giappone		1						1											2
Kazakistan																			0
Kirghistan	1			1		1								1					4
Lettonia		1		1		1			1			1							5
Liechtenstein																			0
Lituania		1	1																2
Lussemburgo																			0
Malta																			0
Moldova	2	1	1	3				1		1		2	1						12
Paesi Bassi	5	2	1	2	4	6	2			1	1	1							25
Norvegia	3	2		1	5	3						1							15
Polonia	7	4	2	6	3		2											1	25
Portogallo	1		2		2	1													6
Romania	7		1	5	2			1		1	1								18
Federazione Russa	1	4	1	7	1						1	1				1			17
Serbia e Montenegro																			0
Slovacchia			1	2	1	1								1					6
Slovenia	2				2				1										5
Spagna	9	3	1		6	1		1											21
Svezia	13	2	2	3	3	3			1		1		1		1				30
Svizzera	2	4		2	3						1			1					13
Tagikistan	2				1														3
Turchia	8	1		5	18	2					1		1						36
Ucraina	1		2	4	3	2										1	1		14
Regno Unito	37	18	7	6	14	7	1	2		1				1	1		1		96
Stati Uniti	37	17	7	7	17	5	1	4	1			1	1	1		1		1	101
Uzbekistan																			0
Totale	276	128	61	111	136	57	9	30	4	6	9	14	5	6	5	7	6	3	873

Numero totale del personale internazionale presso le operazioni sul terreno, il Segretariato e le Istituzioni
Personale in servizio al 31 dicembre 2003

	Missioni	%	Segretariato e Istituzioni	%	TOTALE GENERALE	%
Albania	2	0,2	0	0,0	2	0,2
Armenia	5	0,6	1	0,5	6	0,6
Austria	36	4,1	18	8,7	54	5,0
Azerbaijan	5	0,6	0	0,0	5	0,5
Belarus	12	1,4	3	1,5	15	1,4
Belgio	7	0,8	3	1,5	10	0,9
Bosnia-Erzegovina	5	0,6	2	1,0	7	0,6
Bulgaria	24	2,7	8	3,9	32	3,0
Canada	23	2,6	6	2,9	29	2,7
Croazia	6	0,7	3	1,5	9	0,8
Repubblica Ceca	14	1,6	0	0,0	14	1,3
Danimarca	4	0,5	3	1,5	7	0,6
Estonia	7	0,8	1	0,5	8	0,7
Finlandia	17	1,9	7	3,4	24	2,2
Francia	68	7,8	5	2,4	73	6,8
l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	1	0,1	0	0,0	1	0,1
Georgia	8	0,9	1	0,5	9	0,8
Germania	89	10,2	16	7,8	105	9,7
Grecia	9	1,0	0	0,0	9	0,8
Ungheria	16	1,8	1	0,5	17	1,6
Islanda	1	0,1	1	0,5	2	0,2
Irlanda	22	2,5	3	1,5	25	2,3
Italia	36	4,1	4	1,9	40	3,7
Giappone	2	0,2	0	0,0	2	0,2
Kazakistan	0	0,0	3	1,5	3	0,3
Kirghistan	4	0,5	1	0,5	5	0,5
Lettonia	5	0,6	0	0,0	5	0,5
Liechtenstein	0	0,0	1	0,5	1	0,1
Liechtenstein	2	0,2	0	0,0	2	0,2
Lussemburgo	0	0,0	1	0,5	1	0,1
Malta	0	0,0	1	0,5	1	0,1
Moldova	12	1,4	3	1,5	15	1,4
Paesi Bassi	25	2,9	8	3,9	33	3,1
Norvegia	15	1,7	3	1,5	18	1,7
Polonia	25	2,9	9	4,4	34	3,2
Polonia	6	0,7	0	0,0	6	0,6
Romania	18	2,1	4	1,9	22	2,0
Federazione Russa	17	1,9	9	4,4	26	2,4
Serbia e Montenegro	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Slovacchia	6	0,7	4	1,9	10	0,9
Slovenia	5	0,6	1	0,5	6	0,6
Spagna	21	2,4	4	1,9	25	2,3
Svezia	30	3,4	9	4,4	39	3,6
Svizzera	13	1,5	5	2,4	18	1,7
Tagikistan	3	0,3	0	0,0	3	0,3
Turchia	36	4,1	3	1,5	39	3,6
Ucraina	14	1,6	3	1,5	17	1,6
Regno Unito	96	11,0	22	10,7	118	10,9
Stati Uniti	101	11,6	24	11,7	125	11,6
Uzbekistan	0	0,0	2	1,0	2	0,2
Totale	873	100,0	206	100,0	1079	100,0

Paesi non rappresentati: Andorra, Cipro, Monaco, San Marino, Serbia e Montenegro, Santa Sede e Turkmenistan.

Annesso 2: Il Bilancio riveduto

Bilancio riveduto dell'OSCE per l'anno 2003

	Bilancio riveduto in Euro	
Fondo generale (Segretariato)	27.580.600	16,2 %
Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo	9.892.200	5,8 %
Alto commissario per le minoranze nazionali	2.379.600	1,4 %
Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione	835.600	0,5 %
Conferenza di Minsk	1.403.800	0,8 %
Missioni e operazioni sul terreno dell'OSCE	16.392.600	9,6 %
Missioni e progetti dell'OSCE di notevoli dimensioni	111.679.200	65,6 %
TOTALE	170.163.600	100,0%

Bilancio riveduto dell'OSCE per l'anno 2003 per area geografica

	Riepilogo per regione in Euro	
Fondo generale e fondo per la lotta al terrorismo	27.580.600	16,2 %
Istituzioni	14.511.200	8,5 %
Europa orientale	3.215.600	1,9 %
Asia centrale	6.810.000	4,0 %
Caucaso	22.983.300	13,5 %
Europa sudorientale	95.062.900	55,9 %
TOTALE	170.163.600	100,0%

Stampa e pubblica informazione
Segretariato OSCE
Kärtner Ring 5-7
A-1010 Vienna
Tel.: 00431 514 36 180
info@osce.org

www.osce.org

OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO

EUROPA SUDORIENTALE

Presenza OSCE in Albania

Capo della presenza: Ambasciatore Osmo Lipponen, Finlandia
Indirizzo: Rruga Donika Kastrioti, Villa 6, Tirana, Albania
Tel.: +355-42 35993 Fax: +355-42 35994
E-mail: post.Albania@osce.org

Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina

Capo della missione: Ambasciatore Robert Mason Beecroft, Stati Uniti d'America
Indirizzo: Fra Andjela Zvizdovica 1, 71000 Sarajevo, Bosnia-Erzegovina
Tel.: +387-33-752 100 Fax: +387-33-442-479
E-mail: postmaster@oscebih.org

Missione OSCE in Croazia

Capo della missione: Ambasciatore Peter Semneby, Svezia
Indirizzo: Florijana Andraseca 14, 1000 Zagabria, Croazia
Tel.: +385-1-309 66 20, Fax: +385-1-309 66 21
E-mail: osce-croazia@oscecro.org

Missione OSCE in Serbia e Montenegro

Capo della missione: Ambasciatore Maurizio Massari, Italia (dall'8 gennaio 2003)
Indirizzo: Cakorska 1, 1100 Belgrado, Serbia e Montenegro
Tel.: +381-11-367 24 25, Fax: +381-11-367 24 29
E-mail: omisam@osce.org

Missione OSCE in Kosovo

Capo della missione: Ambasciatore Pascal Fieschi, Francia
Indirizzo: Beogradska 29, 38000 Pristina, Kosovo, Serbia e Montenegro
Tel.: +381-38 500 162, Fax: +381-38 500 188
E-mail: osce-kosovo@OMIK.org

Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Capo della missione: Ambasciatore Carlos Pais, Portogallo (dall'1 dicembre 2003)
Ex capo della missione: Ambasciatore Craig Jenness, Canada
Indirizzo: QBE Makedonija building, 11 Oktomvri Str.25, Mk-1000, Skopje, ex Repubblica jugoslava di Macedonia
Tel.: +389-2-3234 000, Fax: +389-2-3234 234
E-mail: info-mk@osce.org

EUROPA ORIENTALE

Ufficio OSCE di Minsk

(Istituito l'1 gennaio 2003)
Capo dell'ufficio: Ambasciatore Eberhard Heyken, Germania (dal 31 gennaio 2003)
Indirizzo: Prospekt Gasety Pravda 11, Minsk, 220116, Belarus
Tel.: +375-17-272 34 97, Fax: +375-17-272 34 98
E-mail: office-by@osce.org

Missione OSCE in Moldova

Capo della missione: Ambasciatore William Hill, Stati Uniti d'America (dal 23 gennaio 2003)
Indirizzo: Str Metropolit Dosoftei 180, 2012 Chisinau, Moldova
Tel.: +3732-222 34 95, Fax: +3732-222 34 96
E-mail: secretary-md@osce.org

Coordinatore dei progetti in Ucraina

Coordinatore dei progetti: Ambasciatore David Nicholas, Stati Uniti d'America (dal 25 marzo 2003)
Indirizzo: 16 Striletska St., 01034 Kyiv, Ucraina
Tel.: +380-44 238 04 06, Fax: +380-44 238 04 08
E-mail: osce-ukraine@osce.org

Rappresentante OSCE presso la commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari

Rappresentante OSCE: Sig. Helmut Napiontek, Germania
Indirizzo: Segretariato OSCE, Kärtner Ring 5-7/2° piano, 1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 514 36 560, Fax: +43 1 514 36 96
E-mail: helmut.napiontek@osce.org

Rappresentante OSCE presso la commissione estone sui pensionati militari

Rappresentante OSCE: Sig. Uwe Mahrenholtz, Germania
Indirizzo: Pärnu mnt. 15, 7° piano, Kawe Plaza, 10141 Tallinn, Estonia
Tel.: +372 665 1762, Fax: +372 665 1763
E-mail: oscerepresentative@osce.ee

CAUCASO

Ufficio OSCE di Baku

Capo dell'ufficio: Ambasciatore Peter Burkhard, Svizzera
Indirizzo: 4 Magomayev Lane, 2° piano, Baku 370004, Azerbaijanian
Tel.: +994-129 72373, Fax: +994-129 72377
E-mail: office@osce-baku.org

Missione OSCE in Georgia

Capo della missione: Ambasciatore Roy Reeve, Regno Unito (dall'1 agosto 2003)
Ex capo della missione: Ambasciatore Jean-Michel Lacombe, Francia
Indirizzo: Krtsanisi Datcha N.5, Tblisi, Georgia
Tel.: +995-32 24 42 01, Fax: +995-32 77 65 15
E-mail: pm-ge@osce.org

Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk

Rappresentante personale: Ambasciatore Andrzej Kasprzyk, Polonia
Indirizzo: 23 Shatberashvili Str., Tblisi, Georgia
Tel.: +995-322 92 424, Fax: +995-329 88 566
E-mail: persrep@access.sanet.ge

Ufficio di Erevan

Capo dell'ufficio: Ambasciatore Vladimir Pryakhin,
Federazione Russa (dal 15 ottobre 2003)
Ex capo dell'ufficio: Ambasciatore Roy Reeve, Regno Unito
Indirizzo: 60 Zaroabyan St., Erevan 37501, Armenia
Tel.: +374-1-54 10 65, Fax: +374-1-56 11 38
E-mail: osce@osce.am

ASIA CENTRALE**Centro OSCE di Almaty**

Capo del centro: Ambasciatore Ivar Vikki, Norvegia (dal 4 aprile 2004)
Ex capo del centro: Ambasciatore Anton Rupnik, Slovenia
Indirizzo: 67 Tole Bi Street, 2° piano, Almaty, 480091,
Kazakistan
Tel.: +7-3272-79 37 62, Fax: +7-3272-79 43 88
E-mail: almaty-kz@osce.org

Centro OSCE di Ashgabad

Capo del centro: Ambasciatore Paraschiva Badescu, Romania
Indirizzo: Turkmenbashy, Shayoly 15, Ashbgabad, 744000,
Turkmenistan
Tel.: +993-12 35 30 92, Fax: +993-12 35 30 41
E-mail: info@osctm.org

Centro OSCE di Bishkek

Capo del centro: Ambasciatore Markus Mueller,
Svizzera (dal 2 novembre 2003)
Ex capo del centro: Ambasciatore Aydin Idil, Turchia
Indirizzo: 139 St., Toktogula, Bishkek, 720001, Kirghistan
Tel.: +996-312 66 41 80, Fax: +996-312 66 31 69
E-mail: postmaster@osce.elcat.kg

Centro OSCE di Dushanbe

Capo del centro: Ambasciatore Yves Bargain,
Francia (dall'8 luglio 2003)
Ex capo del centro: Ambasciatore Marc Gilbert, Francia
Indirizzo: 12, Zikrullo Khojaev Street, 73 4003, Dushanbe,
Tagikistan
Tel.: +992-372 51 00 34, Fax: +992-372 24 91 59
E-mail: cid-tj@osce.org

Centro OSCE di Tashkent

Capo del centro: Ambasciatore Ahmet Kamil Erozan, Turchia
Indirizzo: Centro OSCE di Tashkent, Afrosiyob Street 12 B,
4° piano, 700015 Tashkent, Repubblica di Uzbekistan
Tel.: +998-71-120 44 70, Fax: +998-71-120 61 25
E-mail: osce-cit@osce.org

**Per maggiori informazioni, consultate il sito Web
dell'OSCE: www.osce.org/field_activities/**

“L’OSCE è un’organizzazione attiva che porta avanti i compiti stabiliti nell’Atto finale di Helsinki del 1975 — forse uno dei più significativi documenti sui diritti del singolo individuo mai promulgati.

L’OSCE continua a svolgere un lavoro essenziale, non solo durante le conferenze, ma soprattutto inviando il suo personale nella regione euroatlantica a prestare assistenza alle elezioni, a contribuire alla soluzione dei problemi, a rappresentare i singoli per ottenere il rispetto dei loro diritti umani e ad aiutare i Paesi a trovare la strada per migliorare la vita dei propri cittadini. E’ questo il modo in cui l’Organizzazione realizza il suo ruolo vitale nel ventunesimo secolo.”

Colin Powell, Segretario di Stato americano, in occasione dell’11° Consiglio dei Ministri di Maastricht.

**REDATTORE | Martha Freeman
ASSISTENTE DI REDAZIONE | Ilia Dohel
RICERCA CARTOGRAFICA | Senad Basic
REALIZZAZIONE DELLE EDIZIONI IN LINGUA STRANIERA | Astrid Schnitzer**

**Stampa e informazione pubblica
Segretariato OSCE**

Il presente rapporto non è un documento consensuale.